


FONDO PROVINCIA





GIORNALE

DELLA

DIFESA DI GAETA

da Novembre 1860 a Febbraio 1861

PER

PIETRO QUANDEL

MAGGIORE DI ARTIGLIERIA
ADDETTO ALLO STATO MAGGIORE DELL' ESERCITO NAPOLITANO,
CAVALIERE DI DRITTO DEL R. ORDINE MILITARE
DI S. GIORGIO DELLA RIUNIONE.
Incaricato durante la difesa di compilarne il Giornale

Con due Tavole





ROMA
PEI TIPI DI ANGELO PLACIDI
1863.

IMPRIMATUR

Fr. Hieronymus Gigli S. P. A Magister.

Il Giornale della Difesa di Gaeta, contenente la semplice e pura esposizione officiale dei fatti avvenuti quotidianamente dai 5 Novembre 1860 ai 15 Febbraio 1861, senza verun comento, è desunto interamente dai documenti officiali militari e diplomatici.

A fine di render completa, il più che per noi si potesse, la narrazione, ai fatti giornalieri abbiam fatto seguire la indicazione dei lavori eseguiti nel giorno dall' Artiglieria, o cominciati dal Genio; ma di essi non abbiam data se non una idea generale, e soventi volte la sola enunciazione, formando oggetto precipuo dei Giornali speciali delle due Armi la descrizione esatta di essi, e la indicazione del tempo in cui venner condotti a compimento; nondimeno per qualche lavoro di maggiore importanza abbiam pure notato il giorno, nel quale fu compiuto.

Le artiglierie Napolitane e le Piemontesi sono indicate nel Giornale al modo Napolitano, ovvero i cannoni dal peso della palla sferica espresso in libbre Francesi di 16 once, gli obici ed i mortai dal diametro del proiet-

tile espresso in pollici Francesi. E poichè i Piemontesi valutano il calibro dei loro cannoni dal peso della palla sferica espresso in libbre di 12 once (*), e quello degli obici e dei mortai dal diametro del proiettile espresso in centimetri, per ottenere il calibro Piemontese d'un cannone indicato col modo Napolitano converrà aumentare il numero Napolitano di un quarto, e per avere il calibro Piemontese d'un obice o d'un mortaio indicato alla maniera Napolitana sarà mestieri ridurre i pollici in centimetri. Così pei cannoni ai calibri Napolitani da 6, 12, 24, 30, 60 corrispondono approssimativamente i Piemontesi da 8, 16, 32, 40, 80, al calibro dell' obice da 8 pollici o da 80 corrisponde quello da 22 centimetri, ed ai calibri dei mortai da 8, 10, 12 pollici corrispondono quelli da 22, 27, 32 centimetri.

La compilazione del Giornale venne affidata, al cominciamento della difesa di Gaeta, al Maggiore di Artiglieria Signor Patrizio Guillamat; ma in seguito essendo-

(*) L'oncia Francese è eguale a grammi 30, 59, la Piemontese è eguale a grammi 30, 75, onde son tra loro pochissimo differenti.

cene stato conferito l'incarico, abbiam noi continuato e condotto a fine il lavoro, ed abbiam reputato utile il far precedere alla narrazione la descrizione della Piazza, ed un proemio che riassumesse i fatti militari anteriori alla difesa.

I documenti, sui quali è stato compilato in Gaeta, giorno per giorno, questo lavoro, sono la miglior guarentigia della esattezza e veridicità di quel che in esso si narra; purtuttavia se i difensori di Gaeta vi scorgessero qualche leggiera inesattezza, noi li pregheremmo a perdonarcela, e rammentare che l' esser per esilio lontano dalla nostra patria ci ha vietato di verificare qualche particolare, intorno al quale eravam per avventura dubbioso.

Roma Gennaio 1863

Pietro Quandel

ERRORI — CORREZIONI

N. B. *Si sono corretti i soli errori che potevano nuocere all' intendimento dello scritto.*

Pag.	Lin.	Errori	Correzioni
2	24	faocia	faccia
20	4	Eseritco	Esercito
»	12	Granattieri	Granatieri
»	14	Cacciator	Cacciatori
26	7	4500 kil.	445000 kil.
34	5	della	delle
»	8	delle	della
49	35	ridoatt	ridotta
53	21	temer	temea
54	23	Colonnello d'Orgemont	Brigadiere d'Orgemont,
55	3	10.'	10.°
56	25	Schnûriger	Schnüriger
63	24	DBLL'	DELL'
67	9	Regina	Regina
71	20	dai	dei
78	21	Aiutante Generale di S. M. il Re	Aiutante Reale
79	29	Pontficio	Pontificio
83	21	preceduta	preceduto
94	26	della	della
95	28	battteria	batteria
106	15	risposte	risposta
110	9	della	dalla
»	15	communicazione	comunicazione
173	2	lavoratorl	lavoratori
187	24	Bordonova	Bordanova
193	16	ginocchieria	ginocchiera
200	35	più sinistra	più a sinistra
205	23	consegnire	conseguire
211	35	Uffiiziale	Uffiziale
»	42	lavorarore	lavoratore
213	27	Nl°	N.°
215	12	dal	del
220	30	Pizza	Piazza
221	5	approvvigiamenti	approvigionamenti
244	26	Morti — Uff. » Sold. » Feriti » 2 » 25	Morti — Uff. » Sold. 2 Feriti » » 25
»	30	fortificazini	fortificazioni
245	4	tampagno	tompagno
251	16	Antiglieria	Artiglieria
252	2	di tempo	di tempo in tempo
254	4	della	delle
»	11	tipo	tifo
263	18	specialmenie	specialmente
270	9	Forteza	Fortezza
»	15	rotto	sotto
289	1	datc	data
300	9	rimpiarger	rimpianger
305	30	Fau	Fu
323	1	» Batteria di *Cappella*	Batteria di *Cappella*
»	12	» monte *Cristo*	» del monte *Cristo*

ERRORI — CORREZIONI

Pag.—Lin.—	Errori	Correzioni
324 — 12 —	avebbe	avrebbe
325 — 34 —	infallibilmenie	infallibilmente
327 — 25 —	molta	molto
329 — 24 —	inutizzamento	inutilizzamento
334 — 2 —	la	le

15 — 16e24 Devesi aggiungere accanto a S. E. il Tenente Generale Dnca de'Sangro ed al Maresciallo di campo Conto de la Tonr la qualifica di Cavaliere di compagnia di S. M. il Re, omessa.

17 — 23 — S. E. il Barone Carbonelli, Ministro delle Finanze, alla data del 5 Novembre non era in Gaeta, rattrovandosi invece all'estero per operazioni finanziarie. Venne nella Piazza il 2 Dicembre, e ne partì il 13 per altre operazioni di finanza.

18 — 28 — S. E. il Tenente Generale Conte d'Aragona Cutrofiano alla data del 5 Novembre non era in Gaeta, essendo stato incaricato di missione militare e politica a Parigi e Pietroburgo. Ritornò nella Piazza il 1.° Gennaio 1861, e ne partì il 19 per adempiere una missione diplomatica a Berlino.

32 — 5 — Assieme alla Brigata Mortilliet partì per Fondi il 5 Novembre lo squadrone delle Guide dello Stato maggiore.

46 — » — Nello specchio degli Uffiziali di Stato maggiore si debbono aggiungere il Brigadiere de Schumacher, il 1.° Tenente Savino ed il 2.° Tenente Flugy d'Aspermont (dei Corpi esteri).

92 — 16 — La partenza di S. E. il Tenente Generale Vial da Gaeta, per errore di trascrizione messa sotto la data dei 2 Dicembre, deve leggersi agli 8 Dicembre pag. 104.

PROEMIO

Quella parte dell'Esercito Napolitano, che serbando la fede giurata avea seguito il 6 Settembre 1860 Re Francesco II dietro il Volturno, tuttochè stanca dall' aver precedentemente per cinque mesi guerreggiato e sofferto immeritati rovesci, appoggiandosi alla Piazza di Capua avea nei combattimenti di Trifrisco, Pontelatone, Caiazzo, Sant' Angelo, e Santa Maria arrestati i Garibaldini, i cui successi, insino a quell' ora prosperi, incominciavano a mutar l'aspetto. Ma a ristorar le sorti della rivoluzione ed a raccorne i frutti, senza veruna dichiarazione di guerra ed infrangendo le più sacre guarentigie del diritto delle genti, entrò nel Regno per la via degli Abruzzi marittimi il Corpo d'esercito Piemontese del Generale Cialdini, fresco, ben ordinato, e dai recenti fatti militari dell'Umbria e delle Marche imbaldanzito; il quale rimontata senza trovare ostacoli la valle della Pescara e valicato l'Appennino, discendendo per la valle del Volturno minacciava di rovescio l'Esercito Napolitano. Fu mestieri allora che questo, a schivare d'esser serrato tra due avversari, rafforzata Capua, preferisse ad ogni altro movimento abbandonar la linea di difesa del Volturno e ritirarsi dietro quella del Garigliano. Attaccata il 26 Ottobre al varco delle gole di Cascano dall' avanguardia Piemontese, che sboccando da Teano la seguiva da presso, la retroguardia Napolitana respinse valorosamente l'attacco, e riposato

due ore sul luogo del combattimento, proseguì la ritirata e passò il Garigliano, dietro il quale i Napolitani posero il campo.

Il 29 Ottobre i Piemontesi tentarono sforzare il passaggio del Garigliano, ma incontrata fermissima resistenza, si videro astretti dopo vivo combattimento a ritirarsi con perdite non lievi; e la maltornata impresa definirono dipoi ricognizione delle nostre forze.

Non erasi trasandato di provvedere alla difesa della linea del basso Garigliano, da Suio alla foce, mercè opere di fortificazione passeggiera; ma la scarsezza del tempo e dei mezzi non avendo consentito di elevarle se non in piccola parte, le nostre posizioni restarono affatto sguernite di difese, segnatamente verso la destra, ove niuna opera ci avrebbe guarentito dagli attacchi delle navi Sarde (*), cui eransi congiunte le Napolitane, le quali defezionando, non pure ci avean privati del possente ausilio che a qualsiasi esercito apporta un numeroso navilio, ma fatto causa comune coi nostri nemici, veniano operando ai nostri danni.

Il Vice Ammiraglio Le Barbier de Tinan, Comandante della squadra Francese *di evoluzione*, giunta innanzi Gaeta il 16 Ottobre, avea espressamente dichiarato al Governo del Re, che egli si sarebbe opposto ad ogni impresa navale, la quale dai Piemontesi si fosse tentata in qualsiasi punto del littorale compreso tra la foce del Garigliano, Gaeta e Sperlonga (**); il perchè noi ci reputavamo sicuri dalla parte del mare ove la presenza effettiva di quella squadra (che sin dal 30 Ottobre erasi trasferita alla foce del fiume, e quivi in ordine di battaglia ed in zaffarancio di combattimento mostrava volersi opporre alle intraprese delle navi nemiche) guarentiva il nostro

(*) Non abbiamo tenuto conto d'una debole batteria per cinque cannoni da campo, eretta alla foce del fiume, impotente a contrastare alle navi.

(**) Veggasi la *Gazzetta di Gaeta* del 28 Ottobre e del 1.° Novembre 1860 N. 12 e 13 e la lettera circolare del Ministro degli Affari esteri in Gaeta dei 3 Novembre 1860 agli Agenti diplomatici di S. M. il Re presso le corti straniere, riportate a pag. 60 dei *Documents officiels de Gaëte*. - *Paris* 1861 - *Dentu*,

fianco destro. Ma nelle ore pomeridiane del 1.° Novembre il Vice Ammiraglio de Tinan manifestò non dover più le forze navali Francesi opporsi agli attacchi delle Piemontesi, doversi quelle raccorre sotto le mura di Gaeta, rimaner però liberi dai tentativi marittimi dei Sardi i luoghi messi sotto il tiro dei cannoni Francesi; e la sera dello stesso giorno la squadra di Francia abbandonò la foce del Garigliano, senza che il Corpo d' esercito Napolitano avesse il tempo di operare qualsivoglia movimento, o adottar quei provvedimenti di difesa, che le cangiate sue condizioni imponevano venisser presi. Tornando impossibile restare in quella posizione, esposti agli attacchi di fronte del nemico ed a quelli di fianco del suo navilio, fu dato ordine di ripiegar sopra Mola di Gaeta, villaggio posto a cavallo della strada consolare, la quale biforcandosi, con un ramo mena ad Itri e con l'altro a Gaeta. La ritirata cominciata la notte del 1.° Novembre si compiè il dì seguente sotto il fuoco continuo delle navi nemiche; e due compagnie del 6.° Cacciatori, rimaste a custodia del ponte sul Garigliano, lungamente ne contesero il passo, per dar tempo all'esercito di ritirarsi.

Ci par questo il luogo di far notare che tornati vani i tentativi dei 26 e 29 Ottobre, i Piemontesi difficilmente avrebbero passato il Garigliano, se non avessero potuto far precedentemente sgomberare, mercè il fuoco di fianco della squadra, le indifese posizioni dei Napolitani.

Occupata Mola vi si eressero quelle opere occasionali, che la scarsezza dei mezzi e del tempo permetteva elevarvi per difenderla dalla parte di terra, ma si tralasciò ogni difesa dalla parte del mare, poichè Mola essendo sotto il tiro del cannone della squadra Francese, dovea reputarsi guarentita da ogni attacco navale; e le precise assicurazioni ricevute confermavano siffatta nostra fiducia a tal segno, che non si stimò neppure necessario trasferire a Gaeta gli ospedali stabiliti a Mola. Ciò nullameno nelle ore pomeridiane del 3 Novembre attaccarono il villaggio sette piroscafi, ai quali venne opposto un sol can-

none rigato da 12, che non cessò dal trarre, se non quando quei legni si ritirarono. Il mattino seguente le navi Sarde rinnovarono l' attacco, cui si resistette con successo mercè cinque cannoni di grosso calibro tratti nella notte da Gaeta, e postati in fretta sulla spiaggia. Ma la posizione di Mola, a simiglianza di quella del Garigliano, non istimandosi difendibile contro un attacco combinato da terra e da mare, fu dato ordine di abbandonarla, e la ritirata fu eseguita nel pomeriggio sotto il fuoco dell' esercito Piemontese, che si avanzava per terra, e sotto quello della squadra che lo fiancheggiava. Quattro compagnie del 3.° Carabinieri leggieri esteri (2.ª Brigata della 2.ª Divisione de Mechel), distaccate a Maranola, rimasero dall'attacco Piemontese tagliate dall'esercito.

Del Corpo d' esercito Napolitano parte s' incamminò per la valle d' Itri, e parte si diresse su Gaeta rimanendo a campo sull' istmo di Montesecco, e spingendo gli avamposti sulla linea di colline dal *Lombone* ai *Cappuccini*, sul monte *S. Agata* ed al dilà del borgo; pel quale fatto vennesi ad accrescere fuor di misura il numero dei difensori di Gaeta, e conseguentemente divennero più scarsi gli approvvigionamenti, i quali erano stati calcolati per un numero di soldati molto minore, e per gli invii fatti al Garigliano ed a Mola nell'ultimo periodo della Campagna trovavansi di già considerevolmente scemati.

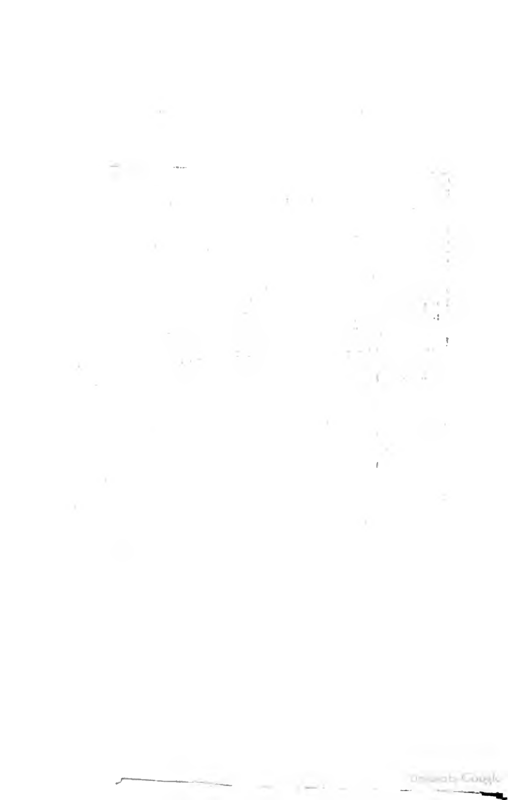
La forza numerica delle Truppe accampate a Montesecco leggesi nel quadro seguente: (*)

(*) Questo quadro contiene la forza numerica effettiva delle Truppe accampate a Montesecco, e rimastevi fino al 12 Novembre, toltine la 2. Brigata (Mortilliet) della 2. Divisione, e lo squadrone delle Guide dello stato maggiore, che, come sarà detto in appresso, partirono per raggiungere le Truppe entrate nella valle d' Itri, ed aggiuntevi le 4 compagnie restate a Maranola, le quali in progresso di tempo poterono riunirsi all'esercito.

CORPO D'ESERCITO D' OPERAZIONI

il 4 Novembre 1860 a Montesecco

INDICAZIONE			Ufficiali	Soldati	Animali	Cannoni
S. E. il Tenente Generale Salzano, Comandante in capo			1			
Il Brigadiere Bertolini, Capo di Stato maggiore			1			
Comandanti di Divisione			2			
» di Brigata			4			
Stato maggiore			24			
Il Colonnello Ussani, Comandante dell'Artiglieria			1			
Il Maggiore Presti, Comandante del Genio			1			
1. Divisione Maresciallo di campo Colonna	1. Brigata Colon. Paterna	3.° Battaglione Cacciatori	30	836		
		4.° » »	23	872		
		6.° » »	14	795		
		Batteria N.° 11	5	214	129	8
	2. Brigata Brigadiere Polizzy	2.° Battaglione Cacciatori	21	835		
		14.° » »	29	806		
		15.° » »	35	924		
		Batteria N.° 13	5	202	130	8
2. Divisione Maresciallo di campo de Mechel	1. Brigata Maresciallo di campo Barbalonga	7.° Battaglione Cacciatori	22	702		
		8.° » »	25	695		
		9.° » »	24	796		
		10.° » »	27	874		
		Batteria N.° 10	5	203	205	8
	Frazione della 2. Brigata (Colonnello Mortilliet)	3.° Battaglione Carabinieri leggieri esteri (4 Comp.)	8	290		
		Batteria N.° 15 (estera)	5	174	136	6
Riserva	Brigad. Sanchez de Luna	Reggimento Cacciatori a cavallo	24	423	418	
		Batteria N.° 1	5	225	210	8
		» N.° 6	5	190	138	8
			356	10056	1366	46



GIORNALE

DELLA DIFESA DI GAETA

DESCRIZIONE DELLA PIAZZA

Innanzi di procedere alla narrazione dei fatti risguardanti la difesa di Gaeta reputiamo indispensabile dire alcun che della Piazza e delle sue condizioni al 5 Novembre 1860.

Tav. I. = L' antichissima città di Gaeta (42.° 15' Lat. N. 11°. 10' Long. E.) sorge sur un promontorio bagnato d' ogni intorno dal mare, e congiunto alla terraferma per l' istmo di Montesecco. La parte N-O. del promontorio, che guarda l' istmo, e le parti N. e N-E., che son bagnate dalle acque del golfo di Gaeta, son ricinte di opere continuate di fortificazione; il resto del perimetro, formato di rocce che scendono a picco nel mar di Terracina, è munito di batterie distaccate. Le opere bagnate dalle acque del golfo di Gaeta e le batterie distaccate, che battono il Mar di Terracina, costituiscono il *Fronte di mare*, quelle che guardano l'istmo compongono il *Fronte di terra*. Innanzi alle opere del *Fronte di terra*, che insieme a quelle rivolte a N. e N-E. del *Fronte di mare* formano la cinta principale non interrotta della Piazza, sono le opere complementarie, dette comunemente *opere esterne*.

Il *Fronte di terra* si sviluppa in linea leggermente convessa lungo il ripido piede della falda del monte *Orlando* per la estensione di 1200 metri, dei quali a cominciar dalla sinistra 500 sono bagnati dal Mar di Terracina, 580 si sviluppano sull'istmo, e 120 sono bagnati dal golfo di Gaeta. Esso è formato dalle opere seguenti. (*)

(*) I numeri scritti allato di ciascuna opera sono gli stessi segnati sulla Tavola 1. e servono ad indicar sulla pianta la posizione delle opere.

1. Il bastione *Transilvania* all' estrema sinistra, che diviso in due parti da una traversa parallela alla sua faccia destra, forma indietro la batteria *Malpasso*, ed innanzi la batteria propriamente detta *Transilvania*;

2. La batteria *Trinità*, la quale ha dinnanzi il ridotto *Trinità* (3), con cui comunica;

4. La batteria *Malladrone*;

5. La batteria a denti di sega *Trinità*, innanzi alla quale è una falsabraca per fucileria (6), separata dalle opere laterali per due ripide fossate, o meglio tagliate. Dalla falsabraca, che non ha comunicazione con la batteria, si discende ad un posto di osservazione situato più giù;

7. La batteria *Piattaforma*, che ha innanzi a sè il ridotto a scaloni *Cinquepiani* (8), con cui comunica, e dal quale mercè un ponte levatoio si passa nella falsabraca della batteria a denti di sega *Trinità*;

9. Il bastione *Philippsthal* o *della breccia*, dietro al quale è un trinceramento separato dal terrapieno del bastione da un fosso con due ponti levatoi. Il bastione ha innanzi a sè un' opera bassa detta *Rivellino informe* (10), che è separata da esso per una poco profonda e poco larga fossata, e che deve riguardarsi parte del bastione stesso, anzichè opera distaccata. Essa è propriamente un coprifaccia, formato da parte della faccia sinistra del bastione, dalla faccia destra e da parte del fianco destro ribassati di livello. Il bastione ed il coprifaccia comunicano tra loro per un passaggio sotterraneo ed una travata sul fosso, facile a togliere.

11. La cortina *S. Andrea*;

12. Il bastione *S. Giacomo*;

13. La batteria *Fico*;

14. Il bastione *Conca*;

15. Il bastione *Cappelletti* o *delle Cappellette*, che ha alla destra un fianco basso, e dietro un trinceramento.

16 La cortina *Cappelletti - Cittadella;*

17. La batteria *Cittadella*, che forma l' estrema destra del *Fronte di terra.*

Cammini di ronda legano la batteria *Trinità* al bastione *Transilvania* ed alla batteria *Malladrone;* ed un muro a feritoie fornito di due cannoniere unisce la batteria *Piattaforma* al bastione *Philippsthal.*

Il bastione *S. Giacomo*, la batteria *Fico* ed i bastioni *Conca* e *Cappelletti* sono a scaloni discendenti dalla sinistra alla destra, in guisa che l' ultimo è il più basso.

È parte del *Fronte di terra*, tuttochè non appartenga alla cinta principale, la batteria *Regina* (18) situata dietro al bastione *Philippsthal* ed alla cortina *S. Andrea*, e superiore di livello a tutte le opere di quel fronte. Deve anche citarsi, sebbene non sia propriamente parte del *Fronte di terra*, la batteria isolata *Trabacco*, posta sulle rocce ad O. sul Mar di Terracina, poichè essa è lontana dalle altre opere del *Fronte di mare*, e pel *Fronte di terra* vi si accede.

L' altezza media del *Fronte di terra* sul livello del mare è di 40 metri, ed il centro della batteria *Regina* è alto sul mare 58 metri.

Le batterie *Regina e Trabacco* e tutte le opere della cinta principale al *Fronte di terra* hanno un solo ordine di artiglierie scoverte, meno il ridotto *Cinquepiani*, che ha un solo ordine di artiglierie in casamatta, ed il ridotto *Trinità* che oltre alla batteria scoverta ha di sotto la batteria in casamatta. Presso il passaggio che conduce dal bastione *Philippsthal* al *Rivellino informe* è pure una piccola casamatta per un cannone per battere il terrapieno del coprifaccia. Il bastione *Transilvania* ha disotto una casamatta per artiglierie, e la batteria *Fico* ed il bastione *Conca* ne hanno ciascuno un' altra, a cui si accede rispettivamente dal bastione *Conca* e da quello *Cappelletti;* ma queste casamatte sono disarmate, non dovendovisi postare le artiglierie, se non quando il nemico pervenga coi suoi lavori

sull' istmo. Inoltre hanno casamatte per alloggiamento le batterie *Regina* e *Cittadella* e la cortina *Cappelletti - Cittadella*, la prima alle spalle della metà di destra, le altre di sotto. Il trinceramento *Philippsthal* ha i fianchi casamattati ed è disarmato, dovendosi armare solamente quando sia stata aperta la breccia nel bastione.

Le opere esterne del *Fronte di terra* sono situate su quasi tutta la larghezza dell' istmo nello spazio che è tra la batteria *Cittadella* ed il bastione *Philippsthal*, essendo il rimanente, e propriamente dal ridotto *Cinquepiani* al bastione *Transilvania*, bagnato dal mare. Le opere esterne sono:

19. La falsabraca *S. Andrea*, la quale è messa avanti alla cortina dello stesso nome ed al bastione *S. Giacomo;*

20. Il *Fronte a scaloni*, composto di tre rami discendenti verso la destra, e situato innanzi alla batteria *Fico*, ai bastioni *Conca* e *Cappelletti* ed alla cortina *Cappelletti-Cittadella*. Dicesi primo ramo del *Fronte a scaloni* il più basso, secondo il medio, e terzo il più alto, che lega il *Fronte a scaloni* alla falsabraca *S. Andrea*. Il terzo ramo del *Fronte a scaloni* è separato dalla falsabraca da una profonda tagliata, coperta dalla parte degli attacchi da un grosso muro;

21. Il *Nuovo ridotto a porta di terra*, situato nello spazio fra il secondo ramo del *Fronte a scaloni*, la batteria *Fico* ed il bastione *Conca;*

22. La controguardia *Cittadella*, messa innanzi alla batteria dello stesso nome e legata al primo ramo del *Fronte a scaloni* mercè una *Galleria a fuochi di rovescio* (23), la quale continua disotto alla controguardia.

Il *Fronte a scaloni,* la controguardia *Cittadella* e la galleria a fuochi di rovescio, che li congiunge, formano un sistema di controguardie messe innanzi ad una parte della cinta principale.

Il *Fronte a scaloni* è separato dalle opere, innanzi cui sta, da una fossata poco profonda, la quale ha piccola larghezza al

sito ove comincia (vale a dire all' unione del *Fronte a scaloni* con la falsabraca *S Andrea,* che corrisponde innanzi alla batteria *Fico*) , e va sempre allargandosi di più, discostandosi il *Fronte a scaloni* dalla cinta principale, che in quel tratto ha forma sensibilmente convessa - La larghezza del fosso innanzi al bastione *Cappelletti* (luogo ove esso ha termine) è tale, che fra il *Fronte a scaloni* e la cinta principale sorge il *Nuovo ridotto a porta di terra,* il quale perciò è cinto tutto all'intorno dal fosso medesimo - Il fondo del fosso, come le opere tra le quali esso sta, ha al suo cominciamento livello più elevato che alla fine.

Fra il primo ramo del *Fronte a scaloni* e la cortina *Cappelletti - Cittadella* non è propriamente un fosso, ma un lungo spazio di terreno, il quale pone in comunicazione la porta *di terra* della cinta principale, aperta nel fianco sinistro della batteria *Cittadella* , con quella delle opere esterne , praticata nel primo ramo del *Fronte a scaloni.* Questo lungo spazio di terreno è allo stesso livello del fondo del fosso descritto innanzi, il quale sbocca in esso dalla parte sinistra.

Tra la controguardia *Cittadella* e la batteria dello stesso nome è una larga e profonda fossata, il cui fondo è al medesimo livello del terreno, che trovasi fra la cortina *Cappelletti - Cittadella* ed il *Fronte a scaloni.* Questa fossata, la quale circonda la faccia ed il fianco destro della batteria *Cittadella,* sbocca a sinistra nel terreno sopraddetto ed a destra nel mare, da cui la separa un alto muro.

Gli sbocchi del fosso delle opere di sinistra e di quello della batteria *Cittadella* nel terreno, che è in mezzo ad essi, sono chiusi da palizzate con rastrelli. La palizzata di sinistra ha innanzi un ripido spalto a due pendii , che si attacca da un lato al muro di scarpa del bastione *Cappelletti,* e dall' altro a quello di controscarpa del primo ramo del *Fronte a scaloni.*

Innanzi alle opere esterne è un fosso di varia larghezza, sovente piccola, e di poca profondità. Questo fosso seguendo

l'andamento del terreno è di livello più alto al suo estremo sinistro, che corrisponde al *Rivellino informe*, e va sempre discendendo verso la destra sino al mare innanzi all'estrema destra del primo ramo del *Fronte a scaloni*. Le sue due estremità son chiuse da muri con feritoie, i quali vietano gli accessi dalle sabbie di Montesecco da una parte, e dal mare dall'altra.

La strada coperta si sviluppa lungo il fosso delle opere esterne. Essa è semplice alle sue estremità, doppia innanzi alla falsabraca *S. Andrea* ed al terzo ramo del *Fronte a scaloni*, tripla avanti al bastione *S. Giacomo;* ed è fornita di palizzate rastrelli e traverse. Lo spalto è alquanto ripido.

Dal terrapieno del bastione *Philippsthal* si discende mercè un lungo androne alla falsabraca *S. Andrea,* dalla quale mercè un ponte levatoio gittato a traverso del fosso si passa nel *Nuovo ridotto a porta di terra.* L'androne è detto la *Gran sortita.* Una poterna praticata nel rivestimento del *Rivellino informe*, e munita di ponte levatoio, fa comunicare l'androne della *Gran sortita* col fosso delle opere esterne. Dalla falsabraca si passa sulla strada coperta per mezzo d'una poterna e d'una doppia caponiera scoperta. Finalmente dalla strada coperta per tre passaggi si sbocca sull'istmo di Montesecco, due innanzi al *Rivellino informe*, corrispondenti alla poterna della *Gran sortita*, ed uno presso il mare a destra, corrispondente alla porta *di terra* delle opere esterne (primo ramo del *Fronte a scaloni*).

Dal terreno fra il primo ramo del *Fronte a scaloni* e la cortina *Cappelletti - Cittadella* si va al *Fronte a scaloni* per una rampa situata dietro il primo ramo di esso; e pel fosso della batteria *Cittadella* mercè un'altra rampa si accede alla controguardia *Cittadella*, il cui muro di scarpa è bagnato dal mare.

Il *Fronte di mare* a cominciare dalla sua sinistra, che si lega alla batteria *Cittadella*, comprende:

24. La cortina a denti di sega *S. Antonio ;*

25. Il bastione *S. Antonio ;*

26. La cortina *Addolorata*, nella quale si apre la poterna *Regina ;*
27. Il bastione *Annunziata ;*
28. La batteria *Riserva ;*
29. La batteria *Spirito Santo ;*
30. La batteria *Favorita ;*
31. La batteria *Ferdinando ;*
32. La batteria *Granguardia*, nel cui fianco sinistro è la porta *Granatieri ;*
33. La batteria *Poterna ;*
34. La batteria *Vico*, che ha disotto la porta *di mare ;*
35. La *Cortina del porto ;*
36. La batteria *Santa Maria*, divisa in *destra*, *centro* o *dello stendardo* e *sinistra ;*
37. La batteria *Guastaferri inferiore ;*
38. La batteria *Guastaferri superiore*.

Queste opere costituiscono la cinta continuata del *Fronte di mare*. Esse sono in alquanti luoghi contigue, in altre congiunte da cammini di ronda.

Le batterie distaccate del *Fronte di mare* sono :

39. La batteria *S. Montano ;*
40. La batteria *S. Domenico ;*
41. La batteria *Maria Teresa ;*
42. La batteria *Torrion Francese ;*
43. La batteria *Duca di Calabria*.

Un cammino di ronda mette fra loro in comunicazione le tre prime di queste batterie, e le riunisce a quella *Guastaferri superiore*.

La cinta continua del *Fronte di mare* ha lo sviluppo di circa 2200 metri.

Hanno un solo ordine di fuochi scoverti la cortina a denti di sega *S. Antonio*, la cortina *Addolorata*, la *Cortina del porto*, e le batterie *Riserva*, *Spirito Santo*, *Favorita*, *Granguardia*, *Poterna*, *Santa Maria (destra)*, *S. Montano*, *S. Domenico*,

Maria Teresa, Torrion Francese e *Duca di Calabria*. Le altre batterie del *Fronte di mare* oltre all' ordine di fuochi scoverti hanno un ordine di fuochi in casamatta. Sono poi fornite di casamatte da servire per alloggiamento, arsenale e magazzini la cortina a denti di sega *S. Antonio*, il bastione *S. Antonio*, la cortina *Addolorata*, il bastione *Annunziata*, e le batterie *Ferdinando, Granguardia, Vico* e *S. Maria (sinistra e centro)*.

Oltre a questi locali ve n' ha altri nella Piazza anche alla pruova delle bombe, i quali sono: l'edifizio della Granguardia, il granaio a *Torrion Francese*, i molini e le *Grotte di Conca*. Vari quartieri ed altri locali militari sono in Gaeta, ma non essendo alla pruova, non possono servire con molta utilità nel corso d' un assedio. Fra essi sono da noverare il vecchio ed il nuovo Castello, entrambi antichi edifizi comunicanti tra loro, messi a ridosso del monte *Orlando*, ma non armati, nè atti a ricevere artiglierie.

Pochi magazzini ha l' Artiglieria per depositarvi macchinario da ricambio, e questi sono di debolissima costruzione e coverti da semplici tettoie, in modo che non possono guarentire gli oggetti, che vi sono riposti. E poichè sono anche insufficienti ai bisogni dell' Artiglieria, essa ha a sua disposizione qualcuna delle casamatte e vari locali nel Castello. L' arsenale di Artiglieria occupa le casamatte a pianterreno della batteria *S. Maria (sinistra e centro)*, e non è proporzionato ai bisogni del considerevole armamento della Piazza. La sua posizione all' estremità S. di Gaeta sebbene lo preservi in qualche guisa dai colpi di un attacco da terra, pure non è vantaggiosa alla difesa, per la grandissima distanza che lo separa dal *Fronte di terra*, il quale più di quello di mare richiede i lavori di esso. Una parte dell' arsenale, le fucine, non è coperta da volta alla pruova. Nella Piazza è pure una piccola fonderia con un fornello a manico, situata di sotto alla batteria *Vico*.

Alquante delle casamatte della cortina a denti di sega *S. Antonio* e della cortina *Addolorata* sono adibite ad uso di magazzini del Genio.

I magazzini dei viveri, al numero di due, e la panatica non hanno volte alla pruova.

Tutte le opere del *Fronte di terra*, compresa la batteria *Regina* e le opere esterne, ed escluse solo poche, dirigono i i loro fuochi sull' istmo di Montesecco e sul terreno che è al dilà dell' istmo. Le opere escluse sono: la batteria *Malpasso*, che batte il Mar di Terracina nella direzione S., i ridotti *Trinità* e *Cinquepiani*, che con fuochi di fianco battono il passaggio dell' istmo e difendono la breccia, che potrebbesi aprire nel bastione *Philippsthal;* e finalmente la parte destra dei bastioni *Conca* e *Cappelletti*, del *Nuovo ridotto a porta di terra* e della controguardia *Cittadella*, i cui fuochi battono il golfo di Gaeta nella direzione S-E. È da avvertire che alquante parti del *Fronte di terra* difendono con fuochi di fianco le altre, sebbene le leggi del fiancheggiamento non sieno osservate dappertutto nelle opere di quel fronte.

Della cinta continua del *Fronte di mare* la cortina a denti di sega *S. Antonio* batte il terreno al dilà dell' istmo, e i bastioni *S. Antonio* ed *Annunziata*, la cortina *Addolorata*, le batterie *Favorita, Ferdinando, Granguardia, Poterna, Vico* e *S. Maria (sinistra e parte del centro)* e la *Cortina del porto* battono il golfo di Gaeta nelle direzioni N. e N-E. Queste ultime tre sono in ispezial guisa deputate alla difesa del piccolo porto, che esse circondano. La faccia sinistra dei bastioni *S. Antonio* ed *Annunziata* batte il terreno oltre l' istmo. Le batterie *S. Maria (parte del centro e destra), Guastaferri inferiore* e *Guastaferri superiore* battono al largo nelle direzioni N--E. ed E. il golfo di Gaeta. Tutte le altre batterie della cinta continua del *Fronte di mare* servono unicamente al fiancheggiamento.

Finalmente delle batterie distaccate quelle di *S. Montano, S. Domenico, Maria Teresa, Torrion Francese* e *Trabacco* battono il Mar di Terracina nelle direzioni S--E. e S., e l'altra *Duca di Calabria* batte il golfo di Gaeta nella direzione N--E.

Non possiamo trasandare dal far notare, che il terrapieno della maggior parte delle batterie è assai stretto, e chiuso da muri, o appoggiato alla roccia del monte *Orlando*, la qual cosa rende assai micidiale la caduta in cotali batterie dei proiettili, e specialmente di quelli da scoppio.

Il Fronte di terra sviluppandosi in linea quasi retta non presenta se non le brevissime facce di qualche saliente, che possano esser prese d'infilata da un attacco sviluppato da parte di terra; però gli attacchi di mare, fatti sia dal golfo di Gaeta sia dal Mar di Terracina, possono batterne le opere d'infilata e di scarpa, ed in alcuna parte anche di rovescio. Gli attacchi di terra poi infilano, e prendono in qualche luogo anche di rovescio le opere della cinta continua del *Fronte di mare*, le quali però presentano una formidabile difesa contro gli attacchi da mare.

Le comunicazioni con le batterie dei due *Fronti di terra e di mare* si sviluppano dietro la cinta, e sono estremamente pericolose, sia lungo il *Fronte di mare* ove sono infilate dagli attacchi di terra, sia lungo il *Fronte di terra* ove restano del tutto scoverte ed alcuna anche infilata dai colpi di terra. Di esse sono più pericolose quelle che dalla cortina *S. Andrea* menano alla batteria *Regina*, l'altra che dalla batteria *Trinità* conduce alla batteria *Trabacco* ed alle grandi Polveriste, ed il non breve tratto che è fra la cortina *S. Andrea* ed il bastione *Cappelletti*.

La Piazza ha due laboratori dei fuochisti, uno pel *Fronte di terra* alle spalle della batteria *Trinità*, detto *Laboratorio della Trinità*, l'altro pel *Fronte di mare* a ridosso del monte *Orlando* presso la batteria di *Torrion Francese*, detto *Laboratorio di Torrion Francese*. I due laboratori non sono provveduti di magazzini a sufficienza vasti per depositarvi le munizioni, che giornalmente si fabbricano; e quello della *Trinità* è espostissimo agli attacchi di terra, ed ha tutte le sue aperture in quella direzione.

Non tutte le batterie son fornite di magazzini, e sovente un magazzino contiene le munizioni di più batterie vicine. In generale essi sono direttamente esposti ai fuochi nemici, e non costruiti in modo da poter resistere all' urto dei grossi proiettili. Le tre grandi Polveriste (magazzini da polvere) denominate *Carolina* (44), *Ferdinando* (45) e *Trabacco* (46), capaci di molta polvere , ma non tutte ben condizionate , sono sul versante meridionale del monte *Orlando*. Le due ultime sono in qualche maniera al coperto dai tiri diretti d' un attacco da terra, e la prima ne è preservata da uno spaltone di terreno; esse però sono esposte ai tiri curvilinei , ed agli attacchi fatti dal Mar di Terracina. Le volte di queste tre Polveriste non sono coverte della terra, che si richiede per diminuir gli effetti dell' urto delle bombe.

Si va alle Polveriste per una via, che partendo dalla batteria *Trinità* si sviluppa sull' estremo sinistro del versante N-O del monte *Orlando*, e poscia conduce alla cima del monte (alta 166 metri sul livello del mare) , al centro della quale sorge il sepolcro di L. Munazio Planco, opera romana fabbricata a foggia di solida torre, e detta volgarmente la *Torre d' Orlando*. Dalla cima del monte, che non è munita di nessun' opera di fortificazione, si potrebbe tutt'all' intorno dominare il mare e la terra con artiglierie di lunga gittata. Si ascende al monte per altre due vie, che si sviluppano una all' estremo destro del versante N-O. del monte, e l' altra al versante E. di esso. Delle mentovate tre vie le prime due sono interamente battute dagli attacchi di terra, la terza lo è in parte. La torre *d'Orlando*, da cui col telegrafo ad asta si comunica con Terracina, è sito assai acconcio per discoprire il paese ed il mare all' intorno , e le scoperte si partecipano alla Piazza mercè il telegrafo elettrico.

Le opere del *Fronte di terra* sono in gran parte costruite sulla roccia, alla quale esse son tutte addossate. Per cosiffatta ragione molte non hanno rivestimento di muratura, onde non

è stato mestieri coprirle con le opere esterne; le quali perciò son poste principalmente innanzi a quelle parti della cinta, che hanno scarpe di fabbrica. Tutte le opere del *Fronte di mare* dalla controguardia *Cittadella* alla batteria *S. Maria* hanno il muro di scarpa bagnato dal mare; le altre *Guastaferri inferiore* o *Guastaferri superiore* e le batterie distaccate si ergono sulla roccia, sovente a grandi altezze sul mare.

Tav. II. L'istmo di *Montesecco*, della larghezza media di circa 700 metri, è lungo all'estremo destro, che ha fine al borgo di Gaeta, 300 metri, ed all'estremo sinistro circa 600 metri, misurando dal piè delle rocce su cui sorge il ridotto *Cinquepiani* ai giardini che sono ad esso di rincontro. L'istmo ha due dolci pendenze, l'una a destra di roccia coperta da sottile strato di terreno tufaceo, la quale discende nelle acque del golfo di Gaeta, e l'altra a sinistra sabbiosa, che è bagnata dal Mar di Terracina, ed ha nome *Spiaggia di Scrapo*.

Oltre l'istmo nella direzione della sua parte destra è il colle *Atratina*, su cui giacciono i ruderi d'un edifizio romano, reputato il sepolcro di L. Atratino (*) L'altopiano che sormonta il colle è a 39 metri sul livello del mare, e il sito ove sono i ruderi detti innanzi dista 950 metri del parapetto del bastione *Philippsthal*, sito centrale del *Fronte di terra*.

Dietro al colle *Atratina* si distende un primo ordine di colline in linea quasi parallela al *Fronte di terra*, di cui la estremità destra forma il colle *Cappuccini*, denominato così dal convento che sorge su di esso, e la estremità sinistra forma il colle *Lombone*, detto anche di *S. Maria della Catena* da un santuario, che sta sulla sua falda orientale. Il colle *Cappuccini*, alto 67 metri sul mare, discende ad oriente nel golfo di Gaeta; il colle *Lombone* bagna le sue falde al S. nel Mar di Ter-

(*) Da qualcuno questo colle è appellato *Latratina*, e si fa derivare tal nome dall'oracolo, che i sacerdoti d'un nume, cui nei tempi del paganesimo era sacro un tempio sorgente sul colle, rendevano per mezzo della statua d'un cane *latrante* (*latrans*).

racina, e la sua cresta sinistra al sito detto *Casa Lombone* è a 109 metri sul mare. Il bastione *Philippsthal* dista dal centro dell'altopiano del colle *Cappuccini* 1450 metri, e da *Casa Lombone* 2000 metri. La valletta che separa i colli *Atratina* e *Cappuccini* discende verso la destra nel golfo di Gaeta e verso la sinistra alla spiaggia di *Serapo*, ed è detta *valle Atratina*. Il versante S-E. del colle *Lombone* si distende con dolce pendio fin presso alle sabbie di Montesecco, e su di esso è il *Camposanto* a 1200 metri dal bastione *Philippsthal*.

Un secondo ordine di colline, anche pressochè parallelo alla Piazza, è dietro al primo. Il punto più elevato della sua cresta è il colle *Tortano*, e l'estremità sinistra di essa è denominata *il Colle*. L'altezza del colle *Tortano* sul mare è di 157 metri, e quella del *Colle* di 154 metri; la distanza del bastione *Philippsthal* dalla cima del colle *Tortano* è di 2550 metri, e da quella del *Colle* di 2400 metri. Dietro al *Colle* è il monte *Cristo*, alto sul mare 183 metri, la cui cima dista dal bastione *Philippsthal* 3500 metri. La valle racchiusa fra il colle *Lombone*, il *Colle* ed il monte *Cristo* discende quasi piana nel Mar di Terracina al sito detto *Marina d'Ariana*.

Ad E. del colle *Tortano* ed a N. del colle *Cappuccini* si eleva presso al mare il monte *S. Agata*, alto sul livello di esso 100 metri: sulla cima del monte, lontana dal bastione *Philippsthal* 2200 metri, è un convento diruto. La valle, che nella parte superiore corre fra i colli *Lombone* e *Tortano*, e nella inferiore è racchiusa fra i colli *Tortano* e *Cappuccini* ed il monte *S. Agata*, discende nel golfo di Gaeta, ed è denominata *valle di Calegno*. Fra il colle *Tortano* ed il monte *S. Agata* è la piccola *valle di S. Agata*.

Il monte *Cristo* ed il secondo ordine di colline innanzi descritto sono contrafforti della catena di monti, che forma il versante destro della valle d'Itri.

Alle falde del colle *Lombone* e del monte *Cristo* sorgono sulla spiaggia due antiche torri littorali denominate *Viola* la prima, *Scessura* la seconda.

Ad E. del monte *S. Agata* è la *valle di Arzano*, quasi piana, e racchiusa fra il monte *S. Agata*, la destra del secondo ordine di colline ed il monte *Conca*, estremo destro del versante orientale della valle d' Itri. Il monte *Conca* bagna la sua falda S—E. nel golfo di Gaeta, e la sua cima, alta sul mare 189 metri, dista 3500 metri dalla batteria *Cittadella*, estremità destra del *Fronte di terra*. La valle d' Itri al suo termine presso il monte *Conca* ha il nome di *valle di Pontone*.

Ad E. dei colli *Atratina* e *Cappuccini* e del monte *S. Agata* giace il Borgo di Gaeta, il quale si sviluppa per una estensione di 1600 metri sulla strada consolare, che lungo il mare, a traverso gli sbocchi delle valli di *Calegno, Arzano* ed Itri, ed al piede del monte *Conca* e dei monti del versante sinistro della valle d' Itri conduce da Gaeta a Mola di Gaeta. A piè del colle *Cappuccini* il borgo sporge alquanto nel mare al luogo detto *Casa Albano*, lontano dalla batteria *Cittadella* 1100 metri. Poco oltre l' estremo del borgo sorge presso il mare la *Casa Arzano* (detta anche *Casa Massena* (*), *Casa quadrata, Macello)* lontana dalla batteria *Cittadella* 2100 metri; ai piedi del monte *Conca* è una cappelletta conosciuta col nome di *Cappella Conca*, la quale dista dalla batteria *Cittadella* 2700 metri; e più a destra della cappelletta è un sito detto *la Fontana*, o *Largo di Conca* o *Gonzales*, la cui distanza dalla batteria *Cittadella* è di 2900 metri. Il luogo della spiaggia, ove sbocca la valle di *Pontone*, è detto *la Scansatoia*, e dista dalla batteria *Cittadella* 3600 metri.

Finalmente sulla riva del mare alle falde delle montagne del versante sinistro della valle d' Itri sorgono i due contigui villaggi di Castellone e Mola di Gaeta. L'estremità sinistra del primo è lontana dalla Piazza 4700 metri, calcolata la distanza dall' albergo detto *di Cicerone* alla *punta dello stendardo*, estremo della batteria *S. Maria (centro)*.

(*) Fu detta così perchè il Maresciallo Massena vi stabilì il suo Quartier generale, quando nel 1806 i Francesi assediarono Gaeta.

La distanza sopraddetta e tutte le altre indicate innanzi sono misurate in linea retta (*).

La popolazione di Gaeta è di tremila abitanti, quella del borgo di undicimila.

5 Novembre 1860 (**)

Sono nella Piazza di Gaeta le Loro Maestà il Re Francesco II e la Regina Maria Sofia, Sua Maestà la Regina Vedova Maria Teresa, le loro Altezze Reali i Conti di Trani, di Caserta, di Girgenti, di Bari e di Caltagirone, le Reali Principesse Maria Annunziata Isabella, Maria Immacolata Clementina, Maria delle Grazie Pia e Maria Immacolata Luigi, e le Loro Altezze Reali il Conte e la Contessa di Trapani coi loro figliuoli.

Real Corte

S. E. il Maresciallo di campo Principe di Ruffano, Aiutante Generale e Cavaliere di compagnia di S. M. il Re,

S. E. il Tenente Generale Duca di Sangro S. E. il Tenente Generale Ferrari. S. E. il Tenente Generale Conte Statella S. E. il Vice Ammiraglio del Re S. E. il Tenente Generale Duca di S. Vito Il Maresciallo di campo Conte de La Tour en Voivre	*Aiutanti Generali di S. M. il Re.*

S. E. la Duchessa di S. Cesario, Dama d'onore di S. M. la Regina Maria Sofia,

---

(*) Si sono indicate le distanze dalla Piazza dei luoghi, che han relazione con le operazioni dell'attacco o della difesa.

(**) Nel corso del Giornale gli uffiziali esteri, volontari o no, saranno indicati col corrispondente appellativo: tutti gli altri nomi, tuttochè di forma non Italiana, appartengono ad Uffiziali Napolitani.

S. E. la Contessa Statella Dama d'onore di S. M. la Regina Maria Teresa,

Il Capitano del 1. Ussari della Guardia Conte di Capaccio Doria, Cavaliere di compagnia di Sua Altezza Reale il Conte di Trani,

Il 1. Tenente del 1. Ussari della Guardia Dentice, Cavaliere di compagnia di S. A. R. il Conte di Trapani.

S. E. la Principessa Zurlo, Dama d'onore di S. A. R. la Contessa di Trapani.

Il Colonnello del Genio Giannico Il Tenente Colonnello del Genio de Montaud Il Maggiore d'Artiglieria addetto allo Stato maggiore Quandel	*Istruttori dei R. Principi,*

Il Cavaliere Ruiz de Ballesteros, Segretario particolare di S. M. il Re,

Il Capitano di Fanteria addetto allo Stato maggiore d'Agostino, alla immediazione di S. A. R. il Conte di Trani,

Il Colonnello d'Artiglieria Negri Il Capitano d'Artiglieria d'Agostino	*Alla immediazione di S. A. R. il Conte di Caserta.*

S. E. R. Monsignor Gallo, Arcivescovo di Patrasso, Confessore di S. M. il Re,

L'Abate Eicholtzer, Confessore di S. M. la Regina Maria Sofia,

Il R. P. Sabelli, Confessore di S. M. la Regina Maria Teresa.

Corpo Diplomatico che ha seguito la Maesta' del Re e che Risiede nella Piazza

S. E. R. Monsignor Giannelli, Arcivescovo di Sardia, Nunzio Apostolico,

Monsignor Agnozzi Uditore,

L'Abate Silvestri Segretario;

S. E. il Marchese di Lema, Duca di Ripalda, Principe di

Santa Lucia, Bermudez de Castro, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Spagna,

Il Signor Osborne
Il Signor Alvarez de Toledo } *Attaccati di Legazione;*

S. E. il Conte Széchényi, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario d' Austria,

Il Conte Cavriani, Consigliere di Legazione,

Il Capitano Frantzl, Aggiunto militare;

S. E. il Conte Perponcher-Sedlintzky, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Prussia,

Il Conte Uebel, Segretario di Legazione;

S. E. il Principe Wolkonsky, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Russia,

Il Principe Ourousoff, Segretario di Legazione;

S. E. il Conte Kleist-Looss, Ministro residente di Sassonia;

Il Cavalier Frescobaldi, Incaricato d' affari di Toscana.

Ministeri e Reali Segreterie di Stato in Gaeta

S. E. il Tenente Generale Casella, Presidente del Consiglio dei Ministri, e Ministro degli Affari Esteri e della Guerra,

S. E. il Vice Ammiraglio del Re, Ministro della Marina,

S. E. il Marchese Ulloa, Ministro dell' Interno e di Grazia e Giustizia,

S. E. il Barone Carbonelli, Ministro delle Finanze,

Il Brigadiere Ulloa, Direttore del Ministero di Guerra.

Vi è pure S. E. il Barone Winspeare, già inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re presso la Corte di Sardegna.

In Gaeta sono concentrate le principali Amministrazioni militari composte così':

Ispezione e Comando dei Corpi della Guardia Reale, S. A. R.

Il Brigadiere Melendez,
Il Brigadiere Muti,
Il Brigadiere Martilli,
Il Brigadiere Bonanno,
Il Brigadiere de Schumacher (provveniente dai Corpi Svizzeri),
Il Brigadiere Romano,
Il Brigadiere Micci,
Il Brigadiere d'Orgemont

GUARNIGIONE DI GAETA

CORPORAZIONI	UFFIZIALI ED IMPIEGATI	SOLDATI	ANIMALI
Generali	31		
Stato maggiore dell'Eseritco	21		
Stato maggiore territoriale	42		
8. Direzione di Artiglieria	12	9	
3. Direzione del Genio	17		
Intendenza dell'Esercito, Commissariato di guerra e Tesoreria	50		
Corpo sanitario ed Infermieri	69		
Carabinieri dello Stato maggiore	4	188	
1.° Reggimento della Guardia Granattieri	38	1393	
2.° » » »	42	1468	
3.° » » Cacciator	42	1636	
Battaglione Tiragliatori della Guardia	37	998	
Gendarmeria Reale	7	80	43
Reggimento Re Artiglieria	28	946	
Brigata Artefici d'Artiglieria		131	
2.° Battaglione del Genio	8	596	
16.° Battaglione Cacciatori	37	1120	
Frazioni di Fanteria di Linea	25	970	
» » di Riserva	10	352	
» » di Cavalleria	9	172	
» » dei Veterani nazionali	5	249	
Veterani Svizzeri	26	490	
Cannonieri-marinai e Fanteria di Marina (a terra)	10	720	
» a bordo dei Reali legni	15	398	
Impiegati Telegrafici	25		
	610	11916	43

Legni della Marina Reale da guerra, che sono nel porto:
La fregata a vela *Partenope* da 50 cannoni, comandata dal Capitano di vascello Pasca,

Il piroscafo *Delfino* da 4 cannoni » *Saetta* da 2 » » *Messaggiero* da 2 »	comandati dal Capitano di fregata onorario Criscuolo.

Vi è pure il piroscafo da commercio Napolitano *Etna*, noleggiato dal Real Governo, ed armato di due cannoni.

È in rada la squadra Francese composta dei vascelli ad elica *Bretagne*, battente la bandiera del Vice Ammiraglio Le Barbier de Tinan, *Fontenoy*, *Saint Louis*, *Imperial* ed *Alexandre*, e dai piroscafi da guerra *Prony* e *Descartes*. Vi sono pure il piroscafo da guerra Prussiano *Loreley*, e la squadra Spagnuola composta dei piroscafi da guerra *Vulcan* e *Colon*, della corvetta a vela *Villa de Bilbao* e del trasporto a vapore *Generale Alava*.

QUADRO D'ARMAMENTO

OPERE	CANNONI LISCI DI FERRO E DI BRONZO DA									Cannoni rigati di bronzo da	
	80	60	36	30	24	16	12	6	4	12	1
Batteria Regina		60									
» Trabacco		3									
» Malpasso		2									
» Transilvania		5									
» Trinità	4										
Ridotto Trinità		10									
Batteria Malladrone					3						
» a denti di sega Trinità					10						
» Piattaforma					4						
Ridotto Cinquepiani					3		4				
Bastione Philipphstal					6						
Trinceramento Philippsthal											
Rivellino informe											
Cortina S. Andrea					6						
Batteria S. Giacomo					7						
Batteria Fico	4										
Bastione Conca		3			4						
» Cappelletti		5			4		3				
Fianco basso Cappelletti					2						
Trinceramento Cappelletti											
Cortina Cappelletti-Cittadella											
Batteria Cittadella					7		1				
Controguardia Cittadella						3					
Fronte a scaloni							3		3		
Nuovo ridotto a porta di terra						4					

AL 5 NOVEMBRE 1860

ferro da	OBICI DI BRONZO DA				MORTAI DI FERRO E DI BRONZO DA						OSSERVAZIONI
10	8p.	6p.	5p.6l. 2p.	12 cm.	13 p. (*)	12 p.	10 p.	9 p.	8 p.	5p.6l. 2p.	(*) *a Suola*
											Smontati
						2					
											3 smontati
											2 smontati
											8 smontati
	2					2					3 da 24, 2 ob. da 8 e 2 mortai da 12 smontati
	4				2	1					5 da 24 e 3 ob. da 8 smontati
						8					Smontati
		2									Smontati
							3				Smontati
											6 smontati
											3 smontati
											4 da 24 smontati
						2		1			4 da 24 ed 1 mort. da 9 smontati.
			1						2		3 da 12 ed 1 mort. da 8 smont.
											Smontati
			2								
			2								
			3								1 da 12, 1 da 4 ed 1 ob. da 5, 6, 2 smontati
		3									Smontati

(Continua)

OPERE	CANNONI LISCI DI FERRO E DI BRONZO DA									Cannoni rigati di bronzo da	Caronate di
	80	60	36	30	24	16	12	6	4	12	12
Falsabraca S. Andrea							8				
Cortina a denti di sega S. Antonio					11						
Bastione S. Antonio		18			8			2			
Cortina Addolorata					20						
Bastione Annunziata		47			7						
Batteria Riserva				2							
» Spirito Santo		1					2				
» Favorita		3					2				
» Ferdinando	18			1							
» Granguardia			5						2		
» Poterna					2						
» Vico	6			4	5		3				
Cortina del Porto											
Batteria Santa Maria	23			5				2			1
» Guastaferri inf. e sup.	8		18								
» S. Montano			5								
» S. Domenico											
» Maria Teresa		11									
» Torrion Francese	4						2				
» Duca di Calabria		11									
	67	179	28	12	109	7	28	4	5	»	1
In cantiere	»	3	17	»	48	»	»	27	5	5	»
Totale	67	182	45	12	157	7	28	31	10	5	1

RIASS

SULLE BATTERIE
IN CANTIERE

ferro da	OBICI DI BRONZO DA				MORTAI DI FERRO E DI BRONZO DA						OSSERVAZIONI
10	8 p.	6 p.	5 p. 6 l. 2 p.	12 cm.	13 p. (*)	12 p.	10 p.	9 p.	8 p.	5 p. 6 l. 2 p.	(*) *a Suola*
			2	1							6 da 12, 2 ob. da 5. 6. 2 ed 1 ob. da 12 cm. smontati
							3				
			3								
			3			2					
			1			2					
			2								
	1										
16											
			3			6					
								4			Smontati
									2		
									2		
						4					
16	7	5	22	1	2	29	0	5	6	»	
»	5	8	4	13	1	4	»	5	5	4	
16	12	13	26	14	3	33	6	10	11	4	

NTO

CANNONI E CARONATE	OBICI	MORTAI
462	35	48
97	31	19
559	66	67
692		

Approvvigionamenti dell'Artiglieria - Le bocche da fuoco assegnate alle batterie sono provvedute dei corrispondenti affusti e giuochi d'arme, e v'ha inoltre un picciol numero di affusti di riserva, insufficiente all'armamento della Piazza. V' ha pure un considerevole numero di carri da trasporto.

Nelle grandi Polveriste e nei magazzini delle batterie sono 5000 cantaia (4500 kil.) di polvere, oltre un approvvigionamento di cartucce da fucile e da carabina; ma in generale per lo stato dei locali le munizioni non sono in istato soddisfacente. Le spolette di legno pei proiettili vuoti sono per le atmosferiche condizioni della Piazza in gran parte rose dal tarlo, e perciò improprie al loro uso.

Le artiglierie son fornite dei proiettili seguenti:

Palle piene	121076
Proiettili vuoti	113037
Tubi da metraglia	5953 (*)

Tutti gli altri approvvigionamenti dell' Artiglieria sono in massima parte nella regolare proporzione, meno qualcuno il cui acquisto è stato commesso a Marsiglia. Si ha pochissimo legname da costruzione.

Approvvigionamenti del Genio - Niuna fascina o salciccione, 105400 sacchi a terra costruiti e 70000 da costruire, 290 carri di legname da costruzione, 1500 dormienti da ferrovia, 1750 ruotaie di ferro, ed uno scarso approvvigionamento di ceste, di ferramenti, e di strumenti da lavoro di tutte le arti (**)

Viveri - I magazzini dei viveri racchiudono attualmente solo dugentomila razioni, avendo dovuto provvedersi il Corpo d'esercito d'operazioni; ma si è per ricevere altri approvvigionamenti

(*) Questi approvvisionamenti sono inferiori di molto alle prescrizioni regolamentarie per una Piazza come Gaeta.

(**) Gli approvvigionamenti del Genio in Gaeta, sebbene inferiori ai bisogni della Piazza, erano nondimeno maggiori di ciò che leggesi nel Giornale; ma prima dell'assedio se ne dovè inviare una parte a Capua, al Garigliano, a Mola di Gaeta, ad Isoletta ed alle Gole di S. Andrea e S. Nicola, il perchè diminuirono.

di vettovaglie commesse a Civitavecchia ed a Marsiglia, d'onde fino a quando il mare sarà libero, saranno man mano trasportate a Gaeta da quattro piroscafi Francesi da commercio, noleggiati dal Real Governo.

Ospedali - I due ospedali della Piazza, vale a dire quello di S. Francesco e l'Ospedale soccorsale, hanno i corrispondenti chirurgi ed infermieri, non meno che undici generose Suore della Carità, e sono provveduti mediocremente di ciò che è necessario alla cura dei feriti e degl'infermi. È pure in Gaeta un Ospedale civico. Veruno di siffatti locali ha le volte alla pruova delle bombe.

Giorno - Tuttochè fuori della Piazza sieno due Divisioni del Corpo d'esercito di operazioni, ed occupino la linea fra i colli *Lombone* e *Cappuccini*, purnondimeno si può riguardare quasi come investita la Piazza dalla parte di terra, essendoci da quel lato vietate le comunicazioni con la terraferma.

S. E. il Tenente Generale Milon, Governatore, emette l'Ordine seguente:

Ordine del Militare Governo dei 5 Novembre 1860

Essendo stato determinato e dichiarato lo stato di assedio per questa Piazza, a prescindere dal prescritto degli articoli 127 e seguenti della Reale Ordinanza di Piazza, la guarnigione tutta si atterrà alle seguenti prescrizioni.

1.° Sarà mantenuta una stretta disciplina dai comandanti dei Corpi, e si avrà cura di non allontanarsi per la minima cosa dalla gerarchia militare.

2.° Saranno nominati giornalmente e per giro due Generali e due Uffiziali superiori d' ispezione, dei quali due monteranno alle otto antimeridiane, e saranno rilevati alle otto pomeridiane dagli altri due; e così in seguito. Essi Generali ed Uffiziali superiori d'ispezione saranno continuamente in giro per invigilare sulla esecuzione del servizio; e di ogni inconveniente che potessero osservare faranno rapporto.

3.° Il servizio verrà ripartito nel modo seguente. Ogni Corpo dividerà la sua forza in tre parti: la prima monterà di guardia ai diversi posti della Piazza, la seconda resterà di *retenno* nei quartieri per tutti i bisogni, la terza riposerà; alla ritirata si rileveranno dai Corpi le guardie ed una porzione di coloro che son di *retenno*; alla diana dell' indomani si rinnuoverà il servizio, e così successivamente.

4.° Le porte della Piazza saranno sempre chiuse, e non si apriranno se non per effetto d'un mio ordine scritto.

Il Tenente Generale Governatore
Firmato - Milon

Il Direttor Generale d' Artiglieria dà gli ordini, perchè sieno postate sui loro affusti le artiglierie smontate che sono sulle batterie, e perchè nell' arsenale e nei laboratori si apprestino il macchinario da riserva e le munizioni.

Il Direttor Generale del Genio divide il servizio del Genio nella Piazza nel modo seguente.

Direzione Generale

S. E. il Tenente Generale Traversa, Direttore Generale,
Maggiore de Sarnaud, Incaricato del dettaglio,
Alfiere Ferrari (Eduardo),
Un Guardia,

3.ª Direzione (Gaeta)

Colonnello Pelosi, Direttore,
Un Guardia.

1.ª Sezione

Dalla batteria Trabacco alla batteria Malladrone, comprese la batteria Regina e le Polveriste.

Maggiore Presti, Direttore dei lavori,

1.	Capitano Andruzzi Un Guardia	Batteria Regina » Trabacco Polveriste
2.	Capitano Sponzillo Un Guardia	Batteria Malpasso » Transilvania » Trinità Ridotto Trinità Batteria Malladrone

2.ª Sezione

Dalla batteria a denti di sega Trinità alla batteria Cittadella, comprese le opere esterne.

Maggiore de Sangro, Direttore dei lavori,

1.	Capitano Quandel Un Guardia	Batteria a denti di sega Trinità » Piattaforma Ridotto Cinquepiani Bastione Philippsthal Trinceramento Philippsthal Rivellino informe Gran sortita Cortina S. Andrea Bastione S. Giacomo Batteria Fico Bastione Conca » Cappelletti
2.	Capitano Ferrari Un Guardia	Fianco basso Cappelletti Trinceramento Cappelletti Cortina Cappelletti - Cittadella Controguardia Cittadella
3.	Capitano de Nora Un Guardia	Falsabraca S. Andrea Nuovo ridotto a porta di terra Fronte a scaloni Strada coperta e spalto

3.ª Sezione

Fronte di mare e batterie distaccate

Maggiore Satriano, Direttore dei lavori ed incaricato del Giornale del Genio.

1.	Capitano Anfora Un Guardia	Cortina a denti di sega S. Antonio Bastione S. Antonio Cortina Addolorata Bastione Annunziata Batteria Riserva » Spirito Santo » Favorita » Ferdinando
2.	Capitano Carrascosa Un Guardia	Batteria Granguardia » Poterna » Vico Cortina del Porto Batteria Santa Maria » Guastaferri inferiore » » superiore » S. Montano » S. Domenico » Maria Teresa » Torrion Francese » Duca di Calabria

4.ª Sezione

Interno della Piazza

Capitano Volpe, Incaricato dei lavori,
Alfiere Troiano del 2.° battaglione del Genio,
Un Guardia.

Della scoperta quotidiana delle operazioni del nemico sono incaricati per la parte del Genio i Capitani Anfora e de Nora.

Il Direttore Generale del Genio visita le opere della Piazza, ed indica i lavori da farsi a proseguimento di quelli precedentemente intrapresi.

Si fa noto alla guarnigione il seguente Ordine:.

Ordine di S. E. il Ministro della Guerra
dei 3 *Novembre* 1860

L' esercito da più giorni si teneva sul basso Garigliano, fronteggiava con successo il nemico già raccolto sulla sponda sinistra, ed avea ben ragione di credersi al sicuro di ogni attacco marittimo, quando nella notte del 1.° Novembre la flotta Piemontese composta di tre fregate e quattro vapori incominciava un vivo cannoneggiamento dal fiume a Scauri, e con breve intervallo lo continuava nei giorni seguenti: novella prova come nell'attuale inaudita guerra tutto dovesse essere anormale, straordinario, irregolare.

L' esercito obbligato così ad abbandonare quelle forti posizioni, sotto il fuoco delle più grosse artiglierie procedeva nella ritirata, e poco danno soffriva per l'imperizia dei cannonieri nemici.

L' istessa ragione, che ha spinto la flotta Piemontese a tirare contro una lunga spiaggia per nulla preparata alla difesa, senza dubbio la terrà lontana dalle batterie di questa Piazza. Ma se per caso avvenisse il contrario, gli artiglieri come i cannonieri-marinai lasceranno con ogni sicurezza approssimare le navi alle mura, per quindi fulminarle quando non potranno con breve tratto uscir fuori dell' efficace tiro delle artiglierie dei rampari. E per tale scopo utilissimo gli Uffiziali useranno il maggior sangue freddo possibile, onde non si apra un fuoco intempestivo, che incoraggi e non danneggi il nemico.

Il Generale Direttore della Guerra
Firmato - Antonio Ulloa

Le truppe accampate a Montesecco occupano coi loro avamposti il primo ordine di colline, che si estende dal colle *Lombone* al colle *Cappuccini*, il monte *S. Agata* e tutto il borgo di Gaeta.

La 2.ª Brigata (Mortilliet) della 2.ª Divisione (de Mechel) parte per Fondi, seguendo la via che lungo la spiaggia del Mar di Terracina conduce a Sperlonga.

Le truppe Piemontesi, composte del Corpo d'esercito del Generale Cialdini sotto il comando superiore del Generale Fanti, ascendenti intorno a 22 mila soldati, occupano Castellone, Mola di Gaeta ed il terreno al di là verso Scauri, e spingono i loro avamposti sin presso *Cappella Conca*. La squadra Sarda è innanzi Mola.

Notte - Le quattro compagnie del 3.° Carabinieri leggieri (esteri), rimaste a Maranola quando l'esercito abbandonò Mola il 4, passando arditamente inosservate, sotto il comando del Capitano de Hess, fra le truppe Piemontesi nella valle di Pontone, e valicando i monti che sorgono innanzi Gaeta, raggiungono l'esercito e restano a campo a Montesecco, essendo già partita nel giorno per Fondi la Brigata Mortilliet, cui appartenevano.

Lavori dell' Artiglieria - Sulle batterie del *Fronte di terra* si armano sui loro affusti alquante bocche da fuoco, e si continua la costruzione delle spianate da mortaro sul *Fronte di mare*, cominciata innanzi la proclamazione dello stato d'assedio.

Lavori del Genio - Continuazione dei lavori intrapresi prima del 5 Novembre, e specialmente della parte riguardante il regolarizzamento dei parapetti e delle banchine del *Fronte di terra*. Rialzamento del parapetto del bastione *Philippsthal*. Costruzione di sei spianate per affusti da piazza-costa (tipo Gribeauval) con ruotaie di ferro e dadi di pietra sul bastione *Philippsthal* e sulla cortina *S. Andrea*. Si trasporta nella Piazza parte del grosso legname da costruzioni navali, che si tro-

va sulla spiaggia del borgo , e si stabilisce di continuar siffatto trasporto nei giorni venturi sino a quando si potrà.

6 Novembre

Giorno - L' esercito e la squadra Piemontesi occupano le medesime posizioni che ieri ; e le nostre truppe anche. Pare che una parte dell' esercito nemico siasi avanzata per la valle d' Itri.

Perchè il servizio sulle batterie della Piazza sia con esattezza eseguito e sorvegliato , il comando superiore del *Fronte di terra* è affidato a S. E. il Tenente Generale de Riedmatten, e quello del *Fronte di mare* a S. E. Il Tenente Generale Sigrist.

In seguito di proposizioni del Direttor Generale di Artiglieria la Maestà del Re comanda , che tutti gli Uffiziali di Artiglieria addetti allo Stato maggiore dell'esercito, sia che appartengano alla guarnigione della Piazza, sia che facciano parte del Corpo d'esercito d' operazioni, rientrino al proprio Corpo per essere adibiti al servizio di Artiglieria.

Notte - » » »

Lavori dell'Artiglieria - Continua l'armamento delle artiglierie smontate e la costruzione delle spianate da mortaro.

Lavori del Genio - Si proseguono i lavori ai parapetti ed alle banchine.

7 Novembre

Giorno - Le posizioni del nostro Corpo d' esercito a Montesecco e quelle della squadra e dell' esercito nemici sono le stesse.

Il Ministro di Guerra fa noto alla guarnigione , che S. M. il Re ha conferito a S. E. il Tenente Generale Ritucci la Gran Croce del Real Ordine Militare di S. Giorgio della Riunione , in attestato della Sua Sovrana soddisfazione pei fatti

d' arme combattuti sulla linea del Volturno dal Corpo d' esercito dall' E. S. comandato in Settembre ed Ottobre 1860.

Notte » » »

Lavori dell'Artiglieria - Si prosieguono quelli dei giorni precedenti relativi all' armamento della artiglierie smontate. Si dispone che l' approvvisionamento delle batterie sia regolato alla ragione di quaranta colpi per ogni cannone , obice o mortaro nel magazzino delle batteria , oltre un deposito da tenersi nei magazzini dei laboratori per sostituir quelle che saranno consumate dalle batterie.

Lavori del Genio - Si continuano i lavori ai parapetti ed alle banchine.

8 Novembre

Giorno - Le nostre posizioni e quelle del nemico sono le stesse che ieri. Si vede un campo di due battaglioni sulla spiaggia fra Castellone ed il punto in cui si biforca la consolare , che mena con un ramo ad Itri e con l' altro a Gaeta ; altro campo pure di due battaglioni si scorge nella valle di Pontone a ridosso del monte *Conca*. Oltre Mola si veggono molte vetture di Artiglieria disposte a modo di *Parco* , le quali per il loro colore azzurro appaiono distintamente, tuttochè situate fra gli alberi , e lontane da noi 6000 metri all' incirca.

Notte » » »

Lavori dell'Artiglieria - Si prosiegue a montare le artiglierie smontate, ed a costruir le spianate da mortaro.

Lavori del Genio - Continuazione dei lavori precedenti.

9 Novembre

Giorno - Le posizioni della squadra e dell' esercito Piemontesi non sono mutate ; i nostri soldati occupano sempre

le alture dal *Lombone* al colle *Cappuccini*, il monte *S. Agata* ed il borgo. Si dà ordine che le batterie N.i 11 e 12 (da montagna) entrino in Gaeta per essere adibite al servizio delle artiglierie dei rampari , e che resti al campo metà della batteria N.° 10 (da montagna) pel servizio di avamposti , situandosi due cannoni di essa al borgo e gli altri due al convento dei Cappuccini.

Notte - Dalla spiaggia in prossimità di *Cappella Conca* i Piemontesi han tratto molti colpi coi cannoni rigati da campo contro le truppe accampate a Montesecco, ma non han prodotto verun danno , essendo pochissimi proiettili caduti sull' istmo , e gli altri in mare. La Piazza non risponde al fuoco nemico , perchè fatto oltre la massima gittata delle nostre artiglierie ad anima liscia.

Lavori dell'Artiglieria - Oltre all' armamento delle artiglierie smontate ed alla costruzione delle spianate da mortaro si eseguono gli altri lavori quì appresso indicati : sostituzione di un cannone di bronzo da 24 ad uno di ferro da 36 sulla batteria *Guastaferri inferiore* per poter trarre le palle incendiarie contro le navi; sostituzione di un altro cannone di bronzo da 24 ad uno di ferro da 80 sulla batteria *S. Maria (centro)* per lo stesso oggetto; si mettono in batteria sulla *Cortina del porto* tre cannoni di ferro da 12, e si toglie l' obice di bronzo da 8 che vi è.

Lavori del Genio - Continuazione del regolarizzamento dei parapetti e delle banchine del *Fronte di terra*, ed in particolar modo rialzamento del parapetto delle batterie *Transilvania, Malladrone e Piattaforma.*

10 Novembre

Giorno - Le nostre posizioni e quelle del nemico non sono punto cangiate.

Si fa noto alla guarnigione che S. M. il Re soddisfattis-

sima del modo di servire di S. E. il Tenente Generale Milon, Governatore di Gaeta, sente però nel Suo Reale animo la necessità di doversi usare un riguardo alla salute ed alla veneranda età dell' E. S., soprattutto ora che lo stato d'assedio della Piazza obbliga a maggiori fatiche; e perciò la M. S. si è degnata comandare che S. E. il Tenente Generale Vial assuma il Governo della Real Piazza di Gaeta, e che S. E. il Tenente Generale Milon resti pronto all' adempimento di quegl' incarichi, che a lui, come a tutti gli altri Uffiziali Generali che sono in Gaeta, potrebbero pel bene del servizio essere affidati. S. M. il Re si è degnata conferire a S. E. il Tenente Generale Milon la Gran Croce del Real Ordine di Francesco I.

S. E. il Ministro della Guerra manifesta a S. E. il Tenente Generale Vial, che la Maestà del Re mette alla immediazione di lui il Suo proprio Aiutante Generale Maresciallo di campo Conte de la Tour, ed il Governatore dà al Maresciallo di campo de la Tour l' incarico di sopravvegliare all' importantissima parte del servizio riguardante le vettovaglie.

Il Direttor Generale di Artiglieria divide così il servizio dell' Arme:

DIREZIONE GENERALE

Maresciallo di campo Afan de Rivera (Rodrigo), Direttor Generale,

Tenente Colonnello delli Franci, Capo di Stato maggiore d' Artiglieria, ed incaricato del Giornale dell' Arme,

Maggiore Minutolo, incaricato del dettaglio,

Tenente Colonnello Giobbe Capitano Afan de Rivera (Giovanni) « Afan de Rivera (Achille)	*presso il Direttor Generale,*
Maggiore Guillamat Capitano Stratti	*presso il Ministero di Guerra*
Tenente Colonnello Tanchi Maggiore Nagle Capitano Corsi (Ferdinando)	*in commissione all' estero.*

ISPEZIONE DEL PERSONALE

Brigadiere Romano, Ispettore,
Maggiore Bartolomasi, incaricato del dettaglio.

ISPEZIONE DEL MATERIALE

Colonnello Luvarà, Ispettore,
» incaricato del dettaglio.

8. DIREZIONE (GAETA)

Colonnello Afan de Rivera (Vincenzo), Direttore,
Tenente Colonnello Ussani (Ferdinando), alle officine pirotecniche.
Capitano Moruzzi,
Alfiere Afan de Rivera (Francesco),
» Afan de Rivera (Felice).

BATTERIE DELLA PIAZZA

Colonnello Luvarà, Comandante superiore,
Alfiere Lanza (Manfredi)
» Nicoletti
» Rossi (Eduardo)
» Rossi (Antonio)
» Giordano
» Ponz de Leon
» De Liguori

(Nicoletti … De Liguori:) *Presso il Comondante superiore.*

Fronte di mare

Colonnello Garofalo, Comandante,

Maggiore Bartolomasi } *Presso il Comandante,*
Alfiere Manzi

Maggiore Solimene, Incaricato dell'armamento.

Sezioni	OPERE	UFFIZIALI	SERVIENTI Compagnie di Artiglieria	Veterani Svizzeri	Marinai
1	Batteria Duca di Calabria » Torrion Francese	Capitano Ferrante Alfiere d' Amico	10. del Regg. Re	»	75
	» Maria Teresa	Capitano Dupuy Alfiere de Leonardis » Villani			
	» S. Domenico » S. Montano	Aiutante Anaclerio » Sadurny			
2	» Guastaferri superiore » » inferiore	Capitano Cicchiello » Flores 1.° Tenente Luongo » Mormile	9. 15, del Regg. Re	»	120
	» Santa Maria	Capitano Iaquinto 1.° Tenente Sergardi Alfiere Manzi			
	Cortina del porto Batteria Vico	Capitano Lala (di Marina) Aiutante Padricelli			
3	Batteria Poterna	1.° Tenente Perazzella Aiutante Centofanti	1, 2, 7, 14. del Regg. Re	70	»
	» Granguardia	Capitano Arancio Alfiere Lanza (Ferdinando) Aiutante Papan (Veterani Svizzeri)			
	» Ferdinando » Favorita	2.° Tenente Castigliola » Romagnuolo			
	» Spirito Santo	1.° Tenente Menzingher Aiutante Asturi			
	» Riserva	Alfiere Cinque			

Sezioni	OPERE	UFFIZIALI	SERVIENTI		
			Compagnie di Artiglieria	Veterani Svizzeri	Marinai
4	Bastione Annunziata	Capitano Parisi » Steiner (Veterani Svizzeri) Aiutante Ausburgher (Veterani Svizzeri)	4. ed 11. del Regg. Re	70	»
	Cortina Addolorata	Aiutante Pecoraro » Minuti			
5	Bastione S. Antonio	Capitano Heymann » de Filippis 1.° Tenente Camera Aiutante de Lorenzo 1.° Tenente Giannone (Marina)	3. 12. e 16. del Regg. Re	»	60
	Cortina a denti di sega S. Antonio	Aiutante Palladino » Palumbo			

Fronte di terra

Colonnello Ussani (Gabriele), Comandante,

Tenente Colonnello Salazar }
Maggiore Iovene } *Presso il Comandante.*

Maggiore Ginolfi, Incaricato dell' armamento.

Sezioni	OPERE	UFFIZIALI	SERVIENTI		
			Compagnie di Artiglieria	Veterani Svizzeri	Marinai
1	Batteria Cittadella Cortina Cappelletti-Cittadella	Capitano Sury 1.° Tenente Huober Aiutante Vauthier (della batteria montata estera)	Compagnia della batteria montata estera	»	»
2	Fronte a sealoni Nuovo ridotto a porta di terra Falsabraca S. Andrea	Capitano de Leonardis 1.° Tenente d'Agata » Pescara » Ainis	11. del Regg. Regina	»	»
3	Bastione } Cappelletti Fianco basso } Cappelletti Trinceramento } Cappelletti Bastione Conca Batteria Fico Bastione S. Giacomo	Capitano Tabacchi Alfiere Torallo » Rocchi » Casciati	2. del Regg. Re	»	70
4	Cortina S. Andrea Batteria Piattaforma Ridotto Cinquepiani Batteria a denti di sega Trinità » Malladrone	Capitano Storace Alfiere Perletta » Spada fora Capitano Cianci 1.° Tenente Zampognaro Alfiere Corsi (Eduardo) Aiutante Fico	6. del Regg. Re	»	»
5	» Trinità Ridotto Trinità Batteria Transilvania » Malpasso	Capitano Solofra 1.° Tenente Corrado » Valles Aiutante Tiraboschi	4. del Regg. Regina	»	»
6	» Regina » Trabacco Bastione Philippsthal	Capitano Florio 2.° Tenente Pannuti Capitano Purmann » de Paolis 1.° Tenente Aldanese	15. del Regg. Regina	»	75

Notte - Dallo stesso luogo della spiaggia presso *Cappella Conca*, dal quale l' inimico sparò nella notte passata, esso ha tratto circa cento granate contro le truppe accampate a Montesecco, ferendo gravemente due soldati.

Lavori dell' Artiglieria - Si aumenta di due cannoni di bronzo da 24 l' armamento della batteria *Vico*, si arma con quattro obici di bronzo da 8 la cortina *Cappelletti - Cittadella*, e si continua la costruzione delle spianate da mortaro e l' armamento delle artiglierie smontate.

Lavori del Genio - Si blindano due stanze del laboratorio *Trinità*, esposte direttamente ai fuochi di un attacco da terra; e si continuano i lavori precedenti, particolarmente sul bastione *Cappelletti*.

11 Novembre

Giorno - L' esercito nemico e la squadra occupano le medesime posizioni che nei giorni precedenti. I nostri avamposti sono distribuiti nel modo che segue: un battaglione sul colle *Cappuccini*, uno sul *Lombone*, due sul colle *Atratina*, mezzo battaglione sul monte *S. Agata* e mezzo al borgo, due cannoni al convento dei Cappuccini e due al borgo.

Alquanti soldati avendo raccolta una granata nemica di quelle cadute nella notte a Montesecco, ed appiccatovi per poca avvertenza il fuoco, essa scoppia uccidendo un soldato e ferendone tre.

I Marescialli di campo Colonna e Barbalonga, appartenenti al Corpo d' esercito a Montesecco, presentano la loro dimissione, che è accettata.

Alle 4 pomeridiane alquanti battaglioni nemici attaccano improvvisamente i nostri avamposti, i quali sorpresi retrocedono; ma riavanzano subito e riprendono le loro posizioni, incominciando vivissimo fuoco di moschetteria. Un Capitano, che nell' assenza del Maggiore comandava il 14.° Cacciatori, ed ha ab-

bandonato col suo battaglione gli avamposti del colle *Lombone* a lui confidati, vien dimesso dal suo grado. La notte sopravvenuta ha vietato di riacquistare la posizione perduta dal 14.° Cacciatori, la quale è stata senza ostacolo occupata dai Piemontesi. Il combattimento ha durato due ore.

La metà della batteria N.° 10, che è agli avamposti, riceve ordine di rientrare in Gaeta per essere adoperata a servire le artiglierie della Piazza.

Il comando delle truppe accampate a Montesecco è affidato temporaneamente al Brigadiere Sanchez de Luna, perchè infermi S. E. il Tenente Generale Salzano ed altri Generali.

Nelle ore pomeridiane dal bastione *S. Antonio* si sparano pochi colpi di pruova col mortaro nella direzione di *Casa Arzano*.

S. M. il Re si è degnata nominare Alfiere nei battaglioni Carabinieri leggieri (esteri) il volontario Tedesco Signor Von Voshem.

Notte » » »

Colpi — a bomba 5.

Lavori dell' Artiglieria - Si armano sul trinceramento *Cappelletti* quattro cannoni di bronzo da 12, e sul bastione *Cappelletti* quattro cannoni di bronzo da 24; si aumenta di quattro cannoni di bronzo da 24 e due mortai da 12 l'armamento del bastione *Conca*; e si prosiegue l' armamento delle artiglierie smontate del *Fronte di terra*.

Lavori del Genio - Continuazione dei lavori precedentemente intrapresi.

12 Novembre

Giorno - All' alba il 14.° Cacciatori riceve l'ordine di lavar l' onta di ieri, riprendendo di viva forza le posizioni perdute. In brev' ora esso scaccia i Piemontesi dal colle *Lombone*, e rioccupa gli avamposti suoi: il Capitano Orlando, che lo ha

comandato, in premio di questa brillante azione è promosso Maggiore. Nel tempo stesso le quattro compagnie del 3.° Carabinieri leggieri (esteri) occupano la torre *Viola* all' estremo sinistro della nostra linea presso il mare.

La posizione delle nostre truppe è la seguente: sul monte *S. Agata* ed al borgo il 15.° Cacciatori ed un plotone di Cacciatori a cavallo, sul colle *Cappuccini* il 3.° Cacciatori, sul colle *Lombone* il 14.° Cacciatori, a *Torre Viola* quattro compagnie del 3.° Carabinieri leggieri (esteri), sul colle *Atratina* il 4.° Cacciatori, ed alla sinistra di esso verso il *Camposanto* il 6.° Cacciatori; finalmente a campo sull' istmo di Montesecco i battaglioni Cacciatori 2.°, 7.°, 8.°, 9.°, e 10.° ed il Reggimento Cacciatori a cavallo.

Alle 9 antimeridiane il nemico si mostra in forze, ed attacca tutte le nostre posizioni, dirigendo principalmente le sue colonne contro la nostra ala sinistra. Bentosto il fuoco di moschetteria s' impegna su tutta la linea, meno che verso l'estrema destra: il Brigadiere Sanchez de Luna fa togliere il campo, e coi battaglioni di Montesecco rafforza la linea delle nostre posizioni, e vieta al nemico di avanzare. Ma verso le 2 pomeridiane essendosi mostrato anche contro l'ala destra, il 15.° Cacciatori, che la difendeva, lascia farsi prigioniero, rimanendola così scoverta. Immantinenti il nemico penetrando pel borgo marcia contro la posizione dei Cappuccini affidata al 3.° Cacciatori, il quale mal sostenendo l' attacco retrocede. Il Brigadiere Sanchez de Luna avendo ingiunto a quel battaglione di rioccupare il posto abbandonato, esso lo riprende di viva forza, e vi si sostiene fin quando, sopraffatto e quasi circondato da forze maggiori, è costretto ritirarsi a Montesecco, perdendo tre compagnie, che cadono in mano al nemico. Intanto crescendo di vigore l' attacco contro la sinistra, i battaglioni che occupano il *Lombone* sono respinti, e le quattro compagnie di *Torre Viola*, girate dal nemico, sono per la maggior parte fatte prigioni. Padroni, per la diffalta del 15.° Cacciatori, del borgo e del colle

Cappuccini i Piemontesi attaccano di fronte e di fianco il 4.° Cacciatori sul colle *Atratina*, e dopo sanguinoso combattimento lo costringono ad abbandonare la posizione. Insomma noi siamo costretti a ripiegare su tutta la linea, ma conserviamo le posizioni a sinistra del colle *Atratina* verso il *Camposanto*, dalle quali il nemico non è riuscito a sloggiarci. Alle 5 pomeridiane il Brigadiere Sanchez de Luna fa suonare a ritratta, e le truppe raccolgonsi a Montesecco, dopo aver combattuto otto ore.

Alle 11 antimeridiane, mentre ferveva il fuoco, si è fatto agli avamposti del borgo lo scambio coi Piemontesi di 1010 prigionieri Garibaldini con altrettanti nostri soldati.

Verso il cader del giorno un Aiutante del 15.° Cacciatori ed un soldato di Fanteria Piemontese, che lo accompagnava, provvenienti dagli avamposti nemici, sono sorpresi nel borgo e fatti prigioni da una nostra pattuglia. Indosso all' Aiutante si rinviene una lettera indiritta dal Colonnello Pianell del 15.° Cacciatori al Tenente Colonnello Nunziante dell' 8.° Cacciatori.

S. M. il Re si è degnata nominare 2.° Tenente nella Fanteria il volontario Americano Signor de la Chesnaye Harrington, ordinando che presti servizio presso la batteria N.° 15. (estera)

Notte - S. M. il Re dà ordine che le truppe accampate a Montesecco entrino nella Piazza, e che una Brigata di Fanteria della guarnigione occupi la strada coperta.

S. E. il Tenente Generale Vial, Governatore di Gaeta, pone in istato d' arresto il Tenente Colonnello Nunziante, su cui per la lettera scrittagli dal Colonnello Pianell pesa il sospetto di fellonìa.

Perdite	Morti	Uffiziali	3	Soldati	71
	Feriti	»	7	»	96
	Passati al nemico o caduti in suo potere.	»	34	»	986

2 Uffiziali e 143 soldati del 3.° Carabinieri leggieri (esteri), ed 8 Uffiziali e 78 soldati del 15.° Cacciatori riescono a scam-

pare, e raggiungono gli altri Corpi sull' istmo insieme al plotone di Cacciatori a cavallo, che era agli avamposti del borgo. Fra coloro che sono caduti in mano al nemico è il 1.° Tenente di Stato maggiore de Sayves (volontario Francese), fatto prigione a piè del colle *Cappuccini*, mentre portava un ordine al 15.° Cacciatori, ignorando, e non potendo ragionevolmente supporre, che quel Corpo avesse cedute le armi al nemico.

Lavori dell' Artiglieria - Prosegue l' armamento delle artiglierie smontate.

Lavori del Genio - Copertura di terra sulle casamatte del fianco sinistro del bastione *Philippsthal*; rialzamento del fianco sinistro del *Nuovo ridotto a porta di terra*; rialzamento con fabbrica del fianco sinistro del bastione *S. Antonio* per defilare il terrapieno della faccia destra, e mascheramento delle cannoniere del primo ordine di fuochi del detto fianco; proseguimento dei lavori precedenti. Oggi ha avuto fine il trasporto dalla marina del borgo nella Piazza del legname da costruzioni navali, che era colà, il quale si valuta intorno ad ottanta carri.

13 Novembre

(primo giorno dell' effettivo investimento, e cominciamento della difesa)

Giorno - Verso le 11 antimeridiane scorgendosi molta gente in armi sul monte *S. Agata* e sul colle *Cappuccini* dalla batteria *Regina* e dal bastione *Philippsthal* si traggono alquanti colpi, in seguito dei quali si ritira quella gente, e verso un' ora pomeridiana occupa le casine *Tucci* ed *Occagno* sul secondo ordine di colline rimpetto alla Piazza.

Alle 2 pomeridiane vedesi il nemico dietro la torre *Atratina* e sulla via, che conduce dal borgo al convento di S. Agostino, non meno che a *Casa Tucci* e nelle altre casine circostanti, e nel prossimo oliveto, ove si mostra alquanto numeroso.

Verso le 5 pomeridiane i tiri della Piazza riescono a sloggiarlo da parte delle sue posizioni.

I Corpi accampati a Montesecco essendo ieri sera entrati nella Piazza, il Corpo d' esercito d' operazioni vien disciolto, e tutte le truppe messe sotto gli ordini di S. E. il Tenente Generale Vial, Governatore di Gaeta. I Generali e gli Uffiziali di Stato maggiore del Corpo di esercito passano a far parte dello Stato maggiore del Governo Militare della Piazza. La guarnigione ascende complessivamente a 1770 Uffiziali ed impiegati militari, 19700 soldati, 1080 animali da sella e da tiro.

Composizione del Corpo di Stato maggiore

GRADI	COGNOMI	OSSERVAZIONI
Brigadiere	Antonelli	Capo di Stato maggiore presso S. M. il Re
»	Bertolini	Già Capo di Stato maggiore del Corpo d'eserc. di operaz.
Tenente Colonnello	Coco	
»	Delli Franci (Giovanni)	Presta servizio presso l' Artiglieria
»	Giobbe	» » »
Maggiore	Migy (dei Corpi esteri)	
»	Winspeare	In commissione all' estero
»	Quandel	Istruttore dei Reali Principi
»	Guillamat	Presta servizio presso l' Artiglieria
Capitano	Fazio	
»	Torrenteros	Alla immediazione di S. E. il Ten. Gen. Governatore
»	Sigrist (dei Corpi esteri)	
»	Purmann	Presta servizio presso l' Artiglieria
»	De Paolis	» » »
»	Minghini	» » »
»	Dusmet (Luigi)	Ferito all' Ospedale
»	Schert	
»	Satriano	
»	Pandolfi	
»	Afan de Rivera (Achille)	Presta servizio presso l' Artiglieria
»	Luvarà	In commissione all'estero
»	Pinedo	
»	Sarria	
»	Fabri	Al Ministero di Guerra, ed attualmente in commissione all'estero

GRADI	COGNOMI	OSSERVAZIONI
Capitano	Bellucci	Alla immediazione di S. E. il Ten. Gen. Governatore
»	Delli Franci (Luigi)	
»	de Goumoens	Volontario Svizzero, ex Capitano del 4.° Regg. Svizzero
»	Pelet de Lautrec	Volontario Francese
»	Kalkreuth	Volontario Sassone
»	Ferrara	
»	Carrelli	Allo Stato maggiore presso S. M. il Re
»	Rammacca	Presta servizio presso il Genio
1.° Tenente	Antonelli	
»	Pinedo	
»	Velasco	
»	Cristini	In commissione all'estero
»	Bruzzese	
»	d'Andrea	
»	Dusmet (Francesco)	
»	Speranza	
»	Calvi	
»	de Legge	Volontario Francese
»	de Loriol	Volontario Svizzero, ex 2.° Tenente del 13.° Battaglione Cacciatori Svizzeri, ferito all'Ospedale
»	Dragonetti	
»	Salmieri	
»	Avolio	Allo Stato maggiore presso S. M. il Re
2.° Tenente	Vittoria	
	Gagliardi	
»	Pozzo di Borgo	Volontario Francese
»	Fiore	
»	Giordano	
»	Cocca	
»	Bellisario	
Alfiere	Lebano	
»	Bucca	
»	Forte	
»	Tosi	
»	de Sanctis	

AGGIUNTI ALLO STATO MAGGIORE

GRADI	COGNOMI	OSSERVAZIONI
Colonnello	Pisacane	
1.° Tenente	Dusmet (Errico)	
»	Palmieri	
2.° Tenente	Gagliardi	
»	Roberti	
Alfiere	Vial	All' immediazione di S. E. il Ten. Gen. Governatore

Sono anche presso il Governo Militare della Piazza il Maggiore del 3.° di Linea Bordanova (volontario Spagnuolo) ed il Capitano de Christen (volontario Francese).

Il Governatore dispone che la Piazza sia divisa in quattro rioni, e che si nomini ogni giorno un uffiziale superiore d' ispezione per ogni rione, il quale dipenda direttamente dal Generale di giornata, sorvegli la esatta esecuzione del servizio militare, e curi la Polizia del rione.

Il Governatore dispone anche che dagli Uffiziali di Stato maggiore si presti il servizio seguente: presso S. M. il Re un Capitano, presso il Governo Militare un Uffiziale superiore e due Uffiziali subalterni, alla strada coperta un Uffiziale subalterno, a *Torre d' Orlando* per la scoperta un Uffiziale subalterno, all' uffizio del telegrafo elettro-magnetico per trasmettere i rapporti di scoperta un Uffiziale subalterno.

Notte - Stimandosi superiore al bisogno una Brigata di guardia alla strada coperta, la si riduce ad ottocento uomini.

Colpi —	a palla piena	»
	a granata	65
	a bomba	»
		65

Lavori dell' Artiglieria. - Si rialza il parapetto del bastione *Cappelletti*, e si cangia la direttrice di due cannoniere per trarre contro il convento dei Cappuccini anzichè verso il mare. Si pongono in batteria sul bastione *Conca* due mortai da 12, costruendo le corrispondenti spianate. Sul bastione *S. Giacomo* si costruisce un paraschegge a denti di sega per riparare i servienti di tre cannoni.

Lavori del Genio. - Costruzione d' una blinda innanzi alla porta del magazzino da munizioni della cortina *S. Andrea*. Rialzamento del fianco destro del secondo ramo del *Fronte a scaloni*. Continuazione dei lavori precedenti.

14 Novembre

Giorno. - D' ordine di S. E. il Tenente Generale Gover-

natore vien sottoposto a Consiglio di guerra con rito subitaneo il Tenente Colonnello Nunziante, Comandante dell' 8.° Battaglione Cacciatori, *imputato di fellonia e tradimento*. Il Consiglio di guerra si riunirà domani alle ore 10 antimeridiane, e sarà composto così: Brigadiere Marulli, Presidente, Colonnelli Vecchione, Luvarà, Pelosi e de Lozza, e Tenenti Colonnelli Castellani, Leone e Sardi, Giudici, Aiutante Maggiore Riera, Commissario del Re, e 1.° Sergente d' Alessio dei Veterani, Cancelliere.

Alle $8\frac{1}{2}$ antimeridiane veggonsi lavoratori a destra di *Casa Occagno*, e vi si scorge movimento di terra, indizio forse della costruzione d' una qualche batteria. Alle $9\frac{1}{2}$ antimeridiane presso *Casa Occagno* e le altre casine a sinistra di essa si vedono molti soldati con le armi raccolte in fasci; e scorgesi pure molta gente nemica a campo alle falde del monte *S. Agata*. Alle 2 pomeridiane si osserva che il nemico lavora dietro un muro del monastero diruto alla cima del monte *S. Agata*, non meno che nel borgo, ove pare che voglia sbarrare la strada della marina.

Fin dal mattino dalle batterie del *Fronte di terra* cominciasi a trarre contro il nemico ovunque si mostri, e si continua così buona parte del giorno, costringendolo infine a desistere dal lavoro e celarsi.

Il Governatore d' ordine di S. M. il Re nomina una Commissione incaricata di provvedere ai lavori necessari alla difesa della Piazza, composta così: S. E. il Tenente Generale Ferrari, Presidente, S. E. il Tenente Generale Traversa, il Maresciallo di Campo Afan de Rivera (Rodrigo), il Colonnello del Genio Pelosi, i Colonnelli d' Artiglieria Afan de Rivera (Vincenzo) ed Ussani (Gabriele) ed il Tenente Colonnello del Genio de Sangro, Membri, ed il Capitano del Genio Andruzzi, Segretario.

È incaricato della compilazione del Giornale della difesa il Maggiore di Artiglieria addetto allo Stato maggiore Guillamat (Patrizio), senza lasciar però di prestar servizio presso l'Artiglieria.

Notte - La forza numerica della guardia alla strada coperta vien ridoatt da ottocento a trecento uomini.

Colpi —	a palla piena	15
	a granata	91
	a bomba	16
		122

Lavori dell' Artiglieria - Costruzione d' una blinda sopra un cannone da 24 del bastione *Conca*.

Lavori del Genio - Costruzione di cinque blinde per altrettanti cannoni, due sul primo ramo del *Fronte a scaloni*, due sul secondo ramo ed una in capitale del saliente della falsabraca *S. Andrea*. Cavamento d' un antifosso intorno al ciglio dello spalto del *Nuovo ridotto a porta di terra*. Si rialza di 1.m 56 parte del parapetto della faccia sinistra del bastione *Annunziata* per coprire dai tiri d' infilata le artiglierie postate sul cominciamento della faccia destra del bastione. Si proseguono i lavori precedenti.

15 Novembre

Giorno - Alle 10 antimeridiane nel *Castello nuovo* si riunisce il Consiglio di guerra, che deve procedere con rito subitaneo contro il Tenente Colonnello Nunziante, in adempimento degli ordini emessi ieri da S. E. il Tenente Generale Governatore.

Nelle ore antimeridiane i Piemontesi si mostrano sulla cima del monte *S. Agata* e sulla cresta del *Lombone*. Il lavoro a *Casa Occagno* sembra abbandonato, o almeno interrotto, e presenta tre aperture in un muro a guisa di cannoniere. Dalla Piazza con aggiustati tiri si molesta il nemico nei luoghi ove appare.

Dopo mezzodì vedesi transitare un convoglio nemico sulla spiaggia verso *Casa Arzano*, e contr' esso si traggono pochi colpi.

Al cader del giorno i Piemontesi discendono dalla cresta del secondo ordine di colline, ed occupano le casine, che sono sul versante meridionale di esso : si continua dalla Piazza a molestarli col cannone.

La Maestà del Re si è degnata nominare Alfiere di Fanteria, aggiunto allo Stato maggiore dell' Esercito, il volontario Francese Visconte de la Porte de Puyfferat.

Il Governatore fa noto alla guarnigione il seguente Ordine del Ministero di Guerra:

ORDINE DEL REAL MINISTERO DI GUERRA

Non è la prima volta che gli Eserciti si sono trovati in condizioni eccezionali, in forza delle quali ogni Armata non ha potuto ricevere le sue spettanze. Se volgiamo lo sguardo all' istoria di questo Reale Esercito, leggeremo con piacere che nel *decennio* quei bravi Uffiziali, i quali rimasero fedeli all'Augusto nostro Sovrano, per undici mesi non percepirono soldo.

Nell' attualità dei tempi, che il nostro Governo ha dovuto affrontare, in cui lotta tuttavia con vicende politiche anche più rilevanti d' allora, l' Esercito ha ricevuto fino a tutt' oggi le intere competenze ad esso dovute. Oggi però i bisogni sono aumentati e ne nasce di conseguenza di adottare un provvedimento tale, che la posizione finanziaria del Governo possa agevolmente affrontare il considerevole spesato di guerra.

Adunque dal mese di Novembre andante ogni Uffiziale di qualunque grado e Corpo avrà dritto solo al soldo semplice. Il foraggio sarà pagato solo a coloro, che avendone dritto hanno realmente il cavallo; per gli Uffiziali di Cavalleria si starà al regolamento corrispondente. Per tutti i promossi da Settembre in poi, e per quelli che lo potranno essere sino alla fine della guerra, resta fermo quanto è stato precedentemente stabilito, cioè che il loro soldo semplice dev' essere liquidato sul grado che aveano prima dell' ottenuta promozione.

Finalmente manifesto all' Esercito che la differenza di averi non s' intende perduta, ma verrà fedelmente corrisposta alla pace.

Il Tenente Generale Ministro di Guerra
Firmato — CASELLA

Notte »		»	»
Colpi —	a palla piena	13	
	a granata	96	
	a bomba	21	
		130	

Lavori dell' Artiglieria - Si blinda un altro cannone sul bastione *Conca*. Si costruisce sul bastione *Cappelletti* una traversa rivestita di sacchi a terra. Si costruisce sul bastione *Conca* un paraschegge di terra rivestito di frasche. Sulla terrazza che copre le casamatte d' alloggiamento della batteria *Trinità* si costruisce una piccola batteria per tre cannoni rigati da campo con parapetto di sacchi a terra e senza spianate, la quale s' intenderà far parte della batteria *Trinità*.

Lavori del Genio - Rialzamento dei merloni della batteria *Cittadella*. Costruzione di un magazzino da munizioni blindato nel terrapieno del *Rivellino informe*. Apertura di camere da mina nei piedritti del *Nuovo ridotto a porta di terra* per farlo saltare nel caso che il nemico se ne impadronisse. Copertura di terra sulle volte delle casamatte del fianco sinistro del trinceramento *Philippsthal*. Rialzamento del parapetto del terzo ramo del *Fronte a scaloni*. Continuazione dei lavori precedentemente intrapresi.

16 Novembre

Giorno - Sul monte *S. Agata* e sul secondo ordine di colline non vedesi più la gente, che ieri vi era raccolta; e sembra invece che i Piemontesi abbiano occupato parte del borgo, in vari siti del quale si scorgono le loro vedette. In direzione di *Cappella Conca* vedesi molta gente intenta a lavoro, che forse potrebb'essere il cominciamento d'una strada per avvicinarsi alla Piazza al coverto dei fuochi di essa. Le artiglierie dei rampari traggono ad intervalli sul borgo e contro i luoghi , nei quali talvolta si mostra il nemico, e lo astringono a celarsi.

Parte per la Francia S. E. il Marchese Ulloa, Ministro dell' Interno e di Grazia e Giustizia, incaricato di missione di Real servizio.

Quando nel mese di Settembre i paesi occupati dal Corpo d'esercito di operazioni non erano più in istato di provveder questo dei viveri e foraggi necessari alla sua sussistenza, si cominciò a somministrare ad esso i viveri serbati per approvvigionamento della Piazza di Gaeta, e contemporaneamente si pensò non solo a sostituire i viveri tolti dai magazzini, ma anche a crescere le provvigioni, portandole al necessario ad una guarnigione di 12000 uomini per otto mesi; il perchè furono successivamente spediti a Marsiglia e Civitavecchia i Maggiori Winspeare e Guillamat, il Capitano Fabri ed il 1.º Tenente Cristini dello Stato maggiore, i Capitani Corsi (Ferdinando) e Storace di Artiglieria, ed il 1.º Medico Gaeta, i quali insieme al Maggiore di Artiglieria Nagle, che già era in Francia per missione militare, doveano comperare i viveri necessari, i medicinali per gli ospedali, e quegli oggetti dei quali l' Artiglieria non era a sufficienza provveduta. Non furono neppure trasandate le offerte fatte da provveditori parziali, soprattutto per la polvere da guerra, della quale si temea poter soffrire difetto nell'avvenire. Gli Uffiziali soprammentovati han mandato parte degli oggetti necessari; ma la faccenda procedendo lentamente, perchè scarso a paragon del bisogno il danaro somministrato loro, S. M. il Re ha comandato che il Brigadiere Ulloa, Direttore del Ministero di Guerra, si trasferisca a Marsiglia per affrettar l'invio dei viveri e degli approvvisionamenti di Artiglieria, e che gli si conceda un credito di ducati 300000 (franchi 1,305000 all'incirca) su S. E. il Barone Carbonelli, Ministro delle Finanze, che si suppone sia a Marsiglia. Il Brigadiere Ulloa parte oggi per la Francia. Questa occasione è propizia per manifestare il debito di profonda riconoscenza che la guarnigione di Gaeta sente per l' Augusto Sommo Pontefice Pio IX, il quale non pure volle con le sacre indulgenze curarne la spirituale salvezza; ma

eziandio provveder volle ai materiali suoi bisogni, graziosamente donandole parte delle vettovaglie e degli oggetti di Artiglieria preparati per approvvigionar la Piazza di Ancona, i quali, per la caduta di quellá Fortezza nelle mani dei Piemontesi, erano rimasti nei magazzini Pontifici.

Il Consiglio di Guerra riunito per procedere con rito subitaneo contro il Tenente Colonnello Nunziante, ha renduta una sentenza dichiarante, che *consta non essere colpevole* il mentovato Uffiziale del reato di *fellonia e tradimento* , di che è stato imputato , ed ha ordinato cha sia messo in libertà assoluta : le disposizioni del Consiglio di guerra sono immantinenti eseguite. Il Tenente Colonnello Nunziante offre la sua dimissione, la quale è accettata.

Le truppe entrate nella Piazza la sera del 12 e quelle che componevano la guarnigione vengono ordinate nella guisa che segue:

1.ª Divisione - Maresciallo di campo Afan de Rivera (Gaetano) - Capitano Schert, 1.° Tenente Velasco.

1.ª Brigata - Brigadiere Marulli - 2.° Tenente Gagliardi.

1. Reggimento della Guardia Granatieri (Colonnello Vecchione)

2.° » » (Tenente Colonnello Cetrangolo)

2.ª Brigata - Colonnello d'Orgemont - Alfiere Forte.

3.° Reggimento della Guardia Cacciatori (Colonnello de Lozza)

Battaglione Tiragliatori della Guardia (Maggiore Camerlengo)

2.ª Divisione - Maresciallo di campo de Mechel - Capitano Pelet de Lautrec, 2.° Tenente Pozzo di Borgo.

1.ª Brigata - Colonnello Paterna - Alfiere Tosi.

2.° Battaglione Cacciatori (Tenente Colonnello Castellani)

3.° » » (Aiutante maggiore del Conte)

4.° » » (Maggiore Valente)

6.° » » (Aiutante maggiore Luise)

7.° » » (Aiutante maggiore d'Alessio)

2.ª Brigata - Brigadiere Polizzy - 1. Tenente Salmieri.

8.° Battaglione Cacciatori		(Capitano de Palma)
9.°	» »	(Aiutante maggiore Simonetti)
10.°	» »	(Maggiore Bosco)
14.°	» »	(Maggiore Orlando)

Brigata isolata - Brigadiere S. A. R. Il Conte di Trani, Aiutante Generale di S. M. il Re - Capitano d'Agostino.

Reggimento Re Artiglieria		(Colonnello Garofalo)
» Regina	»	(Tenente Colonnello Iovene)
2.° Battaglione del Genio		(Capitano Salmieri)
16° Battaglione Cacciatori		(Tenente Colonnello Leone)
Frazioni di Fanteria		(Tenente Colonnello Testa).

Presso S. E. il Tenente Generale de Riedmatten, Comandante superiore del *Fronte di Terra*, sono assegnati il Capitano Satriano ed il 1.° Tenente Savino dello Stato maggiore, e presso S. E. il Tenente Generale Sigrist, Comandante superiore del *Fronte di mare*, sono assegnati il Capitano Sigrist ed il 1.° Tenente di Legge, entrambi anche dello Stato maggiore.

Notte	»	»	»
Colpi -	a palla piena	13	
	a granata	48	
	a bomba	19	
		80	

Lavori dell'Artiglieria - Le batterie del *Fronte a Scaloni*, quella *Cittadella*, il ridotto *Cinquepiani* ed il bastione *Cappelletti* vengono forniti ciascuno di cento granate da mano e dieci bombe rotolanti, e sono ad essi assegnati gli artiglieri deputati a gettarle sul nemico, se tentasse una sorpresa. Costruzione d'una seconda traversa rivestita di sacchi a terra sul bastione *Cappelletti*, e d'un secondo paraschegge rivestito di frasche sul bastione *Conca*. Si postano tre cannoni rigati, uno da 12 e due da 4, sulla nuova batteria costruita a sinistra della batteria *Trinità*

Lavori del Genio - Costruzione di due blinde inclinate ed una orizzontale al fianco sinistro del trinceramento *Philippsthal*. Rialzamento dei parapetti del bastione *Conca*. Copertura di terra sulla volta della casamatta da alloggiamento della batteria *Regina*. Prosieguimento dei lavori precedenti.

17 Novembre

Giorno - Un Uffiziale di Stato maggiore si trasferisce a Mola in qualità di parlamentario per consegnare al Generale in Capo Piemontese la seguente lettera del Governatore di Gaeta:

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta

17 Novembre 1860

» Il sottoscritto confidando nella squisita cortesia di S. E. il Generale Cialdini, ha l'onore pregarlo a volergli manifestare se gli Uffiziali, i cui nomi son segnati al margine, sieno o pur no prigionieri, e nell'affermativa compiacersi accennare ove si trovino.

» Il sottoscritto ringrazia sentitamente e con anticipazione S. E. il Generale Cialdini, nè tace, che sarebbe assai riconoscente all'E. S. se volesse favorirlo d'uno specchietto dei nomi di tutti gli Uffiziali prigionieri con la notizia, soltanto in numero, e se fosse possibile per Corpo, dei sottuffiziali e soldati.

» Il sottoscritto si giova dell'occasione per manifestare a S. E. il Generale Cialdini i sensi della sua più alta considerazione ».

Capitani	1. de Hess 2 Schnüriger 3. Reding	Tenenti	1. de Mechel 2. Boschard 3. de Sayves

Alfiere Bonel

Il Tenente Generale Governatore
Firmato - Vial

A S. E.

Il Generale d'Armata Cialdini,

Comandante le Truppe Piemontesi - Mola di Gaeta.

Dopo qualche ora il parlamentario fa ritorno a Gaeta, e dà al Governatore la seguente risposta del Generale in capo Piemontese:

4.° Gran Comando Militare

Castellone 17 Novembre 1860

» Aderendo alla domanda fattami dall'E. V. le trasmetterò, tosto che mi sia possibile, le chiestemi notizie sui vari Uffiziali indicati nel foglio di V. E.

» Le farò pure pervenire uno stato nominativo di tutti gli Uffiziali prigionieri, ed altro numerico dei sottuffiziali e soldati.

» Ma giovami in pari tempo renderla avvertita, che non saprei precisarle il quando mi sarà possibile fornirle tali indicazioni, stantechè non conosco l'attuale soggiorno dei prigionieri di guerra.

» Prego l'E. V. di aggradire l'assicuranza della mia distinta considerazione ».

Il Generale Comandante il 4.° Corpo

Firmato - Cialdini

A S. E.

Il Tenente Generale Vial, Governatore di Gaeta.

L'Uffiziale parlamentario inoltre propone al Governatore da parte del Generale Piemontese di sospendere il 19 Novembre il fuoco della Piazza dalle 7 antimeridiane alle 5 pomeridiane, a fine di dare agio agli abitanti del borgo di sgomberarlo con le famiglie e le masserizie.

Vedesi lavorare il nemico alla traccia di una strada, che dipartendosi da *Cappella Conca*, per la falda meridionale del monte *Conca*, molto dietro la casa *Arzano*, si dirige nella valle di *Arzano*. Vari lavoratori scortati da gente armata scorgonsi nella detta valle, ed altri se ne veggono intenti a lavorare al sito del borgo detto *il ponte di Calegno*, d'onde dipartesi la via

che conduce dietro il colle *Cappuccini* nella valle di *Calegno*. I colpi tratti dalla Piazza han molestato durante il giorno i lavoratori nemici, e sono riesciti di grande giustezza: essi sono stati diretti anche sui luoghi del borgo, che si suppongono occupati dai Piemontesi.

Nelle ultime ore del giorno Sua Maestà la Regina Maria Teresa, le Reali Principesse ed i Reali Principi i Conti di Girgenti, di Bari e di Caltagirone s'imbarcano col seguito loro sul piroscafo Spagnuolo *Generale Alava* a fine di trasferirsi a Civitavecchia e di là a Roma; ma pel mare fortunoso il piroscafo resta in rada. Il Maggiore di Stato maggiore Quandel, Istrnttore dei Reali Principi, resta nella Piazza, aggregato allo Stato maggiore del Governo Militare.

S. E. il Tenente Generale Conte Statella essendo partito per Roma al seguito di S. M. la Regina Maria Teresa, il servizio della Ispezione della Fanteria di Riserva e della Cavalleria di Linea è interinamente affidato al Brigadiere Micci, già incaricato del dettaglio delle due Ispezioni.

Notte	»	»	»
Colpi —	a palla piena	21	
	a granata	69	
	a bomba	31	
		121	

Lavori dell'Artiglieria - Ricostruzione di alquante spianate da mortaro deteriorate dal tempo. Costruzione sul bastione *Cappelletti* d'una terza traversa fatta a modo di gabbione con grossi rami intrecciati, da servire in ispecial modo da paraschegge.

Lavori del Genio - Costruzione d'una blinda da ricovero sulla batteria *Cittadella*. Continuazione dei lavori precedenti.

18 Novembre

Giorno - S. E. Il Tenente Generale Vial, Governatore,

spedisce a Mola un Uffiziale parlamentario con l'incarico di trasmettere al Generale in capo Piemontese la lettera seguente:

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta

18 Novembre 1860

» Eccellenza - Ho accolto come dovea le proposizioni che l'E. V. si è degnata farmi per mezzo del Capitano di Stato maggiore inviato ieri come parlamentario all' E. V. Le intenzioni sue sono generose ed umane, ed in con piacere addivengo a secondarle, ammirandole nello stesso tempo.

» I fuochi di queste batterie taceranno lunedì 19 corrente dalle 7 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Le famiglie del borgo in tale tempo possono benissimo sloggiare. L'E. V. rimarcherà che io non fo eccezione di sorta, fidando sulla lealtà dei sentimenti di V. E., onde dal canto dei suoi dipendenti in quelle ore ed in ogni sito circostante nulla si operi a danno di questa Real Piazza.

» Si avrebbe poi non i miei ringraziamenti, ma la sentita mia gratitudine, se nei siti ove qui sventola bandiera nera (vecchio costume nelle sfide belliche), le si rispettassero; poichè ivi si raccolgono infermi gravi e feriti.

» Son sicuro che V. E. mi onori di sua adesione con sollecito riscontro, per dare gli ordini corrispondenti.

» Con immenso riguardo me le raffermo»

Il Tenente Generale Governatore

Firmato - Vial

A S. E.
Il General d'Armata Cialdini,
Comandante il Corpo d'Esercito Piemontese in
Mola di Gaeta.

Ritornato a Gaeta il parlamentario consegna al Governatore la risposta del Generale Cialdini, espressa così:

Comando Generale del 4.º Corpo d'Armata.

Castellone 18 Novembre 1862

» Eccellenza - Son lieto che V. E. abbia accolto favorevolmente le mie proposte. Domani 19 corrente dalle 7 antimeridiane alle 5 pomeridiane non si faranno per parte nostra atti ostili contro la Piazza, ed in questo frattempo procurerò di far sgombrare il borgo dagli abitanti che vorranno lasciarlo.

» Sebbene io non mi rifiuti di dare gli ordini onde i nostri fuochi risparmino gli ospedali sui quali sarà inalberata la bandiera nera, ciò nondimeno prima di stabilire una convenzione a questo riguardo, io desidero di sapere quanti e quali sarebbero i fabbricati che dovrebbero essere risparmiati, giacchè è bensì mio costume di fare la guerra rispettando per quanto è possibile i principi d'umanità, ma desidero puranco di non far concessioni, che possano generare abusi ed incagliare l'andamento delle operazioni contro la Piazza.

» Gradisca i sensi della mia alta considerazione ».

Il Generale d'Armata
Firmato - Cialdini

A S. E.

Il Tenente Generale Governatore di Gaeta.

Il Governatore per mezzo dello stesso Uffiziale parlamentario fa conoscere al Generale Cialdini esser tre gli ospedali di Gaeta, sui quali avrebbe ad alzarsi la bandiera nera, e ne riceve la risposta seguente:

Comando Generale del 4.° Corpo d'Armata

Castellone 18 Novembre 1860

» Eccellenza - Di buon animo esaudirò il desiderio dell'E. V., e darò gli ordini opportuni onde il prossimo fuoco delle mie artiglierie risparmi i tre fabbricati destinati al servizio di ospedale militare, e che verranno a noi indicati da una bandiera nera.

» Credo debito di cortesia d'invitare l'E. V. ad innalzare una quarta bandiera più grande delle altre sul palazzo abitato dalla Regina, la quale per rango e per sesso merita da me ogni riguardo.

» Non posso però concedere che venendosi ad aumentare nella Piazza il numero degli ammalati o dei feriti, si abbia ad accrescere anche quello degli ospedali protetti da nuove bandiere nere. Io desidero bensì di attenuare possibilmente i rigori della guerra, trattandosi soprattutto di guerra fatta ad Italiani, ma non posso perdere di vista il mio scopo, che è quello di vincere e di approfittare dei miei vantaggi.

» Gaeta è una Piazza di poca estensione, e se il numero delle bandiere nere si dovesse moltiplicare, ne verrebbe per conseguenza o che la bandiera nera sarebbe illusoria, o che non resterebbe possibilità di tiro ai miei artiglieri. Ripeto quindi non poter io acconsentire che il numero delle bandiere nere ecceda quello di quattro, tre per gli ammalati e feriti, una per la Regina.

» Qualora le sorti dell'assedio ingombrassero talmente gli ospedali militari dell'E. V., io le offro fin da ora di accogliere i suoi ammalati e feriti, che non avesse mezzo di assistere in Gaeta. E le do parola d'onore che sarebbero trattati al pari dei miei soldati stessi, facendole facoltà inoltre di mandare i di lei medici a curarli, se meglio ciò le piacesse. Credo superfluo di aggiungere che appena fossero ristabiliti, mi farei un dovere rimandarglieli nella Piazza. Io spero così di conciliare i sentimenti di umanità e di militare cortesia coi doveri che pesano sulla mia responsabilità, e spero puranche che l'E. V. saprà appagarsi di quanto le offro di fare.

» La ringrazio della offertami sospensione d'armi dalle 7 antimeridiane alle 5 pomeridiane di domani, e la prego di aggradire l'assicuranza della mia distinta considerazione ».

Il Generale d'Armata
Firmato - Cialdini

A S. E.
Il Luogotenente Generale Comandante la Piazza di Gaeta.

Vedesi gente nemica occupare nel borgo la casa *Albano*,

e si scorgono lavoratori dietro la casa *Arzano* sul versante meridionale del monte *Conca*: in verun altro luogo vedesi lavoro. Le artiglierie della Piazza ad intervalli traggono sul nemico.

Il Governatore fa noto alla guarnigione l' Ordine seguente del Ministero di Guerra:

ORDINE DEL 18 NOVEMBRE 1860

Soldati! In seguito dell' Ordine del giorno di S. M. il Re (D. G.) dei 31 Ottobre p. p. (*) siete per ora insigniti del solo nastro di quella medaglia, che deve sui vostri petti mostrare le azioni di guerra, che valorosamente avete combattute nei due mesi di Settembre ed Ottobre scorsi.

Il vostro valore sarà costante, e con questo nuovo segno saprete con ardore guadagnarvi altri meriti.

L' occasione è presente: l' assedio attuale di Gaeta vi fornirà il destro di eternare i vostri nomi, come quelli dei vostri

---

(*) L'ordine citato è il seguente:

ORDINE DEL GIORNO DI S. M. IL RE (D. G.)

Soldati - Quando dopo due mesi di slanci generosi, di abnegazione perfetta, di stenti e fatiche credevam compiere l'opera nostra distruggendo ed abbattendo la invasione rivoluzionaria nel nostro paese, giunge un esercito regolare di un Sovrano amico, che col minacciare la nostra linea di ritirata ci ha obbligati di abbandonare prima le nostre posizioni.

Checchessia di tali fatti l' Europa intera nel valutarli e deciderli non potrà fare a meno di apprezzare il valore e la fede di un pugno di bravi che opponendosi alla seduzione dei perfidi ed alle armi di due eserciti, ha saputo non solo tener fermo, ma illustrare altresì la Storia dell' esercito Napolitano coi nomi di Caiazzo, Trifrisco ecc.

Tali fatti resteranno indelebilmente scolpiti nel mio cuore. A renderne duratura la memoria sarà coniata una medaglia di bronzo con lo scritto *Campagna di Settembre ed Ottobre* 1860, ed a tergo *Santa Maria, Caiazzo, Trifrisco, Pontelatone, S. Agata ecc.* pendente da nastro rosso e bleu, la quale fregiando gli onorati vostri petti rammenti a tutti la vostra fede ed il vostro valore, e sia mai sempre argomento di gloria a quelli che avranno lo stesso vostro nome.

Gaeta 31 Ottobre 1860

Firmato - FRANCESCO

Padri, che nel 1806 con risorse assai limitate resistettero oltre sei mesi.

Soldati! l' onore del paese e dell' esercito lo richiedono: lavoriamo con valore ed assiduità, e l'opera gloriosa sarà completa.

Il Tenente Generale Ministro di Guerra

Firmato - Casella

Il piroscafo Spagnuolo *Generale Alava*, che ha a bordo la Reale Famiglia, è ancora in rada.

S. M. il Re si è degnata nominare Alfiere nella batteria N.° 15 (estera) il volontario Francese Signor de Saint-Bris.

Notte - Continua a grandi intervalli il fuoco contro i luoghi occupati nel giorno dal nemico. Verso la mezzanotte il Capitano Kalkreuth dello Stato maggiore ed il 2.° Tenente Rieger del 3.° Carabinieri leggieri (esteri) seguiti da otto soldati di quest'ultimo Corpo escono dalla strada coperta con l'incarico di scoprire se l'inimico lavori dietro le colline prossime alla Piazza; ma imbattutisi nelle vedette Piemontesi son costretti a ritornare senza aver compiuta la loro missione.

Colpi —	a palla piena	»
	a granata	91
	a bomba	18
		109

Lavori dell'Artiglieria - Costruzione d'una blinda inclinata addossata ad una traversa di fabbrica del bastione *Cappelletti* per ricoprire due cassette d'avantreno, e servire da magazzino provvisorio di munizione pel bastione, che ne è privo.

Lavori del Genio - Continuazione dei lavori precedenti. Elevazione del parapetto della batteria *Malladrone*. Coronamento di terra e sacchi a terra sul parapetto del fianco sinistro del ridotto *Trinità*. Si murano le poterne, che dalla falsabraca *S. Andrea* menano nel fosso delle opere esterne. Ab-

bassamento del piano delle cannoniere della falsabraca medesima per meglio battere il fosso e la strada coperta.

19 Novembre

Giorno - Il Governatore manda a Mola un Uffiziale parlamentario per trasmettere al Generale in capo Piemontese una lettera, che suona così:

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta
19 Novembre 1860

» Eccellenza - Il numero approssimativo dei cavalli dei Reggimenti e dei muli del Treno, attualmente esistenti in questa Piazza, ascende a 600 dei primi e 560 dei secondi. Questi animali verrebbero a soffrire o per effetto delle batterie Sarde o per deficienza di mantenimento.

» In tale stato di cose per considerazione mia personale oso proporre all' E. V. una cessione gratuita della metà di detti animali, con espressa condizione che l'E. V. permetta che l' altra metà possa recarsi nello stato Pontificio per la via di terra.

» Qualunque possa essere la decisione di V. E. io mi attendo dalla squisita sua urbanità un riscontro pronto, onde disporre l' occorrente da canto mio, e pregarla, se annuisce, di emettere gli ordini corrispondenti alle truppe di suo superiore comando; mentre mi vedrei nella posizione di far abattere un numero di detti animali, che pure potrebbero essere utili alle due parti belligeranti, ciascuna per considerazioni imperiose che non possono sfuggire all' alta penetrazione dell' E. V.

» Ho lo onore di essere con la più sentita considerazione ed alto riguardo ».

Il Tenente Generale Governatore
Firmato - Vial

A S. E.

Il General d'Armata Cialdini,

Comandante in capo il Corpo d'esercito Piemontese in

Mola di Gaeta.

Verso le 8 ½ am. vedesi un drappello di lavoratori sulla strada che il nemico costruisce alla falda del monte *Conca;* in verun altro luogo si osservano lavori , ma però di tratto in tratto si scorge qualche soldato nel borgo, il perchè si desume che l'inimico l'occupi in parte.

Il parlamentario fatto ritorno a Gaeta dà al Governatore la seguente risposta del Generale Cialdini:

4.° Gran Comando Militare

Castellone 19 Novembre 1860

» Eccellenza - Duolmi di non poter accettare la proposta dell'E. V. Faccia dei suoi cavalli e muli quello che meglio crede. Le mie truppe sono fornite a dovizia del necessario, e non abbisognano di nulla.

» Dell' E. V.

Devmo Servo

Il Generale d' Armata

Firmato - Cialdini

A S. E.

Il Luogotenente Generale Vial, Governatore di Gaeta.

A seconda della convenzione fatta col nemico dalle 7 antimeridiane alle 5 pomeridiane la Piazza non trae colpo.

Il Brigadiere Beneventano del Bosco raggiunge l' esercito in Gaeta.

Notte - Il piroscafo Spagnuolo *Generale Alava,* sul quale si è imbarcata il 17 Novembre S. M. la Regina Maria Teresa con le AA. RR. dei Principi e Principesse suoi figliuoli, verso il cader del giorno parte per Civitavecchia seguito dall'altro piroscafo Spagnuolo da guerra *Vulcano,* che ha a bordo S. A. R. la Contessa di Trapani e la sua famiglia.

Sul far della notte, spirato il termine della sospensione di fuoco, dalla Piazza si comincia a trarre qualche colpo sul borgo per molestare i soldati che l'occupano, e col cannone rigato da 12 si spara dalla controguardia *Cittadella* sulla traccia della nuova strada che vien costruita dall' inimico, per isturbare i soldati che forse han ricominciato a lavorare.

Colpi —	a palla piena	25
	a granata	62
	a bomba	15
		102

Lavori dell'Artiglieria - Continua la costruzione di alquante spianate da mortaro.

Lavori del Genio - Compimento di parte dei lavori precedenti e continuazione degli altri. Non essendo sufficiente il rialzamento di 1.m 56 dato al parapetto del fianco sinistro del bastione *Annunziata*, si coprono dai tiri d'infilata i cannoni dell'estremo destro del mentovato bastione mercè due traverse di terra e barili. Formazione di un magazzino da munizioni provvisorio nella penultima casamatta di sinistra del bastione *Annunziata* a fine di facilitare il trasporto delle munizioni sulla batteria superiore. Rialzamento del parapetto della cortina *S. Andrea*. Costruzione d'un paraschegge sulla falsabraca *S. Andrea*. Costruzione d' una grande blinda orizzontale per quattro cannoni sul primo ramo del *Fronte a scaloni*. Ribassamento dello spalto del *Nuovo ridotto a porta di terra*. Costruzione d' una blinda inclinata innanzi alla porta del magazzino da munizioni della batteria *Regina*. Si mura la cannoniera della piccola casamatta sottoposta al bastione *Philippsthal*, che batte il fosso posteriore al Rivellino informe.

20 Novembre

Giorno - Il Governatore trasmette al Generale in capo ne-

mico, mercè un Uffiziale parlamentario la seguente lettera:

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta

20 Novembre 1860

» Eccellenza - Ho innanzi tratto a ringraziare caldamente l'E. V. per la gentile e favorevole maniera con la quale ha voluto accogliere la preghiera datale, perchè coteste artiglierie rispettino gli ospedali militari, che tutti a tre verran dotati di una bandiera nera.

» E sebbene la Maestà della Regina sia stata sensibilissima alla cavalleresca cortesia di V. E., pure vorrà Ella permettere che invece di porre la quarta bandiera nera sul palazzo della M. S., si possa inalberarla sul tempio di S. Francesco, edifizio monumentale, elevato e diretto dal chiaro architetto, forse a V. E. non ignoto, signor Giacomo Guarinelli.

» Dopo ciò ho l'onore trasmettere a V. E. uno specchietto di tredici militari Piemontesi, i quali son quà prigionieri. Desidererei vivamente risparmiar loro ogni maniera di sofferenze, e sento non essere adesso possibile che vengano quì trattati come sarebbe necessario e giusto.

» Chiedo adunque all'E. V. che questi tredici prigionieri vengano ricevuti ai suoi avamposti, ed in concambio bramerei che nella sua delicata cortesia Ella spedisse a me uno o più Uffiziali, Chirurgi o Cappellani, che potessero trovarsi in Napoli o altrove in potere di Lei.

» Mando all'E. V. tre lettere pervenutemi oggi all'indirizzo di persone dipendenti da Lei, e prego V. E. a volermi onorare di risposta sulle cose che mi son fatto ad esporle.

» Mi giovo dell'occasione per riprotestare all'E. V. i sensi della mia alta considerazione ».

Il Tenente Generale Governatore

Firmato - Vial

A S. E.

Il Generale Cialdini, Comandante il 4.° Corpo d' Armata Piemontese Mola di Gaeta.

Nomi dei prigionieri

Francesco Tursi 2.° Serg.	Anselmo Balista Sotto Capor.
Francesco Rosamini Capor.	Bernardo Ambolini Soldato
Giovanni Penrerali Sotto Capor.	Antonio Impieri »
Tobia Camini »	Isidoro Sciotta »
Pietro Ferrari »	Giov. Battista Acquatta »
Giov. Battista Farassa »	Pierstefano Loza »
Marcc Iavella »	

L'Uffiziale parlamentario dà al Governatore la risposta del Generale Cialdini, che segue:

Comando Generale del 4.° Corpo d'Armata

Castellone 20 Novembre 1860

» Eccellenza - Rispondo subito alla di Lei pregiatissima di quest' oggi.

» Quando io offriva all'E. V. d'innalzare una quarta bandiera sul palazzo abitato da S. M. la Regina, non poteva mai essere animo mio di sindacarne l'uso e l'applicazione. Che S. M. la inalberi dove meglio crede, io farò il possibile onde essa venga rispettata dai miei fuochi ovunque sventoli.

» La ringrazio delle tre lettere che l' E. V. cortesemente mi spedisce.

» Sarò lieto di riavere i miei tredici prigionieri. Le dico francamente non poterle io concedere Uffiziali in iscambio, ma ben volentieri le manderò quel maggior numero di Medici, Chirurgi e Cappellani che mi sarà possibile avere. Deggio però avvertirla che a tal uopo mi è forza scrivere a Napoli, ed appena arriveranno qui a Castellone mi farò premura di dirigerli a Gaeta in una lancia della Marina nostra. Detta lancia potrà

ricondurre allora i tredici prigionieri indicati nello stato nominativo annesso alla di Lei lettera.

» Voglia l'E. V. gradire l' assicuranza della mia distinta considerazione ».

Il Generale Comandante il 4.° Corpo

Firmato - Cialdini

A S. E.

Il Generale Vial, Governatore di Gaeta.

Durante il giorno veggonsi lavoratori nemici alla strada sulla falda del monte *Conca*, ove il lavoro ferve; ed alquanti soldati si scorgono sul colle *Lombone*, a *Casa Tucci* e *Casa Occagno*, e nel borgo. Le artiglierie della Piazza traggono contra di essi, e nelle ore pomeridiane li costringono a sospendere il lavoro e celarsi.

Il Governatore dispone che sui tre ospedali e sulla chiesa di S. Francesco sieno inalberate nel giorno le bandiere nere, e che nella notte a queste si sostituiscano i fanali.

S. M. il Re si è degnata nominare Alfiere nella batteria N.° 15 (estera) il volontario Prussiano Barone de Schlottheim.

Notte - Nella direzione della batteria *S. Montano* scorgonsi un'ora e mezzo dopo la mezzanotte cinque piroscafi, un solo dei quali mostra un fanale. Le artiglierie del *Fronte di mare* si apprestano a rispondere a qualche attacco di quelle navi, e si dà ordine alla guarnigione di esser pronta a prendere le armi al primo segnale. Però nessun attacco ha effetto, ed i cinque piroscafi dopo qualche ora si allontanano.

Colpi —	a palla piena	29
	a granata	103
	a bomba	23
		155

Lavori dell'Artiglieria - Si ribassa il piano delle cannoniere della faccia destra del bastione *Cappelletti* per poter batte-

re il piede della galleria a fuochi di rovescio della controguardia *Cittadella*.

Lavori del Genio - Costruzione d'una blinda inclinata innanzi ad una delle stanze del laboratorio *Trinità*. Rialzamento della banchina della falsabraca *S. Andrea*. Riduzione di un locale sottoposto al primo ramo del *Fronte a scaloni* a magazzino da munizioni di quella batteria. Costruzione d' una traversa di fabbrica sul terrapieno al fianco destro della cortina *Cappelletti-Cittadella* per covrire le artiglierie dai colpi di rovescio e d'infilata da mare. Costruzione d'una blinda orizzontale sul cannone al rientrante del bastione *Philippsthal*. Continuazione dei lavori precedenti non peranco compiuti.

21 Novembre

Giorno - A richiesta del Vice Ammiraglio Francese, per ordine superiore le artiglierie della Piazza non trarranno dalle 8 antimeridiane all' una pomeridiana in quei giorni, nei quali i marinai della squadra si trasferiscono al sito detto *Largo di Conca* o *la Fontana* per rinnovar le provvigioni d' acqua delle navi.

Alle $8\frac{1}{2}$ antimeridiane vari drappelli di lavoratori nemici si dirigono sulla traccia della nuova strada. Innanzi al muro bianco, che è a destra di *Casa Arzano*, sembra essersi elevato un parapetto di terra con tre aperture a guisa di cannoniere. Dopo l' una pomeridiana si spara dalla Piazza a grandi intervalli per molestare i lavoratori, non meno che la gente nemica, la quale si mostra al monastero di S. Agostino, al molino sul colle *Atratina* ed a *Casa Tucci*. I nostri colpi costringono il nemico a disperdersi e celarsi.

S. E. il Ministro della Guerra per la deficienza del danaro nelle casse del Governo ordina, che dal 26 Novembre corrente abbia fine il pagamento della diaria ai soldati, e che dal loro *prest* si sottraggano grana quattro ogni giorno, come prezzo della razione di viveri.

S. M. il Re ponendo mente ai disagi e pericoli, cui sarebbero esposti in Gaeta, durante le fazioni di guerra che andranno a combattersi, i Rappresentanti delle Potenze estere accreditati presso la Sua Real Persona, che L'han seguita, si è degnata invitarli a trasferirsi a Roma, ove continueranno ad esser considerati come accreditati presso la Real Corte. La Maestà del Re si è degnata altresì dare ai prelodati Ministri esteri un contrassegno del Suo Sovrano gradimento per la devozione da essi mostrata alla giusta e legittima causa, conferendo il Gran Cordone dell' Insigne R. Ordine di S. Gennaro alle LL. EE. Monsignor Giannelli, Arcivescovo di Sardia e Nunzio Apostolico, il Conte Széchényi, Ministro d' Austria, il Conte di Perponcher, Ministro di Prussia, ed il Principe Wolkonsky, Ministro di Russia; il Gran Cordone del R. Ordine Costantiniano di S. Giorgio a S. E. il Conte Kleist- Looss, Ministro residente di Sassonia; ed il Gran Cordone del R. Ordine di Francesco I. al Cavaliere Frescobaldi, Incaricato d' affari di S. A. R. il Gran Duca di Toscana. A S. E. il Duca di Ripalda, Ministro di Spagna, S. M. il Re non ha potuto conferire nessun ordine, trovandosi l' E. S. di già insignita dai più elevati ordini cavallereschi del Regno, siccome son quelli di S. Ferdinando e S. Gennaro.

I componenti del Corpo diplomatico accettando l' invito della Maestà del Re partono alle 5 pomeridiane per Roma, imbarcandosi sul piroscafo da guerra Prussiano *Loreley*. Restano però in Gaeta a dividere le sorti della difesa con le LL. MM. il Re e la Regina e coi Reali Principi S. E. il Ministro di Spagna, i Signori Osborne ed Alvarez de Toledo, Aggiunti della Legazione Spagnuola, ed il Capitano Frantzl, Aggiunto militare della Legazione d' Austria.

NOTTE	»	»	»
COLPI —	a palla piena	15	
	a granata	66	
	a bomba	»	
		81.	

Perdite - Morto all' ospedale il Capitano Aiutante maggiore de Filippis del 10.° Cacciatori, uno degli Uffiziali feriti nella ritirata da Mola a Montesecco il 4 Novembre.

Lavori dell' Artiglieria - Si armano quattro cannoni da 80 sopra affusti da piazza - costa sulla batteria *Fico*.

Lavori del Genio - Continuazione dei lavori intrapresi precedentemente e compimento di buona parte di essi. Costruzione di un muro a feritoie alle spalle del *Nuovo ridotto a porta di terra*. Si aprono camere da mina nei piedritti della scala dell' opera medesima, a fine di demolirla nel caso che il nemico tentasse penetrarvi. Si blinda un cannone della batteria *Regina*, e si copre di sacchi a terra la blinda costruita innanzi alla porta del magazzino da munizioni della batteria medesima.

22 Novembre

Giorno. - D' ordine superiore il Colonnello Luvarà ritenendo l' incarico d' Ispettore del materiale d' Artiglieria, lascia il comando superiore delle artiglierie della Piazza, nel quale gli succede il Brigadiere Polizzy, ed in luogo di costui assume il comando della 2.ª Brigata della 2.ª Divisione il Brigadiere Beneventano del Bosco. Il Brigadiere Antonelli, Capo di Stato maggiore, incaricato d' una missione di R. Servizio, ed il Brigadiere Bonannno partono per Civitavecchia. Il Brigadiere Bertolini assume d' ordine snperiore l' incarico di Capo di Stato maggiore, ed il Brigadiere Marulli sostituisce il Maresciallo di campo Tabacchi al dettaglio del Governo Militare della Piazza.

Il nemico continua a lavorare alla nuova strada, segnatamente nel luogo detto *Montano vecchio ;* e qualche soldato vedesi a *Casa Tucci* ed a *Torre Viola*. Dalla Piazza di tempo in tempo si spara contro i lavoratori ed i soldati nemici per molestarli.

Il Governatore manda mercè un Uffiziale parlamentario la lettera seguente al Generale in Capo Piemontese:

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta
22 Novembre 1860

« Eccellenza. Ho l'onore trasmettere a V. E. tre pieghi, l'uno all'indirizzo di V. E., gli altri all'indirizzo di persone dipendenti dai suoi ordini, e se per avventura Ella avesse pieghi all'indirizzo di Gaeta, la pregherei volermeli favorire con la solita sua gentilezza.

» Dichiarandomi inteso di quel che V. E. si compiacque manifestarmi con la pregevole sua lettera uffiziale dei 20 Novembre corrente, aspetto che Ella vorrà, quando che sia, palesarmi quali sieno i militari, che mi saranno spediti in cambio dei tredici prigionieri Piemontesi.

« Mi giovo dell'occasione per riprotestare all'E. V. la mia distinta considerazione ».

Il Tenente Generale Governatore
Firmato - Vial.

A S. E.
Il Generale d'Armata Cialdini,
Comandante in capo le truppe Piemontesi in Mola di Gaeta

Notte	»	»
Colpi —	a palla piena	25
	a granata	46
	a bomba	1
		72

Lavori dell' Artiglieria - Dal magazzino da munizioni della batteria *Cittadella* si passano nel nuovo magazzino della controguardia *Cittadella* le munizioni di quest' ultima opera e le cartucce preparate per la guardia della strada coperta, le quali per lo innanzi erano conservate nel primo.

Lavori del Genio - Costruzione presso il laboratorio *Trinità* d'un magazzino blindato per deposito delle munizioni, che

quotidianamente si fabbricano nel laboratorio. Si sbarra con ruotaie di ferro la porta di terra delle opere esterne. Costruzione di due blinde sopra due cannoni del secondo ramo del *Fronte a scaloni*. Si taglia il piede dello spalto del *Nuovo ridotto a porta di terra*, affinchè le artiglierie della cortina *Cittadella - Cappelletti* possano liberamente battere la porta di terra delle opere esterne. Costruzione d' un parascheggge sulla batteria *Cittadella*. Costruzione d' una blinda per covrir due cannoni sul *Nuovo ridotto a porta di terra*. Apertura di tre cannoniere nel parapetto della controguardia *Cittadella*, e costruzione delle corrispondenti piattaforme per affusto da campo. Costruzione di un grosso merlone di sacchi a terra nel fianco destro della batteria *Cittadella*. Rialzamento con terra e sacchi a terra della traversa di fabbrica costruita dietro il fianco destro della batteria *Regina* per covrire il secondo magazzino da munizioni di quella batteria. Copertura di terra sulla volta del laboratorio *Trinità*. Si prepara un deposito di 600 sacchi a terra ripieni sulla batteria *Cittadella*, e si continuano i lavori intrapresi nei giorni precedenti e non peranco menati a fine.

23 Novembre

Giorno - Nelle prime ore del mattino la fitta pioggia e la nebbia non permettono di osservare se il nemico lavori. Più tardi si veggono i soliti lavoratori alla nuova strada sulla falda del monte *Conca*. Molta gente in armi scorgesi a *Casa Arzano* e si hanno indizi per credere che qualche battaglione Piemontese occupi il borgo, le cui vie trasversali, che conducono alla marina, appaiono sbarrate. Dalla Piazza si trae contro i lavoratori, sul borgo e contro *Casa Arzano* per molestare il nemico.

Si dispone che il Capitano di Stato maggiore Satriano ed il Tenente Savino del Corpo medesimo passino a prestar servizio presso il Governo Militare della Piazza, e che in loro vece sieno destinati presso S. E. il Tenente Generale de Riedmat-

ten, Comandante superiore del *Fronte di terra*, i seguenti Uffiziali di Stato maggiore: Capitano Pelet de Lautrec, Capo di Stato maggiore, 2.° Tenente Flugy d'Aspermont, Alfieri de Charette (Urbano) e de Puyfferat.

NOTTE	»	» »
COLPI —	a palla piena	12
	a granata	86
	a bomba	20
		118

LAVORI DELL' ARTIGLIERIA » » »

LAVORI DEL GENIO - Rialzamento dei merloni del parapetto della controguardia *Cittadella*. Costruzione d' una grande blinda orizzontale da ricovero sulla cortina *S. Andrea*. Apertura nel fianco sinistro del *Nuovo ridotto a porta di terra* di un passaggio per accedere sul terzo ramo del *Fronte a scaloni* mercè un ponte mobile: nella mentovata apertura si situerebbe un obice nel caso che il *Fronte a scaloni* fosse occupato dal nemico.

24 NOVEMBRE

GIORNO. - Il Brigadiere Antonelli riede dallo Stato Pontificio a Gaeta, ed assume le funzioni di Capo dello Stato maggiore presso S. M. il Re; ed il Brigadiere Bertolini ritiene l' incarico di Capo di Stato maggiore del Governo Militare della Piazza di Gaeta.

La costruzione della strada, che da *Cappella Conca* pel monte dello stesso nome e per le valli di *Arzano* e di *S. Agata* conduce verso la Piazza, progredisce. Veggonsi soldati e vedette Piemontesi a *Torre Viola*, a *Casa Tucci* e sulla cresta del *Lombone*, non meno che presso gli archi sottostanti alla strada consolare al sito della *Fontana (Largo di Conca)*.

Dalla Piazza si traggono pochi colpi sui lavoratori e sui

soldati nemici, i quali si celano, nè più si mostrano durante il giorno. Avuti indizi che nel borgo sieno soldati S. A. R. il Conte di Caserta, Colonnello di Artiglieria, fa trarre dalla batteria *Cittadella* qualche colpo sul borgo, e dispone che nella notte vi si molesti il nemico con le bombe.

Alle 3 pomeridiane S. M. il Re passa in rassegna tutta la guarnigione.

Alla stess' ora S. A. R. il Conte di Caserta dalla controguardia *Cittadella* fa sparare col cannone rigato da 4 contra un piccolo campo, che scorgesi alle falde del monte *Conca* al sito detto *la Cava*, vale a dire a destra della *Fontana*.

Nelle ore pomeridiane un parlamentario Piemontese conduce nella Piazza quattro Cappellani e cinque Chirurgi, fatti prigionieri precedentemente, e consegna al Governatore la lettera seguente:

4.° Gran Comando-Militare.

Castellone 24 Novembre 1862

» Eccellenza - Giusta il desiderio di V. E. si era disposto affinchè tredici fra Cappellani e Chirurgi dessero lo scambio ai tredici prigionieri dell' armata nostra, che trovansi a Gaeta. Giunsero finora quattro Cappellani e cinque Chirurgi, come dallo specchio quì contro, tutti capitolati o prigionieri di guerra. Tosto che giungano i rimanenti quattro mi affretterò di farli dirigere costì.

» Frattanto prego l' E. V. di voler disporre perchè detto scambio potesse aver luogo fra un' ora e nel modo accennatole nel foglio di S. E. il Generale Cialdini.

» Mi pregio di esternare all' E. V. i sensi della mia distinta considerazione ».

Il Colonnello Capo di Stato maggiore
Firmato - C. Piola Caselli

A S. E.
Il General Vial, Governator di Gaeta.

Nomi dei Cappellani e Chirurgi

Cappellano	Chiacchia	- *Chirurgo*	Santucci
»	Arcieri	»	Mundo
»	La Rocca	»	de Franco
»	Ricciuti	»	Brancaccio
		»	Florio

Il Governatore fa immantinente eseguire lo scambio dei prigionieri.

S. M. il Re si è degnata nominare Alfiere di Fanteria, aggiunto allo Stato maggiore dell' Esercito il volontario Francese Visconte du Mesnil de Maricourt.

Notte - Dalla Piazza si trae ad intervalli col mortaio sul borgo per isloggiarne i nemici, che possano esservi.

Colpi —	a palla piena	10
	a granata	79
	a bomba	29
		118

Lavori dell' Artiglieria » » »

Lavori del Genio. - Costruzione di una blinda innanzi alla porta del magazzino da munizioni del bastione *Conca.* Costruzione di due blinde contigue sopra due cannoni del bastione medesimo e di una blinda innanzi all' ingresso della casamatta da alloggiamento della batteria *Fico*. Costruzione d' una blinda inclinata, per servir da deposito provvisorio di munizioni pel bastione *S. Giacomo,* fra due contrafforti della gran cisterna che è alle spalle del bastione stesso. Costruzione d'una blinda sopra un cannone del terzo ramo del *Fronte a scaloni*, e di un paraschegge con terra, pali e frasche sulla falsabraca *S. Andrea.* Si preparano nella casamatta da alloggiamento della batteria *Cittadella* i tavoloni necessari alla formazione di un ponte volante per facilitare, in caso di bisogno, la ritirata nella batteria so-

praddetta dei difensori della controguardia. Continuazione dei lavori precedenti.

25 Novembre

Giorno - Il nemico lavora alla nuova strada, e vi adopera qualche centinaio di soldati, i quali sono intenti a consolidarne le parti già costruite nella valle di *Arzano*; ma non si scorge verun indizio di costruzione di batterie. Notizie avute fan fede che il nemico occupi parte del borgo. Il piccolo campo alle falde del monte *Conca*, molestato ieri dai colpi della controguardia *Cittadella*, è stato levato durante la notte. Le artiglierie della Piazza traggono ad intervalli sui lavoratori e sul borgo.

A fine di meglio eseguire il servizio di Artiglieria sulle batterie il Direttor Generale dell'Arme dispone che i *Fronti di terra e di mare* sieno divisi così:

Comandante superiore il Brigadiere Polizzy;

1.a Sezione, dalla batteria *Torrion Francese* alla cortina *Addolorata*, sotto gli ordini del Colonnello Garofalo;

2.a Sezione, composta del bastione *S. Antonio*, cortina a denti di sega *S. Antonio*, batteria *Cittadella*, cortina *Cappelletti* - *Cittadella* e controguardia *Cittadella*, sotto gli ordini di S. A. R. il Colonnello Conte di Caserta, Aiutante Generale di S. M. il Re;

3.a Sezione, dal fiancobasso *Cappelletti* alla batteria *Trabacco*, comprese le opere esterne, sotto gli ordini del Colonnello Ussani (Gabriele).

Il mare grandemente fortunoso ha obbligato quattro navi da commercio con bandiera Sarda a riparar nel porto di Gaeta. A norma dei trattati esse sono state ritenute come cattura.

Notte - Continua lentamente lo sparo delle artiglierie della Piazza. Una delle nostre bombe incendia una casa del borgo; ma la pioggia che cade a torrenti estingue presto il fuoco.

Colpi —	a palla piena	26
	a granata	72
	a bomba	20
		118

Lavori dell' Artiglieria » » »

Lavori del Genio - Costruzione di una spianata di travertino sotto l'androne del fiancobasso *Cappelletti* per un obice, che difenda la porta di terra della cinta principale; ed apertura di due nuove cannoniere sotto lo stesso androne, affine di postarvi altri due obici per meglio difendere la mentovata porta. Costruzione di due traverse sulla falsabraca *S. Andrea* per coprire le artiglierie dai tiri di scarpa. Costruzione d' una banchina di terra sul primo ramo del *Fronte a scaloni*, a fine di battere con fuochi di fucileria il passaggio del ponte levatoio della porta di terra delle opere esterne; ed apertura di una caditoia per bombe da 8 e granate da mano nella volta dell' androne della porta medesima, che corrisponde sotto il terrapieno del primo ramo del *Fronte a scaloni*. Compimento di parte dei lavori precedenti e continuazione degli altri.

26 Novembre

Giorno - Molta gente vedesi adoperata alla costruzione della nuova strada, e soldati nemici occupano le case *Tucci*, *Albano* e *de Vendittis*. Dalla Piazza con pochi ma bene aggiustati spari si cerca molestare il nemico, e specialmente i suoi lavoratori, i quali dopo qualche tempo abbandonano il lavoro.

Il Governatore fa noti alla guarnigione un Decreto ed un Ordine di S. M. il Re risguardanti lo scioglimento dei Corpi passati dopo la Campagna di Settembre ed Ottobre nello Stato Pontificio. (*)

(*) Ecco il Decreto e l' Ordine:

FRANCESCO II.

PER LA GRAZIA DI DIO

Re del Regno delle due Sicilie, di Gerusalemme, etc.

Duca di Parma, Piacenza e Castro etc. etc.

Gran Principe ereditario di Toscana etc. etc. etc.

Viste le attuali circostanze eccezionali contenute nel rapporto del Nostro Ministro Segretario di Stato della Guerra, e sulla proposizione del medesimo, inteso il Consiglio dei Ministri,

Notte - Parte da Gaeta, incaricato di una missione di Real Servizio, il Maresciallo di Campo Afan de Rivera (Gaetano) seguito dal suo Aiutante di campo e da un Capitano dello Stato maggiore.

Colpi —	a palla piena	24
	a granata	79
	a bomba	13
		116

Lavori dell' Artiglieria - Costruzione di tre spianate per affusto da campo sulla controguardia Cittadella.

Lavori del Genio - Si abbassa il piano delle cannoniere e si elevano le piattaforme ed i merloni della cortina *Cappelletti - Cittadella* per poter battere più da presso il passaggio fra la porta di terra delle opere esterne e quella della cinta

---

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I Corpi e Frazioni che trovansi per diversi motivi nello Stato Pontificio saranno provvisoriamente sciolti. Gli ordini di esecuzione saranno emanati in forza di particolari disposizioni.

Art. 2. I nostri Ministri Segretari di Stato della Guerra, della Marina e delle Reali Finanze sono incaricati, ciascuno per la sua parte, della esecuzione del presente decreto. »

Gaeta 26 Novembre 1860

Firmato - Francesco.

Il Ministro Segretario di Stato della Guerra.
Firmato - Casella.

ORDINE DEL GIORNO DI S. M. IL RE
ALLE TRUPPE CHE RATTROVANSI NELLO STATO PONTIFICIO

Soldati; Separato da' voi per la forza degli avvenimenti, non lo sono per affetto. La memoria delle fatiche da voi durate in questi ultimi otto mesi, e quella dei fatti d'arme da voi gloriosamente combattuti, rimarrà sempre viva nella mia mente.

Sono obbligato a sciogliere provvisoriamente i Corpi dei quali fate parte; ma ho ferma fiducia però che in breve sarete ricomposti, forse per pugnare di nuovo e per accrescere gloria e nome alle Truppe Napolitane.

Il vostro valore sarà scolpito sui vostri petti con le medaglie, che rammenteranno a tutti i combattimenti, nei quali deste pruove luminose di coraggio e di bravura.

Voi ritornerete per ora alle vostre case, ove ritroverete i vostri compagni che nel 1848 e 1849 seppero guadagnarsi le medaglie di *Fedeltà*, *Assedio*, *Sicilia* e quella *degli Stati Pontifici*: unitevi con quelli e sarete del pari rispettati ed onorati da tutti i buoni ed onesti cittadini.

Son certo che verrà giorno, nel quale tutti saprete riprendere quelle armi, che avevate fra le mani, per la salvezza del Paese, delle famiglie e delle sostanze vostre.

Gaeta 26 Novembre 1860

Firmato - Francesco.

principale. Modificazioni all' apertura ed al pendio delle cannoniere del fiancobasso *Cappelletti* a fine di battere più efficacemente la fossata della batteria *Cittadella*. Si blinda il magazzino da munizioni della falsabraca *S. Andrea*, e si taglia il piovente del parapetto dell' opera medesima per poter trarre con la fucileria sulla strada coperta. Costruzione di rampe di legname per accedere sulla volta della grande Polverista *Carolina*, a fine di coprirla di terra. Si blindano con sacchi a terra i vani di luce di sinistra della mentovata Polverista. Continuazione dei lavori precedenti, e compimento di parte di essi.

27 Novembre

Giorno - Un Uffiziale di Stato maggiore si trasferisce a Mola come parlamentario per domandare da parte del Governatore al Generale in capo nemico la facoltà di far seppellire nel Camposanto alquanti soldati morti negli ultimi fatti d' arme combattuti fuori la Piazza, i cui cadaveri si è saputo essere nelle circostanze del *Camposanto* senza sepoltura. L' Uffiziale conduce seco sei guastatori provveduti di strumenti per la inumazione dei cadaveri. Il Generale Piemontese ricusa di aderire alla domanda del Governatore, e dà al parlamentario la lettera seguente, che costui consegna al Governatore:

Comando Generale del 4.° Corpo di Armata.
Castellone 27 Novembre 1860.

» Non stimando di permettere che una corvè di soldati Borbonici si rechi nelle vicinanze del cimitero per sepellire alcuni dei loro compagni colà rimasti nell' ultimo fatto d' armi, resta stabilito che domattina 28 corrente alle ore 9 dieci o dodici soldati della mia truppa si recheranno sul luogo senza armi in tenuta di fatica, cogl' istrumenti necessari, e daranno sepoltura ai cadaveri che troveranno in quelle località. Questo drappello avrà una bandiera bianca e sarà accompagnato da un Uffi-

ziale. Pendente questa operazione non verrà fatto fuoco dalla Piazza. »

Il General d' Armata
Firmato - Cialdini.

Vedesi lavorare il nemico alla costruzione della strada nella valle d' *Arzano*, ove si osservano considerevoli movimenti di terra. Alquanti bersaglieri Piemontesi si mostrano nel borgo. Le artiglierie nostre sparano per molestare i lavoratori ed i bersaglieri; nelle ore antimeridiane il fuoco è debolissimo, ma dopo il meriggio diviene alquanto vigoroso.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri indirige a S. E. il Ministro della Marina la lettera seguente:

Gaeta 27 Novembre 1860

» Eccellenza - S. M. il Re N. S. prendendo in considerazione la condizioni eccezionali della presente guerra, cominciata senza dichiarazione di guerra e senza avviso dello stato delle ostilità, ha voluto far pruova d' immensa generosità verso i quattro bastimenti portanti la bandiera Sarda, che il mare ha spinti a Gaeta, ove han preso terra: la M. S. ha deciso che essi sarebbero lasciati in piena libertà.

» Tuttavia il Re nostro Augusto Signore, non volendo con quest' atto della Sua Sovrana Clemenza annullare per l' avvenire i diritti che gli appartengono, ha decretato nello stesso tempo che a contare da oggi ogni bastimento di bandiera Piemontese, che darà fondo nelle acque di Gaeta, sia immediatamente preso dai legni della Marina Reale e trattato con tutti i rigori della guerra, secondo i trattati in vigore.

» Nel Real Nome mi affretto di dar cognizione di questa decisione a V. E., affinchè provveda alla esecuzione di essa. »

Il Tenente Generale Presidente del
Consiglio dei Ministri
Firmato - Casella

Nottê - Qualche bomba e qualche granata vengono tratte sul borgo per isnidarne i nemici che l' occupano.

Colpi —	a palla piena	26
	a granata	68
	a bomba	19
		113

Lavori dell'Artiglieria - Ristaurazione di alquante spianate da mortaro.

Lavori del Genio - Aumento del rilievo del parapetto alla faccia destra del bastione *Cappelletti*, e costruzione di tre paraschegge sul bastione medesimo, due di sacchi a terra ed uno di graticci. Costruzione di due paraschegge sulla cortina *S. Andrea* ed uno sul bastione *S. Giacomo*, formati di sacchi a terra e barili riempiti di terra. Si chiude il passaggio che conduce al *Nuovo ridotto a porta di terra* a traverso lo spalto di esso, affinchè il nemico non possa forzare quella via al coperto d'una parte dei fuochi dell'opera stessa. Elevazione d'un parapetto sulla galleria a fuochi di rovescio per poter trarre con la fucileria verso il mare. Prosieguimento dei lavori precedentemente intrapresi.

28 Novembre

Giorno - Alle 9 antimeridiane vedesi un drappello di soldati nemici in abito da lavoro, preceduta da una bandiera bianca e da un Uffiziale, trasferirsi al *Camposanto* per sepellirvi i cadaveri, che sono in quei dintorni. Veggonsi lavoratori alla nuova strada nella valle di *Arzano*. A seconda della convenzione fermata ieri la Piazza non trae colpo.

A mezzodì, compiuta la inumazione dei cadaveri e visto ritirarsi il drappello nemico, le nostre batterie han cominciato a sparare contro i lavoratori, non meno che contro il borgo e i posti nemici situati sul colle *Atratina* ed in tre casine sul *Lombone*. Il fuoco, alquanto vigoroso, è durato fino a sera.

Notte - Si traggono bombe ad intervalli sul borgo per

molestare il nemico, che può avervi preso stanza. Il fuoco tace quattr'ore dopo la mezzanotte per dar luogo ad una ricognizione che deve farsi delle operazioni dei Piemontesi.

Colpi —	a palla piena	36
	a granata	127
	a bomba	27
		190

Lavori dell' Artiglieria - » » »

Lavori del Genio - Si toglie dal parapetto del trinceramento *Philippsthal* il monumento marmoreo, che ricorda il soggiorno di Sua Santità il Sommo Pontefice Pio IX in Gaeta negli anni 1848 e 1849, affinchè non serva di bersaglio ai colpi nemici. Costruzione d'una blinda sopra un cannone della batteria *Regina.* Covertura di terra sulla volta della grande Polverista *Carolina.* Costruzione di una banchina di legno nella casamatta del *Nuovo ridotto a porta di terra.* In seguito di deliberazione della Commissione incaricata di provvedere ai lavori necessari alla difesa s'imprende a costruire innanzi alla cortina *Cittadella - Cappelletti,* e propriamente in prolungamento del primo ramo della controguardia *Cittadella,* un trinceramento blindato a due ordini di fuochi a fine di sbarrare la strada che conduce dalla porta di terra delle opere esterne a quella della cinta principale. Il trinceramente ha per iscopo di battere di rovescio il primo ramo del *Fronte a scaloni,* occupato che sia dal nemico; di spazzare con fuochi rasanti il tratto di strada, sul quale è a cavaliere; e finalmente di obbligare il nemico a restare esposto ai fuochi della cortina *Cappelletti - Cittadella* durante il tempo, che dovrebbe impiegare a superare il trinceramento per entrare nello spazio indifeso innanzi alla cortina. Il trinceramento sarà preceduto da un fosso cavato nel suolo roccioso. Continuazione dei lavori precedenti.

29 Novembre

Giorno - La chiarissima luce della luna, che splendeva nella scorsa notte, avrebbe tolto alla ricognizione che dovea farsi tutti i vantaggi delle operazioni di guerra notturne, e le avrebbe lasciati solamente gl' inconvenienti propri di cosiffatte difficili operazioni; per la qual cosa essa s' intraprende allo spuntar dell' alba, ora nella quale è più facile sorprendere la vigilanza del nemico, ed inoltrarsi abbastanza prima d' essere scoperti.

Scopo della ricognizione si è l'assicurarsi se l'inimico abbia intrapresa la costruzione di lavori di approccio o di batterie contro la Piazza nella valle *Atratina* e dietro il convento dei Cappuccini; e quivi giunti osservare eziandio, se sia possibile, dall' alto la valle di *Calegno*.

Ai primi albori del giorno una piccola colonna di 440 soldati scelti nei battaglioni di Cacciatori 8.° 9.° e 16.° e nelle frazioni dei battaglioni di Carabinieri leggieri (esteri) (*) sotto gli ordini del Tenente Colonnello di Stato maggiore Migy esce dalla Piazza per la poterna della *Gran sortita*, restando a sostegno di essa sullo spalto un piccolo battaglione di soldati scelti nei battaglioni di Cacciatori 7.° 8.° e 9.° (**) sotto gli ordini del Maggiore Gottscher (Francesco) del 9.° Cacciatori. Il 2.° battaglione Cacciatori si tien pronto nella Piazza, sotto gli ordini del suo Comandante il Colonnello Castellani, ad uscire in caso di bisogno. Al Tenente Colonnello Migy è affidata la

(*) 8.° Cacciatori —— 80
9.° » —— 80
16.° » —— 80
Carab. legg. (esteri) 200
——
440

(**) 7.° Cacciatori —— 220
8.° » —— 140
9.° » —— 140
——
500

ricognizione, e la direzione superiore delle operazioni al Brigadiere Beneventano del Bosco, che l'ha proposta, il quale ha con sè il Maggiore Quandel, i 1.i Tenenti Salmieri e Dragonetti, tutti dello Stato maggiore, e l'Alfiere Pugliese dei Cacciatori a cavallo. La colonna di ricognizione coprendosi con esploratori e fiancheggiatori traversa silenziosamente l'istmo di Montesecco, e comincia a montare il colle *Atratina*, sul quale una vedetta Piemontese sorpresa è fatta prigione, ed un posto avanzato nemico deve alla fuga la sua salvezza. La colonna avanzando sempre discende nella valle *Atratina*; e fin qui le nostre operazioni non sono state scoverte; ma d'improvviso due colpi di fuoco tratti verso la destra danno l'allarme al nemico. Immantinenti escono dal borgo e di dietro al convento dei Cappuccini due battaglioni Piemontesi, che cominciano vivo fuoco di moschetteria contro la colonna di ricognizione, al quale i nostri rispondono vigorosamente. Un altro battaglione nemico intanto destato dal vivo fuoco della fucileria prende le armi, e comincia a discendere dalla cima del colle *Lombone:* in questo mentre il bravo Tenente Colonnello Migy cade mortalmente ferito. I nostri veggendo innanzi a sè forze sproporzionatamente superiori son costretti alla ritirata, la quale si esegue con calma ed ordine, rispondendo sempre al fuoco nemico.

Quando la colonna di ricognizione perviene a piè del colle *Atratina* il Brigadiere del Bosco si avanza seguito da due divisioni del battaglione di riserva spiegate in ordine aperto, le quali con ben nudrito fuoco arrestano i bersaglieri nemici avanzatisi fin sull'altopiano del colle, e danno agio alla colonna di ricognizione di rientrar nella Piazza. Il fuoco dei bersaglieri Piemontesi è assai ben diretto in ragione della distanza di circa mille metri, che li separa dai nostri soldati: fra i colpiti dalle loro palle è da noverare un trombetta, che seguiva il Brigadiere del Bosco, ferito mortalmente, ed il Brigadiere stesso, cui una palla ha traversato il calzone alla gamba sinistra.

Allorchè vedesi sgomberato dai nostri il terreno al dilà

dell' istmo le artiglierie dei rampari cominciano un vivo fuoco contro le truppe avverse, e cagionando loro non lievi danni le costringono a ritirarsi nelle primitive loro posizioni. Il Brigadiere del Bosco dopo ciò rientra nella Piazza alle 9 am. insieme al battaglione di riserva.

Durante la ricognizione S. M. il Re ed i Reali Principi sono stati sulla batteria *Trinità*.

Risultamento della operazione si è l'essersi assicurato, che finora il nemico non ha intrapreso niun lavoro nella valle *Atratina*; e sebbene l'allarme destatosi nei Piemontesi abbia impedito alla colonna di ricognizione di spingersi più oltre, pure un picciol drappello di cacciatori aventi alla testa il Capitano Steiner dei Veterani Svizzeri, coprendosi dei folti alberi di olivo, si avanza durante il fuoco tanto da potersi accertare, che neppure dietro una parte d' uno dei muri di cinta del giardino dei Cappuccini il nemico abbia iniziato lavori. Intorno ai lavori che potessero essere dietro il convento e nella valle di *Calegno* non si ha verun indizio. (*)

Alle 11 am. il nemico comincia a lavorare verso *Casa Tucci*. Dalla Piazza si traggono colpi contro i lavoratori, sparando ad intervalli tutto il giorno; ma nelle ore pomeridiane il fuoco diviene più intenso, poichè si osservano soldati in armi dietro la chiesa di S. Agostino.

(*) Il Capitano Steiner per le difficoltà del cammino, interrotto sovente da scaglioni, muri, siepi, viottoli ed altrettali ostacoli non potè orientarsi convenevolmente, e credè aver osservato il terreno dietro il muro settentrionale del circuito totale del convento dei Cappuccini, mentre in quella vece egli non avea potuto esplorare se non il muro occidentale. Di quì nacque che nel rapporto fatto di viva voce a Montesecco al Brigadiere del Bosco assicurò (come egli stesso era persuaso) di aver esplorata la parte posteriore del convento; il perchè si reputò adempiuta la ricognizione. Chè se fosse stato altrimenti, si sarebbero spinti innanzi nuovamente la colonna di ricognizione ed il battaglione di riserva, aiutati se si fosse creduto necessario dal 2.° battaglione Cacciatori e da altri Corpi, e si sarebbe ricominciata di viva forza l'operazione. Verificata in seguito dalla Piazza la posizione dei siti percorsi dal Capitano Steiner in confronto di quella del convento, si venne in cognizione non aver egli potuto esplorare se non il muro occidentale del giardino dei Cappuccini, e ciò si registrò nel Giornale della difesa.

IL COMPILATORE

Per divergenza di opinioni intorno alla convenienza di alquante opere proposte per la difesa S. E il Tenente Generale Ferrari presenta la sua rinunzia al posto di Presidente della Commissione incaricata di provvedere ai lavori necessari alla difesa della Piazza: la rinunzia è accettata, e la presidenza della Commissione è affidata a S. E. il Tenente Generale Traversa, venendo in vece di costui nominato membro il Brigadiere Polizzy.

Notte - Qualche colpo traesi sul borgo a fine di molestare il nemico che l'occupa.

Parte per Civitavecchia il piroscafo Reale da guerra *Saetta*.

Colpi —	a palla piena	»
	a granata	284
	a bomba	33
		317

Perdite - Nella ricognizione si sono avute le seguenti perdite:

Morti	Uffiziali	»	Soldati	3
Feriti	»	5	»	17
Smarriti	»	»	»	15

Gli Uffiziali feriti sono: il Tenente Colonnello Migy dello Stato maggiore, morto la sera all'ospedale, il 2.° Tenente Napoli dell' 8.° Cacciatori, l'Alfiere della Noce del 9.° Cacciatori, il 1.° Tenente Zelger del 1.° Carabinieri leggieri ed il 2.° Tenente Rieger del 3.° Carabinieri leggieri.

Lavori dell'Artiglieria - Ricostruzione di quattro spianate sulla cortina *Cappelletti - Cittadella.*

Lavori del Genio - Si tolgono le pietre del pavimento innanzi all'ingresso del bastione *S. Giacomo.* Costruzione d'una blinda orizzontale alla gola delle casamatte del fianco destro del trinceramento *Philippsthal.* Continuazione dei lavori precedenti.

30 Novembre

Giorno - Il nemico lavora alla costruzione della strada nella valle di *S. Agata*. Dalla Piazza si spara ad intervalli contro i lavoratori.

S. E. il Ministro della Guerra emette l'Ordine seguente:

Ordine del Real Ministero di Guerra

Il Tenente Colonnello Aloisio Migy, gravemente ferito nella ricognizione ieri eseguita, perdeva l' onorata vita, rassegnato a Dio, e da prode.

Mostrarvi ad esempio questo invitto e virtuoso soldato è mio doloroso dovere. Calmo nel pericolo, sempre presente a sè stesso, con la fiducia che sapeva infondere ai dipendenti, sfidava l'avversa fortuna.

È certa speranza che dietro questi esempi di tradizioni militari ognuno, spinto a fare il suo dovere, nell'ora suprema concorrerà ad assicurare il successo, per la bandiera, e per la difesa dei diritti del nostro amato Sovrano, imitandone pure il bello esempio di eroismo militare e di fermezza nel periglio.

Gaeta 30 Novembre 1860
Il Tenente Generale Ministro di Guerra
Firmato - Casella

Nelle ore pomeridiane si rendono gli estremi onori all'estinto Tenente Colonnello Migy.

Il Governatore dà preghiera al Generale Cialdini di voler permettere ad un Uffiziale di Stato maggiore, mandato a Mola come parlamentario, di acquistar neve per uso degli ospedali, che ne hanno grande bisogno. Il Generale Piemontese cortesemente risponde che ne avrebbe fatto fare ricerche, e l'avrebbe mandata a Gaeta.

Considerato che nelle attuali condizioni della Monarchia importa moltissimo assicurar gli approvvigionamenti di viveri

e di munizioni da guerra della Piazza di Gaeta a preferenza di ogni altra branca del pubblico servizio, la Maestà del Re, udito l'avviso dei Suoi Ministri, comanda che al Brigadiere Ulloa, Direttore della Guerra, attualmente in missione in Francia, si commetta di vendere il piroscafo da guerra *Saetta*, che trovasi nel porto di Marsiglia, e la fregata a vapore *Sannita*, la quale fu mandata a Tolone per essere ristaurata innanzi che la M. S. partisse di Napoli, e trovasi ancora in quel porto. Si commette altresì al Brigadiere Ulloa di adoperare il danaro ritratto dalla vendita a soddisfare il debito che si ha col Governo Francese pei ristauri fatti al *Sannita*, ed a comperar viveri e polvere da guerra.

S. M. il Re si è degnata nominare 2.° Tenente nella Divisione Carabinieri leggieri (esteri) il volontario Francese Signor de Foüet, ordinando che presti servizio alla batteria N.° 15 (estera).

Notte - Si traggono bombe sul borgo, ove sono ricoverati Corpi Piemontesi.

Colpi —	a palla piena	24
	a granata	93
	a bomba	35
		152

Lavori dell'Articlieria - » » »

Lavori del Genio - Continuazione dei lavori precedentemente incominciati, dei quali parte si compie.

1.° Dicembre

Giorno - Dalle scoverte fatte per mare dal bordo d' un brigantino mercantile, non meno che da quelle fatte dalla torre *d'Orlando*, si desume:

1.° Che l'inimico occupa la casina *Tucci* con un piccolo drappello di soldati ; che un altro drappello più nume-

roso è dietro il colle *Atratina*, coperto da un parapetto a forma di trinceramento appoggiato alla torre *Atratina*, il quale è guernito di un cannone da campo diretto verso la spiaggia di *Serapo* ad oggetto forse di difendersi dalle sortite, che potessero farsi dalla Piazza; e che infine altri soldati sono a *S. Agostino* ed ai *Cappuccini*;

2.° Che i Piemontesi occupano parte del borgo, e specialmente la casa *Albano*; e che tutti gli sbocchi, i quali dal borgo riescono sulla marina, sono sbarrati;

3.° Che la nuova strada, la quale si avanza verso la Piazza, dopo aver percorso il versante meridionale del monte *Conca* si divide nella valle d' *Arzano* in due rami, dei quali uno per dietro le case del borgo giunge allo sbocco della valle di *Calegno*, e l'altro si dirige verso la valle di *S. Agata*.

In seguito di cosiffatte osservazioni, e dell'essersi mostrati sulla strada i lavoratori, le artiglierie della Piazza cominciano a trarre contr'essi e contro tutti i luoghi occupati dai Piemontesi. Verso le 10 am. i nostri spari, specialmente dei mortai, sono di tanta aggiustatezza, che vedonsi due o trecento bersaglieri nemici abbandonare precipitosamente i loro posti. Il fuoco continua tutto il giorno ad intervalli.

Un parlamentario Piemontese si trasferisce a Gaeta conducendo otto carichi di ghiaccio per gli ospedali. Il Sottogovernatore ringrazia, in nome di S. E. il Tenente Generale Vial, del cortese invio il Generale Cialdini.

Notte - Al cominciar della notte l'inimico lancia circa dodici granate dalla sommità del monte *Cristo*, le quali cadono sulla spiaggia di *Serapo* o sull'istmo, scoppiandone solo qualcuna. Fattele raccogliere si osserva essere granate ogivali, tratte col cannone rigato da 12, la maggior parte non iscoppiate per imperfezione delle spolette. La Piazza coi cannoni rigati della batteria *Trinità* risponde al fuoco nemico, e coi mortai molesta i soldati che occupano il borgo.

Colpi —	a palla piena	25
	a granata	106
	a bomba	39
		170

Lavori dell' Artiglieria - Ristaurazione di alquante spianate da mortaro. Si mascherano con sacchi a terra le cannoniere della cortina *Cappelletti-Cittadella.*

Lavori del Genio - Riduzione a cannoniera d' una caditoia sotto l' androne del fianco basso *Cappelletti*, a fine di battere con un obice la porta di terra della cinta principale. Costruzione d' un paraschegge sul bastione *Philippsthal*. Rialzamento del parapetto fra i due rami della batteria *Regina* per riparare dai colpi di scarpa tratti dal monte *Cristo* parte delle sue artiglierie. Continuazione dei lavori precedenti.

2 Dicembre

Giorno - S. E. il Tenente Generale Vial, Governatore di Gaeta, parte per Roma a fine di compiervi d' ordine di S. M. il Re una missione di Real Servizio, e curare la sua salute gravemente inferma in seguito delle fatiche durate alla veneranda sua età per porre la Piazza in istato di difesa. Egli è accompagnato dal Maresciallo di campo Vial e da uno degli Uffiziali alla propria immediazione. Il Governo Militare della Piazza è affidato interinamente e provvisoriamente al Brigadiere Marulli, Sottogovernatore. Il Maresciallo di campo de Mechel, Comandante della 2.ª Divisione, abbandona Gaeta per provvedere negli Stati Pontifici allo scioglimento dei battaglioni Carabinieri leggieri (esteri).

Verso le 8 am. vedesi l' inimico cominciare i suoi lavori alla strada nella valle di *S. Agata*, non meno che sul monte *Cristo*, ove sembra che si occupi della costruzione e dell' armamento di una batteria situata a 3200 metri dalla Piazza. Nel muro di cinta del giardino dei Cappuccini si osservano

quattro aperture. Al parapetto addossato alla torre *Atratina*, il quale fu creduto essere un trinceramento, è stata appoggiata una blinda per formarne ricovero per qualche posto avanzato nemico.

Dalla Piazza si spara contro i lavoratori del monte *Cristo* coi cannoni rigati da 4 e da 12 della batteria *Trinità*; e dalle altre opere coi cannoni ordinari e coi mortari si trae contro il borgo, il convento dei Cappuccini e gli altri luoghi occupati dal nemico, non meno che contro i lavoratori, i quali sonosi mostrati pure a *Casa Tucci*. A mezzodì il nemico comincia a trarre con un sol cannone rigato dalla batteria ora iniziata del monte *Cristo* contro la Piazza; ma gli spari riescono troppo alti, ed una sola granata scoppia nella Piazza. La batteria *Trinità* risponde al debole fuoco avverso.

Il Governo Militare della Piazza ordina che sia distribuita quotidianamente una razione di vino ai componenti la guardia alla strada coperta.

Notte — Al far della sera dalla batteria del monte *Cristo* il nemico continua a trarre contro la Piazza. I proiettili da esso sparati nel giorno e nella notte ascendono appena al numero di venti, e di essi cinque soli scoppiano: da quelli non iscoppiati si desume aver il nemico usato il cannone rigato da 30. Alle 9 pom. il fuoco nemico tace; il nostro continua lentamente tutta la notte.

Colpi —	a palla piena	37
	a granata	167
	a bomba	36
		240

Perdite —	Feriti	Uffiziali	1	Soldati	»
	Morti	»	»	»	»

L' Uffiziale ferito è il Capitano Ciardi della Frazione del 1.° Reggimento di Linea.

Lavori dell' Artiglieria » » »

Lavori del Genio — Si riuniscono con una blinda inter-

media le due blinde del laboratorio *Trinità*. Costruzione di tre piattaforme di pietra sotto l'androne del fiancobasso *Cappelletti* per gli obici che battono la porta di terra della cinta principale. Ringrossamento di un muro con fabbrica e pietre a secco nella galleria a fuochi di rovescio sotto il primo ramo della controguardia *Cittadella* per chiudere il passo al nemico se riescisse a penetrarvi. Continuazione dei lavori precedenti, e compimento del magazzino blindato di deposito del laboratorio *Trinità*.

3 Dicembre

Giorno - Al far del giorno si osserva che il lavoro iniziato ieri sul monte *Cristo* è una batteria a due scaloni formata di sacchi a terra, la quale ha due cannoniere compiute ed una in costruzione. In una delle cannoniere compiute vedesi postato un cannone, che dopo poco tempo vien tolto, ed è forse quello col quale il nemico ha fatto fuoco nella notte passata. Alle 9 am. si veggono i lavoratori Piemontesi in grande numero intenti alla costruzione della strada nella valle di *S. Agata*. Sul monte *Cristo* si è rimesso in batteria il cannone, che poco innanzi era stato tolto. A sinistra di *Casa Tucci* vedesi terra mossa in forma di parapetto accosto ad un muro, ma non si scorge verun lavoratore.

Alle 9 am. si trae contro il borgo, contro la batteria del monte *Cristo* e contro tutti i luoghi in cui si mostrano soldati o lavoratori. Il nostro fuoco è animato e bene aggiustato, e varie granate si son vedute scoppiare nel bel mezzo della batteria del monte *Cristo*.

Alle 11 ½ am. vedonsi alquanti carri per la via alle falde del monte *Conca* e per la valle di *Arzano* dirigersi alla valle di *S. Agata*, e vedonsi pure i lavoratori alla sinistra di *Casa Tucci*.

All' una pomeridiana dalla batteria del monte *Cristo* si comincia il fuoco contro la Piazza con due cannoni, e si pro-

segue a lavorare alla costruzione delle altre cannoniere. Alle 2 $\frac{1}{2}$ pm. son quattro i cannoni del monte *Cristo* che fan fuoco; e verso il cadere del giorno essi giungono a cinque, tre da 30 rigato e due da 12 rigato. La batteria nemica appare compiuta, ma il suo fuoco è lento; e ad esso per la grande distanza non si può rispondere se non con tre soli cannoni rigati della batteria *Trinità*, uno da 12 e due da 4. Si continua così tutto il giorno.

Notte - Il nemico prosiegue a trarre, e la Piazza a rispondergli ed a sparare contro il borgo.

Si tenta una piccola sortita per distruggere le prime case del borgo; ma le vedette nemiche avendo dato l' allarme, si rinunzia al pensiero di effettuarla in questa notte.

Colpi —	a palla piena	32
	a granata	81
	a bomba	23
		136

Perdite — Feriti	Uffiziali	»	Soldati	1
Morti	»	»	»	»

Danni - Niuno alle fortificazioni; qualche edifizio privato è stato colpito dai proiettili nemici.

Lavori dell'Artiglieria - I colpi della batteria del monte *Cristo* parendo diretti principalmente contro le grandi Polveriste ed il laboratorio *Trinità*, ed essendo l'altro laboratorio di *Torrion Francese* troppo angusto per provvedere da sè solo di munizioni tutte le batterie della Piazza, sono adibiti ad uso di laboratorio pel caricamento dei cartocci e dei proiettili la casamatta sottoposta alla battteria *Transilvania* ed il locale del *Bagno* nel Castello vecchio, rimanendo i due laboratori addetti esclusivamente al caricamento delle spolette e delle cartucce da infanteria. Molte delle granate nemiche non iscoppiando, si dà ordine di raccoglierle e portarle all' Arsenale: quelle da 12 si ristaurano, e rimandansi al nemico coi nostri cannoni; quelle da 30 si ri-

fondono nella piccola nostra fonderia, e se ne fa granate per cannone rigato da 4.

Lavori del Genio. - Si addossa alla prima palizzata che chiude la fossata della batteria *Cittadella* un parapetto di terra, a fine di difendere con la fucileria l'accesso alla fossata e batter di fianco il nemico, che osasse oltrepassare le opere esterne ed il *Nuovo trinceramento a porta di terra.* Si apre nella falsabraca *S. Andrea* una terza cannoniera per battere più efficacemente il ponte, il fosso e la porta di terra delle opere esterne. Continuazione dei lavori precedenti.

4 Dicembre

S. Barbara

Giorno - L'aria è fosca e nebbiosa, e la pioggia dirotta; non può dunque osservarsi quel che faccia il nemico; ciò nullameno dalla Piazza si trae moderatamente contro quei luoghi, nei quali d'ordinario lo si scorge lavorare.

Alle 10 am. l'Artiglieria seguendo il pio tradizionale costume assiste nella chiesa dell' Annunziata alla messa in onore di S. Barbara, proteggitrice degli Artiglieri. S. M. il Re, le LL. AA. RR. i Conti di Trani, di Caserta e di Trapani, e tutti gli Uffiziali della guarnigione assistono alla sacra cerimonia.

Notte - Alle 7 pom. il nemico ha aperto il fuoco contro la Piazza dalla batteria del monte *Cristo*, e lo ha continuato lentamente tutta la notte.

Le ultime case del borgo poste rimpetto alla Piazza potendo servire a celare gli avamposti nemici, a proposizione del Brigadiere del Bosco si dispone demolirle, affidando al Brigadiere medesimo il disporre e far eseguire cosiffatta operazione. Non avendo essa potuto esser menata ad effetto nella notte passata per la vigilanza delle vedette Piemontesi, si stabilisce effettuarla in questa notte; per la qual cosa si dà ordine che una piccola colonna di 120 uomini scelti nei battaglioni Cacciatori 7.º 8.º e 9.º sotto gli ordini dell'Aiutante maggiore Simonetti del 9.º faccia una sortita e sia accompagnata da otto

artiglieri disarmati, comandati dal 1.° Tenente di Artiglieria Corrado, ed incaricati di situare nelle case da demolire quattro barili di polvere. La piccola colonna esce dalla Piazza per la poterna della *Gran sortita* alle 2 e 20 minuti dopo la mezzanotte, e giovandosi delle fitte tenebre traversa in silenzio l'istmo di Montesecco, dirigendosi in tre distaccamenti verso il borgo. Giuntavi, la colonna è arrestata dal *chi va là* profferito da una vedetta nemica: il distaccamento del centro piomba alla baionetta prima sulla vedetta e poi sui soldati del posto da cui era stata spiccata, i quali tratti pochi colpi di fucile si ritirano fuggendo. La nostra colonna si spinge risolutamente innanzi ed il 1.° Tenente Corrado fa situare i barili di polvere nelle case da demolire, dà fuoco alle miccie a tempo, e poi fa suonare il segnale della ritirata; e la colonna rientra nella Piazza venti minuti dopo la sua uscita, senza aver tratto niun colpo di fucile e senza aver perduto nessun uomo. Pervenuti i nostri soldati a piè dello spalto si odono due scoppi, per effetto dei quali crollano due delle tre case minate; a quel rimbombo risponde il grido di *Viva il Re*, e le batterie della Piazza cominciano immediatamente a trarre qualche colpo verso il luogo della esplosione. I volontari Francesi Capitano de Christen ed Alfiere de Maricourt hanno ottenuto di prender parte alla sortita.

S. M. il Re ed i Reali Principi hanno assistito sulla batteria Cittadella a questa piccola operazione.

Colpi —	a palla piena	41
	a granata	81
	a bomba	29
		151

Lavori dell' Artiglieria } Veruno a cagione della dirotta
Lavori del Genio } pioggia.

5 Dicembre

Giorno - Nel mattino continuando la dirotta pioggia e la nebbia di ieri non può scorgersi se il nemico lavori; ma ver-

so il mezzodì diradatasi alquanto la nebbia vedesi movimento di nemici nel borgo, a *Casa Tucci* e nella valle di *S. Agata*. Le artiglierie della Piazza sparano contro i luoghi ove si mostrano i Piemontesi, e li astringono a celarsi; le nemiche tacciono.

Si dà ordine che il Brigadiere del Bosco ritenendo il comando della propria Brigata assuma anche quello della 2.ª Divisione, vacante per la partenza da Gaeta del Maresciallo di campo de Mechel.

S. E. il Ministro della Guerra ordina al Brigadiere Ulloa, risiedente a Marsiglia, di comperare in Francia tremila cantaia (267000 Kilogr.) di polvere da guerra e sei cannoni di ferro rigati da 30 con gli affusti e la munizione corrispondente, e mandarli tosto a Gaeta.

Notte - Dalla Piazza si trae contro i luoghi, nei quali il nemico di giorno lavora, e sul borgo. La Maestà del Re seguita da vari Uffiziali verso la mezzanotte onora di Sua Real presenza la batteria *Cittadella*.

Colpi —	a palla piena	20
	a granata	67
	a bomba	1
		88

Lavori dell' Artiglieria » » »

Lavori del Genio - Costruzione di anditi per servir da banchina di fucileria nella galleria a fuochi di rovescio della controguardia *Cittadella*. La forte penetrazione dei proiettili da cannone rigato nelle fabbriche, superiore a quella dei proiettili sferici, obbliga a prolungare la blinda costruita innanzi alla porta del magazzino da munizioni della batteria *Regina*, a fine di covrire il lato destro di esso, direttamente esposto ai fuochi del monte *Cristo*, e non guarentito da guardinfante. Si chiudono alla *Carnot* e con sacchi a terra i vani di luce delle casamatte sottoposte alla batteria *Transilvania*, ridotte ad uso di

laboratorio, e si aprono vani di luce ben condizionati sulle volte di esse. La fitta pioggia di ieri ed oggi avendo fortemente danneggiati i lavori di terra eseguiti nei giorni precedenti e fattili quasi dappertutto rovinare, si comincia a ricostruirli; ed oltre a ciò si continuano i lavori già iniziati, ed una parte se ne compie.

6 Dicembre

Giorno - Nelle ore del mattino circa sessanta lavoratori si dirigono a *Casa Tucci* ove si celano; altri lavoratori osservansi intenti a completare il parapetto della batteria del monte *Cristo*, la quale ha cinque cannoni in cannoniera, nè pare che la si voglia aumentare di altre artiglierie. Veggonsi lavoratori alla strada nella valle di *S. Agata*, e vari soldati si mostrano nel borgo. Sulla cima del colle *Tortano*, a sinistra d'un fabbricato diruto che è colà e dista 2700 metri dalla Piazza, vedesi il nemico occupato alla costruzione di un parapetto con una cannoniera.

Le artiglierie della Piazza traggono contro i luoghi nei quali il nemico lavora e sul borgo, non meno che contro la batteria del monte *Cristo*, la quale di tempo in tempo lancia granate nella Piazza. I nostri fuochi verticali sono anche diretti nella valle di *Calegno* ove si è osservato movimento di soldati Piemontesi.

Il Direttor Generale di Artiglieria ed il Generale di giornata domandano che sieno meglio assicurati i magazzini da munizioni dei bastioni *Philippsthal* e *S. Giacomo* e quello della cortina *S. Andrea*, di debole costruzione ed esposti direttamente al fuoco nemico.

Notte - Dalla Piazza si continua di tratto in tratto il fuoco contro i siti, in cui si è veduto lavorare il nemico durante il giorno, e sul borgo ove forse parte dei suoi soldati si è ricoverata.

Colpi -	a palla piena	20
	a granata	65
	a bomba	22
		107

Perdite —	Feriti	Uff.	»	Sold.	2
	Morti	»	»	»	1

Danni - Una granata nemica ha forato la volta d'una sala dell'ospedale militare di *S. Francesco*, e vi è scoppiata senza far danno ai numerosi infermi che vi sono. Delle altre granate una ha forato il muro di sinistra della magnifica chiesa gotica di S. Francesco, ed un' altra ha rotto la grande scala di marmo, per la quale vi si ascende. Sono state dunque inutili le bandiere nere, che per accordo fatto col Generale in capo Piemontese vennero situate sugli ospedali e sulla chiesa di S. Francesco. Molte granate dirette ai magazzini di viveri sorpassando la meta sono cadute in mare. Una granata fora il guardinfante del magazzino da munizioni della batteria *Trabacco*. Pochi danni agli edifizi privati.

Lavori dell'Artiglieria - Ristauro di alquante spianate da cannone.

Lavori del Genio - Si rialzano con terra e sacchi a terra i merloni della batteria *Cittadella* per porre in cannoniera i cannoni, che vi sono a barbetta, e defilar meglio il terrapieno. Ricostruzione con sacchi a terra di un paraschegge sul bastione *Philippsthal* guasto della pioggia. Compimento di parte dei lavori precedentemente intrapresi e continuazione degli altri.

7 Dicembre

Giorno - Alle 7 antimeridiane scorgonsi circa trecento soldati intenti a lavorare presso il boschetto d'olivi sul colle *Cappuccini*, e più tardi vedesi un distaccamento di bersaglieri presso il muro che dal convento dei Cappuccini discende al bor-

go. Molta gente è adoperata alla costruzione della nuova strada nella valle di *S. Agata*, ove il lavoro procede alacremente; ed un piccolo drappello di soldati vedesi a *Casa Tucci*. La cannoniera cominciata ieri sulla cima del colle *Tortano*, è compiuta, ma non si scorge su quel monte nessun lavoratore. Sembra che il ricovero blindato costruito a ridosso della torre *Atratina* serva a guarentire dai nostri spari gli artiglieri deputati al servizio del cannone da campo, che l' inimico vi tiene diretto verso la spiaggia di *Serapo*. La batteria del monte *Cristo* è sempre di cinque cannoni.

Le artiglierie della Piazza traggono contro il nemico ovunque si mostri; e quando esso alle 9 antimeridiane comincia il suo fuoco dal monte *Cristo*, le nostre batterie lo controbattono, specialmente coi tre cannoni rigati della batteria *Trinità*. Il fuoco dei Piemontesi, da prima al quanto vigoroso, va scemando d'intensità e dura debole fino a sera; quello della Piazza pure vigoroso, ed aggiustato, continua tutto il giorno.

Si dà ordine di trasformar subito in ospedale il quartiere di *S. Caterina*, situato nel luogo della Piazza più lontano dal fronte di attacco, e di sgombrerar tosto lo spedale di *S. Francesco*, troppo direttamente esposto al fuoco nemico.

Un Uffiziale parlamentario è mandato a Mola per far notare al Generale Cialdini che la promessa di non trarre sugli spedali segnati da bandiera nera non è stata osservata, imperciocchè ieri fu colpito quello di *S. Francesco*, pieno a ribocco di ammalati e feriti. Il Generale Piemontese dà assicurazione che in avvenire si cercherà usare maggior diligenza nel dirigere gli spari delle artiglierie.

Il sottogovernatore fa noto alla guarnigione l' Ordine seguente:

Ordine di S. M. il Re alla Guarnigione di Gaeta

Soldati! Sopraffatti dal numero, e non dal valore dei no-

stri avversari, siamo chiusi, dopo molti combattimenti, già da un mese in questa Piazza.

L'Europa ha ammirati i vostri sforzi nei mesi di Settembre ed Ottobre passati, ora attende vederli continuati in questo assedio.

La brava guarnigione di Messina, rammentando quello che sostenne nel 1848 la Cittadella, è disposta a tutto fare, soffre i disagi e le privazioni da cinque mesi, ed è altera di difendere la causa del dritto e l' onore della bandiera Napolitana.

Voi avete ad emulare una guarnigione più antica, quale è quella che nel 1806 resistette con impareggiabile valore in questa Piazza, priva degli attuali mezzi, agli attacchi dei primi soldati del mondo. La storia ancora glorifica nelle sue pagine quei memorabili fatti.

Ora perfezionata la fortezza dopo molti anni di continuato lavoro, parte del quale da voi stessi attuato, voi dovete difenderla con egual gloria e con maggior fortuna.

Dopo tante spese e fatiche per fare che questa fortezza potesse resistere a lungo assedio, dopo che questo esercito Napolitano ha conquistato sui campi aperti del Volturno e del Garigliano onore e rinomanza, saprà alcerto acquistare altra gloria e riputazione con la valida difesa cominciata contro il nemico, che viene a rapire la nostra antica indipendenza, conculcando tutti i principi di onestà e di religione.

La vostra disciplina sarà salda, ed emulando a gara Uffiziali, sottuffiziali e soldati, saprete con ciò ottenere la gratitudine della nostra patria che vi ammira, e la stima dell' Europa che vi osserva.

Gaeta 4 Dicembre 1860

Firmato - Francesco

La Maestà del Re volendo che la direzione degli affari militari e diplomatici in Roma, sia intorno al congedamento dei soldati che sono nello Stato Pontificio, sia intorno allo invio

degli oggetti necessari a completar gli approvvigionamenti di Gaeta, sia infine intorno alle relazioni da mantener con le Potenze estere, e col Governo degli Stati della Chiesa in particolare, venga tutta riunita nelle mani di tal personaggio, che ad alta dignità militare congiunga alta posizione sociale; presceglie a cosiffatto incarico S. A. R. il Conte di Trapani, Suo Aiutante Generale e Colonnello Generale della Sua Guardia, a cui prescrive di trasferirsi in Roma pei motivi mentovati innanzi, e commette che intavoli pratiche col Governo Pontificio, affin di ottenere che possano disbarcare sul territorio della Chiesa, e liberamente transitarvi per entrare nel Regno, diecimila uomini, che ora sono in Gaeta, e che si reputano superanti ai bisogni della difesa. L'A. S. parte per Terracina sul piroscafo da guerra Spagnuolo *Vulcano*, sul quale s'imbarca eziandio S. A. R. il Conte di Trani, che va a Roma per affari privati, e per breve tempo. Durante l' assenza dell' A. S. il comando della *Brigata isolata* è affidato al Colonnello Garofalo del Reggimento Re Artiglieria.

Notte - Continua quasi tutta la notte il fuoco da ambe le parti, dirigendosi il nostro segnatamente sul borgo, e crescendo sensibilmente di vigore quello dei Piemontesi. Sembra che il nemico non abbia tratto solamente dal monte *Cristo* ma anche dalla sommità del colle *Cappuccini*, o da quella del colle *Tortano*, vietando la profonda oscurità esattamente distinguere il sito, d' onde son partiti i colpi. Un proiettile di cannone rigato da 6 raccolto conferma questa opinione, e fa supporre che i Piemontesi abbiano trasportato sul colle *Cappuccini* o sul colle *Tortano* un cannone rigato da campo per far fuoco durante la notte in ausilio della batteria del monte *Cristo*, la quale non ha se non cannoni rigati da 30 e da 12.

Colpi -	a palla piena	30
	a granata	122
	a bomba	58
		210

Perdite - Feriti - Uff. » Sold. 1
Morti - » » » 1

Danni - I colpi tirati dal nemico, che possono valutarsi intorno a 300, non producono verun danno alle fortificazioni, e solo pochi alla città.

Lavori dell'Artiglieria » » »

Lavori del Genio - Ricostruzione d'un paraschegge con sacchi a terra sulla cortina *S. Andrea*. Ricostruzione del rivestimento di terra innanzi alla blinda del fianco destro del trinceramento *Philippsthal*. Si rinforza con sacchi a terra la blinda innanzi alla porta del trinceramento stesso. Ricostruzione d'una traversa con sacchi a terra sul bastione *S. Giacomo*. Demolizione della scaletta per la quale dal fosso della cinta principale si va al *Nuovo ridotto a porta di terra*. Continuazione dei lavori precedenti.

8 Dicembre

Giorno - D'ordine di S. M. il Re le nostre batterie tacciono per rispettare questo giorno sacro all' Immacolata Concezione della Santissima Vergine, proteggitrice delle armi Napolitane: le artiglierie nemiche tacciono pure.

Alle 10 antimeridiane conviene alla chiesa di S. Caterina una divisione di ciascun Corpo della guarnigione con la bandiera per assistere giusta la pia costumanza al Santo Sacrifizio, al quale intervengono le LL. MM. il Re e la Regina, S. A. R. il Conte di Caserta e tutti gli Uffiziali della guarnigione; al termine della religiosa cerimonia le truppe sfilano, e fan ritorno ai quartieri. Soddisfatta la Maestà del Re del contegno e della tenuta dei soldati, concede loro per quel giorno doppio *prest*.

L'aria nebbiosa e la fitta pioggia vietano da principio di distinguere se il nemico lavori; ma più tardi diradatasi la nebbia si scorgono i suoi lavoratori nella valle di *S. Agata*, intenti alla costruzione della nuova strada.

Nelle ore antimeridiane un Uffiziale parlamentario Piemontese consegna al Brigadiere Marulli, Sottogovernatore, la lettera seguente del Generale in capo nemico:

Comando Generale del 4.° Corpo d' Armata

Castellone 8 Dicembre 1860

» Eccellenza - Ho l'onore di prevenire V. E. che per ordine di S. M. il Re Vittorio Emmanuele, da me ricevuto questa mattina, ha sospeso il fuoco contro la Piazza.

» Prego V. E. di favorirmi un cenno di ricevuta del presente avviso, e di gradire la nuova assicuranza della mia distinta considerazione. »

Il Generale d' Armata
Firmato - Cialdini

A S. E.
Il Generale Governatore della Piazza di Gaeta.

Il Sottogovernatore, presi gli ordini della Maestà del Re, risponde così:

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta

8 Dicembre 1860

» Eccellenza - Mi è grato poterle assicurare aver ricevuto il suo foglio di oggi stesso. Resto inteso di quanto Ella mi annunzia, ma nello stesso tempo mi permetto domandarle, nell'interesse degli abitanti e delle numerose famiglie esistenti in questa, se sarà compiacente prevenirmi con una certa anticipazione prima di cominciare novellamente il fuoco.

» Debbo aggiungere ancora trovarmi nel dovere domandare a V. E., se impegna la sua parola d'onore, che i lavori di assedio non saranno direttamente nè indirettamente proseguiti in questo tempo. Nel caso affermativo posso assicurare a V. E., che il fuoco della Piazza sarà sospeso.

» Ho l'onore dichiarare a V. E. l'assicuranza della mia distinta considerazione. »

Pel Governatore - Il Sottogovernatore
Firmato - Marulli Brigadiere

A S. E.

Il Generale d'Armata Cialdini - Castellone.

Durante il giorno non perviene niuna risposta a questa lettera.

Notte - Le artiglierie tacciono da ambe le parti.

Lavori dell'Artiglieria » »

Lavori del Genio - La pioggia continuata e veemente vieta di lavorare allo scoverto, onde si proseguono i soli lavori intrapresi nei giorni precedenti nei luoghi a coperto della pioggia.

9 Dicembre

Giorno - Tuttochè la pioggia continui a cadere, vedesi grande numero di soldati nemici lavorare alla strada nella valle di *S. Agata*, ma non iscorgonsi più sul monte *Cristo* i cinque cannoni, che ieri vi erano. Volendosi attendere la risposte del Generale Cialdini alle domande fattegli ieri dal Sottogovernatore, d ordine superiore le batterie della Piazza tacciono fino a sera.

Verso le 5 pomeridiane il brigantino da commercio Genovese *Tigre* diretto a Mola di Gaeta, con approvvigionamenti di cereali per l'esercito nemico, è obbligato dal mare procelloso a dar fondo presso la Piazza. S. E. il Ministro della Marina dà ordine che sia ritenuto come cattura.

Per la morte di S. A. R. il Conte di Siracusa, Zio di S. M. il Re, avvenuta in Pisa il 4 Dicembre corrente, la M. S. si è degnata comandare, che si prenda il lutto per tre mesi a contar da oggi, dei quali uno di lutto stretto e due di lutto largo.

In seguito della partenza da Gaeta di alquanti Uffiziali del Genio, il servizio dei lavori della Piazza vien diviso così:

Direttore superiore dei lavori, Brigadiere Pelosi,

Incaricato della scoperta, Capitano Anfora,

1.ª Sezione	Dalla batteria *Trabacco* alla batteria *Piattaforma*, comprese la batteria *Regina* e le grandi Polveriste	Capitano Andruzzi, Direttore dei lavori,
2.ª Sezione	Dal bastione *Philippsthal* alla batteria *Cittadella*, comprese le opere esterne	Maggiore de Sangro, Direttore dei lavori,
3.ª Sezione	Fronte di mare e batterie distaccate	Capit. Rammacca, Direttore dei lavori,
4.ª Sezione	Interno della Piazza	Capitano Violante, Direttore dei lavori.

S. E. il Ministro della Guerra indirige al Governo Militare della Piazza la lettera seguente della data del 6 Dicembre corrente pel 1.° Ripartimento 1.° Carico N.° 1241:

» S. M. il Re Nostro Signore si è degnata prescrivere quanto segue, che io mi onoro comunicarle per intelligenza di cotesto Militar Governo:

» Gli Uffiziali che prendono permesso illimitato o dimissione in questa circostanza, non essendo un tale atto forzato che dagli avvenimenti, debbono rimanere certi, che i loro gradi sarebbero garentiti e rispettati nel ripristinamento dell'ordine legale.

» In somma tutti coloro, i quali hanno passato il Volturno seguendo il Re quando lasciava la capitale, debbono esser certi, ammenochè mancamenti individuali non li privassero di un tal vantaggio, che sarebbero rispettati i loro gradi che aveano, o hanno guadagnato dopo il 6 Settembre, questi come ricompensa della fedeltà da essi mostrata, ed a differenza di tan-

ti altri, che o disertando, o abbandonando, o svincolandosi dalle bandiere e dal loro dovere, hanno operato altrimenti. »

Il Tenente Generale Ministro di Guerra

Firmato - Casella

Si fa noto al pubblico un Proclama indirizzato da S. M. il Re ai Popoli delle Due Sicilie il giorno 8 Dicembre corrente (*).

Si dispone che 270 soldati dei Battaglioni Cacciatori casermati sul *Fronte di terra* sieno aggregati all'Artiglieria, e si cominci ad addestrarli al servizio delle bocche da fuoco.

Notte - Sul far della sera si veggono brillare successivamente quattro piccole mine nella valle di *Calegno* dietro il convento dei Cappuccini, probabilmente a fine di eseguire nella roccia lavori per istabilir batterie. Dalla batteria *Regina* si traggono quattro colpi, dirizzandoli ai siti ove sono avvenuti gli scoppi.

(*) PROCLAMA REALE

Gaeta 8 Dicembre 1860

Popoli delle Due Sicilie!

Da questa Piazza, dove difendo più che la mia corona l'indipendenza della patria comune, si alza la voce del vostro Sovrano per consolarvi nelle vostre miserie, per promettervi tempi più felici. Traditi egualmente, egualmente spogliati, risorgeremo allo stesso tempo dalle nostre sventure; chè mai ha durato lungamente l'opera della iniquità, nè sono eterne le usurpazioni.

Ho lasciato perdersi nel disprezzo le calunnie; ho guardato con isdegno i tradimenti, mentre che tradimenti e calunnie attaccavano soltanto la mia persona; ho combattuto non per me, ma per l'onore del nome che portiamo. Ma quando veggo i sudditi miei, che tanto amo, in preda a tutti i mali della dominazione straniera, quando li vedo come popoli conquistati portanti il loro sangue e le loro sostanze ad altri paesi, calpestati dal piede di straniero padrone, il mio cuore Napolitano batte indegnato nel mio petto, consolato soltanto dalla lealtà di questa prode Armata, dallo spettacolo delle nobili proteste che da tutti gli angoli del Regno si alzano contro il trionfo della violenza e dell'astuzia.

Io sono Napolitano; nato tra voi, non ho respirato altra aria, non ho veduti altri paesi, non conosco altro suolo, che il suolo natio. Tutte le mie affezioni sono dentro il Regno: i vostri costumi sono i miei costumi, la vostra lingua la mia lingua, le vostre ambizioni mie ambizioni. Erede di un'antica dinastia,

Colpi — a palla piena »
a granata 4
a bomba »

4

Lavori dell'Artiglieria » »

Lavori del Genio - Nei soli luoghi non esposti alla pioggia il Genio continua i suoi lavori precedenti, senza intraprenderne altri.

10 Dicembre

Giorno - La pioggia continua dirottamente; purnullameno molti soldati nemici lavorano alla strada nella valle di *S. Agata*. Negli altri luoghi pare che non si lavori.

Dalle osservazioni fatte sinora si può con qualche appros-

---

che ha regnato in queste belle contrade per lunghi anni, ricostituendone la indipendenza e l'autonomia, non vengo, dopo avere spogliato del loro patrimonio gli orfani, dei suoi beni la Chiesa, ad impadronirmi con forza straniera della più deliziosa parte d' Italia. Sono un Principe vostro, che ha sacrificato tutto al suo desiderio di conservare la pace, la concordia, la prosperità tra'suoi sudditi.

Il mondo intero l' ha veduto: per non versare il sangue ho preferito rischiare la mia corona. I traditori pagati dal nemico straniero sedevano accanto ai fedeli nel mio Consiglio; ma nella sincerità del mio cuore io non potea credere al tradimento. Mi costava troppo punire; mi doleva aprire dopo tante nostre sventure un' era di persecuzione; e così la slealtà di pochi e la clemenza mia hanno aiutato la invasione Piemontese, pria per mezzo degli avventurieri rivoluzionari e poi della sua Armata regolare, paralizzando la fedeltà de'miei Popoli, il valore dei miei soldati.

In mano a cospirazioni continue non ho fatto versare una goccia di sangue; ed hanno accusata la mia condotta di debolezza. Se l' amore più tenero pei miei sudditi, se la fiducia naturale della gioventù nell' onestà degli altri, se l'orrore istintivo al sangue meritano questo nome, io sono stato certamente debole. Nel momento in che era sicura la rovina dei miei nemici, ho fermato il braccio dei miei Generali per non consumare la distruzione di Palermo: ho preferito lasciare Napoli, la mia propria casa, la mia diletta capitale per non esporla agli orrori di un bombardamento, come quelli che hanno avuto luogo più tardi in Capua ed in Ancona. Ho creduto di buona fede che il Re di Piemonte, che si diceva mio fratello, mio amico, che mi protestava disapprovare la invasione di Garibaldi, che negoziava col mio Governo un' alleanza intima pei veri interessi d'Italia, non avrebbe rotto tutti i patti e violate tutte le leggi per invadere i miei Stati in piena pace, sen-

simazione desumere, che la strada costruita dal nemico dipartendosi al sito detto *Cappella Conca* dalla consolare, che da Mola va ad Itri, e percorrendo la falda meridionale del monte *Conca* e la valle di *Arzano*, da un lato sbocca per la valle di *S. Agata* nella parte superiore della valle di *Calegno*, e dall'altro per dietro le case del borgo riesce allo sbocco della valle medesima. La prima di queste due vie ha nella valle di *Arzano* una diramazione, che si dirige dietro il colle *Tortano*, e forse di là al monte *Cristo*; l'altra via poi della valle di *Calegno* conduce al convento dei Cappuccini. Sembra inoltre che il ramo, il quale riesce nella parte superiore della valle di *Calegno*, si diriga verso *Casa Tucci*, che è sempre occupata da soldati nemici. Pare altresì che i due rami, che pei fianchi del monte *S. Agata* vanno nella valle di *Calegno*, debbano quivi essere in communicazione. Il solo tratto di tutta questa lunga strada che si scovra dalla Piazza, oltre la parte che si svilup-

---

za motivi nè dichiarazione di guerra. Se questi erano i miei torti, preferisco le mie sventure ai trionfi dei miei avversari.

Io avea dato un'ammistia, avea aperto le porte della patria a tutti gli esuli, conceduto ai miei popoli una Costituzione. Non ho mancato certo alle mie promesse. Mi preparava a guarentire alla Sicilia istituzioni libere, che consecrassero con un Parlamento separato la sua indipendenza amministrativa ed economica, rimuovendo a un tratto ogni motivo di sfiducia e di scontento. Avea chiamato ai miei consigli quegli uomini, che mi sembravano più accettabili alla opinione pubblica in quelle circostanze; ed in quanto me lo ha permesso l'incessante aggressione della quale sono stato vittima, ho lavorato con ardore alle riforme, ai progressi, ai vantaggi del paese.

Non sono i miei sudditi, che han combattuto contro me; non mi strappano il Regno le discordie intestine; ma mi vince l' ingiustificabile invasione d'un nemico straniero. Le due Sicilie, salvo Gaeta e Messina, questi ultimi asili della loro indipendenza, si trovano nelle mani dei Piemontesi. Che ha dato questa rivoluzione ai miei Popoli di Napoli e di Sicilia? Vedete lo stato che presenta il paese. Le finanze un tempo così floride sono completamente rovinate: l'Amministrazione è un caos: la sicurezza individuale non esiste. Le prigioni son piene di sospetti: in vece di libertà lo stato di assedio regna nelle province, ed un Generale straniero pubblica la legge marziale, decreta la fucilazione istantanea per tutti quelli fra i miei sudditi, che non s'inchinino alla bandiera di Sardegna. L'assassinio è ricompensato; il regicidio merita un'apoteosi; il rispetto al culto santo dei nostri Padri è chiamato fanatismo; i promotori della guerra civile, i traditori al proprio paese ricevono pensioni, che paga il pacifico contribuente. L'anarchia è da per tutto. Avventurieri stranieri han rimestato tutto per saziare l'avidità o le passioni dei loro compagni. Uomini che non han mai veduto questa parte d'Italia, o che ne hanno in lunga assenza dimenticati i bisogni, formano il vo-

pa alla falda del monte *Conca* ed al cominciar della valle d'*Arzano*, è quello che passa nella valle di *S. Agata*.

Le artiglierie nostre e le Piemontesi tacciono tutto il giorno; ma sul far della sera si traggono pochi colpi nella valle di *S. Agata* per molestare i soldati nemici, che si veggono riedere dal lavoro.

Un parlamentario Piemontese trasmette al Sottogovernatore la seguente lettera del Generale Cialdini:

Comando Generale del 4.° Corpo d'Armata

Castellone 10 Dicembre 1860

» Eccellenza - Nel partecipare che dall'alba di ieri l'altro (8 del corrente mese) rimaneva sospeso il mio insignificante fuoco contro la Piazza, io obbediva ad un ordine Sovrano. Ma con ciò io non intesi mai di chiedere all'E. V. ricambio alcuno, e non intendo assolutamente vincolarmi per nulla.

» L'E. V. faccia dunque come Le aggrada, ed a suo sen-

---

stro Governo. Invece delle libere istituzioni che io vi avea date, e che era mio desiderio sviluppare, avete avuta la più sfrenata dittatura, e la legge marziale sostituisce adesso la Costituzione. Sparisce sotto i colpi dei vostri dominatori l'antica monarchia di Ruggiero e di Carlo III; e le due Sicilie sono state dichiarate province d'un Regno lontano. Napoli e Palermo son governati da prefetti venuti da Torino.

Vi è un rimedio per questi mali, per le calamità più grandi che prevedo. La concordia la risoluzione, la fede nell'avvenire. Unitevi intorno al trono dei vostri Padri. Che l'oblio copra per sempre gli errori di tutti; che il passato non sia mai pretesto di vendetta, ma pel futuro lezione salutare. Io ho fiducia nella giustizia della Provvidenza, e qualunque sia la mia sorte, resterò fedele ai miei Popoli ed alle istituzioni che ho loro accordate. Indipendenza amministrativa ed economica per le due Sicilie con Parlamenti separati: amnistia completa per tutti i fatti politici; questo è il mio programma. Fuori di queste basi non vi sarà pel paese che despotismo o anarchia.

Difensore della sua indipendenza, io resto e combatto quì per non abbandonare così santo e caro deposito. Se l'autorità ritorna nelle mie mani, sarà per tutelare tutti i diritti, rispettare tutte le proprietà, guarentire le persone e le sostanze dei miei sudditi contro ogni sorta di oppressione e di saccheggio. E se la Provvidenza nei suoi alti disegni permetta che cada sotto i colpi del nemico straniero l'ultimo baluardo della monarchia, mi ritirerò con la coscienza sana, con incrollabile fede, con immutabile risoluzione; ed aspettando l'ora inevitabile della giustizia, farò i più fervidi voti per la prosperità della mia patria, per la felicità di questi Popoli, che formano la più grande e più diletta parte della mia famiglia.

Firmato - FRANCESCO

no aumenti o scemi, sospenda o continui il fuoco delle sue batterie.

» Lo stato procelloso del golfo spieghi e scusi il ritardo di questa mia risposta.

» Ho l'onore di ripetere all'E. V. l'assicuranza della mia distinta considerazione. »

Il Generale d'Armata
Firmato - CIALDINI

A S. E.

Il Generale Governatore di Gaeta.

Il Sottogovernatore dà al parlamentario nemico la risposta seguente:

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta
10 Dicembre 1860

» Eccellenza - Resto inteso di quanto V. E. mi dice nel foglio di oggi medesimo, e comprendo perfettamente la causa del ritardo del riscontro all'ufficio inviatole la sera stessa dell'otto corrente.

» Ripeto all'E. V. l'assicurazione della mia distinta considerazione ».

Pel Governatore - Il Sottogovernatore
Firmato - MARULLI BRIGADIERE

A S. E.

Il Generale d'Armata Cialdini-Castellone.

NOTTE - Da ambe la parti non si trae colpo.

COLPI -	a palla piena	»
	a granata	6
	a bomba	»
		6

LAVORI DELL' ARTIGLIERIA - } La dirotta pioggia ha vietato
LAVORI DEL GENIO } ogni maniera di lavori.

11 Dicembre

Giorno - Di buon mattino vedonsi lavoratori in picciol numero nella valle di *S. Agata* intenti alla costruzione della nuova strada; e si osservano bersaglieri dietro la torre *Atratina* e dietro il muro che dal convento dei Cappuccini discende al borgo. Verso l'una e mezzo pomeridiana si vede buona mano di lavoratori dirigersi a *Casa Tucci*. La Piazza con tiri ben diretti molesta i soldati ed i lavoratori Piemontesi, e coi cannoni rigati della batteria *Trinità* trae contro la batteria del monte *Cristo* e contro l'accampamento, che si sa essere colà presso.

Il Direttore Generale di Artiglieria domanda che il Genio blindi il magazzino da munizioni della batteria *Granguardia*, il quale non è alla pruova delle bombe, ed è direttamente esposto ai colpi nemici.

La batteria del monte *Cristo* prosegue ad essere disarmata.

S. M. il Re venuta in cognizione delle cagioni, per le quali il brigantino Genovese *Tigre* il 9 Dicembre corrente fu costretto a dar fondo a Gaeta, e perciò venne catturato dalla Real Marina, seguendo gli impulsi del clementissimo animo Suo ha comandato che lo si rimetta in libertà piena, tuttochè la M. S. non ignori che il carico del legno serva ad approvvigionare i nostri nemici, e che nei nostri magazzini le vettovaglie non abbondino.

Il Vice Ammiraglio Francese Le Barbier de Tinan consegna a S. M. il Re la seguente lettera autografa di S. M. l'Imperatore dei Francesi, e Le fa proposizioni intorno ad un armistizio, prevenendola dell' imminente partenza della squadra, da lui comandata:

Parigi 6 Dicembre 1860

Mio Signor Fratello,

» Non ho scritto da qualche tempo a V. M., poichè voleva attendere che gli avvenimenti avessero assunto un caratte-

re abbastanza deciso, a fine di poter con cognizione di causa esporre tutt'intero il mio pensiero alla M. V.

» Allorchè l' ingiusta aggressione del Piemonte venne ad aiutar la rivoluzione negli Stati di V. M. ed a forzarla di ritirarsi a Gaeta, io risolvei d' impedire il blocco per mare, affine di dare a V. M. una prova della mia simpatia, ed evitare all'Europa l'affliggente spettacolo d'una lotta ad oltranza fra due Sovrani alleati, nella quale il diritto e la giustizia erano dalla parte di quello che dovea soccombere. Ma nel lasciare a V. M. mercè la mia flotta libero il mare, non poteva essere nè del mio interesse nè della mia politica d'intervenire attivamente nella tenzone; perciò l'Ammiraglio de Tinan ha dovuto osservare la più stretta neutralità fra i due avversari. Ma gl'incidenti della guerra complicano ogni giorno la posizione della mia flotta a Gaeta: ora essa è al punto di trattar duramente i Piemontesi, i cui attacchi minacciano la sua sicurezza; ora per mantenere la sua neutralità è obbligata d'impedire ai bastimenti di V. M. di esercitare giuste rappresaglie contro le navi Piemontesi. Questa posizione non potrebbe durare indefinitamente, tanto più che io credo sia negl'interessi di V. M. ritirarsi con gli onori della guerra, prima d'esservi costretto da una inevitabile catastrofe. La M. V. ha mostrata una lodevole fermezza: finchè v'era una probabilità di risalir sul trono, il dovere di V. M. era di sostenere il suo diritto con le armi; ma oggi, lo dico con dispiacere, il sangue che si sparge cola inutilmente, ed il dovere di V. M. come uomo e come Sovrano si è di arrestarne l'effusione. Io ignoro ciò che l' avvenire riserba a V. M., ma son persuaso che l' Italia e l'Europa Le terranno conto e della energia che ha mostrato, e della decisione che avrebbe presa d'evitare ormai nuove sventure al suo popolo.

» Prego la M. V. di credere che il mio linguaggio è dettato dal più completo disinteresse da una parte, e dall' altra dal dispiacere che proverei, se gli avvenimenti, col prolungarsi divenendo più gravi, mi sforzassero a non poter più mantene-

re la mia flotta in una posizione, nella quale la stretta neutralità diverrebbe impossibile.

» Prego V. M. di ricevere la novella assicurazione dell'alta stima e della sincera amicizia, con le quali sono, mio Signor Fratello,

di V. M.

Il buon Fratello

Firmato - Napoleone

Nelle ore pomeridiane fa ritorno a Gaeta sul piroscafo del commercio *Protis*, al servizio del Real Governo, S. A. R. il Conte di Trani, provveniente da Roma.

Notte - Si traggono pochi colpi sul borgo per molestare il nemico.

Colpi	a palla piena	10
	a granata	96
	a bomba	»
		106

Lavori dell'Artiglieria » »

Lavori del Genio - Continuazione dei lavori precedenti e compimento di parte di essi. Si mura la comunicazione per la quale dal *Corpo di guardia* della porta di terra della cinta principale si va sulla batteria *Cittadella*. Costruzione d'un muro in prolungamento del lato sinistro della porta di terra delle opere esterne, a fine di chiudere la rampa che è colà, e separare del tutto le opere del *Fronte a scaloni* dal *Nuovo ridotto a porta di terra*.

12 Dicembre

Giorno - Nelle ore del mattino veggonsi circa cento lavoratori nemici alla strada nella valle *S. Agata*. Alle 9 ½ antimeridiane scorgonsi anche lavoratori a *Casa Tucci* ed a sinistra di *Casa Occagno*. Più tardi si osserva che il nemico lavora sulla spiaggia in direzione della *Cappella Conca*, e pro-

priamente nell'oliveto che è fra il mare e la consolare. Vedesi interrotta la via del borgo che rasenta il mare, al sito detto il *Mandracchio*, forse per guardarsi dalle sortite della guarnigione. Dalla Piazza si sturbano i lavoratori con ben aggiustati tiri durante tutto il giorno ; ma le batterie nemiche tacciono ancora.

S. E. il Ministro della Marina d'ordine Sovrano incarica il Brigadiere Ulloa, Direttore della Guerra, in commissione in Francia, di comprendere nelle trattative di vendita della Fregata a vapore *Sannita*, e del piroscafo *Saetta* anche il piroscafo *Messaggiere*, e del prezzo ricavatone comprar viveri e mandarli tosto a Gaeta, trasandando la compera della polvere da guerra commessagli innanzi.

S. M. Il Re manda per lo mezzo del suo Aiutante Generale Maresciallo di campo Conte de la Tour la lettera seguente al Vice Ammiraglio Francese Le Barbier de Tinan:

Gaeta 12 Dicembre 1860

» Signor Ammiraglio - La risposta che Ella attende da me è troppo grave ed impegna interessi troppo grandi, perchè io possa darla imprevedutamente.

» I consigli dell'Imperatore, che io apprezzo in tutto ciò che racchiudono di affettuoso per me, la partenza della sua squadra , il mio dovere di Sovrano di risparmiare , quanto sia in mio potere, l'effusione del sangue dei miei sudditi, mi condurrebbero a por fine, col ritirarmi da Gaeta, ad una lotta nella quale le mie risorse materiali non sono all'altezza dei miei diritti. Ma la risolutezza della guarnigione, la forza della Piazza, lo stato delle Province del Regno, le preghiere, e gl' incoraggiamenti che riccvo da tutte le parti, e soprattutto il mio onore d' uomo e di soldato, mi obbligano a difendere sino alla fine l' ultimo baluardo della Monarchia. Io non sono solamente un Re, che cerca rifugio contro l'invasione più scandalosa; sono anche un Generale di Esercito, che deve pensare al suo onore, ed all'onor dei soldati che egli comanda.

» In cosiffatta difficile posizione io non voglio, nè posso decidermi, senza aver prese tutte le informazioni necessarie per mettere in riposo la mia coscienza.

» Io sperava che la squadra Francese restasse nel golfo per mantenere le nobili risoluzioni dell'Imperatore; ma poichè la cura dei suoi interessi e le necessità della sua politica non consentono più che essa soggiorni quì, è uopo che io prenda le mie precauzioni per porre riparo a questo impreveduto avvenimento. Non ho mestieri di aggiungere, che io sono e sarò sempre riconoscente all' Imperatore Napoleone delle pruove di simpatia, che in questa congiuntura ho ricevute da lui, ed è mia intenzione di scrivergli quando avrò presa la mia risoluzione, e fargli pervenire la lettera per mezzo di Lei.

» Ma intanto La prego, Signor Ammiraglio, di dire con la lealtà che onora il suo carattere:

» 1.° Se la squadra Francese può restare ancora in questa rada le tre settimane, le quali il Signor Thouvenel assicurò formalmente il Ministro di Prussia ed il mio Ministro a Parigi dover passare in ogni modo fra l'annunzio e l'effettuazione della partenza della flotta;

» 2.° Se partendo, essa lascia il campo libero a tutti gli attacchi marittimi della Sardegna, e sopra tutto al blocco della sua flotta, o se un legno da guerra Francese resterà per impedirli;

» 3° Se le navi mercantili Francesi, che sono al mio servizio, potranno entrare ed uscir liberamente, facendo la Francia rispettar sempre la sua bandiera.

» Mi sarebbe inutile aggiungere, Signor Ammiraglio, che se contro i miei interessi ed il mio desiderio Ella partisse con la sua squadra, prima che io avessi i dati necessari per decidermi, me ne addolorerei dal fondo del mio cuore, ma non ho nè posso avere la pretensione d' arrestare un' istante la esecuzione degli ordini che Ella ha ricevuti.

» Io non so qual sia per essere il mio avvenire, e se gli

azzardi della guerra e della mia situazione politica mi permetteranno mai di rivederla dopo che Ella avrà lasciato Gaeta; ma in ogni maniera creda sempre, Signor Ammiraglio, ai sentimenti di stima che la sua leale condotta ha fatti nascere nel mio cuore. »

Firmato - Francesco.

La particolare disposizione delle batterie del *Fronte di terra,* situate ad anfiteatro, facendo sì che i colpi nemici, contro qualunque di esse sieno diretti, sempre ne colpiscano qualcuna, la Commissione incaricata di provvedere ai lavori necessari alla difesa viene nel divisamento di costruire una batteria, armandola dei pochi cannoni rigati che si hanno, la quale richiami su di sè i fuochi nemici, e per la particolare sua situazione non solamente li allontani dalle altre batterie e dalla città, ma eziandio abbia poco a temerli. La Commissione in seguito di ciò presceglie la cima del picco roccioso, che si eleva dietro la batteria *Malpasso,* il quale luogo soddisfa a tutte le condizioni richieste.

Il Vice Ammiraglio Francese trasmette alla Maestà del Re la lettera qui appresso trascritta:

Impero Francese

Squadra di evoluzione - Vascello *La Bretagne,*

Rada di Gaeta, 12 Dicembre 1860

Sire

» Il Generale de la Tour mi ha trasmessa la lettera, che V. M. si è degnata scrivermi in risposta alla comunicazione verbale che ieri ebbi l'onore farle in nome del Governo Francese nel consegnarle la lettera dell'Imperatore.

» V. M. è il solo giudice dei Suoi interessi e di ciò che crede dover al Suo onore come Sovrano e come Generale d'Esercito; ma vorrà permettermi d'esprimere il dispiacere di non trovare nella Sua risposta neppure un' allusione alla possibilità dell'armistizio, di cui ebbi l'onor di parlare a V. M., il quale mi pareva offerire la miglior soluzione alla presente situazione,

lasciandole il modo di procurarsi nella sua durata quei ragguagli, che Le son necessari nell'attuale stato del Reame delle Due Sicilie, ed adottare le disposizioni particolari, che possono concernere la Sua Persona e quella di S. M. la Regina

» Alle quistioni che V. M. si degna indirigermi in quella lettera io non posso rispondere se non a seconda del mio personale giudizio, e con la cognizione della giurisdizione marittima datami dall'esperienza acquistata nella mia carriera. Per farlo io non ho ricevuta veruna comunicazione dal Ministro da cui dipendo, e la mia risposta, Sire, non può avere se non un carattere privato; nondimeno io credo poter assicurare a V. M. che essa non si allontani dalla opinione del Governo, nel cui nome io parlo.

» In primo luogo, io non posso affermare alla M. V. che la squadra Francese soggiornerà nella rada di Gaeta tre settimane dopo l'avviso officiale della prossima sua partenza, che io ho avuto l'onore darle ieri. Invece io penso che quando il Governo Francese avrà conoscenza della risoluzione che V. M. sembra voler adottare, vale a dire di prolungare la resistenza di Gaeta, la squadra riceverà l'ordine di riedere in Francia, e non passeranno più di quindici giorni, se pur passeranno, fra il momento del suo richiamo e quello della consegna della lettera autografa dell'Imperatore Napoleone, che ho avuto l'onore deporre nelle mani della M. V.

» In secondo luogo, io son pressochè certo, che l'Imperatore avendo prolungata la stazione della squadra innanzi Gaeta tanto, quanto ha potuto, non rimarrà dopo la mia partenza nessuna nave da guerra Francese per impedire il blocco della squadra Sarda. Son convinto che ogni protezione dalla parte della Francia cesserà per Gaeta il giorno in cui i vascelli salperanno, e resterà libero il campo alle intraprese marittime della squadra Piemontese. Tale è la mia opinione, ed io la credo ben fondata.

» Non so se la Francia riconoscerà il blocco, che il Pie-

monte non mancherà di significare e stabilire intorno a Gaeta, ma dal momento in cui essa non vi manterrà forze navali sufficienti per impedirlo, gli effetti ne saranno gli stessi pei difensori di cotesta Piazza.

» La mia risposta alla terza quistione di V. M. deriva naturalmente da ciò che ho detto intorno alla seconda. Allorquando la squadra Sarda avrà notificato il blocco ai bastimenti Francesi da commercio attualmente al servizio di V. M., nessun d'essi si esporrà a violarlo per tema di esser catturato. Se la Francia non riconoscesse il blocco, senza vegliar nel tempo stesso mercè bastimenti da guerra ad impedirne gli effetti, essa potrebbe con susseguenti negoziati ottener forse la restituzione tardiva dei legni catturati, ma giammai niuna casa commerciale vorrebb' esporsi alle perdite e danni, che le verrebbero in simigliante caso per la cattura delle sue navi.

» V. M. mi perdonerà un linguaggio così franco; ma Ella ha fatto appello alla mia lealtà, ed io Le debbo perciò la verità piena ed intera. Mi sarebbe più dolce mostrare alla M. V. la situazione sotto un men penoso aspetto, ma le illusioni, che io L'aiuterei a nutrire, non farebbero altro, se non rendere la verità più crudele ai Suoi occhi in quel giorno, in cui Le apparrebbe in tutta la sua forza.

» Io conosco abbastanza la fermezza e la grandezza d'animo di V. M. per poterle dipingere la specie d'abbandono, in cui la partenza della squadra Francese va a lasciarla.

» Spera la M. V. che tutti i cuori che La circondano sieno di tanto salda tempera, come è il Suo, e che l'appoggio morale dato alla guarnigione di Gaeta dalla nostra simpatica presenza non lasci in molti fra essi un vuoto difficile a colmare?

» Ponendo fine a questa lettera, forse troppo lunga, ma in cui mi sono lasciato trascinare dalla rimembranza della bontà di V. M. per me, e dall'interesse che io prendo della Sua causa e della Sua Persona, prego la M. V. di voler accoglie-

re i miei ringraziamenti per le lusinghiere espresssioni, di cui si è servita verso di me: esse resteranno impresse nel mio cuore come un prezioso ricordo del mio soggiorno a Gaeta.

» Sono con profondo rispetto,

Sire,

Di Vostra Maestà

L'umilmo ed obbedmo Servo

Il Vice Ammiraglio Comandante in Capo

della squadra Francese

Firmato - de Tinan

A Sua Maestà

Il Re delle Due Sicilie - Gaeta.

Notte - Si trae qualche bomba sul borgo e qualche granata sui luoghi ove il nemico ha lavorato nel giorno.

Colpi —	a palla piena	24
	a granata	143
	a bomba	36
		203

Perdite - È trapassato oggi, colpito dal tifo, S. E. il Tenente Generale Caracciolo, Duca di S. Vito, Aiutante Generale di S. M. il Re ed Ispettor Comandante della Gendarmeria Reale.

Lavori dell'Artiglieria - » »

Lavori del Genio - Regolarizzamento del terrapieno del bastione *S. Giacomo*. Costruzione d'una blinda inclinata da contener munizioni sulla batteria *Fico*. Costruzione d' una blinda da ricovero pei servienti di due cannoni sulla falsabraca *S. Andrea*. Modificazioni alla tagliata fra il terrapieno della controguardia *Cittadella* e la galleria a fuochi di rovescio. Si blinda lo spazio fra il secondo magazzino da munizioni della batteria *Regina* ed il guardinfante di esso, a fine di poter fare al sicuro il trasporto delle munizioni. Continuazione dei lavori precedenti.

13 Dicembre

Giorno - Nella notte passata il nemico ha assiduamente lavorato sul colle *Tortano*. Al sito ove nei giorni passati si osservava una cannoniera ora è un parapetto con quattro cannoniere, ed i soldati nemici sembrano intenti a perfezionare il lavoro, e ad armar la batteria. L'inimico lavora pure negli altri soliti luoghi.

Le artiglierie della Piazza dirigono di tempo in tempo i loro colpi contro i lavoratori tanto sul colle *Tortano* quanto sugli altri luoghi, non meno che sul borgo ove si sa essere raccolti i soldati nemici. Il nostro fuoco continua tutto il giorno lentamente, ma con buon successo; quello del nemico tace.

Alle 10 ½ antimeridiane un grosso piroscafo da guerra, del quale non si scerne la bandiera, si dirige verso il S., e due piroscafi Sardi arrivano a Mola.

Il Governo Militare della Piazza fa noto alla guarnigione che S. M. il Re con Decreto dei 12 Dicembre corrente si è degnata comandare che il grado di Portabandiera e Portastendardo nell'esercito sia abolito, e sieno a tale grado sostituiti gli Aiutanti, in ragion della propria Arme, in corrispondenza dei Portabandiera o Portastendardo. Il *prest* degli Aiutanti promossi da ora innanzi sarà quello assegnato dalle tariffe ai Portabandiera o Portastendardo con tutti gli assegni loro competenti.

S. M. il Re fa trasmettere al Vice Ammiraglio Francese la lettera seguente indiritta a S. M. l'Imperatore Napoleone:

Gaeta 13 Dicembre 1860

Mio Signor Fratello

» La lettera che V. M. m'ha fatto l'onore di scrivermi, e che l'Ammiraglio de Tinan è venuto a trasmettermi, mi getta, debbo confessarlo, in un crudele imbarazzo. La mia intenzione ben decisa era di resistere sino all'ultimo estremo, e salvare a prezzo dei più grandi sacrifizi il mio onore militare, poichè gli av-

venimenti mi impediscono di salvare da una ingiusta oppressione i miei Stati. Ma gli affettuosi consigli, che mi dà V. M., le ragioni che con l'ordinaria Sua lucidezza Ella espone, ed il pensiere del ritiro della Sua squadra, colpiscono e fan vacillare l'animo mio.

» In cosiffatta posizione V. M. non sarà nè sorpresa nè contrariata, se io prenda un po di tempo innanzi di adottare una risoluzione definitiva.

» Sebbene io conoscessi che la squadra Francese non sarebbe rimasta indefinitamente in questo golfo, pure le mie officiali notizie, e le assicurazioni particolari che mi pervenivano, facevanmi sperare che il suo soggiorno qui sarebbe stato prolungato, o che almeno la bandiera Francese sarebbe stata presente a Gaeta sopra uno dei legni della Marina Imperiale. Apprezzando i motivi di V. M., e riconoscente della Sua efficace simpatia, io non posso se non deplorare il richiamo della Sua flotta, il quale lasciando il mare libero ai miei nemici aggrava considerevolmente la mia posizione. Mi è d'uopo studiar più da presso le mie risorse per sapere, se mi sia possibile di far senza questo appoggio una lunga resistenza; e questo è ciò che io fo col desiderio sincero di evitare i due scogli, contro cui potrebbe infrangersi il mio avvenire ed oscurarsi il mio nome: la debolezza e la temerità.

» Sire, V. M. lo sa, i Re che partono ritornano difficilmente sul trono, se un raggio di gloria non abbia indorato la loro sventura e la loro caduta. Io veggio che dopo l'ebbrezza d'un trionfo, dovuto piuttosto alla pusillanimità ed al tradimento dei miei Generali, che non alla lor propria possanza, gl'invasori del mio Regno trovano ora difficoltà immense ad asservire i miei sudditi in nome d'idee, che ripugnano tanto ai loro interessi quanto alle loro tradizioni.

» Le difficoltà che si addensano in Europa, ed eziandio l'alta intelligenza di V. M. e l'autorità di che gode, mi fanno sperare che non sia lontano il giorno, nel quale i principi di

diritto, di dovere e di giustizia non saranno più calpestati dal Piemonte. Se queste speranze sono sogni, v'ha almeno un punto che non ammette discussioni, ed è che combattendo pel mio diritto, soccombendo con coraggio, e cadendo con onore io sarò degno del nome che porto, e lascerò un esempio ai Principi futuri. E s'egli è vero che non v'abbia più speranza per la mia resistenza, mi resta ancora da provare al mondo che io son forse superiore alla mia fortuna.

» Qui io son Sovrano in principio, ma Generale in fatto: non ho più Stati, e non posseggo se non una Piazza e soldati fedeli. Degg'io abbandonare per la probabilità di pericoli personali e per tema dell'effusione del sangue, la quale io ho voluto evitare a qualunque costo , un Esercito che vuol conservare l'onore della sua bandiera, una Piazza in cui i miei antenati hanno spesi tanti sforzi per farne l'ultimo baluardo della Monarchia ?

» V. M. che è eccellente giudice in questa maniera di cose può decidere meglio di chicchesia, se partendo senza esser certo della inefficacia delle mie risorse, io avessi adempito fino all'estremo i miei doveri di soldato.

» Io posso morire, o divenir prigioniere: ciò è vero; ma i Principi debbono saper morire a proposito, e Francesco I fu prigioniero. Egli non difendeva come me il suo Regno, ed i suoi contemporanei e la storia gli han tenuto conto di aver esposta la sua persona e d' aver saputo soffrire la sua cattività. Non m'ispirano tale linguaggio accessi di passeggiera esaltazione, ma esso è il risultamento di lunghe riflessioni; e V. M., che è uomo di volontà, d' intelligenza e di coraggio, comprenderà meglio che qualsivoglia altr'uomo i sentimenti che mi animano.

» Mi è mestieri dunque lottar contro questa corrente d'idee e di sentimenti per cangiar la mia risoluzione. Mi permetta la M. V. di prendere il tempo necessario a riflettere; e se nel frattempo, contro i miei desideri, i miei interessi, ed oso aggiungere contro le mie preghiere, gl'interessi e la politica di V.

M. La forzassero a richiamare la Sua squadra, io ne sarei dolentissimo, senza un dubbio; ma renderei giustizia ai Suoi motivi, e soprattutto conserverei profondamente impressi nel mio cuore e la pruova di simpatia che la M. V. mi ha data, ed il servigio che m'ha renduto con assicurarmi durante sì lungo tempo la libertà del mare. V. M. ha operato nobilmente verso di me, quando niuna Potenza d'Europa non osava o non poteva venire a soccorrermi; e se per l'abbandono della Sua flotta io debba soccombere, pregherò solamente Iddio che la M. V. non abbia motivo da rimpiangerlo, e che invece d'un alleate riconoscente e fedele non trovi una rivoluzione ostile ed un Sovrano ingrato.

» Quale che sia per essere la mia risoluzione in così gravi eventualità, sarà mio dovere farla conoscere senza ritardo a V. M.; come ora è mio dovere di giovarmi di questa occasione per manifestarle nuovamente tutta la mia gratitudine pel Suo appoggio, pei Suoi consigli, e soprattutto per l'interesse che ha voluto prendere a mio pro.

» Prego V. M. di ricevere la novella assicurazione dei sentimenti di alta stima e di sincera e riconoscente amicizia, coi quali sono,

Mio Signor Fratello,

di V. M.
Il buon Fratello
Firmato - Francesco

Nelle ore antimeridiane si rendono i funebri onori a S. E. il Tenente Generale Caracciolo, Duca di S. Vito.

Notte - Nelle prime ore della notte si trae qualche colpo dalla Piazza contro il borgo per molestare il nemico.

Verso la mezzanotte tre soldati della guardia alla strada coperta tentando col favor delle fitte tenebre disertare, sono accolti a colpi di fuoco dalle vedette nemiche postate agli sbocchi del borgo, le quali probabilmente credono ad una sortita della guarnigione. La guardia della strada coperta udendo lo

sparo nemico, e credendo esser nemici i tre soldati, che respinti dalle vedette Piemontesi fan ritorno alla Piazza, comincia un vivo fuoco contro gli sbocchi del borgo, d'onde aspettasi da un momento all'altro veder uscire qualche colonna nemica, che voglia tentare l'assalto della strada coperta. Propagatosi l'allarme nella Piazza, tutte le truppe prendono le armi, e dalle batterie del *Fronte di terra* si comincia a dirigere un vivo fuoco contro gli sbocchi del borgo, usando dalle opere esterne la metraglia. Dopo qualche poco di tempo dalla batteria del colle *Tortano* il nemico comincia a sparare contro la Piazza, e sembra che adoperi pure cannoni da campo trasportati sul colle *Cappuccini*, ma il fitto buio vieta chiaramente distinguerlo; di fatto nella Piazza si raccoglie qualche granata da 6 non iscoppiata. Il fuoco, energico da ambe le parti, dura ben tre ore, dopo le quali convinti noi e i Piemontesi dell'errore scambievole, si ristà dal trarre.

Colpi —	a palla piena	40
	a granata	330
	a bomba	22
	a metraglia	23
		415

Perdite -	Morti	Uff.	»	Sold.	»
	Feriti	»	»	»	3

Danni - Pochi al fabbricato della città.

Lavori dell'Artiglieria » »

Lavori del Genio. - Sul bastione *Philippsthal* si tolgono i cancelli dei lanternini della *Gran sortita*. Regolarizzamento del terrapieno della cortina *S. Andrea*. Si sostituisce al rivestimento delle blinde del laboratorio *Trinità*, crollato per effetto delle dirotte piogge dei giorni passati, un rivestimento di terra inclinato a 45.° Costruzione d'una blinda inclinata per contener munizioni sul bastione *Cappelletti*. Si chiudono due cannoniere sul primo ramo del *Fronte a scaloni*. Si dà cominciamento

alla costruzione della nuova batteria del *Picco di Malpasso*, s'inizia la strada che deve condurvi, e si stabilisce il piano di sito facendo brillare tre pistolette pel taglio della roccia. Demolizione di un muro alle spalle della batteria *Fico*, dannóso per le schegge. Continuazione dei lavori precedenti.

14 DICEMBRE

GIORNO - Nella valle di *S. Agata*, sulla cima del colle *Tortano*, e disotto a *Casa Occagno* si vedono lavoratori in picciol numero; quelli del colle *Tortano* cercano covrirsi con rami d'albero e frasche, e delle quattro cannoniere da essi costruite tre sole hanno cannoni. Le nostre artiglierie e le nemiche tacciono.

Si fa noto alla guarnigione il seguente Real Decreto:

FRANCESCO II

PER LA GRAZIA DI DIO

Re del Regno delle Due Sicilie, di Gerusalemme, etc.
Duca di Parma, Piacenza e Castro, ecc. ecc.
Gran Principe ereditario di Toscana ecc. ecc. ecc.

Volendo diminuire il numero delle Forze esistenti in questa Piazza, e fissare le basi della organizzazione della Nostra Reale Guardia, che meglio rispondessero allo scopo della sua istituzione,

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato della Guerra,

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art.° 1.° - Gl' individui dei due Reggimenti Granatieri della Guardia e del 3.° Reggimento Cacciatori della Guardia riceveranno congedo provvisorio, venendo sciolti detti Corpi.

Art.° 2.° - Saranno prelevati dai suddetti Corpi i quadri per otto compagnie. Questi formeranno un nuovo Corpo, che sarà denominato *Battaglione Volteggiatori della Guardia*,

organizzato e composto d' individui i più distinti e meritevoli, scelti fra tutti i Corpi di Linea.

Art.° 3.° - I Tiragliatori ed i Volteggiatori formeranno la 1.ª Brigata della Divisione di Fanteria della Guardia, riserbandoci di provvedere in quanto agli altri due Corpi, che compor debbono la seconda.

Art.° 4.° - L' organizzazione del Corpo avrà luogo con la data del 1.° Gennaio prossimo, incaricandosene il Generale d' Orgemont, Comandante la Brigata, assistito per la parte amministrativa del Commissario di guerra Ordinatore Rocchi.

Art.° 5.° - I Nostri Ministri Segretari di Stato della Guerra e delle Reali Finanze sono incaricati, ciascuno per la sua parte, della esecuzione del presente Decreto. »

Gaeta 14 Dicembre 1860

Firmato - Francesco

Il Ministro Segretario di Stato della Guerra

Firmato - Casella

In seguito della disposizione sopraddetta il Governo Militare ordina che i due Reggimenti Granatieri ed il Reggimento Cacciatori della Guardia depositino oggi stesso le bandiere e le armi nella Sala d'armi della Piazza, e si cominci ad imbarcarli sui due piroscafi Francesi da commercio noleggiati dal Real Governo *Protis* e *Stella*, i quali li trasporteranno man mano a Terracina, d' onde traversando la frontiera per le vie dei monti entreranno nel Regno. Ai soldati verrà rilasciato il foglio di congedo provvisorio, e saran dati tre giorni di viveri ed otto giorni di *prest*. Il Capitano Sarria dello Stato maggiore è incaricato della condotta dei convogli e del disbarco a Terracina. I Cappellani e Chirurgi dei tre Reggimenti disciolti resteranno a prestar servizio presso gli ospedali della Piazza; i soldati dell'arte dello scalpellino e del fabbro passeranno, volendolo, al 2.° Battaglione del Genio.

Lo stremo, cui è ridotto il Regio erario, non avendo finora mai

permesso a S. E. il Barone Carbonelli, Ministro delle Finanze, di somministrare un sol ducato al Brigadiere Ulloa, Direttore della Guerra, l'acquisto a Marsiglia dei viveri e degli oggetti di Artiglieria a costui commesso è divenuto impossibile, imperciocchè tutti i fornitori si son mostrati prontissimi a fornirli, ma a condizione d'esser soddisfatti a danaro pronto e contante. Soltanto una piccola quantità di farine e di medicinali han potuto essere inviati a Gaeta dal Direttore Ulloa, mercè la generosa sovvenzione di franchi undicimilaottocentosessanta data dalla emigrazione Napolitana in Francia, al cui amor patrio il Generale ha fatto appello. Debito di riconoscenza impone che non si taccia questo onorevole fatto nel Giornale della difesa. Gli arrivi dei viveri e degli oggetti di Artiglieria procedendo adunque lentamente e scarsi, la Maestà del Re ha imposto al Suo Aiutante Generale Maresciallo di campo Conte de la Tour di andare a Roma, prelevare dall'erario confidato a S. E. il Barone Carbonelli franchi cinquecentomila (parte dei ducati trecentomila accordati al Brigadiere Ulloa, e da costui mai percepiti), trasferirsi a Marsiglia, e quivi con danaro contante completare gli approvigionamenti e trasmettere senza frapporre indugi gli oggetti acquistati a Gaeta. Il Maresciallo di campo de la Tour parte oggi stesso per Roma, ed il Commissario di Guerra Mola lo sostituisce nello incarico di vegliare alle vettovaglie. Parte pure con missione di Real servizio il Capitano de Christen, volontario Francese.

Notte » » »

Lavori dell' Artiglieria - Si arma e si approvvisiona di munizioni il *Nuovo trinceramento a porta di terra*, postando nella batteria inferiore tre obici di bronzo da 6 sopra affusti da campo ed un cannone di ferro da 24 sopra affusto da assedio, e nella batteria superiore quattro obici di bronzo da 12 cm sopra affusti da montagna; inoltre per difendere il fosso del *Nuovo trinceramento* si postano due obici di bronzo da 12. cm sopra affusti da montagna, uno dietro le cappellette a sinistra

dell' opera, e l' altro nella galleria a fuochi di rovescio, che è alla destra. Sul fianco destro della batteria *Regina* si pone in batteria un altro cannone di ferro da 24, oltre quello che già vi è, a fin di battere con fuochi fiancheggianti la *porta di terra* delle opere esterne ed il ponte di essa.

Lavori del Genio - Continuazione dei lavori precedenti, e compimento di parte di essi, segnatamente del *Nuovo trinceramento a porta di terra.* Costruzione di tre blinde inclinate, appoggiate alla scarpa interna della batteria *Malladrone*, per deposito di munizioni e per ricovero degli artiglieri.

15 Dicembre

Giorno - La batteria del monte *Cristo* è sempre disarmata. Sul colle *Tortano* il nemico lavora, ma i suoi uomini restano coverti alla nostra vista, il grosso pino che era alla cima del monte è stato tagliato. A sinistra di *Casa Tucci* si lavora dietro un muro, ove nei giorni precedenti si è veduto terra smossa; ora vi si scorge qualche lavoratore ed il gettar della terra in alto con le pale. A *Casa Occagno* il lavoro progredisce. Al muro presso il mare in direzione di *Cappella Conca* si osservano pochi lavoratori, ma non può definirsi a qual sorta di lavori sieno intenti. Il nemico ha mascherato con frasche e fascine le cinque aperture del muro di cinta del giardino dei Cappuccini, e dietro ad esso continua a lavorare. Le artiglierie della Piazza traggono contro i lavoratori ovunque si mostrino.

Notte - Alle 8 pm. la batteria del colle *Tortano* comincia a trarre con alquanta vivacità contro la Piazza: il fuoco dura sino alle 11 ½. Dalle nostre artiglierie si controbattono le Piemontesi, ed inoltre si trae contro il borgo, ove il nemico può essere ricoverato.

Colpi —	a palla piena	25
	a granata	108
	a bomba	29
		162

Perdite — Morti Uffiziali » Soldati »
Feriti » » » 1

È stato pure ferito un pacifico borghese.

Danni - Qualcuno agli edifizi privati.

Lavori dell' Artiglieria - Si aumenta di un cannone da 60 sopra affusto da piazza - costa l'armamento della batteria *Malladrone*.

Lavori del Genio - Si proseguono i lavori precedenti, e qualcheduno se ne compie. Elevazione di parte dei merloni della falsabraca *S. Andrea* per defilar meglio il terrapieno dell'opera.

16 Dicembre

Giorno - La pioggia cade incessantemente. Alle 8 am. un battaglione nemico passa per la valle di *S. Agata* e si cela dietro il colle *Cappuccini*, e nella stessa valle si vedono lavoratori intenti a costruire una via traversa, che volgendo a sinistra dell'osservatore potrebbe forse dirigersi al colle *Tortano*, ove il nemico lavora sempre alla batteria, che vi sta costruendo. A sinistra di *Casa Tucci* ed a sinistra di *Casa Occagno* il lavoro progredisce sempre; ma non può affermarsi lo stesso del lavoro dietro al muro del giardino dei Cappuccini, perocchè le aperture del muro essendo mascherate, nulla può scorgersi.

Alle 10 am. dal colle *Tortano* si dirizza qualche colpo contro la Piazza, la quale risponde con le sue artiglierie, spezialmente coi mortai, e spara eziandio contro i luoghi nei quali vedonsi lavoratori. Il fuoco, ben aggiustato da ambe le parti, continua lentamente tutto il giorno.

Notte - Alle 7 pm. il fuoco nemico cresce di vigore, e quello della Piazza pure, la quale coi mortai della cortina *S. Andrea* lancia le sue bombe nel bel mezzo della batteria del colle *Tortano*. Dopo tre ore il fuoco tace da una parte e dall'altra.

Colpi —	a palla piena	19
	a granata	121
	a bomba	21
		161

Danni - Un affusto da piazza - costa renduto inutile sulla batteria *Ferdinando*, ed una spianata da mortaro della cortina *S. Andrea* danneggiata dalla caduta d'una granata nemica. Piccoli danni agli edifizi privati.

Lavori dell'Artiglieria - Ristauro di alquante spianate da mortaro. Sostituzione d'un affusto da piazza - costa a quello renduto inutile dal fuoco nemico sulla batteria *Ferdinando*.

Lavori del Genio - La pioggia vieta di lavorare.

17 Dicembre

Giorno - La pioggia e la fitta nebbia vietano di osservare nel mattino le operazioni del nemico. Alle 7 am. comincia dalla batteria del colle *Tortano* il fuoco con poco vigore, e dura così tutto il giorno; la batteria *Trinità* risponde sola coi suoi tre cannoni rigati al fuoco nemico, mentre le altre batterie, e particolarmente quelle della 3.ª Sezione, sparano contro i luoghi ove d'ordinario il nemico lavora.

Un Uffiziale di Stato maggiore giovandosi d'un piroscafo da commercio al servizio del Governo, si trasferisce a Terracina, e durante il tragitto fa le osservazioni seguenti:

1.° A ridosso del colle *Lombone* è un campo di presso che tre battaglioni;

2.° Dalla *Marina d'Ariana* partono due strade, una delle quali mena al mentovato campo, e l'altra procedendo per la valle fra il monte *Cristo* ed il *Colle* si dirige forse al colle *Tortano;*

3.° Sulla spiaggia fra Gaeta e Sperlonga le torri *Viola* e *Scessura* sono occupate da soldati nemici;

4.° Nel bosco di Fondi tra Sperlonga e Terracina i Piemontesi sono occupati alla costruzione d' ogni maniera di fascinaggio.

Verso le 4 pm., diminuita la pioggia ed alquanto diradata la nebbia, si osservano sospesi i lavori nemici; però si vede che sul colle *Tortano* oltre dei tre cannoni di grosso calibro (da 30) a sinistra del casolare diruto, ve n' ha uno di minor calibro a destra del casolare medesimo, ove vedesi iniziata una novella batteria, che per ora ha una sola cannoniera, ma il cui parapetto ha tale estensione da far desumere che vi si vogliano postare altri cannoni. Si osservano progrediti i lavori a *Casa Tucci;* ma a *Casa Occagno* ed ai *Cappuccini* non può vedersi nulla, poichè i lavori son celati da mura.

A S. E. il Ministro della Guerra perviene da Marsiglia un rapporto del Brigadiere Ulloa, Direttore del Ministero stesso, il quale manifesta all' E. S. che a Marsiglia, a Tolone ed a Tolosa non v'ha niun cannone rigato da 30, e poichè non consente la strettezza del tempo di aspettare che sieno colà fabbricati e provveduti del necessario, sarà mestieri ottenere dal Governo Francese che sieno forniti da qualcuno dei luoghi fortificati del Mediterraneo, alla qual cosa il Brigadiere Ulloa si adopererà con ogni suo potere.

Notte - Fino alle 10 pm. continua il fuoco della batteria del colle *Tortano*, e quello della Piazza lo controbatte ed è diretto pure contro il borgo.

Colpi —	a palla piena	29
	a granata	138
	a bomba	46
		213

Danni - Pochi agli edifizi della città. Tre affusti ed un obice di bronzo da 6 renduti inutili dal fuoco nemico, una spianata da mortaro danneggiata.

Lavori dell' Artiglieria - Nella notte si sostituiscono un

ohice di bronzo da 6 e tre affusti a quelli inutili, e si ristaura la spianata da mortaro danneggiata.

Lavori del Genio - Ristauri a quei parapetti che in qualche sito sono stati danneggiati dallo scoppio dei proiettili nemici o dal settore d' esplosione dei nostri mortari. Si coprono con grossi correnti di legno i lanternini che sono sul terrapieno della batteria *Trinità*. Si murano alquanti vani di luce del locale del *Presidio*, a fine di ridurlo a magazzino provvisorio da munizioni della batteria *Fico* e del bastione *S. Giacomo*, dietro i quali quel locale è situato. Si blinda uno dei vani di luce del laboratorio di *Torrion Francese*. Rialzamento del parapetto del bastione *Philippsthal* per defilar meglio le artiglierie dai proiettili nemici, dei quali è molto curva la traiettoria. Copertura di terra sulla volta del magazzino da munizioni del fiancobasso *Cappelletti*. Costruzione d' una palizzata lungo la sommità della controscarpa del secondo ramo del *Fronte a scaloni* per poter battere lo spalto del *Nuovo ridotto a porta di terra* mercè fuochi di fucileria incrociati con quelli della galleria a fuochi di rovescio. Continuazione degli altri lavori intrapresi innanzi.

18 Dicembre

Giorno - Si vede di buon mattino lavorare il nemico a *Casa Tucci* ed a *Casa Occagno*, non meno che sul colle *Tortano*, ove pare che sia intento a costruir novelle offese. Nelle ore antimeridiane dal colle *Tortano* si fa fuoco contro la Piazza; le nostre artiglierie controbattono moderatamente le nemiche, e traggono per isturbare i lavoratori.

Notte - Dal colle *Tortano* e dalle batterie della Piazza si continua sino a notte avanzata lentamente il fuoco.

Colpi —	a palla piena	24
	a granata	69
	a bomba	25
		118

Danni - Pochi alla città.

Lavori dell'Artiglieria » » »

Lavori del Genio - Il tempo, piovoso in quasi tutto il giorno e nella notte, vieta al Genio di lavorare alacremente, in guisa che oltre al continuare alla miglior maniera i lavori precedenti non ne intraprende di nuovi se non i seguenti: Rialzamento della banchina da fucileria del terzo ramo del *Fronte a scaloni*; Si blinda una porta della *Casina dei giardinieri* presso la cortina *S. Andrea* per ridurre a magazzino provvisorio da munizioni la gabbia della scala di essa.

19 Dicembre

Giorno - Nelle ore del mattino a *Casa Tucci*, a *Casa Occagno*, presso il muro del giardino dei Cappuccini, nella valle di *S. Agata* e sul colle *Tortano* si vedono lavoratori nemici. A *Casa Tucci* chiaramente si osserva elevato uno spalleggiamento; a *Casa Occagno* scorgesi un parapetto, di cui cominciano a mostrarsi le cannoniere; dietro al muro del giardino dei Cappuccini il lavoro annunzia la costruzione d'una batteria; nella valle di *S. Agata* si perfeziona la strada già costruita; e finalmente sul colle *Tortano* si lavora a perfezionare ed ampliare le batterie colà già elevate.

Alle 11 am. dal colle *Tortano* incominciasi a sparare contro le batterie della Piazza, le quali rispondono al fuoco nemico e dirigono i loro colpi anche contro i luoghi ove i Piemontesi lavorano. I nostri tiri sono molto aggiustati, segnatamente quelli da mortaro, e producono disordine e scompiglio fra i lavoratori. Il fuoco dura tutto il giorno.

D'ordine Sovrano il Brigadiere Antonelli assume le funzioni d'Ispettor Comandante della Gendarmeria Reale, senza lasciare d'esser Capo dello Stato maggiore presso S. M. il Re.

Notte - Si continua lentamente da una parte e dall'altra il fuoco sino a notte avanzata.

Colpi —	a palla piena	21
	a granata	169
	a bomba	44
		234

Perdite —	Morti	Uffiziali »	Soldati	»
	Feriti	» 1	»	»

L'Uffiziale ferito è il 2° Tenente di Artiglieria Castigliola.

Danni - Una granata nemica da 30 scoppia fra il magazzino da munizioni del bastione *S. Giacomo* ed il suo guardinfante, infrange la porta del magazzino, e prodigiosamente non appicca il fuoco alle polveri.

Lavori dell' Artiglieria » » »

Lavori del Genio - La pioggia continuando a cadere tutto il giorno, il Genio prosegue lentamente i suoi lavori precedenti, e dà cominciamento ai seguenti: Riempimento della cannoniera presso il saliente del *Rivellino informe* per dar maggiore solidità al parapetto; Si forma un deposito di terra sul bastione *Annunziata* per adoperarla a seconda del bisogno.

20 Dicembre

Giorno - Verso le 9 am. la batteria del colle *Tortano* a sinistra della casa diruta mostra quattro cannoni in batteria, e quella della destra, il cui parapetto è stato considerevolmente aumentato, ne mostra due: quivi, ed in nessun altro luogo, si mostrano lavoratori. A mezzodì circa dugento uomini lavorano alla strada nella valle di *S. Agata*. All' una e mezzo pomeridiana oltre i lavoratori si scorge nella mentovata valle un continuato passaggio di animali da soma trasportanti terra e materiali da costruzione. Allo scorgere i lavoratori la Piazza apre contr' essi il fuoco e li obbliga a smettere per qualche tempo dal lavoro. Dopo l' una pomeridiana si traggono dalla batteria del colle *Tortano* quindici colpi contro la batteria *Regina*; ed alle $4\frac{1}{2}$

pom. si lanciano dalla spiaggia in direzione di *Cappella Conca* contro la batteria *Cittadella* pochi proiettili, i quali cadono nel mare.

S. E. il Ministro della Guerra, d'ordine della Maestà del Re, prescrive al Brigadiere Ulloa a Marsiglia di comprendere nelle trattative per la vendita della fregata a vapore *Sannita* e dei piroscafi *Saetta* e *Messaggiere* anche la fregata a vela *Partenope* ed il piroscafo *Delfino*, i quali sono in questo porto.

Il Governo Militare della Piazza dispone, che ai servienti delle artiglierie del *Fronte di terra* sia distribuita straordinariamente una razione di vino, tutte le volte che il reputerà conveniente il Colonnello Ussani (Gabriele), Comandante di quelle batterie.

Il Brigadiere Marulli, Sottogovernatore, ha l' onore rassegnare a S. M. il Re l' Indirizzo seguente, sottoscritto dagli Uffiziali della guarnigione.

Sacra Real Maestà

Signore - In mezzo ai disgraziati avvenimenti, dei quali la tristizia dei tempi ci ha fatto spettatori afflitti ed indignati, noi sottoscritti Uffiziali della guarnigione di Gaeta, uniti in una ferma volontà, veniamo a rinnovare l' omaggio della nostra fede innanzi al trono di V. M., renduto più venerabile e più splendido dalla sventura.

Nel cinger la spada noi giurammo, che la bandiera confidataci da V. M. sarebbe stata da noi difesa anche a prezzo di tutto il nostro sangue: noi intendiamo restar fedeli al nostro giuramento. Quali che sieno per essere le privazioni, le sofferenze, i pericoli, ai quali la voce dei nostri Capi ci chiami, noi sacrificheremo con gioia le nostre fortune, la nostra vita ed ogni altro bene pel successo o pei bisogni della causa comune. Gelosi custodi di quell' onor militare, che, solo, distingue il soldato dal bandito, noi vogliamo mostrare a V. M. ed all' Euro-

pa intera, che se molti dei nostri col tradimento o la viltà macchiarono il nome dell' Esercito Napolitano, grande anche fu il numero di quelli, che si sforzarono di trasmetterlo puro e senza macchia alla posterità.

Sia che il nostro destino si trovi presso a decidersi, sia che una lunga serie di lotte e di sofferenze ci attenda ancora, noi affronteremo la nostra sorte con rassegnazione e senza paura; noi andremo incontro alle gioie del trionfo o alla morte dei bravi con la calma fiera e dignitosa, che si conviene a soldati, ripetendo il nostro vecchio grido: *Viva il Re.*

(seguono le sottoscrizioni)

Notte - Al cader della notte le artiglierie del colle *Tortano* ricominciano poco vigorosamente il loro fuoco, al quale le nostre rispondono, dirigendo i loro spari anche sul borgo e nei luoghi ove il nemico nel giorno ha lavorato.

Colpi —	a palla piena	28
	a granata	99
	a bomba	34
		161

Danni - Una blinda della batteria *Regina* danneggiata. Pochi danni agli edifizi privati.

Lavori dell' Artiglieria » » »

Lavori del genio - Apertura di due passaggi per comunicare fra il bastione *Cappelletti*, la batteria *Conca* ed il bastione *S. Giacomo* al coperto dei fuochi diretti del nemico. Cavamento d'un fosso sul terrapieno del bastione *Philippsthal* per aprire una caditoia per bombe rotolanti e granate da mano nella volta del passaggio, che conduce al *Rivellino informe*. Costruzione di rampe per accedere facilmente ai pozzi di luce della *Gran sortita*, situati sui parapetti, a fine di adoperare le granate da mano e le bombe rotolanti agevolmente. Ristauri all'ingresso del bastione *Conca*. Prosieguimento dei lavori precedenti.

21 Dicembre

Giorno - Dalla scoperta fatta dalla parte di mare si desume che sul colle *Tortano* sono in batteria cinque cannoni dietro un parapetto con cannoniere, conformato a scaloni, e situato a sinistra del casolare diruto, che è alla cima del colle; a sinistra delle mentovate artiglierie il parapetto si estende ancora, e potranno forse postarvisi altre artiglierie. La batteria a destra del casolare ha tre cannoni. Si lavora dietro il muro del giardino dei Cappuccini, e dietro il muro alla spiaggia in direzione di *Cappella Conca.*

Verso le 9 am. scorgendosi molti soldati lavorare presso le casine *Tucci* ed *Occagno* e nella valle di *S. Agata*, le artiglierie del *Fronte di terra* cominciano a molestare i lavoratori. Nelle ore pomeridiane dal colle *Tortano* il nemico trae con aggiustatezza contro la Piazza, dalla quale con egual precisione si risponde, senza tralasciare di tirar contro i lavoratori. Il fuoco è durato vigoroso tutto il giorno, poi è andato man mano scemando, ed al venir della sera è cessato.

Notte - Dalla Piazza si spara a larghi intervalli sul borgo e contro i siti, nei quali l'inimico nel giorno ha lavorato.

Colpi —	a palla piena	»
	a granata	154
	a bomba	21
		175

Perdite —	Morti	Uffiziali	»	Soldati	»
	Feriti	»	»	»	3

Fra i feriti è un Guardiano di Artiglieria, cui una granata ha portato via le due gambe.

Danni - Piccoli alla città.

Lavori dell' Artiglieria » » »

Lavori del Genio - Si blinda un vano di luce del magazzino da munizioni del bastione *S. Antonio.* Ringrossamento

dei merloni della batteria *Cittadella*, e costruzione su di essa di cinque paraschegge con casse riempiute di terra e letame. Si blinda la porta del magazzino da munizioni della controguardia *Cittadella*. Costruzione d' un paraschegge con casse piene di terra sul bastione *Philippsthal*. Si continuano i lavori precedenti, se ne compiono alquanti, e si ristaurano quei lavori di terra, che le acque piovane o il fuoco han danneggiato.

22 Dicembre

Giorno - Il Maggiore d'Artiglieria addetto allo Stato maggiore Guillamat (Patrizio) non potendo ritener nello stesso tempo il comando d'una sezione di batterie e l'incarico della compilazione del Giornale della difesa, d'ordine Sovrano quest'ultimo incarico viene affidato al Maggiore d'Artiglieria addetto allo Stato maggiore Quandel.

Alle 9 ½ am. veggonsi pochi lavoratori alla strada nella valle di *S. Agata*. Non si può osservare se sia stato aumentato il numero dei cannoni della batteria a sinistra del casolare diruto sul colle *Tortano;* ma si scorge che nella batteria a destra del casolare medesimo i cannoni, che ieri eran tre, oggi son cinque; e si veggono colà molti lavoratori intenti a perfezionare i parapetti. Nella valle di *S. Agata* si vedono pure animali da soma, che trasportano materiali da costruzione. Le nostre artiglierie traggono per molestare i lavoratori.

Alle 10 am. dal colle *Tortano* s' incomincia a sparare contro la Piazza, dirigendo i fuochi specialmente contro la città e contro quei nostri lavoratori, che sono intenti alla costruzione della nuova batteria del *Picco di Malpasso*. Le artiglierie dei rampari controbattono le avverse; ed il fuoco, fatto con lentezza ed aggiustatezza da ambe le parti, dura tutto il giorno.

Tuttochè il *Nuovo trinceramento a porta di terra* non debba avere parte attiva nell' attual periodo della difesa, purnullameno si destina al servizio delle sue artiglierie la 13.ª Com-

pagnia del Reggimento Regina Artiglieria coi corrispondenti Uffiziali, e quell'opera viene aggregata alla 2.ª Sezione delle batterie, comandata da S. A. R. il Colonnello Conte di Caserta.

Riede a Gaeta, provveniente dalla Francia, S. E. il Marchese Ulloa, Ministro dell' Interno e di Grazia e Giustizia.

Il Governo Militare della Piazza emette l'Ordine seguente:

Ordine dei 22 Dicembre 1860

Le condizioni attuali dell' assedio mettendo l' obbligo di scemarsi l' esorbitante numero dei difensori di questa Piazza, l' Augusto Monarca (D. G.), comunque sensibilissimo all' indirizzo rassegnatogli dagli Uffiziali ed alla bella condotta che in oggi serba la Truppa, si vede astretto Suo malgrado rimandarne una parte in famiglia.

Ed abbenchè la scelta di coloro che rimarranno sia un chiarissimo segno di preferenza, gli esclusi non debbono punto dubitare, che non si apprezzi il loro buon volere, e che i passati servigi sieno messi in non cale; perciocchè la lodata Maestà del Re con la Sua nota giustizia manifesterà coi fatti a costoro il Suo Sovrano compiacimento, non appena le condizioni della guerra saranno cambiate.

Allorchè il Presidio sarà stato ridotto alla forza, che pei bisogni della Piazza si giudicherà opportuna, quelli che il comporranno faran bene a dismettere ogni idea di ulteriore esclusione, poichè son dessi che dovran correre tutte le sorti dell'assedio, son dessi che la eccezione onora, aspirando ai benefizi Sovrani.

I Signori Capi dei Corpi facciano ben comprendere ai sottuffiziali e soldati la necessità del temperamento che si adotta, e li rendano certi della grazia dell'Augusto nostro Monarca, pel quale abbiamo fatta abnegazione della vita.

Il Sottogovernatore
Firmato - Marulli, Brigadiere

Notte - Da ambe le parti continua il lento fuoco del giorno, diretto dalla Piazza anche contro il borgo. La neve cade a grossi fiocchi.

Colpi —	a palla piena	21
	a granata	102
	a bomba	15
		138

Danni - Piccoli alla città.

Lavori dell' Artiglieria » » »

Lavori del Genio - Compimento di parte dei lavori precedenti e continuazione degli altri. Ristauro dei merloni della cortina a denti di sega *S. Antonio*, deteriorati dalla pioggia e dal fuoco nemico.

23 Dicembre

Giorno - Nel mattino pochi lavoratori veggonsi a sinistra di *Casa Tucci* e nella valle di *S. Agata*. Alle 9 antimeridiane le batterie *Regina* e *Trinità* traggono per molestare i lavoratori. A mezzodì dal colle *Tortano* s'incomincia a tirare contro la Piazza, le cui artiglierie rispondono: il fuoco continua fino a sera, e poi si tace.

Giungono in porto i due piroscafi Francesi da commercio *Tago* e *Senna* carichi di viveri ed altri oggetti, acquistati in Marsiglia per approvvigionar Gaeta dal Maresciallo di campo de la Tour.

Notte - Si trae dalla Piazza a grandi intervalli contro i luoghi, nei quali nel giorno il nemico ha lavorato.

Colpi —	a palla piena	10
	a granata	91
	a bomba	»
		101

Lavori dell' Artiglieria » »

Lavori del Genio - Si chiudono due cannoniere e si mura una porta nella galleria a fuochi di rovescio della controguardia *Cittadella* per vieppiù isolarla e rendere efficace il fuoco della sua fucileria. Costruzione d' un paraschegge sul bastione *Philippsthal*. Continuazione dei lavori precedenti, con poca alacrità, per la neve caduta nella notte precedente.

24 Dicembre

Giorno - La pioggia cade dirottamente. Alle 8 antimeridiane si vede grande numero di lavoratori passare nella valle di *S. Agata*, ma pare che a cagione del tempo piovoso non abbiano potuto lavorare, perciocchè non si son mostrati in veruno dei siti, ove sogliono dedicarsi al lavoro. Le artiglierie tacciono da ambe le parti.

In seguito di richiesta fattane dal Comandante della 3.ª Sezione delle batterie, per lo mezzo di S. E. il Tenente Generale de Riedmatten, Comandante superiore del *Fronte di terra*, e del Direttor Generale di Artiglieria, viene stabilita nella casamatta da alloggiamento della batteria *Regina* una infermeria con due Chirurgi e quattro infermieri, a fine di apprestar prontamente i primi soccorsi ai feriti del *Fronte di terra*.

Notte - Le artiglierie tacciono come nel giorno.

Lavori dell' Artiglieria » »

Lavori del Genio - Veruno a cagione della pioggia caduta senza interruzione.

25 Dicembre

Giorno - La nebbia densissima vieta di fare veruna scoverta nelle prime ore del mattino; ma verso le 10 antimeridiane cominciatasi a dileguare si scorge che il nemico lavora alla strada nella valle di *S. Agata*, a *Casa Tucci*, a *Casa Oc-*

cagno, dietro il muro del giardino dei Cappuccini e sul colle *Tortano*. Non appena scorti i lavoratori la Piazza trae per molestarli; al suo fuoco rispondono immantinenti le artiglierie del colle *Tortano*, ma quelle della Piazza si curano poco di controbatterle, dirigendo a preferenza i loro spari sui lavoratori. All'una pomeridiana si vede incominciare a destra del casolare diruto sul colle *Tortano* una terza batteria, distante circa 60 metri dalla batteria a dritta del casolare medesimo: la estensione data al parapetto mostra che essa potrà contenere quattro o cinque cannoni.

Il fuoco nemico continua vivo ed energico sino alle 4 pomeridiane, poi cessa: il nostro invece è moderato. Si valuta intorno a cinquecento il numero dei proiettili tratti dei Piemontesi, buona parte dei quali per imperfezion delle spolette non iscoppiati.

Il piroscafo Francese da commercio *Avenir*, noleggiato dal Real Governo, giunge a Gaeta col carico di 476 barili di polvere, i quali vengono immediatamente disbarcati ed immessi nei magazzini della Piazza.

Notte - Le artiglierie dei rampari continuano un lento fuoco, dirigendolo contro i luoghi di lavoro del nemico e contro il borgo.

Colpi —	a palla piena	11
	a granata	119
	a bomba	15
		145

Perdite -	Morti	Uff.	»	Sold.	1
	Feriti	»	»	»	9

È ferita inoltre nella città una giovanetta.

Danni - Alquanti agli edifizi privati, sebbene non in relazione con la veemenza del fuoco nemico.

Lavori dell' Artiglieria - Crescendo sempre più il numero dei proiettili nemici non iscoppiati, si continua a raccoglier-

li e rimandarli ai Piemontesi con le scarse nostre artiglierie rigate, o a rifonderli nella piccola nostra fonderia.

Lavori del Genio - Proseguimento dei lavori precedentemente cominciati, e compimento di parte di essi.

26 Dicembre

Giorno - Alle 3 antimeridiane i cannoni del colle *Tortano* incominciano a sparare contro le opere della Piazza e la città. Per la densa nebbia non si può nel mattino fare veruna scoperta; però alle 9 antimeridiane diradatasi alquanto la nebbia si vedono lavoratori sul colle *Tortano*, ma non se ne scorgono a *Casa Tucci* e *Casa Occagno*, nè dietro il muro del giardino dei Cappuccini. Sulla strada della valle di *S. Agata* passano di tempo in tempo convogli di animali da basto, che forse trasportano brecciame.

Le offese erette sul colle *Tortano* sono le seguenti: A sinistra dell'osservatore presso la cima del colle una batteria a due scaloni con cinque cannoni rigati da 12: l'estremo destro della batteria dista del casolare diruto 40 metri all'incirca; A destra del casolare diruto una batteria con sei cannoni rigati, due da 30 e quattro da 12: la sinistra della batteria sembra poggiare al casolare; A destra della precedente, e lontano da essa circa 90 metri, una batteria con sei cannoni rigati da 12 Per evitare equivoci d' ora innanzi delle tre indicate batterie verrà dinotata col nome di batteria di sinistra la prima, con quello di batteria centrale la seconda, e con l'altro di batteria di destra la terza. Le artiglierie delle due prime batterie sono in cannoniera; quelle della terza sembra che pure saran messe in cannoniera; ma per ora traggono a barbetta, non essendo compiuto il parapetto.

Le nostre artiglierie sparano contro i lavoratori del colle *Tortano*.

Alle 9 $\frac{1}{2}$ antimeridiane buona mano di soldati in abito da

lavoro passa per la valle S. *Agata* dirigendosi al colle *Cappuccini*, ma il muro del giardino covrendoli, vieta di vedere se lavorino. Alle 9 ½ antimeridiane un altro drappello di lavoratori si dirige a *Casa Occagno* e si pone a lavorare, ed alquanti soldati si mostrano sul monte *Cristo*, ma non può osservarsi se lavorino o no. Alle 10 ½ antimeridiane a destra di *Casa Arzano* si vede lavorare il nemico in prossimità della spiaggia alla costruzione d'un parapetto con due cannoniere.

Il fuoco nemico, sempre vivo fino alle 11 antimeridiane, va poi scemando di vigore, e continua fino alla sera; il nostro, più moderato, dura pure tutto il giorno, ed è bene aggiustato, imperocchè a mezzodì le nostre bombe gittano lo scompiglio fra i lavoratori, ed alle 5 pomeridiane gli spari dei due cannoni rigati della controguardia *Cittadella* costringono a smettere dal lavoro i soldati che sono presso a *Cappella Conca*, ove sembra che sieno stati messi in batteria due cannoni.

Notte - Il fuoco continua da una parte e dall' altra con poca vigoria.

Colpi —	a palla piena	21
	a granata	200
	a bomba	35
		256

Perdite - Morti	»	Uff.	«	Sold.	»
Feriti		»		»	4

Danni - Il fuoco nemico, diretto a quel che pare più ad operare effetto morale che non guasti materiali, danneggia leggermente vari edifizi privati e qualche parapetto.

Lavori dell' Artiglieria - Si aumenta a cento il numero dei colpi di dote di ogni bocca da fuoco in batteria; epperò cresce l'assiduità del lavoro nei laboratori.

Lavori del Genio - Ristaurazione dei parapetti di alquante batterie del *Fronte di terra*, non meno che delle traverse

del bastione *Annunziata*, in parte guasti dal fuoco nemico. Prosieguimento dei lavori precedenti.

27 Dicembre

Giorno - Il nemico non comincia a lavorare se non verso il tardi, e solamente a *Casa Occagno* e sul colle *Tortano*: negli altri luoghi non si lavora. Dalla Piazza si molesta con qualche colpo i lavoratori. A mezzodì dal colle *Tortano* si principia a trarre con alquanta vivacità contro le nostre batterie, le quali rispondono energicamente. Alle 3 pomeridiane al tacere delle artiglierie Piemontesi tacciono pure le nostre. L'inimico ha tratti circa 300 colpi.

In seguito dell' arrivo dallo Stato Pontificio di vari Uffiziali di Artiglieria, appartenenti al Corpo di esercito colà disciolto, è fatta la seguente novella ripartizione del servizio di quell'Arme:

Direzione Generale

Maresciallo di campo Afan de Rivera (Rodrigo), Direttor Generale,

Tenente Colonnello delli Franci, Capo di Stato maggiore di Artiglieria ed incaricato del Giornale dell'Arme,

Capitano Afan de Rivera (Errico), allo Stato maggiore presso S. M. il Re,

Capitano Afan de Rivera (Giovanni) » Afan de Rivera (Achille)	*Alla immediazione del Direttore Generale.*

Ispezione del Materiale

Brigadiere Luvarà, Ispettore,
Alfiere d'Amico, presso l'Ispettore.

ISPEZIONE DEL PERSONALE

Brigadiere Romano, Ispettore,
Alfiere de Leonardis, presso l' Ispettore.

8.a DIREZIONE (GAETA)

Colonnello Afan de Rivera (Vincenzo), Direttore, e Comandante della Brigata Artefici,

Maggiore Manzione, incaricato dei Ruoli della Brigata Artefici,

Capitano Palomba, ai lavori dell'Arsenale,
» Moruzzi, al dettaglio dell'Arsenale,
» Gaetani, alla Sala d' armi,

» Timpano 1.° Tenente Valles 2.° Tenente Castigliola	all'Arsenale pel servizio di giornata;

Colonnello Ussani (Ferdinando) Alfiere Afan de Rivera (Francesco) » Afan de Rivera (Felice)	alle officine di Pirotecnia

BATTERIE MONTATE

Batteria N.° 6 per le sortite

Capitano Piccenna (Antonio) 1.° Tenente Cecere 2.° Tenente Casalino	di Artiglieria,

Alfiere Iorio, del Treno,
13.a Compagnia del Reggimento Regina Artiglieria,
Un distaccamento del Treno.

BATTERIE DELLA PIAZZA

Brigadiere Polizzy, Comandante superiore,

Capitano Carrelli } Alla immediazione del Comandante
» Piccenna (Alfonso) } superiore.

1.ª Divisione (dalla batteria Duca di Calabria alla batteria Vico)
Colonnello Palumbo, Comandante,
Capitano Trombetta, alla immediazione del Comandante.
1.ª Sezione - Maggiore Guillamat (Luigi), Comandante,
Batteria Duca di Calabria - 1.° Tenente Camera

» Torrion Francese	Alfiere Perletta » Villani (Veterani)	Capitano Stratti.

2.ª Sezione - Maggiore Manzione, Comandante,

Batteria Maria Teresa	2.° Tenente Chiacchio Aiutante Sadurny	Capitano Dupuy
» S. Domenico » S. Montano	Alfiere Cinque	

» Guastaferri superiore - 2.° Tenente Luongo - » Ruggiero
» Guastaferri inferiore - Alfiere Alfonso - » Iaquinto
» Santa Maria (destra) - » Amato - » Flores.

3.ª Sezione - Tenente Colonnello Salazar Comandante,

Batteria Santa Maria (centro)	Capitano Ferrante 1.° Tenente Sergardi Aiutante Fedele 2.°	Capitano Cicchiello
» Santa Maria (sinistra)	» Padricelli	
Cortina del porto Batteria Vico	2.° Tenente Romagnuolo Alfiere Palladino	» Giardina.

2.ª Divisione (dalla batteria Poterna al bastione Annunziata)
Colonnello Garofalo, Comandante,
Capitano Iaforte, alla immediazione del Comandante.
4.ª Sezione - Maggiore Ginolfi, Comandante,

Batteria Poterna	- Aiutante Asturi	Capit. Lastrucci
» Granguardia	Capitano Arancio Aiut. Papan (Vet. Svizz.)	

Batteria Ferdinando	Alfiere Menzingher Aiutante Andolfi	» Corsi (Ferdi).
» Favorita	» Sacco	

5.ª Sezione - Maggiore Bartolomasi, Comandante,

Batteria Spirito Santo - Aiutante Centofanti

» Riserva - » Mele

Bastione Annunziata	Capitano Guida » Steiner (Veterani Svizzeri) Aiutante Cibotti » Ausburgher (Veterani Svizzeri)	Capitano Parisi.

3.ª Divisione (dalla cortina Addolorata al primo ramo del Fronte a scaloni)

S. A. R. Il Colonnello Conte di Caserta, Comandante,

Capitano de Crescenzo, alla immediazione del Comandante.

6.ª Sezione - Maggiore Guillamat (Patrizio), Comandante,

Cortina Addolorata - Aiutante de Lorenzo - Capitano Zannetti

Bastione S. Antonio Cortina a denti di sega S. Antonio	Capitano de Filippis 2.° Tenente Candilera » de Franciscis Aiutante Anaclerio	» Heymann.

7.ª Sezione - Maggiore Solimene, Comandante.

Batteria Cittadella	2.° Tenente de Foüet (volontario Francese) » de la Chesnaye Harrington (volontario Americano) Alfiere de Saint-Bris (volontario Francese)		Capit. Sury (della batteria montata N.° 15, estera)
Controguar. Cittadella Cortina Cappelletti-Cittadella	Capitano Huober 2.° Tenente de Charette (Ferdinando) Alfiere Vauthier	della Batt. montata N.° 15 (estera)	

Nuovo Trinceramento a porta di terra	1.º Tenente Tedeschi Alfiere d'Alessandro	Capitano Corsi (Carlo).
Primo ramo del Fronte a scaloni	» Sirigatti	

4.ª Divisione (Fronte di terra)

Colonnello Ussani (Gabriele), Comandante,

Capitano Minghini, all'immediazione del Comandante ed incaricato della scoperta.

8.ª Sezione - Maggiore Iovene, Comandante,

Trinceramento Cappelletti	Alfiere Manzi	Capit. Tabacchi
Fianco basso Cappelletti	1.º Ten. Provvidera	
Bastione Cappelletti	2.º Tenente Casciati Alfiere Torallo Aiutante Fedele 1.º	
» Conca	2.º Tenente Iaforte	» Antonelli
Batteria Fico	Alfiere Rocco » Rossi (Eduardo)	» Purmann
Bastione S. Giacomo	1.º Tenente Massarelli Alfiere Rossi (Antonio)	
Falsabraca S. Andrea Nuovo ridotto a porta di terra Secondo e terzo ramo del Fronte a scaloni	1.º Tenente Ainis » Pescara » Bruno » De Filippis Aiutante Gravina	» de Leonardis.

9.ª Sezione - Maggiore Nagle, Comandante,

Cortina S. Andrea	Alfiere Spadafora » Corsi (Eduardo) » Lanza (Ferdinando)	Capitano Storace
Bastione Philipsthal	1.º Tenente Aldanese Alfiere Lanza (Manfredi)	» de Paolis

Batteria Regina	2.º Tenente de Simone (Marina) Alfiere Indraccolo » Nicoletti » Ponz de Leon Aiutante Germisone	Maggiore Florio.

Torre d'Orlando - 2.º Tenente Mormile - 2.º Tenente Corrado.
10.ª Sezione - Maggiore Winspeare, Comandante,
Ridotto Cinquepiani - » » - Capitano Cianci

Batteria Piattaforma	2.º Tenente Flagomeno (Marina) Alfiere de Liguori	» Afan de Rivera (Carlo)
» a denti di sega Trinità	2.º Tenente Padriccelli	
» Malladrone	Alfiere Fico	» Lamorgese
» Trinità	1.º Tenente Zara	
Ridotto Trinità	Aiutante Tirabosco	
Batteria Transilvania	Alfiere Pannuti	» Solofra.
» Malpasso » Trabacco	» Giordano	
» Picco di Malpasso	2.º Tenente Corsi (Francesco)	

Il Vice Ammiraglio Le Barbier de Tinan, Comandante della squadra Francese, fa a S. M. il Re da parte di S. M. l'Imperatore Napoleone due proposizioni. La prima risguarda la conchiusione di un armistizio con le truppe nemiche della durata di quindici giorni, al termine del quale la Maestà del Re dovrebbe abbandonare la Piazza e consegnarla ai Piemontesi; la seconda concerne la conchiusione d'un armistizio di egual durata, nel quale non sarebbe vietato menomamente ai nostri avversari ed a noi di continuare i lavori di attacco e di difesa. S. M. il Re si riserba di dare risposta domani al Vice Ammiraglio Francese.

Notte - Dalla Piazza si trae ad intervalli sui luoghi ove il nemico suole nel giorno lavorare; e dalle batterie del colle *Tortano* si risponde colpo per colpo ai nostri spari.

Colpi —	a palla piena	20
	a granata	147
	a bomba	21
		188

Perdite - Morti	Uff.	»	Sold.	»	
Feriti	»	»	»	5	

Danni - Danneggiate poche case, rotta la balaustra di ferro che circonda il terrapieno della cortina *Cappelletti-Cittadella.*

Lavori dell'Artiglieria - » »

Lavori del Genio - Costruzione d'una rampa di legno per artiglierie sulla scaletta, che dalla cortina a denti di sega *S. Antonio* conduce alla batteria *Cittadella.* Continuazione dei lavori intrapresi nei giorni passati, dei quali si compiono alcuni.

28 Dicembre

Giorno - Nel mattino non iscorgonsi lavoratori nè a *Casa Tucci*, nè a *Casa Occagno;* qualcuno però se ne vede al convento dei Cappuccini, ed altri sul colle *Tortano*, ove si perfezionano i parapetti della batteria di sinistra e della centrale; e si lavora per compiere quella di destra, la quale ha ancora sei cannoniere. Dietro il muro presso alla spiaggia verso *Cappella Conca* sembra di vedere in batteria quattro cannoni.

Relazioni pervenuteci fan fede che sulla cima del *Colle* sia un parapetto con due cannoniere; però le più accurate osservazioni non fanno scorgere veruna opera, e vi si vedono solamente pochi soldati intenti a trasportar pietre e legname pel servizio del campo, che è a ridosso della collina.

Verso le 11 antimeridiane la Piazza comincia a sparare lentamente per isturbare i lavoratori; dal colle *Tortano* si risponde con poco vigore, e si continua così fino alle 2 pomeridiane. Verso il cader del giorno si ricomincia lo sparo da ambe le parti, sempre moderato.

S. E. il Tenente Generale Casella, Ministro degli affari esteri, indirige al Vice Ammiraglio Le Barbier de Tinan la lettera seguente in risposta alle proposizioni da costui fatte ieri alla Maestà del Re:

Gaeta 28 Dicembre 1860

» Signor Ammiraglio - Il Re mio Augusto Sovrano mi ha fatto ieri conoscer la proposizione che V. E. Gli ha fatta, ed io ho preso i Suoi ordini per trasmettere la Sua risposta a V. E.

» Riconoscente, come dev'esserlo, delle pruove novelle dell'interesse che Gli mostra sì nobilmente S. M. l'Imperatore dei Francesi, il Re pensa che non Gli è possibile accettar la prima parte della proposizione, vale a dire che per la mediazione dell'E. V. avrebbe a conchiudersi un armistizio di quindici giorni, spirato il quale S. M. dovrebbe abbandonar la Piazza e consegnarla alle Truppe Piemontesi. Quanto alla seconda ipotesi, la quale consisterebbe in un armistizio della egual durata, pendente il quale non sarebbe possibile d'impedire la continuazione dei lavori di assedio nè da parte degli assedianti, nè da parte della Piazza, S. M. crede che quest'ultima condizione paralizzerebbe i Suoi mezzi di difesa, e darebbe un manifesto vantaggio ai Suoi nemici. Nel primo caso non si tratterebbe che di un breve intervallo di tempo per fare una capitolazione, e S. M. ha deciso che si debba tener con fermezza l'ultimo baluardo della Monarchia, finchè vi saranno mezzi per difenderlo. Nel secondo caso la continuazione dei lavori renderebbe tale la condizione della Piazza, che il termine della sua resa si troverebbe necessariamente ravvicinato.

» Signor Ammiraglio, l'E. V. che è uomo di guerra, e che può sopra luogo giudicare dello stato delle cose, potrà meglio che chiunque altro spiegare a S. M. Imperiale le ragioni, che giustificano questo avviso.

» Una Piazza assediata non può tener lungamente se non con l'impedire all'assediante di approssimarsi di troppo alle for-

tificazioni: impedire l'avvicinarsi delle batterie fino al punto, in cui esse potessero facilmente estinguere i fuochi o aprire la breccia nei rampari, costituisce uno dei più importanti problemi, che gli assediati debbano risolvere. Finora i Piemontesi, grazie al numero ed alla gittata superiore dei loro cannoni rigati, han potuto e potranno certamente inondarci di proiettili; ma una Piazza bombardata non è una Piazza presa, e le difficoltà cominceranno per essi quando, costretti ad approssimar le loro batterie, le nostre potranno far convergere i loro fuochi sui lavori di essi. Ma se durante quindici giorni, e per la inviolabilità dell'armistizio, essi potessero avvicinarsi e stabilirsi impunemente, quale sarebbe la nostra condizione quando dovremmo ricominciare la guerra? Il nemico avrebbe di già guadagnati gli approcci della Piazza, e sarebbe padrone di estinguere il fuoco dalle nostre batterie di terra, o d'aprire la breccia nei nostri rampari, ed il problema dell'attacco e della difesa sarebbe allora risoluto in suo favore.

» Il Re ha creduto convenevole, Signor Ammiraglio, di esporre pel mio mezzo queste ragioni a V. E., affinchè con la sua esperienza della guerra possa farle valere presso S. M. Imperiale.

» Mi resta ora a compiere la parte più gradevole del mio incarico, la quale si è il pregar l'E. V. da parte del Re mio Augusto Signore di rinnovare all'Imperatore l'assicurazione della Sua affettuosa gratitudine pel prolungamento del soggiorno della Sua flotta. Il Re non dimenticherà mai l'efficace appoggio, che in giorni di sventura S. M. ha trovato nella presenza della squadra Imperiale a Gaeta.

» Voglia, Signor Ammiraglio, esser l' interpetre di questi sentimenti presso il Suo Augusto Sovrano, e creda al vivo piacere col quale mi giovo di questa occasione per offerire all'E. V. l'assicurazione dell' alta mia stima e della più distinta mia considerazione. »

Firmato - Casella

Un Uffiziale parlamentario Napolitano si trasferisce a Mola, e dà al Generale in Capo nemico la lettera seguente del Sottogovernatore:

Governo Militare della Piazza di Gaeta

28 Dicembre 1860

» Eccellenza - Venticinque prigionieri che erano infermi sono in oggi guariti, e propongo a V. E. uno scambio.

» Mi do l' onore intanto inviarle alcune lettere, che per errore sono state qui spedite.

» Accolga l' E. V. i sentimenti di mia alta considerazione ».

Pel Governatore - Il Sottogovernatore
Firmato - Marulli, Brigadiere

A S. E.
Il Generale d'Armata Cialdini - Castellone.

Il parlamentario fatto ritorno a Gaeta consegna al Sottogovernatore la risposta del Generale Cialdini, espressa così:

Comando Generale del 4.° Corpo d'Armata

Castellone 28 Dicembre 1860

» Eccellenza - Ringrazio V. E. delle lettere che mi ha inviate col mezzo d'un parlamentario, al quale ne faccio consegnar due dirette ad Uffiziali Borbonici, che suppongo tuttora in Gaeta.

» Quanto ai prigionieri; non avendone quì in Mola per effettuir lo scambio che ella mi propone, scriverò a Napoli per farli venire, e tosto giunti mi farò premura di renderla avvertita.

» Prego V. E. di gradire i sensi della mia distinta considerazione. »

Il Generale Comandante il 4.° Corpo
Firmato - Cialdini

A S. E. Il Brigadiere Sottogovernatore di Gaeta.

Il Governo Militare facendo nota la trista condizione in cui si troverebbero le famiglie delle persone militari, che risiedono in Gaeta, quando il vigore del fuoco nemico e le privazioni cresceranno, le invita ad abbandonar la Piazza e trasferirsi a Napoli, Terracina o Civitavecchia coi mezzi di trasporto, che il Real Governo mette a loro disposizione.

Compiutosi nei giorni passati il trasferimento a Terracina ed altrove degli Uffiziali e soldati dei disciolti Corpi della Guardia Reale, e degli altri che hanno consentito a partir da Gaeta per diminuire la forza numerica del presidio, la guarnigione è ridotta a 994 Uffiziali ed impiegati, 12219 soldati e 1148 animali da sella e da tiro, come mostra il quadro seguente (*):

(*) Nel quadro gli Uffiziali della Fanteria di Riserva sono compresi nello Stato maggiore territoriale, poichè i pochi soldati di quel Corpo sono addetti agli ospedali per coadiuvare gl' infermieri.

GUARNIGIONE DI GAETA AL 28 DICEMBRE 1860

CORPORAZIONI			Uffiz. ed impiegati	Soldati	Animali
Generali			27		
Stato maggiore dell'Esercito			44		
» territoriale			54		
8. Direzione di Artiglieria			16	18	
3. » » del Genio			32		
Corpo Sanitario ed infermieri			80		
Intendenza Generale dell'Esercito, Commissariato di guerra e Tesoreria			50		
1. Divisione Brigadiere Marulli	1. Brigata Brig. d'Orgemont	Carabinieri dello Stato maggiore (Maggiore Tanchi)	4	177	
		Battaglione Tiragliatori della Guardia (Ten. Col. Gottscher 1.°)	31	962	
		Frazioni della Guardia (Colonnello de Cosiron)	50	262	
	2. Brigata Brig. Sanchez de Luna	Treno (Capitano Stornaiuolo)	6	430	547
		Reggimento Cacciatori a cavallo (Colonnello de Sanctis)	23	381	364
		Frazioni di Cavalleria »	12	95	11
2. Divisione Brigadiere del Bosco	3. Brigata Colonnello Paterna	2.° Batt. Cacc. (Colonnello Castellani)	15	444	
		3.° » » (Maggiore del Conte)	13	318	
		4.° » » (Maggiore Laus)	21	557	
		6.° » » (Maggiore Luise)	18	525	
	4. Brigata Brigadiere del Bosco	7.° » » (Colonnello Tedeschi)	20	378	
		8.° » » (Maggiore Salem)	25	532	
		9.° » » (Maggiore Gottscher 2.°)	25	534	
		10.° » » (Maggiore del Giudice)	13	562	
5. Brigata	Brigadiere S. A. R. il Conte di Trani	Reggimento Re Artiglieria (Colonnello Garofalo)	76	954	
		» Regina » (Tenente Colonnello Iovene)	37	414	
		Batteria N. 6 (Capitano Piccenna, Antonio)	6	187	91
		Batteria N.° 15, estera (Capitano Sury)	9	173	124
		Brigata Artefici (Colonnello Afan de Rivera, Vincenzo)	»	141	
		2.° Battaglione del Genio (Capitano Salmieri)	23	606	
		14.° » Cacciatori (Maggiore Antonini	31	495	
		16.° » » (Ten. Colonnello Leone)	36	865	
		Frazioni di Fanteria di Linea (Ten. Colonnello Testa)	27	101	
		Veterani nazionali	3	136	
		» Svizzeri (Maggiore Auf der Maur)	27	513	
		Frazioni dei Carabinieri leggeri (Maggiore de Wieland)	22	204	
Gendarmeria Reale			8	73	11
Frazioni di Fanteria di Riserva (Tenente Colonnello Ferrara)			»	63	
Cannonieri-marinai (a terra ed a bordo)			27	1099	
Corpo telegrafico			33		
			944	12219	1148

Notte - Prosegue il lento fuoco delle ultime ore del giorno.

Colpi —	a palla piena	14
	a granata	63
	a bomba	37
		114

Danni - Una blinda della batteria *Regina* ed un'altra della falsabraca *S. Andrea* sono danneggiate dai colpi nemici.

Lavori dell' Artiglieria » » »

Lavori del Genio - Ristaurazione dei piccioli danni cagionati ai parapetti dallo scoppio dei proiettili nemici, e di due blinde, l'una sulla batteria *Regina*, l'altra sulla cortina *S. Andrea*. Continuazione dei lavori precedenti.

29 Dicembre

Giorno - Alle 9 am. si osservano lavoratori sul colle *Tortano* intenti sempre a perfezionare e compiere le tre batterie, che vi sono state erette; a *Casa Tucci* e *Casa Oceagno* si lavora, ed in quest'ultimo luogo vedesi protratto il parapetto verso la sinistra dell'osservatore; un drappello di lavoratori passa per la strada nella valle di *S. Agata*, sulla quale si osservano un avantreno ed una bocca da fuoco, che per la sua posizione non può definirsi se sia cannone o mortaro, e sembra che siano stati abbandonati durante il trasporto; infine qualche lavoratore vedesi alla batteria stabilita presso a *Casa Arzano*. Alle 10 ½ veggonsi soldati disarmati presso il muro del giardino dei Cappuccini, la qual cosa potrebbe essere indizio di lavoro; e si scopre verso l' estremo destro del muro una piramide di sacchi a terra. La bocca da fuoco abbandonata nella valle di *S. Agata* è un mortaio.

Alle 11 am., mentre il lavoro ferve dappertutto, la Piazza incomincia a sturbare coi suoi spari i lavoratori, e le batterie

del colle *Tortano* rispondono: il fuoco è vigoroso da una parte e dall'altra. Alle $2\frac{1}{2}$ pm. si osservano coverti con frasche l'avantreno ed il mortaio lasciati nella valle di *S. Agata*. Alle 5 pm. il nostro fuoco e quello dei Piemontesi, che non ha scemato punto di vigore, cessano del tutto, e si valuta intorno a 500 il numero delle granate lanciate dal nemico nella Piazza.

La Commissione incaricata di provvedere ai lavori necessari alla difesa sulla proposizione del Colonnello Ussani (Gabriele) statuisce di costruir sull'altopiano del monte *Orlando*, innanzi ed alquanto a sinistra della torre, una batteria per due cannoni rigati, la quale batta le più lontane offese del nemico, e tragga su quel tratto delle sue comunicazioni, che si scopre nel fondo della valle di *S. Agata*. La costruzione di questa batteria è affidata all'Artiglieria.

Il maggiore de Wieland dei Carabinieri leggieri (esteri) chiede di essere adoperato con gli Uffiziali e i soldati delle frazioni di quei battaglioni, che sono in Gaeta, al servizio delle artiglierie della Piazza; e la Maestà del Re volendo compiacere a sì generosa richiesta, comanda che le batterie *Vico* e *Cortina del porto*, ambo della cinta di mare, sieno messe sotto il comando del Maggiore de Wieland, il quale abbia seco i Capitani Schnüriger e de Mayenbourg, i 1.i Tenenti Sutter e Grundel, i 2.i Tenenti Pfenninger e Gujer, e i soldati delle frazioni dei Carabinieri leggieri. Gli Uffiziali e soldati di Artiglieria delle batterie *Vico* e *Cortina del porto* sono assegnati alle altre batterie del *Fronte di mare*.

Notte - I Piemontesi accendono fuochi di bivacco presso il convento dei Cappuccini: dalla Piazza si trae nella direzione dei fuochi, e dal colle *Tortano* si risponde con due colpi a ciascun dei nostri colpi.

Colpi —	a palla piena	43
	a granata	248
	a bomba	43
		334

Perdite — Morti	Uffiziali »	Soldati »	
Feriti	»	»	» 9

Danni - Qualche danno agli edifizi privati e qualcuno pure alle opere di terra delle fortificazioni. Sono state danneggiate le due ruote d'un affusto sulla cortina *Cappelletti - Cittadella.*

Lavori dell' Artiglieria. Si trasportano presso la torre *d' Orlando* i materiali neccessari alla formazione della batteria, che vi si deve elevare, non meno che due cannoni rigati da 12, dei quali dev' essere armata. Si aumenta di un cannone rigato da 4 l'armamento della batteria *Trinità*. Costruzione di una spianata da mortaro sul bastione *Cappelletti* e di due spianate per affusto da 12 da campo sulla batteria *Picco di Malpasso*. Sostituzione delle ruote danneggiate dal fuoco nemico sulla cortina *Cappelletti - Cittadella*.

Lavori del Genio. Costruzione d' una spianata di pietra per affusto d'obice da 12 da montagna nella galleria a fuochi di rovescio della controguardia *Cittadella*. Demolizione d' un muro alle spalle del bastione *S. Giacomo*, che pei colpi ricevuti minaccia di rovinare. Ricostruzione del rivestimento interno e rialzamento del parapetto della cortina *S. Andrea*, danneggiati dal fuoco nemico e dalle acque piovane. Continuazione dei lavori precedenti.

30 Dicembre

Giorno - Nel mattino non iscorgendosi lavoratori in nessun dei luoghi che si scovrono da Gaeta, si viene nel divisamento di osservare se l'inimico non invece lavori in qualche sito, ove sia al coperto dalla vista della Piazza; il perchè si fa la scoperta da mare, la quale fa venire in cognizione lavorare dietro al muro del giardino dei Cappuccini oltre a dugento soldati, ed esser colà presso due grosse piramidi di proiettili. Il mortaro abbandonato ieri sulla strada nella valle di *S. Agata* è stato trasportato altrove.

A mezzodì dal colle *Tortano* si comincia lento fuoco con-

tro la Piazza, al quale le nostre artiglierie rispondono con moderazione, dirigendo i loro colpi anche contro il giardino dei Cappuccini per isturbare i lavoratori. Alle 2 pm. il fuoco tace da una parte e dall'altra, e vien ripreso nelle tarde ore del pomeriggio.

Notte - Il fuoco continua tutta la notte.

Colpi —	a palla piena	25
	a granata	64
	a bomba	20
		109

Perdite —	Morti	Uffiziali »	Soldati	»
	Feriti	»	»	» 2

Due borghesi sono stati uccisi dai colpi nemici nella città.

Danni - Pochi agli edifizi privati.

Lavori dell' Artiglieria - Si ordina di ampliare la piccola fonderia della Piazza mercè altri due fornelli *a manico* da costruirsi in un locale da presceglierc.

Lavori del Genio - Ristaurazione dei parapetti e dei lavori di terra danneggiati dal fuoco nemico. Si blindano con sacchi a terra i vani di luce delle casamatte della batteria *S. Maria* (*sinistra*). Prosieguimento dei lavori intrapresi precedentemente, dei quali una parte si compie.

31 Dicembre

Giorno - In veruno dei siti ove suole lavorare il nemico si vede gente, meno che nella valle di *S. Agata*, in cui si scorgono pure un grosso carro da munizioni ed alquanti grossi proiettili abbandonati sulla via. Dalla scoperta fatta da mare si desume che dietro il muro del giardino dei Cappuccini sono grossi depositi di sacchi a terra, e che vi si lavora alacremente.

Alle 11 am. le nostre artiglierie incominciano da prima a sturbare i lavoratori del colle *Cappuccini*, e poi a rispondere

alle batterie del colle *Tortano*, le quali traggono contro la Piazza a tutela dei lavoratori. Il nostro fuoco è moderato, quello del nemico energico ed aggiustato; e si valuta a meglio che 400 il numero dei proiettili, che oggi ha lanciato nella Piazza. Verso le ultime ore del giorno il fuoco va scemando di vigore, senza però tacere del tutto.

Notte - Si trae qualche colpo dalle nostre batterie e dalle Piemontesi.

Colpi —	a palla piena	10
	a granata	99
	a bomba	19
		128

Perdite —	Morti	Uffiziali	»	Soldati	2
	Feriti	»	»	»	7

In città sono stati feriti due borghesi.

Danni - Qualcuno agli edifizi della città.

Lavori dell' Artiglieria - Per ordine superiore, affinchè gli artiglieri non sieno distolti dai lavori, cui sono quotidianamente intenti, e dal servizio delle batterie, specialmente ora che il fuoco nemico va sempre crescendo di vigore, è sospesa la costruzione della batteria di *Torre d' Orlando.*

Lavori del Genio - Rivestimento di terra e fabbrica alla seconda palizzata della fossata della batteria *Cittadella*, affine di formarvi un parapetto per fucileria. Continuazione dei lavori precedenti.

1.° Gennaio 1861

Giorno - Nelle prime ore del mattino non si scorge lavorare il nemico in verun luogo. Il carro ed i pochi proiettili (cinque), che ieri erano sulla strada nella valle di *S. Agata*, vi sono ancora, ma verso le 8 ½ am. sono stati coperti con frasche.

Alle 10 am. S. M. il Re si degna ricevere le felicitazioni degli Uffiziali Generali, di quelli di Stato maggiore e dei Capi dei Corpi della guarnigione pel nuovo anno.

Alle 11 am. dalla Piazza si comincia a trarre contro i luoghi, nei quali il nemico ha consuetudine di lavorare, e segnatamente contro il convento dei Cappuccini, ove i lavoratori covrendosi del muro del giardino, dalla Piazza non si può vederli. Le batterie del colle *Tortano* rispondono con fuoco vivo e bene aggiustato, diretto da prima contro la pacifica città e poi contro i baluardi, il quale dura fino a sera sempre intenso.

All' una e mezzo pomeridiana dalla torre *d' Orlando* si perviene a scorgere i lavoratori dei Cappuccini occupati a trasportar sacchi a terra.

Il nostro fuoco, alquanto debole, dura tutto il giorno, diretto non pure contro i lavoratori nemici, ma anche a controbattere le artiglierie del colle *Tortano*.

Si valuta a quattrocento all' incirca il numero dei proiettiti lanciati contro la Piazza.

S. M. il Re desiderosa di manifestare a S. E. il Tenente Generale Casella, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari esteri e della Guerra, il pregio in che tiene i lunghi, fedeli ed onorati suoi servigi, si è degnata conferirle le insegne di Cavaliere dell' Insigne Real Ordine di S. Gennaro; e poichè l' E. S. rattrovasi inferma, S. M. il Re per onorare la sua età si è compiaciuta trasferirsi in sua casa, e le ha consegnato un autografo, col quale la mentovata graziosa concessione vien fatta con le più nobili espressioni.

Notte - Dal nemico si continua debolmente ma senza interruzione lo sparo, al quale la Piazza risponde con qualche colpo.

Colpi —	a palla piena	»
	a granata	54
	a bomba	10
		64

Perdite —	Morti	Uffiziali	»	Soldati	2
	Feriti	»	»	»	6

Danni - Pochi alla città.

Lavori dell' Artiglieria - Sul bastione *Cappelletti* si tolgono i sottaffusti di alquanti cannoni di bronzo da 24 montati sopra affusti da piazza - costa (tipo Francese), ed ottenendosi così una elevazione di 24.° si perviene a lanciare sul colle *Tortano* granate da 24, alla cui spoletta si dà la durata di 32." Essendosi prescelto ad uso della novella fonderia il magazzino sottoposto alla batteria *Vico*, contiguo alla fonderia antica, nell'arsenale di Artiglieria s'imprende la costruzione dei due nuovi fornelli *a manico* e dei corrispondenti ventilatoi.

Lavori del Genio - Costruzione d'una blinda da ricovero sul bastione *S. Giacomo*. Si comincia a ridurre ad uso di fonderia il magazzino sottoposto alla batteria *Vico*, prescelto dall'Artiglieria. Prosieguimento dei lavori precedenti, dei quali parte si compie.

2 Gennaio

Giorno - Di buon mattino vedesi lavorare assiduamente dietro il muro del giardino dei Cappuccini, e sembra che a *Casa Tucci* e *Casa Occagno* il lavoro non progredisca. Alle 8 am. le nostre batterie aprono il fuoco contro i lavoratori, e dopo mezz' ora si risponde dal colle *Tortano*: le nostre artiglierie controbattono le nemiche, ed il fuoco da ambo le parti diviene abbastanza vivo. Alle 10 am. l'Uffiziale incaricato della scoperta da parte di mare riferisce che la precisione dei colpi della Piazza costringe i soldati nemici del colle *Cappuccini* a smettere dal lavoro e rifugiarsi nel borgo: dal ponte di *Calegno* sono stati tratti vari colpi di carabina contro la barca dell' Uffiziale di scoperta.

Il fuoco delle artiglierie nemiche vien di preferenza dirizzato contro la torre *d'Orlando*, di maniera che cinque granate cadono sull'angusto spazio della piattaforma della torre, su cui è il telegrafo ad asta, e d'onde dagli Uffiziali di Stato maggiore, di Artiglieria e del Genio durante tutto il giorno si fa la scoverta.

Alle 2 pm. il fuoco comincia da parte nostra e del nemico a diminuir di vigore, ed al cader del giorno cessa: circa cinquecento proiettili sono stati sparati contro la Piazza.

Il trasferimento degli ammalati dallo spedale di *S. Francesco*, ove erano direttamente esposti al fuoco nemico, a quello di *S. Caterina* essendosi menato a fine, il Brigadiere Marulli, Sottogovernatore, indirige al Generale in capo Piemontese la seguente lettera, che un Ufficiale parlamentario è incaricato di consegnargli:

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta

2 Gennaio 1861.

» Eccellenza - Per circostanze speciali gl' infermi han dovuto trasferirsi ai fabbricati che si dicono di *S. Caterina* e *S. Domenico*, e perchè possan da lungi distinguersi, farò porre due bandiere nere, l' una ad un estremo, l'altra a quello opposto. Se l'E. V. nel senso di umanità si benignasse ordinare di non addrizzarvi colpi, Le ne sarei gratissimo.

» In aspettativa di riscontro ho l'onore di ripetermi con ogni riguardo per l' E. V. »

Pel Governatore - Il Sottogovernatore
Firmato - Marulli, Brigadiere

A S. E.
Il Generale d'Armata Cialdini - Castellone.

Quando il parlamentario fa ritorno a Gaeta, dà al Governatore la risposta, che quì si trascrive:

Comando Generale del 4° Corpo d' Armata

Castellone 2 Gennaio 1861

» Eccellenza - Non posso esaudire il di Lei desiderio. L' E. V. ha casamatte, ha libero il mare, e quindi può mettere al coperto i suoi ammalati o farli trasportare altrove.

» Ho l'onore di ripetere all'E. V. l'assicuranza della mia distinta considerazione. »

Il Generale Comandante del 4.° Corpo
Firmato - Cialdini

A S. E.

Il Governatore di Gaeta.

Notte - Le batterie Piemontesi due ore dopo il tramontar del sole ricominciano a trarre contro la Piazza, la quale risponde quasi colpo per colpo.

Colpi —	a palla piena	27
	a granata	178
	a bomba	49
		254

Perdite —	Morti	Uffiziali	»	Soldati	»
	Feriti	»	»	»	2

Danni - Alquanti edifizi privati, due casette d'ossservazione sulla piattaforma della torre d' *Orlando*, ed in alcuna parte il parapetto del bastione *Cappelletti*, sono stati danneggiati.

Lavori dell' Artiglieria - Al cominciar del giorno d'ordine superiore vien ripresa la costruzione della batteria di *Torre d'Orlando*, ma lentamente, e coi soli uomini che non sono necessari al servizio delle batterie dei rampari.

Lavori del Genio - Ristaurazione del parapetto del bastione *Cappelletti*. Continuazione dei lavori precedenti.

3 Gennaio

Giorno - Sembra che la pioggia dirotta vieti al nemico di lavorare; ciò nullameno alle 9 am. si comincia a trarre dalla Piazza contro i siti, ove d'ordinario i Piemontesi lavorano, non meno che contro le batterie del colle *Tortano*, le quali rispondono moderatamente al nostro fuoco; e si continua così fino a sera.

Il Capitano dell' Artiglieria Pontificia Uhde, Prussiano, giunge a Gaeta ed offre i suoi servigi alla Maestà del Re, che li accetta, ed ordina che il Capitano Uhde sia destinato alla cortina *Addolorata*.

Il 1.° Tenente di Stato maggiore de Legge (volontario Francese) parte da Gaeta con missione di Real servizio.

Notte - Dalla Piazza e dal colle *Tortano* si spara, ad intervalli qualche colpo.

Colpi —	a palla piena	10
	a granata	122
	a bomba	33
		165

Perdite —	Morti	Uffiziali	»	Soldati	1
	Feriti	»	»	»	1

Una delle granate è scoppiata nello spedale di *S. Caterina*, e vi ha ucciso un soldato infermo.

Danni - Il parapetto e le cannoniere del primo ramo del *Fronte a scaloni* e qualche edifizio privato sono stati danneggiati.

Lavori dell' Artiglieria - L'assoluta mancanza di cannoni rigati di grosso calibro da opporre alle grosse artiglierie rigate Piemontesi suggerisce al Colonnello Afan de Rivera (Vincenzo), Direttore di Artiglieria, l' idea di rigare coi deboli mezzi, di cui nelle attuali nostre condizioni si può disporre, tre obici di bronzo da 8 pollici da assedio, che sono nella Piazza, i quali han le dimensioni di spessezza capaci di resistere agli sforzi, cui son sottoposte le artiglierie rigate. Il Colonnello Afan de Rivera si propone di allargar la camera finchè possa contenere tre kilogrammi di polvere, rigar l'anima con tre eliche del passo di 9 metri, della larghezza di 42 millimetri e della profondità di 9 millimetri, e dotar l'obice di un proiettile ogivale vuoto a base emisferica (perchè emisferico l'accordo dell'anima con la camera) del peso di 50 kilogrammi, caricato con 5 kilogrammi di polvere. Per effettuar la rigatura si trasforma in macchina da rigare una macchina da fabbricar viti, che è nell'arsenale. S'imprende la costruzione d'un affusto da piazza - costa atto a portar la novella bocca da fuoco.

Lavori del Genio - Nel giorno non si può lavorare, vietandolo la fitta pioggia; nella notte si ristaura il parapetto e le cannoniere del primo ramo del *Fronte a scaloni*, in parte si proseguono i lavori in corso di esecuzione, e si accresce la terra sulle casamatte del fianco sinistro del bastione *Philippsthal*.

4 Gennaio

Giorno - L'inimico ha non pure abbandonata la batteria del monte *Cristo*, ma ne ha anche demoliti i merloni, che erano formati di sacchi a terra. Alle 10 am. si vedono lavoratori dietro il muro del giardino dei Cappuccini, e dopo mezz' ora si vede lavorare assiduamente a *Casa Occagno*, ove pare che la batteria sia quasi compiuta. Vedesi pure gran numero di lavoratori intenti alla costruzione d'un nuovo parapetto all'estremo sinistro della cresta del colle *Lombone* (detto volgarmente di *S. Maria della Catena*) a manca d'una casetta rurale.

A mezzodì, quando dappertutto ferve il lavoro, le batterie dei rampari incominciano a trarre contro i lavoratori e contro le artiglierie nemiche, le quali sparano per tutelarli. Il nostro fuoco è sì vigoroso e bene aggiustato, che alle 3 pm. i Piemontesi sono astretti a cessar dal lavoro e ritrarsi; allora il nostro sparo si rallenta, e quello del nemico, che pure è stato energico, si rallenta del pari; e così si continua tutto il giorno. Il numero dei colpi Piemontesi è stato quattrocento circa.

Il Governo Militare della Piazza dispone che ogni Corpo abbia presso di sè in riserva viveri a secco per quattro giorni, da farne uso quando il fuoco sarà divenuto tanto veemente, da rendere estremamente pericoloso il trasferirsi quotidianamente ai grandi magazzini dei viveri.

Notte - Si trae a larghi intervalli dalla Piazza e dalle batterie del colle *Tortano*.

Colpi —	a palla piena	20
	a granata	160
	a bomba	24
		204

Perdite — Morti	Uffiziali	»	Soldati	1
Feriti	»	1	»	»

L'Uffiziale ferito è il 1.° Tenente di Artiglieria Corsi (Francesco): la sua ferita alla testa è leggiera.

Danni - Renduto inutile un affusto sul bastione *Cappelletti*, e danneggiati il parapetto della stessa opera, il parapetto e lo spalto del *Nuovo ridotto a porta di terra*, ed alquanti edifizi privati.

Lavori dell' Artiglieria - Costruzione di due spianate da mortaro sulla falsabraca *S. Andrea*. Sostituzione nella notte dell'affusto renduto inutile nel giorno dal fuoco nemico sul bastione *Cappelletti*.

Lavori del Genio - Rialzamento del parapetto della batteria *Trinità*. Nella notte si ristaurano i danni toccati nel giorno a qualche parte delle fortificazioni. Si continuano i precedenti lavori, e se ne compie una parte.

5 Gennaio

Giorno - Nel mattino vedesi lavorare il nemico a *Casa Occagno*, ove il lavoro sembra pressochè compiuto, e sulla cresta del colle *Lombone:* vedonsi pure di tratto in tratto lavoratori dietro il muro del giardino dei Cappuccini, e la scoverta fatta da mare conferma che vi sono molti uomini intenti a lavorare.

Alle 9 am. dal colle *Tortano* si trae contro i rampari e la pacifica città. Alle 10 am., quando il lavoro del nemico ferve, le nostre artiglierie han cominciato a sparare per controbattere le avverse e per isturbare i lavoratori. Fino alle 2 pm. il fuoco è sempre intenso, dipoi va scemando, ed a sera si tace; gli spari dei Piemontesi sono stati bene aggiustati.

Il Conte Coronini ed il Conte Aüersperg, volontari Austriaci, giungono nella Piazza provvenienti da Terracina, ed offrono i loro servigi alla Maestà del Re, che li accetta, nominandoli 2.i Tenenti aggiunti allo Stato maggiore.

Notte - Si trae qualche colpo contro il borgo ed i luoghi, nei quali i Piemontesi durante il giorno han lavorato.

Colpi —	a palla piena	22
	a granata	280
	a bomba	17
		319

Perdite —	Morti	Uffiziali	»	Soldati	»	
	Feriti	»	»	»	3	

Danni - Un proiettile nemico ha imboccato un cannone di ferro da 80 del bastione *Cappelletti* nel momento in cui a questo si dava fuoco, in guisa che le due granate sono scoppiate nell'anima, ed han renduto inutile il cannone. Un cannone di ferro da 24 della batteria a denti di sega *Trinità* è crepato per difetto di fusione. Vari edifizi privati sono stati danneggiati, ed una granata nemica ha forato la volta della Chiesa Cattedrale, e scoppiando ha prodotto notevoli guasti ad opere d'arte. Qualche piccolo danno han toccato i parapetti di alcuna parte delle fortificazioni.

Lavori dell'Artiglieria - Costruzione di due spianate da mortaro sulla batteria *Piattaforma* e di due altre sulla batteria *Transilvania*.

Lavori del Genio - Ricostruzione d'una parte della scarpa interna del parapetto del bastione *Philippsthal*, rovinato per lo scoppio d'una granata nemica. Durante la notte si ristaurano le opere lievemente danneggiate nel giorno. Continuazione dei lavori precedenti.

6 Gennaio

Giorno - Alle 9 am. non si scorge lavorare il nemico in nessun luogo: un drappello di lavoratori, che si è mostrato sulla via nella valle di *S. Agata*, dopo picciol tempo ritorna sui suoi passi.

Alle 11 am. la Piazza comincia a trarre lentamente contro i soliti luoghi di lavoro, supponendo che si lavori al coperto della vista nostra; ed immantinenti dalle batterie del colle *Tortano* si risponde, pure lentamente, al nostro fuoco. Verso l'una pomeridiana essendosi scorto qualche lavoratore al convento dei Cappuccini, le batterie della Piazza dirizzano colà gli spari. Alle 2 pm. si sospende da amendue le parti il fuoco, e lo si riprende alle 4 pm., continuandolo sempre con lentezza fino a sera.

Alle 4 pomeridiane una fregata ad elica Americana con bandiera di Retro Ammiraglio si dirige a Mola, saluta con tredici colpi di cannone il Vice Ammiraglio Piemontese, e tosto riparte per S., senza salutare il Vice Ammiraglio Francese che è nelle acque di Gaeta.

Notte - Continua debolmente il fuoco delle artiglierie nemiche e delle nostre.

Colpi —	a palla piena	10
	a granata	136
	a bomba	13
		159

Danni - Un cannone da 80 della batteria *Fico* renduto inutile da una granata nemica. Guasto qualche edifizio privato.

Lavori dell' Artiglieria - Ristaurazione di alquante spianate da mortaio sui bastioni *Conca* e *S. Antonio*, danneggiate dal frequente sparo. Si postano sulla batteria *Piattaforma* due mortai da 12.

Lavori del Genio Rialzamento del parapetto della batteria *Piattaforma*. Si riempie la sola cannoniera rimasta aperta del *Rivellino informe*, e si mura la porta che conduce a quest'opera, essendosi deciso d'abbandonarla, perchè inutile ad una difesa attiva, e buona soltanto a servire da coprifaccia del bastione *Philippsthal*. Si proseguono i lavori precedenti.

7 Gennaio

Giorno - Alle 9 antimeridiane non si vede lavorare il nemico in nessun luogo. Alle 10 ½ si scorgono pochi lavoratori al convento dei *Cappuccini*. Alle 11 le batterie dei rampari traggono contro i lavoratori, e tosto le artiglierie del colle *Tortano* rispondono ai nostri spari, i quali sono allora diretti anche contro le offese erette su quel colle. Il fuoco è moderato, ma continuo, e dura tutto il giorno.

Si ordina che si paghi un abbnonconto sugli averi di Dicembre ai soli Uffiziali da Capitano in giù, e che si dia il terzo delle pensioni ed assegni a chi vi ha diritto.

Vari proiettili avendo nei giorni passati colpito i palazzi abitati dalle LL. MM. il Re e la Regina e dalle LL. AA. RR. il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, le Maestà e le Altezze Loro cedendo finalmente alle reiterate istanze lor fatte, passano ad occupare la casamatta da alloggiamento della batteria *Ferdinando*, nella quale prendono stanza anche la Real Corte, alquanti dei Ministri e la Legazione di Spagna.

Notte - Il fuoco nemico prosegue come nel giorno moderato e continuo, ma agli spari delle batterie del colle *Tortano*, si aggiungono quelli di due altre, una di mortai al sito detto la *Fontana*, e l'altra di cannoni rigati presso alla spiaggia in direzione di *Cappella Conca*. Queste due nuove batterie, i cui spari sono diretti in ispezial modo contro la città, han cominciato il fuoco alle 5 ½ pomeridiane. La Piazza prosegue insino alle 11 con moderazione i suoi spari.

Colpi —	a palla piena	30
	a granata	326
	a bomba	23
		379

Perdite -	Morti	Uff.	»	Sold.	»
	Feriti	»	1	»	5

L'Uffiziale ferito è il Capitano Von Moos dei Veterani Svizzeri.

Danni - Leggieri alle opere della Piazza, alquanto gravi agli edifizi privati.

Lavori dell'Artiglieria - La batteria di *Torre d'Orlando* è pressochè compiuta per due cannoni. Si postano due mortai da 8 sulla batteria *Transilvania*, e si sostituisce un cannone da 36 ad un cannone da 80 sulla batteria *Piattaforma*.

Lavori del Genio - Costruzione d'una blinda da ricovero sulla batteria *Transilvania*. Nella notte si ristaurano le parti delle opere della Piazza danneggiate dal fuoco nemico. Compimento di alquanti lavori precedenti e continuazione degli altri.

8 Gennaio

Giorno - Allo spuntar del giorno continua il moderato fuoco fatto nella notte passata dalle batterie del colle *Tortano*, da quella della *Fontana* e dall' altra di *Cappella Conca*, ed alle 7 ½ comincia ad acquistar vigore. Alle 8 dalla valle di *Calegno* e dal convento diruto, che è alla sommità del monte *S. Agata* si principia a trarre bombe, le quali per le molto corte traiettorie cadono sul borgo, sull' istmo ed in mare; ma in progresso di tempo, corretta dal nemico la carica, le bombe pervengono nella Piazza.

Al cominciar del fuoco nemico il bastione *Cappelletti* e la batteria *Cittadella* da prima, e poi tutte le altre batterie del *Fronte di terra*, d'ordine di S. E. il Tenente Generale de Riedmatten, Comandante superiore di quel Fronte, cominciano a tirare con vigore ed aggiustatezza contro le offese nemiche.

Alle 9 1/3 antimeridiane il nemico principia ad abbattere alcune parti del muro del giardino dei Cappuccini, e smaschera le batterie colà dietro erette, le quali presentano, a chi guarda dalla Piazza, quattro cannoniere all'estremo sinistro del muro e due all'estremo destro. Alle 9 ½ si apre il fuoco dalle mento-

vate due batterie, armate di cannoni, da una di mortai alla sinistra ed indietro, da tre altre sul *Lombone*, vale a dire una di mortai ed una di cannoni a *Casa Occagno* ed una di cannoni a *Casa Tucci*, da una di cannoni rigati all'accampamento presso Castellone e finalmente da una di mortai a destra del luogo della spiaggia detto *la Scansatoia*, che è il sito ove la strada consolare, che da Mola conduce a Gaeta, comincia a costeggiare il mare. In brev'ora da ambe le parti il fuoco acquista vigoria immensa.

Alle 11 antimeridiane si vede un Generale Piemontese trasferirsi a bordo del vascello Ammiraglio Francese, e dopo picciol tempo discenderne il Capo di Stato maggiore della squadra; il quale venuto nella Piazza e presentatosi a S. M. il Re, propone in nome di S. M. l' Imperatore Napoleone, per mandato del Vice Ammiraglio Le Barbier de Tinan, una sospensione di fuoco dalle 5 pomeridiane di oggi in poi, a fine di stipulare la convenzione di un armistizio che duri sino alle 5 pomeridiane del 19 Gennaio. La Maestà del Re per far cosa che riescisse gradita a S. M. l' Imperatore dei Francesi, dà il suo consentimento alla proposizione fattale, e comanda che alle 5 pomeridiane si sospenda il fuoco delle nostre batterie.

Da ambe le parti intanto il fuoco prosiegue ad essere vivissimo, e ben due volte i nostri colpi astringono al silenzio le batterie del colle *Cappuccini*. Alle 5 pomeridiane vedesi una grande fiamma sulla sommità del monte *S. Agata*, ed immantinenti le batterie Piemontesi, e le nostre pel comandamento Sovrano, si tacciono.

Si dispone che durante la notte le batterie sieno rimesse in istato di perfetto servizio, a fine di poter riprendere il fuoco, nel caso che la convenzione col nemico non avesse ad esser conchiusa, e che si sospenda la costruzione delle due batterie di *Torre d'Orlando* e del *Picco di Malpasso*.

In questa giornata, la prima in cui il fuoco possa dirsi veramente vigoroso, l'inimico ha lanciati nella Piazza all'incirca

ottomila proiettili di ogni maniera, pieni e vuoti, e di questi parte senza esser neppure caricati: quasichè esso, mirando a produrre grande effetto morale, avesse voluto con precipitazione aprire il fuoco con grande apparato di mezzi, senza essere peranco convenientemente apparecchiato e provveduto. Le batterie che han tratto contro di noi oggi, a cominciar dalla estrema destra verso Mola, sono le seguenti, delle cui artiglierie il numero ed il calibro sono indicati con quell'approssimazione che le osservazioni fatte permettono (*):

1.	Batteria dell'*Accampamento* presso Castellone	(a 4000 m.)	- 2 cann. rig. da 30
2.	Batteria a destra della *Scansatoia*	(a 3600 m.)	- 2 mortai da 12
3.	» della *Fontana*	(a 2900 m.)	- 2 mortai da 12
4.	» di *Cappella Conca*	(a 2700 m.)	- 6 cann. rig. da 12
5.	» del monte *S. Agata*	(a 2200 m.)	- 2 mortai da 12
6.	» di destra del colle *Tortano*	(a 2250 m.)	- 6 cann. rig. da 12
7.	» centrale »	(a 2250 m.)	- 6 cann. rig. da 30
8.	» di sinistra »	(a 2250 m.)	- 6 cann. rig. da 12
9.	» della valle di *Calegno*	(a 1500 m.) circa)	- 4 mort. da 9 o da 12
10.	» del colle *Cappuccini*, a destra del muro del giardino	(a 1450 m.)	- 2 cann. da 80

(*) Pel sito da cui si valutano le distanze delle batterie Piemontesi dalla Piazza veggasi la *Descrizione di Gaeta*, che precede questo Giornale.

11. Batteria del colle *Cappuccini* dietro il muro del giardino (a 1450 m.) - 4 cann. da 24
12. » » a sinistra del muro del giardino (a 1450 m.) - 2 mort. da 9 o da 12
13. » a destra di *Casa Occagno* (a 2000 m.) - 6 mort. da 9 o da 12
14. » a sinistra » (a 2000 m.) - 3 cann. da 24
15. » di *Casa Tucci* (a 2000 m.) - 6 cann. rig. da 30

In tutto cinquantanove bocche da fuoco, ovvero: trentadue cannoni rigati, nove cannoni lisci o obici cannoni e diciotto mortai.

Notte - Nelle prime ore della sera l'Uffiziale di Artiglieria di servizio sul bastione *Annunziata*, malamente interpetrando gli ordini intorno alla sospensione del fuoco, scorti alquanti lumi nel borgo, fa trarre in quella direzione quattro colpi a granata. Il Sottogovernatore emette immediatamente i provvedimenti, perchè la sospensione delle ostilità sia con esattezza osservata.

Colpi —	a palla piena	681
	a granata	1538
	a bomba	108
		2327

Perdite —	Morti	Uffiziali	»	Soldati	7
	Feriti		1	»	19

L'Uffiziale ferito è il 2.° Tenente de Charette della batteria N.° 15 (estera): la sua ferita alla testa è lieve.

Danni - Due cannoni di ferro da 24 della batteria a denti di sega *Trinità* scoppiati per difetto di fusione; un cannone della batteria *Fico* ed un altro della cortina *S. Andrea* scavallati nel rinculare; danneggiati cinque affusti, alquante spia-

nate, una blinda, i magazzini da munizione del bastione *Philippsthal* e del fiancobasso *Cappelletti*, i parapetti di alquante batterie, e leggermente altre parti della Piazza. Quarantatre cavalli e muli, che erano a pascolar sul monte *Orlando*, sono stati uccisi, e molti altri feriti. Il danno sofferto dalla città è considerevole.

Lavori dell'Artiglieria - Nella notte si sgombera il terrapieno delle batterie dalle schegge di proiettili e dai rottami di pietre cadutivi nel giorno; si colmano i fossi prodotti dalla caduta delle bombe; si ristaurano gli affusti e le spianate danneggiati dal fuoco nemico; si riforniscono di munizioni i magazzini delle batterie; si sostituiscono dieci cannoni da ferro da 24 (fusione Svedese del 1798) a quelli di ferro del medesimo calibro (fusione della R. Fonderia di Napoli 1848), onde è armata la batteria a denti di sega *Trinità*, a fine di evitare che si rinnovellino i funesti casi dello scoppio di tale specie di cannoni, avvenuto oggi ed il 5 Gennaio; e finalmente si rimontano sui loro affusti i cannoni scavallati della cortina *S. Andrea* e della batteria *Fico*.

Lavori del Genio - Nel giorno la veemenza del fuoco vieta in generale di lavorare, meno che quando il bisogno richiede che si accorra a qualche urgente ristauro. Nella notte si ristaurano i parapetti e le altre parti delle opere che han sofferto danni nel giorno, e si proseguono i lavori precedenti.

9 Gennaio

Giorno - Allo spuntar del giorno le batterie della Piazza sono in perfetto assetto, e pronte a ricominciare il fuoco nel caso che non si fermi l'armistizio.

Il Vice Ammiraglio le Barbier de Tinan si trasferisce presso la Maestà del Re, e propone il seguente progetto d' armistizio :

» Convenzione fermata tra il Generale Governatore di Gae-

ta ed il Generale Cialdini, Comandante le Forze assedianti, per la conchiusione di una sospensione d'armi.

» Una sospensione d'armi, è conchiusa fra il Signor Generale Governatore della Piazza di Gaeta ed il Signor Generale Cialdini, Comandante le forze assedianti, con le condizioni seguenti:

» Art. 1.° Il Signor Vice Ammiraglio Le Barbier de Tinan, Comandante in capo della squadra Francese di evoluzione, ed in caso di partenza il Signor Capitano di Vascello, Comandante delle Forze navali Francesi nella baia di Gaeta, resta garante della esatta esecuzione della sospensione d' armi.

» Art. 2.° Il termine di essa è fissato ai diciannove Gennaio milleottocentosessantuno al tramontar del sole.

» Art. 3.° Durante siffatta sospensione d' armi il Signor Generale Cialdini s'impegna ad arrestare i lavori di assedio. Non sarà fatto verun lavoro di approccio, nè eretta niuna batteria, nè postato in batteria nessun novello cannone; ma gli assedianti potran ristaurare e manutenere le strade e le batterie già costruite, ed approvvigionar queste ultime.

» Art. 4.° Il Signor Generale Governatore di Gaeta s'impegna dal suo canto a non far elevare nessuna novella batteria ed a non aggiungere alle difese della Piazza niun cannone; ma egli potrà far ristaurare le attuali batterie e rimettere sui loro affusti le artiglierie smontate.

» Art. 5.° Per assicurare la leale esecuzione dell'Art. 3.° il Signor Generale Cialdini dà facoltà al signor.......... (Uffiziale della Marina Francese) di constatare quali sieno ora i lavori degli assedianti, e di visitarli sempre che egli lo reputerà convenevole durante la sospension d' armi. Il Signor Generale Cialdini s'impegna a mettere a disposizione di questo Uffiziale i mezzi di trasporto necessari al compimento della sua missione, ed a dargli ogni facilitazione per circolar liberamente. Da sua parte il Signor........ s'impegna sull'onore a non dar cognizione a chicchessia delle varie disposizioni degli attacchi degli assedianti, sino a che l' assedio non sia terminato. Se si fossero esegui-

ti lavori diversi da quelli di manutenzione e d' approvvisionamento, quest' Uffiziale dovrà richiederne la distruzione, ed in caso di rifiuto ne renderà conto al Comandante dalle forze navali Francesi, il quale appoggerà presso il Generale Cialdini il reclamo di lui.

» Art. 6.° Per assicurare la leale osservanza dell'Art. 4.° il Signor Generale Governatore di Gaeta dà facoltà al Signor ...... (Uffiziale della Marina Francese) di osservare l'attuale stato delle batterie della Piazza, e di visitarle sempre che lo reputerà convenevole nel corso della sospension d' armi. Il Signor Generale Governatore di Gaeta s' impegna a porre a disposizione di quest'Uffiziale i mezzi di trasporto necessari al compimento della sua missione, ed a dargli tutte le facilitazioni per circolare liberamente. Da sua parte il Signor......... s'impegna sull'onore a non partecipare a chicchessia le varie disposizioni di difesa degli assediati, fino a che l'assedio non sia terminato. Se s'intraprendessero lavori oltre quelli di manutenzione e di approvvisionamento, questo Uffiziale dovrà richiederne la distruzione, ed in caso di rifiuto egli ne renderà conto al Comandante delle Forze navali Francesi, che appoggerà il reclamo di lui.

» Art. 7° I due Generali contraenti s'impegnano sull'onore di rispettare e far rispettare dagli Uffiziali e soldati dipendenti dai loro ordini le convenzioni precedenti, ed a non riprendere le ostilità prima del dieciannove Gennaio milleottocentosessantuno al tramontar del sole.

» Fatto in........... esemplari a Gaeta il.... Gennaio milleottocentosessantuno. »

La Maestà del Re si riserba di esaminare il progetto di convenzione e far pervenire la Sua risposta al Vice Ammiraglio Francese.

S. E. il Tenente Generale Ritucci è nominato Governatore della Piazza di Gaeta in sostituzione di S. E. il Tenente Generale Vial, partito in Dicembre da Gaeta per curare l' inferma sua salute, e per compiere una missione di Real Servizio.

Esaminate e discusse le condizioni dell'armistizio proposte dal Vice Ammiraglio Le Barbier de Tinan, S. E. il Tenente Generale Casella, Ministro degli Affari esteri, d'ordine di S. M. il Re indirige al Vice Ammiraglio la seguente lettera:

Gaeta 9 Gennaio 1861

» Signor Ammiraglio - Il Re mio Signore avendo esaminate le proposizioni, che V. E. gli ha presentate questa mane, per la conchiusione di un armistizio di dieci giorni fra la Piazza di Gaeta e l'Esercito Sardo sotto la guarentigia della Francia, non trova inconvenienti ad accettare una convenzione, che tenda ad evitare o sospendere la effusione del sangue, e che nello stesso tempo salvi l'onore e non comprometta l'avvenire.

» Il Tenente Generale Ritucci, Governatore della Piazza, ha avuta la facoltà di sottoscrivere le condizioni dell'armistizio proposto dall'E. V.

» Gradisca, signor Ammiraglio, l'assicurazione della mia considerazione. »

Firmato - Casella

Il Vice Ammiraglio de Tinan fa conoscere a S. M. il Re, che il Generale in Capo Piemontese ricusa le condizioni della convenzione, le quali pongono l'armistizio e la sua leale osservanza sotto la guarentigia, e conseguentemente sotto il controllo della Francia; ma che consente ad accettare la tregua, impegnando verso il Vice Ammiraglio il suo onore a non eseguire durante i dieci giorni novelli lavori di strade, opere e batterie, a non ampliare le attuali offese ed a non accrescere il numero dei cannoni presentemente in batteria, riservandosi però la facoltà di ristaurare e manutenere le strade, opere e batterie finora costruite e le artiglierie in armamento, e rifornir queste di munizioni. Da parte della Piazza, cedendo alle insistenze del Vice Ammiraglio de Tinan, si accetta l'armistizio alle medesime condizioni; in guisa che la tregua resta stabilita di fatto, sino alle 5 pomeridiane del 19 Gennaio corrente, sen-

za però nessuna convenzione scritta, nè veruna intelligenza diretta fra le parti belligeranti, e solamente mercè la reciproca assicurazione da esse data al Vice Ammiraglio e ricevutane.

Nel mattino vedonsi lavoratori nemici intenti a perfezionare i parapetti delle tre batterie del colle *Tortano*, ed a ristaurare o sgomberare le cannoniere delle batterie del colle *Cappuccini* e di *Casa Occagno*. Alle 11 ½ antimeridiane si scorgono molti uomini lavorare dietro il muro del giardino dei Cappuccini nello spazio che separa i quattro cannoni della estremità sinistra dai due dell'estremo destro, vale a dire in sito d'onde ieri non si è fatto fuoco, e dove per conseguenza è da supporre non vi fosse verun'altra batteria compiuta; veggonsi pure chiusi con frasche tutti i fori fatti dai nostri proiettili nella mentovata porzione di muro, non meno che le sei cannoniere smascherate ieri, quasi ad oggetto di celare i lavori, che per avventura potessero farsi là dietro (*). Alle 4 ½ pomeridiane si vede poca gente lavorare in ciascuna batteria, ed osservansi in esse vari Uffiziali di Marina.

D' ordine Sovrano il Brigadiere d' Orgemont è nominato Ispettore degli Ospedali militari in sostituzione del Maresciallo di campo Schellembrid, il quale resta adibito al servizio di giornata, che gli altri Generali prestano nella Piazza.

Il Capitano dell' Artiglieria Pontificia Iacquemin, Belga, giunge in Gaeta ed offre i suoi servigi alla Maestà del Re, che li accetta, ordinando che sia assegnato alla batteria *Vico*, comandata dal Maggiore de Wieland.

(*) A fine di convalidare quel che si asserisce nel Giornale intorno alle trasgressioni dei Piemontesi ai patti della tregua, riporteremo, a cominciare da oggi, i rapporti telegrafici ed ogni altro documento che comprovi le nostre asserzioni.

IL COMPILATORE

Reale Officio del Telegrafo elettro-magnetico.
N. 49 — 9 Gennaio 1861, ore 11 e mezzo antimeridiane
L'Uffiziale di scoverta a *Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegrafico in Gaeta.
» Pare che la batteria *Cappuccini* si voglia di molto prolungare verso la dritta guardando, poichè si vedono uomini di tratto in tratto, ed i nemici hanno otturato con frasche tutti i buchi che erano fatti nel muro. »

Il Governo Militare reitera l'invito fatto nei giorni passati alle famiglie delle persone militari di abbandonar Gaeta.

Notte - » »

Lavori dell'Artiglieria - Proseguono i lavori di ristauro non compiuti nella notte passata. In seguito degli impegni assunti per l'armistizio si dà ordine di sospendere la costruzione della batteria di *Torre d'Orlando*.

Lavori del Genio - Ristauro dei parapetti e delle circolari di alquante batterie, non meno che dei ponti del *Nuovo Trinceramento a porta di terra* e della falsabraca *S. Andrea*. Si colmano i fossi prodotti dalla caduta delle bombe sullo spalto del *Nuovo ridotto a porta di terra*. Costruzione di tre blinde da ricovero, due sulla cortina *S. Andrea* ed una sul bastione *S. Giacomo*. Si sgomberano le vie della città dalle macerie di che son piene, e si continuano i lavori precedenti, meno quello della batteria del *Picco di Malpasso*, vietandolo le condizioni della sospensione d'armi.

10 Gennaio

Giorno - All'estremo sinistro della cresta del colle *Lombone*, e propriamente nel sito presso la casa rurale ove il nemico ha lavorato nei giorni passati (da cui però non ha sparato il giorno 8, poichè la batteria, non che compiuta, era appena iniziata), vedonsi pochi lavoratori. Non avendosi a praticare in quel sito verun ristauro, è mestieri conchiuderne, che vi si lavori a novelle opere contro i patti stabiliti (*). Al luogo ove

(*) Rapporto del Capitano del Genio incaricato della scoperta al Direttore Generale del Genio.

10 Gennaio 1861

« . . . Un traffico di pochi soldati in abito da lavoro si scorge sulla estrema sinistra della cima del primo ordine di colline. Ciò potrebbe far supporre che in quel punto si lavora. »

Reale Officio del Telegrafo elettro-magnetico

N. 57 10 Gennaio 1861. ore 9 e mezzo antimeridiane

L'Uffiziale di scoverta a *Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegrafico in Gaeta

« Non si osserva niente di straordinario sulle batterie nemiche. Sulla cima della collina in direzione della *Madonna della Catena* vi sono però lavoratori. »

la strada consolare, che da Mola conduce a Gaeta, comincia a costeggiare il mare, sopra un masso sporgente si veggono ancora i due mortai non coperti da nessun parapetto, che han tratto il giorno 8. Alle 10 antimeridiane sulla strada nella valle di S. *Agata* vedesi continuato passaggio di carri tratti quale da quattro, e quale da otto animali, che trasportan forse munizioni per rifornire le batterie.

A mezzodì vedesi arrivare a Mola una fregata Piemontese con bandiera di Vice Ammiraglio: tutti i legni della squadra Sarda ricevono la fregata facendo gala di bandiere, e sparando le salve di onore.

S. E. il Ministro della Marina indirigè ai suoi dipendenti il seguente Ordine:

Ordine del 10 Gennaio 1860

Cannonieri e Marinai! Egli è con la massima mia soddisfazione che da tutte le autorità preposte al reggimento delle cose in questa Piazza di guerra mi pervengono rapporti a lode della vostra onoratezza, del coraggio, ed abnegazione che vi è guida nei tanti incaricati a voi affidati.

Epperò nel ringraziarvi uno per uno, nel tributar le meritate lodi al vostro Comandante ed ai vostri Uffiziali, sono un'altra volta superbo di appartenere a questa Marina, nella quale per cinquant'anni ho servito, e che ora forma oggetto delle mie più indefesse cure, e nelle ultime infauste vicende alquanti malvagi han coverta d'onta. Ma ecco che voi ricacciate tal taccia sul viso ai tristi che la provocarono, ecco che riguadagnate la stima ed il rispetto di quanti vi han fedeli servitori del nostro amatissimo Sovrano, ecco che prendete parte attiva e gloriosa in questo assedio, che segnerà una delle illustri ere della nostra Storia.

Il Vice Ammiraglio
Ministro Segretario di Stato della Marina
Firmato - Del Re

Notte - » » »

Lavori dell'Artiglieria » »

Lavori del Genio - Si continuano i lavori ed i ristauri precedenti, e si formano depositi di terra sulla batteria *Regina* per adoperarla ove il bisogno lo richieda.

11 Gennaio

Giorno - Alle 9 $\frac{1}{2}$ am. si vedono lavoratori sul colle *Tortano* ed all'estremo sinistro della cresta del *Lombone*. Alle 11 scorgesi chiaramente che l' inimico lavora all' estremità sinistra della cresta del *Lombone*, sebbene abbia avuto cura di covrirsi con frasche e rami d' albero: un carro con gabbioni si dirige a quel sito. Si vede anche buon numero di Uffiziali e lavoratori al versante destro del colle *Cappuccini*, ma non si scorge a qual maniera di lavori sieno intenti, vietandolo il muro che li copre. A mezzodì in un luogo fra la casina *Tucci* e la casa rurale che è sul colle *Lombone* si vede lavorare il nemico dietro una linea di cespugli, e sembra che incominci a costruire una novella opera; e scorgonsi anche lavoratori sul colle *Tortano*. All' una e mezzo pomeridiana transitano per la valle di *S. Agata* otto carri, ad otto cavalli ciascuno, i quali si dirigono verso le nuove opere sul *Lombone*: sui carri vedesi materiale da guerra e vi si scorgono chiaramente affusti smontati e cannoni, i quali serviranno forse ad armare le novelle offese, che contro i patti sta elevando il nemico (*).

(*) Rapporto del Capitano del Genio incaricato della scoverta al Direttore Generale del Genio.

11 Gennaio 1861

« . . . . . . Sul colle *Tortano* ed alla *Madonna della Catena* (*Lombone*) sono soldati nemici a lavorare. »

Reale Officio del Telegrafo elettro-magnetico

N. 61, 11 Gennaio 1861 ore 9 $\frac{1}{2}$ am.

L'Uffiziale di scov. a *Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegraf. in Gaeta.

« Sul colle *Tortano* ed alla *Madonna della Catena* sono soldati nemici a lavorare. »

N. 64 11 Gennaio 1861 ore 11 am.

L'Uffiziale di scov. a *Torre d'Orlando* al Generale Bertolini, Capo dello Stato maggiore.

S. E. Il Tenente Generale Ritucci, Governatore, veggendo non mantenuti dal nemico i patti relativi alla costruzione di opere novelle od all' armamento di nuove artiglierie, fa presentare le sue doglianze al Vice Ammiraglio Francese, mediatore della sospensione di fuoco. Gli si risponde che il nemico non è intento a costruir nuove offese, e che il Generale in capo Piemontese manterrà i fermati patti.

Un Uffiziale parlamentario nemico conduce a Gaeta ventitre prigionieri Napolitani, e dà al Governatore la lettera seguente:

Comando Generale del 4.° Corpo d'Armata

Castellone 11 Gennaio 1861

» Eccellenza - Ho l' onore di dirigerle ventitre prigionieri di guerra in iscambio di altrettanti che l' E. V. favorirà poi di mandarmi a Mola. Ne avea chiesti venticinque, ma uno riuscì a fuggire ieri sera ed un altro trovasi troppo ammalato per poter essere mandato costà. Perciò quando posso le spedirò altri due prigionieri per ritirare i due nostri, che rimangono, per completare così il numero di venticinque, a cui accennava la di lei stimatissima del 28 scorso Dicembre.

» Prego l' E. V. d' aggradire l' assicuranza della mia distinta considerazione. »

Il General d' Armata
Firmato - Cialdini

A S. E.
Il Governatore della Piazza di Gaeta.

» Il nemico aumenta i suoi mezzi contro la Piazza, formando una nuova batteria alla *Madonna della Catena*. Sebbene la batteria sia mascherata, purnondimeno si veggono soldati che lavorano, ed ora è passato un carro portante gabbioni. Dietro al versante destro della collina dei *Cappuccini* vi è anche un gran numero di lavoratori con Uffiziali che dirigono operazioni, che non si possono dettagliare, perchè vi è il muro innanzi. »

N. 65. 11 Gennaio 1861 ore 12 m.

L'Uffiziale di scov. a *Torre d'Orlando* al Generale Bertolini, Capo dello Stato maggiore.

» Molto a sinistra di *Casa Tucci* dietro a cespugli si sta costruendo dal nemico altra batteria. Sul colle *Tortano* anche si lavora. »

Il Governatore fa consegnare al parlamentario ventiquattro prigionieri, invece dei ventitre domandati dal Generale Cialdini, al quale risponde così:

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta
11 Gennaio 1861

» Eccellenza - Di riscontro all' onorevole foglio di V. E. datato da oggi N.° 3662 mi do il bene spedire all' E. V. col presente ventiquattro prigionieri, che si trattenevano in questa Piazza, stante l' altro a compimento dei venticinque trovasi nello stato da non poter essere imbarcato.

» Voglia l' E. V. gradire l' assicurazione della mia distinta considerazione. »

Il Tenente Generale
Firmato - Ritucci

A S. E.
Il Generale d' Armata Cialdini — Castellone.

Giungono nella Piazza provvenienti dalla Cittadella di Messina il Brigadiere Aldanese, il Colonello Salmieri ed il Maggiore Huèber. Il Brigadiere Aldanese presterà servizio di giornata con gli altri Generali; il Colonnello Salmieri ed il Maggiore Huèber saranno aggregati al 2.° Battaglione del Genio, cui appartengono, e del quale il primo prenderà il comando.

Partono da Gaeta con missione di Real servizio il Maggiore Bordonova, volontario Spagnuolo, ed il Capitano di Stato maggiore Torrenteros.

Notte - » » »

Lavori dell'Artiglieria

N. 66 — 11 Gennaio 1861 ore 1 ½ pm.
L'Uffiziale di scov. a *Torre d'Orlando* al Generale Bertolini, Capo dello Stato maggiore.

» Sulla strada nuova fatta dal nemico passano otto carri, tirati ognuno da otto cavalli, dirigendosi verso le nuove batterie a sinistra di *Casa Tucci*. In essi vi sono materiali da guerra, distinguendosi bene cannoni ed affusti smontati. »

Lavori del Genio - Continuazione dei lavori e dei ristauri precedenti. Costruzione di una blinda da ricovero sulla batteria *Malladrone* e d' una blinda innanzi alla porta del magazzino da munizioni del fiancobasso *Cappelletti*. Rialzamento del parapetto del bastione *Cappelletti* e della batteria *Malladrone*.

12 Gennaio

Giorno - Alle 9½ am. vedesi circa un centinaio d' uomini a destra della casa rurale sulla cresta del colle *Lombone*, da poco tempo colà giunti, ed intenti a lavorare, come desumesi dal veder la terra gittata in alto con le pale; e sembra che essi non abbiano veruna premura di nascondersi alla nostra vista. All' estremo sinistro della cresta del colle, cioè a sinistra della casa rurale, pare sospeso il lavoro dei giorni passati. Alle 10 si osserva gente nemica intenta a lavorare dietro il muro del giardino dei Cappuccini, e si vede chiaramente il trasporto che vi si fa di sacchi a terra ed altri materiali da costruir batterie, dal che appare che si abbia in iscopo di ristaurare quelle batterie, e forse pure di aumentarne la estensione, la qual cosa desumesi dal veder che, come ieri, si lavora dietro al muro, che dal giardino del convento discende al borgo. Sul colle *Tortano* si lavora a perfezionare le tre batterie. Alle 11½ passano per la valle di *S. Agata* nove carri, ad otto cavalli ognuno, dei quali cinque trasportano affusti, e quattro pare che sieno carri da munizioni: dopo alquanto tempo si veggono ripassare scarichi. Il lavoro in tutti i luoghi innanzi accennati procede sempre attivamente, e dopo essere stato per poco tempo interrotto, all'una pomeridiana e tre quarti è ripreso dappertutto (*).

(*) Rapporto del Capitano del Genio incaricato della scoperta al Direttore Generale del Genio:

12 Gennaio 1861

« ...... Da *Torre d'Orlando* scorgonsi molti lavoratori alla batteria dei *Cappuccini*, e più a dritta della detta batteria dietro il muro, che dal recinto del convento discende al borgo. Sull'estremità sinistra del primo ordine di colline non si scorge nessuno, ma più a destra, quasi in direzione dell'antica

S. E. il Tenente Generale Ritucci, Governatore, indirige d'ordine di S. M. il Re la lettera seguente al Vice Ammiraglio Le Barbier de Tinan, per confermare le assicurazioni date verbalmente intorno alla leale osservanza dei patti della sospension d'armi:

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta

12 Gennaio 1861

» Signor Ammiraglio. Avendo presi gli ordini di S. M. il Re, mio Augusto Signore, ho l' onore di farle noto, che sino al tramonto del giorno 19 di questo mese non si procederà in questa Piazza a veruna costruzione di nuove batterie, nè ad alcun accrescimento di quelle attualmente esistenti, e non saranno eseguiti che i soli lavori di riparazione richiesti dalle circostanze.

» Ove tuttavolta gli assedianti ci provocassero, sia con l'accrescere le loro batterie, sia col formarne delle nuove, è chiaro che noi rimarremmo liberi da ogni obbligo. Affine di al-

---

batteria *Monte Cristo* si veggono disposti in linea lavorare circa un centinaio di soldati, i quali non si danno alcuna pena di nascondersi alla nostra vista. »

Real Officio del Telegrafo elettro-magnetico.

N. 68 — 12 Gennaio 1861 ore 9. 30 am.

L' Uffiziale di scov. a *Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegraf. in Gaeta.

» In questo momento sono giunti sulla *Madonna della Catena*, e propriamente a destra della casa diruta, dei lavoratori, ed hanno cominciato qualche lavoro, vedendosi gittare la terra con le pale. »

N. 69 — 12 Gennaio 1862 ore 10 ½ am.

L'Uffiziale di scov. a *Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegraf. in Gaeta.

» Dietro il muro dei Cappuccini vi è gran numero di lavoratori e chiaramente si osserva trasporto di materiali per batteria. Par che sieno intenti a migliorar la condizione delle loro opere, non che ad aumentarle verso sinistra. Sul colle *Tortano* si rassettano le opere di terra. Altri distaccamenti in abito da lavoro giungono per la strada a ridosso della collina. È aumentato il numero dei lavoratori sulla montagna *della Catena* alla costruzione della nuova batteria. »

N. 70 — 12 Gennaio 1861 ore 11. 55 am.

L' Uffiziale di scov. a *Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegraf. in Gaeta.

» In questo momento da dietro i *Cappuccini* è passato un convoglio di nove carri tirati da otto cavalli ognuno, e quattro di essi coperti, che mi sono sembrati trasporti di munizioni, e cinque affusti di cannone. Pare che avessero lasciati gli uni e gli altri, mentre poco dopo sono stati di ritorno. Il lavoro ai diversi punti indicati stamane prosegue con la stessa attività. »

N. 71 — 12 Gennaio 1861 ore 2 pm.

L'Uffiziale di scov. a *Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegraf. in Gaeta.

» Il lavoro nemico per poco è stato sospeso, ed ora è ricominciato a tutti i punti indicati stamane. »

lontanare qualsiasi falsa interpetrazione sul caso di ricominciamento del fuoco della Piazza, io La pregherei, Signor Ammiraglio, di mandare, quando il momento sarà venuto, uno dei suoi Uffiziali per giudicare da qual parte sia il torto.

» Voglia credere all'assicurazione della mia considerazione. »

Il Tenente Generale Governatore
Firmato - Ritucci

Al Signor Vice Ammiraglio Le Barbier de Tinan, Comandante della Squadra Francese nelle acque di Gaeta.

Notte - » » »

Lavori dell'Artiglieria - S'intraprende la costruzione delle spianate da mortaro sulle batterie del *Fronte di mare*, che non ne sono peranco provvedute.

Lavori del Genio - Ristauro alle palizzate della strada coperta. Costruzione d'una blinda innanzi alla porta del *Corpo di guardia* degli Uffiziali della batteria *Regina*, e muratura d'uno dei vani di luce di esso. Costruzione d'una traversa di botti e terra sulla batteria *Ferdinando*. Si proseguono i ristauri ed i lavori precedenti.

N. 72 12 Gennajo 1861 ore 3 40 pm.
L'Uffiziale di scov. a *Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegraf. in Gaeta.

» All' estremo della montagna *della Catena*, prima di prendere però il versante della stessa verso il mare, e propriamente a dritta guardando della casetta che trovasi in mezzo agli alberi, vi è altro lavoro che sta eseguendo l'inimico. Esso è nella stessa direzione della nuova batteria che sul detto monte sta costruendo, quindi forse potrebb' essere un prolungamento della stessa o altra che si voglia costruire per coronare tutta quella collina. »

Comando superiore del Fronte di terra
N. 138. Urgente.

» Signor Generale. Avendo ricevuto l'ordine di non lasciar lavorare alle batterie nuove di *Torre d' Orlando* e del *Picco di Malpasso* etc....., io supposi che il nemico avea pure ricevuto l'ordine di non lavorare dal canto suo durante la sospensione delle ostilità; ma pare che non sia così, giusta i cinque dispacci telegrafici che ho ricevuti oggi, i quali sono i seguenti:

(Seguono i dispacci innanzi trascritti).

» Or sarebb' egli possibile che il nemico, mentre il Re (S. N.) agisce con tanta lealtà, sia d'una tale malafede da non tenere la sua parola d'onore?

» Comunque sia, io reputo mio dovere pregarla di rassegnare il tutto a S. M. (D. G.) per le misure che stimerà prendere sull' oggetto e pel discarico della mia responsabilità. »

Il Tenente Generale
Comand. sup. del Fronte di terra
Firmato - de Riedmatten

Al Signor Generale Bertolini, Capo dello Stato maggiore - Gaeta.

13 Gennaio

Giorno - La fitta nebbia e la impetuosa pioggia vietano di scorgere, fin dopo il mezzodì, se l'inimico continui a lavorare come nei giorni passati.

Dai rapporti delle scoverte fatte ieri da *Torre d'Orlando* desumendosi che i Piemontesi eseguono nuovi lavori in opposizione delle condizioni stipulate per la sospension d'armi, S. M. il Re comanda che una Commissione composta del Colonnello di Artiglieria Afan de Rivera (Vincenzo), del Maggiore di Artiglieria addetto allo Stato maggiore Quandel e del Capitano del Genio Anfora si trasferisca a *Torre d'Orlando*, osservi lo stato attuale dei lavori nemici, in relazione di quello al principio dell' armistizio, e ne scriva la descrizione. I mentovati Uffiziali ascendono sulla torre *d' Orlando*, ma non possono adempiere l' incarico ricevuto, vietando la fitta nebbia e la dirotta pioggia le osservazioni.

Alle 3 pm. dileguatasi la nebbia non si scorge nessun lavoratore. Alla stess' ora sono presso a giungere a Mola una fregata e due cannoniere Piemontesi a vapore.

Il Brigadiere Ulloa scrive da Marsiglia a S. E. il Ministro della Guerra, non essersi potuti ottenere dal Governo Francese i sei cannoni rigati da 30 domandatigli, ma avergli il Colonnello di Artiglieria Freuille de Beaulieu, Direttore dell'Opifizio di precisione di S. Tommaso d'Aquino (Parigi), suggerito l' idea di aumentar la passata dei nostri cannoni lisci col sostituire ai proiettili sferici proiettili ogivali ad alette; aver cominciati alcuni saggi il Brigadiere Ulloa a Marsiglia, ma aver dismesso il pensiere di proseguirli, perchè prossimo il momento in cui sarà interrotta ogni comunicazione con Gaeta.

Notte - » » »

Lavori dell'Artiglieria - » »

Lavori del Genio - Cavamento d' un fosso innanzi alla *porta di terra* della cinta principale per renderne più difficol-

toso l'accesso, e stabilimento d'un ponte provvisorio di tavoloni mobili per traversare il fosso. Ristauri alle cannoniere del primo ramo del *Fronte a scaloni*. Costruzione di una traversa di botti e terra sulla batteria *Vico*. Continuazione dei lavori precedenti.

Il telegrafo ad asta situato sulla piattaforma della torre *d' Orlando*, unico mezzo che fra pochi giorni ci rimarrà per comunicar con Terracina, essendo esposto ad essere infranto dai proiettili delle batterie nemiche, che già lo han fatto segno ai loro spari, si viene nel divisament o di toglierlo da quel sito, e piantarlo a piè della torre, in guisa che essa lo guarentisca dai colpi dell'attacco di terra. Cosiffatta operazione incominciasi oggi a porre ad effetto dal Genio.

14 Gennaio

Giorno - L'aria è fosca e la pioggia continuata, ma meno che ieri. Alle 9 am. vedesi circa un centinaio di lavoratori dietro il giardino dei Cappuccini. Alle 10 ½ si scorgono pochi lavoratori alla sinistra della casa rurale sul colle *Lombone*, e circa sessanta alla batteria a destra della casa medesima (*).

La Commissione incaricata ieri da S. M. il Re di constatare quali sieno attualmente i lavori dei Piemontesi si trasferisce a *Torre d'Orlando*, e tuttochè il tempo sia piovoso e nebbio-

(*) Rapporto del Capitano del Genio incaricato della scoperta al Direttor Generale del Genio.

14 Gennaio 1861

» L'inimico lavora all'estremo sinistro della cima del primo ordine di colline, più a destra sull' istessa cima quasi in direzione di *Monte Cristo*, e dietro il muro del giardino dei Cappuccini. Nel primo punto non si osserva che appena qualche lavoratore, nel secondo circa sessanta, e qualche centinaio ai *Cappuccini*. »

Real Officio del Telegrafo elettro-magnetico.

N. 74 — 14 Gennaio 1861 ore 9 am.

L'Uffiziale di scov. a *Torre d'Orlando* al Generale Bertolini, Capo dello Stato maggiore.

» Dietro il muro del giardino dei Cappuccini vi sono più di cento uomini a lavorare. »

N. 75 — 14 Gennaio 1861 ore 10 ½ am.

L'Uffiziale di scov. a *Torre d'Orlando* al Generale Bertolini, Capo dello Stato maggiore.

» Si lavora alla *Catena*, e molto a sinistra di *Casa Tucci*. »

so perviene a fare le sue osservazioni, e compila il rapporto seguente, che rassegna alla Maestà Sua:

» I sottoscritti in adempimento dei comandamenti ricevuti da V. M. si sono trasferiti sulla torre *d' Orlando* per constatare quali fossero i lavori del nemico, ed hanno osservato quel che segue:

» Sul culmine sinistro del monte *della Catena (Lombone)* vedesi il cominciamento d' un lavoro di terra della estensione di 40 metri circa, poco elevato dal suolo. Pochi uomini sembra che vi lavorino, e gli alberi li nascondono alla vista della Piazza, tanto più che agli alberi si aggiunge una barriera di frasche e fascine, che li copre quasi per intero.

» Sulla cresta dello stesso monte *della Catena* vedesi pure, in direzione un poco a sinistra del *Camposanto*, il parapetto d'una batteria per circa quattro pezzi: il parapetto arriva all'altezza della ginocchieria. Circa un centinaio di lavoratori sembra esservi occupati.

» All'estremo sinistro del muro dei Cappuccini vedesi lavorare molta gente, e sembra che si prolunghino le batterie già aperte. Vedesi pure un forte approvvisionamento di gabbioni e fascine.

» Sul monte *Tortano* veggonsi lavoratori che sembrano addetti al ristauro dei parapetti. »

Gaeta 14 Gennaio 1861

Firmati - Franc. Sav. Anfora, Capitano - Pietro Quandel, Maggiore - Vincenzo Afan de Rivera, Colonnello.

S. M. il Re incarica il Maggiore Quandel di trasferirsi a bordo del vascello francese *Bretagne* per consegnare al Vice Ammiraglio Le Barbier de Tinan un esemplare del rapporto trascritto di sopra, e fargli noto che dai Piemontesi non si adempie ai patti stabiliti, e che se da essi si continui a lavorare contro la convenzione fatta, si riterrà da noi come infranta la sospension d'armi, e si farà fuoco sui lavoratori. Il Vice

Ammiraglio de Tinan non potendo per suoi impedimenti conferire col Maggiore Quandel, costui espone il suo mandato al Capitano di vascello Giequel des Touches, Capo di Stato maggiore della squadra; e per troncare una inutile discussione sulla possibilità del fatto, sulla tenacità dei Piemontesi nell'osservare le loro promesse, e sopra un' assicurazione data recentemente dal Generale Cialdini di non volere per pochi cannoni, che potrebbero in questi giorni porsi in batteria, compromettere la sua riputazione innanzi al proprio esercito, alla squadra Francese ed alla guarnigione di Gaeta, il Maggiore Quandel propone che un Uffiziale Francese venga nella Piazza per assicurarsi ocularmente dello stato dei lavori nemici. Il Capo di Stato maggiore della squadra consente, ed un Aiutante di campo del Vice Ammiraglio accompagna a terra il Maggiore Quandel. Continuando però a cader copiosa la pioggia, e temendosi d'aver a montare infruttuosamente sull'erto monte *d'Orlando*, per proposizione dell'Uffiziale Francese si conviene di rimandare a tempo più sereno le osservazioni; difatto rasserenata dopo poco alquanto l'aria, l'Aiutante di campo del Vice Ammiraglio viene nuovamente a terra, ed ascende col Maggiore Quandel sulla torre *d' Orlando*. Quivi osservato lungamente ed attentamente con ottimi cannocchiali le opere nemiche, l'Uffiziale Francese dice al Maggiore Quandel *avere acquistata la piena convinzione che dai Piemontesi si lavora alla Madonna della Catena, ma esser però dubbio che lo stesso si pratichi pure ai Cappuccini*, e promette di dar contezza di ciò al Vice Ammiraglio de Tinan. Dopo tre ore un Uffiziale spedito dal Vice Ammiraglio dà a S. M. il Re l'assicurazione (contraria al fatto tanto evidentemente osservato) *che dai Piemontesi non si lavora*. In seguito di ciò si smette il pensiero di fare ormai inutili recriminazioni.

Nell'adempiere alla sua missione il Maggiore Quandel manifesta che alle 7 pm. incirca dalla batteria di *Torrion Francese* si sarebbero fatti gli spari di pruova dell' obice da 8 da

assedio, rigato nell'arsenale della Piazza, e riceve in cambio la partecipazione che in questa notte, o nella giornata di domani, si sarebbero uditi colpi nel campo Piemontese per effetto dello scaricamento delle armi dei soldati da lungo tempo cariche.

All'una e tre quarti pomeridiana transitano per la valle di *S. Agata* carri a dieci cavalli trasportanti cannoni di grosso calibro (*).

Notte - Alle 7 pm. circa si traggono dalla batteria di *Torrion Francese* tre colpi di pruova con l'obice da 8 da assedio rigato. Le traiettorie sono brevi, forse perchè piccola la carica e grande il peso del proiettile ogivale.

Lavori dell'Artiglieria » » »

Lavori del Genio - Si aumenta la terra di rivestimento innanzi alla blinda del magazzino da munizioni della controguardia *Cittadella*. Costruzione di tre blinde da ricovero sul bastione *Philippsthal* e sulle batterie *Malladrone* e *Regina*. Si proseguono i lavori precedenti.

15 Gennaio

Giorno Alle 8 ½ am. passano per la valle di *S. Agata* un drappello di lavoratori ed un carro tratto da dieci animali, trasportante forse strumenti da lavoro, e dopo picciol tempo si vede gente sul colle *Tortano* intenta a perfezionare i parapetti. Alle 9 ½ si osserva che si rialzano i parapetti del colle *Tortano*. Pochi lavoratori si scorgono alla batteria a sinistra della casa rurale sul colle *Lombone*, molti ai lavori del colle *Cappuccini*, e pochi a destra di *Casa Tucci*: questi ultimi paiono addetti a cavar terra e pietre. Il parapetto della batteria a destra della casa rurale sul *Lombone* è più elevato che non era ieri, ma

(*) Real Officio del Telegrafo elettro-magnetico.
N. 76 14 Gennaio 1861 ore 1: 45 pm.
L' Uffiziale di scov. a *Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegraf. in Gaeta.
» Per la nuova strada dietro i *Cappuccini* si trasportano cannoni di grosso calibro; ogni carro è tirato da cinque coppie di cavalli. »

non vi si vedono lavoratori. Alle 11 ½ il numero dei lavoratori sul colle *Cappuccini* appare cresciuto, ed alle 2 ½ pm. esso sembra anche più aumentato; anzi chiaramente si osservano prolungate verso la destra le batterie, e già compiute le cannoniere; in guisa che quando sarà abbattuto il muro, le batterie si mostreranno continue e complete. Nella parte superiore della valle di *Calegno* si osserva perenne trasportar di pietre e sacchi a terra (*).

Giungono a Gaeta, provvenienti da Roma, a fine di presentare i loro omaggi a S. M. il Re in occasione dell'anniversario della Sua nascita, i componenti del corpo diplomatico accreditato presso la M. S. qui appresso indicati: S. E. R. Monsignor Giannelli, Nunzio Apostolico, con l'Uditore ed il Segretario; le LL. EE. i Ministri d' Austria Conte Széchényi, di Russia Principe Wolkonsky, di Baviera signor de Verger, di Sassonia Conte Kleist - Looss, del Belgio Signor Carolus, dei Paesi bassi Conte du Chastel e di Portogallo Visconte de Alte; e gli Incaricati d'affari del Brasile Signor Santo Amaro, di

---

(*) Rapporto del Capitano del Genio incaricato della scoperta al Direttor Generale del Genio.

15 Gennaio 1861

» ...... All'estremo sinistro della prima linea di colline si scorge qualche lavoratore, pochi a destra di *Casa Tucci*, e molti dietro il muro dei *Cappuccini*. »

Real Officio del Telegrafo elettro-magnetico.

N. 78 — 15 Gennaio 1861 ore 9 ¼ am.

L'Uffiziale di scov. a *Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegraf. in Gaeta.

» Pochi lavoratori si osservano all' estremità del monte *della Catena*. Alla casa diruta sullo stesso monte si scorge alzato il parapetto, ma senza cannoniere, e non vi si veggono lavoratori, A dritta di *Casa Tucci*, guardando, appaiono pochi soldati vestiti di olona, che sembrano addetti a scavar terra e pietre. Sul colle *Tortano* si alzano i parapetti. Pochi lavoratori anche si vedono ai *Cappuccini*. »

N. 79 — 15 Gennaio 1861 ore 11 ½ am.

L' Uffiziale di scov. a *Torre d' Orlando* all'Uffiziale telegraf. in Gaeta.

» Il numero dei lavoratori ai *Cappuccini* è alquanto aumentato. »

N. 80 — 15 Gennaio 1861 ore 2 ½ pm.

L'Uffiziale di scov. a *Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegraf. in Gaeta.

» Dietro il muro dei *Cappuccini* il numero dei lavoratori è molto aumentato, e si scorge chiaramente l' aumento della batteria verso il lato dritto guardando; mentre dietro il suddetto muro si veggono le cannoniere già pronte, e non resta che abbattere il muro per iscoprire i pezzi in batteria. Nella parte superiore della valle dietro il colle *Cappuccini* vi è gran traffico di lavoratori, i quali sembrano intenti al trasporto di sacchi a terra e di pietre. »

Prussia Conte Uebel e di S. A. R. il Granduca di Toscana Signor Frescobaldi.

S. M. il Re scrive a S. M. l'Imperatore dei Francesi la lettera seguente, facendola trasmettere al Vice Ammiraglio Le Barbier de Tinan:

Gaeta 15 Gennaio 1861

Mio Signor Fratello

» La flotta di V. M. partirà fra pochi giorni, e sarà interrotta ogni communicazione tra questa Piazza ed il resto della terra. Mi permetta la M. V. di giovarmi di quest'ultima occasione per iscriverle e ringraziarla della premura che mi ha si nobilmente manifestata.

» Io avea promesso a V. M., che quando avessi adottata una risoluzione definitiva, la mia prima cura, il mio dovere di riconoscente lealtà sarebbe stato di fargliela conoscere: mi fo ora ad adempiere alla mia promessa.

» Dopo la dichiarazione dell' Ammiraglio di Francia ho lungamente esitato, lo confesso, percioechè da ogni lato io vedeva gravi inconvenienti, e le opinioni di coloro, che ho creduto dover consultare, erano divise in questa suprema alternativa. Se da una parte rimanendo qui, abbandonato dal mondo intero, io mi espongo a cader nelle mani d'un nemico disleale, a veder compromessa la mia libertà, e forse la mia dignità e la mia vita, dall' altra parte ritirandomi io cederei una Fortezza ancora intatta, oscurerei il mio onor militare, e per un eccesso di prudenza rinunzierei a tutte le eventualità ed a tutte le speranze dell'avvenire.

» E come cedere, quando in tutte le Province del mio Regno con sentimento spontaneo s' insorge contro la dominazione del Piemonte? Come cedere quando da tutte le parti mi s'incoraggia alla resistenza, quando da tutti i punti di Europa uomini privati e Governi mi animano a perseverare nella difesa della mia causa, che è in questo momento la causa dei Sovrani, del diritto pubblico, della indipendenza dei Popoli ? Se

le considerazioni politiche possono mostrare come temeraria la mia risoluzione, il cuore di V. M., che è grande e nobile, saprà comprenderla ed approvarla.

» Io sono stato vittima della mia inesperienza, dell'astuzia, dell' ingiustizia e dell'audacia d'una Potenza ambiziosa; ho perduto i miei Stati, ma non la fiducia nella protezione di Dio e nella giustizia degli uomini. Il mio diritto è ora il solo mio patrimonio, ed è mestieri che per difenderlo io mi faccia sepellire, se fa d'uopo, sotto le fumanti ruine di Gaeta.

» Non mi ha fatto questa previsione dell'avvenire esitare un istante, ma il solo mio timore è stato di cader prigione, e veder la dignità Reale avvilita nella mia Persona. Ma se quest' ultima pruova mi è riserbata, se l' Europa consente questo estremo attentato, sia ben sicura la M. V. che io non profferirò un lamento, e saprò sopportare con rassegnazione e fermezza la mia sorte.

» Ho fatto ogni sforzo per persuadere S. M. la Regina a separarsi da me, ma sono stato vinto dalle tenere sue preghiere e dalle generose sue risoluzioni. Ella vuol divider meco sino alla fine la mia fortuna, consecrandosi a dirigere negli ospedali le cure dei feriti e degli ammalati: da questa sera Gaeta conta nelle sue mura una Suora della Carità di più.

« Non sapendo se V. M. riconoscerà il blocco, ed ignorando se i piroscafi delle Messaggerie Imperiali potranno in avvenire recarmi notizie di V. M., mi sono affrettato a scriverle, perchè l'ultima nuova che Le arrivi dall'interno di questa Piazza Le apporti una testimonianza della profonda stima, della sincera riconoscenza e della vera amicizia, con le quali ho l'onore di essere, mio Signor Fratello,

di V. M.

Il buon Fratello
Firmato - Francesco

Notte - » » »

Lavori dell' Artiglieria - Si allarga la camera dell' obice

rigato da 8 da assedio per accrescerne la carica fino a 5 kilogrammi, ed ottener così gittate più lunghe.

Lavori del Genio - Ristaurazione del parapetto del secondo ramo del *Fronte a scaloni*. Si sgombera la fossata tra il bastione *Philippsthal* ed il *Rivellino informe* della terra cadutavi dalla scarpa esterna del bastione nel dì 8 Gennaio. Costruzione d'una traversa con botti e terra sulla cortina *Addolorata*. Riduzione di alquante casamatte del *Nuovo ridotto a porta di terra* a magazzino da munizioni. Costruzione d'una traversa sul bastione *Philippsthal*. Continuazione dei lavori precedenti.

16 Gennaio

Giorno - All'alba, a mezzodì ed al tramonto la batteria *S. Maria* esegue le salve Reali di ventun colpo di cannone per solennizzare l'anniversario della nascita di S. M. il Re nostro Augusto Sovrano; e le squadre Francese e Spagnuola uniscono le loro salve a quelle delle nostre Artiglierie. Gli Uffiziali della guarnigione assistono nella Chiesa Cattedrale al canto dell'Inno Ambrosiano, e la Maestà del Re tien Circolo ordinario di Corte, e riceve le felicitazioni del Corpo diplomatico. Nelle ore pomeridiane la guarnigione esegue la parata.

Alle 9 $\frac{1}{2}$ antimeridiane l'aria fosca non permette osservare se il nemico lavori, ma alle 10 $\frac{1}{2}$ si veggono i lavoratori dietro il muro del giardino dei Cappuccini intenti ad aprir nuove cannoniere a sinistra di quelle, da cui si è sparato il giorno 8 Gennaio (*).

(*) Rapporto del Capitano del Genio incaricato della scoperta al Direttor Generale del Genio.

16 Gennaio 1861

» Quantunque il tempo fosse tendente alla pioggia ed in continua nebbia, in ispecie nelle prime ore del mattino, purtuttavia si è scorto un movimento di uomini, or più or meno, che dà a supporre essersi dovuto proseguire il lavoro alla batteria dietro i *Cappuccini*, verso la sinistra dell'osservatore. »

S. E. il Tenente Generale Governatore Ritucci per comandamento di S. M. il Re dispone, che la Commissione incaricata di provvedere ai lavori necessari alla difesa si riunisca e formi un processo verbale, nel quale esprima il suo avviso intorno alla durata approssimativa della resistenza, che la Piazza potrebbe opporre ai maggiori sforzi dell'inimico, ponendo a calcolo tutti gli elementi dei quali attualmente si dispone.

S. E. il Barone Winspeare, già Ministro Plenipotenziario ed Inviato straordinario di S. M. il Re presso la Corte di Sardegna, parte da Gaeta incaricato dalla M. S. d' una commissione.

A fine di non distoglie re dai suoi lavori il Capitano del Genio Anfora, il servizio della scoperta pel Genio è affidato al Capitano di Stato maggiore Occhionero.

La Commissione incaricata dei lavori necessari alla difesa presenta al Governatore il processo verbale, che si trascrive qui appresso:

» Oggi che sono li sedici Gennaio milleottocentosessantuno in questa Real Piazza di Gaeta,

» Io Francesco Traversa, Tenente Generale, Direttore Generale del Genio, Presidente della Commissione incaricata dei lavori necessari alla difesa, in forza dell'autorevole foglio di oggi stesso (Segretariato, 2.° Carico, N.° 3) dello Eccellentissimo Governatore di questa Real Piazza di Gaeta Tenente Generale Ritucci, ho riunita la Commissione in parola composta da me in qualità di Presidente, con l'intervento del Signor Maresciallo di campo Afan de Rivera (Rodrigo), Direttor Generale di Artiglieria, dai Signori Brigadiere Polizzy, Brigadiere Pelosi, Colonnello di Artiglieria Afan de Rivera (Vincenzo), Colonnello di Artiglieria Ussani (Gabriele), Maggiore del Genio de Sangro e

---

Real Officio del Telegrafo elettro-magnetico.
N.° 82 16 Gennaio 1861 ore 10 e mezzo antimeridiane.
L'Uffiziale di scoverta a *Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegr. in Gaeta.
» Dietro il muro dei *Cappuccini* si lavora, ed i lavoratori sono intenti alla costruzione di altre cannoniere più sinistra, guardando, di quelle che già hanno. »

Capitano di 1.ª classe del Genio Andruzzi, tutti membri, e solo quest'ultimo Segretario della Commissione, e si è proceduto come segue:

» Si è letto dal Signor Capitano Andruzzi il cennato foglio del Governo Militare della Piazza concepito così:

» » Eccellenza - Sono ad impegnare la bontà di V. E. di discutere con la Commissione che degnamente presiede, e con l'intervento del Signor Direttore Generale di Artiglieria, cui mi son rivolto all'oggetto, quanto altro tempo potrebbe questa Real Piazza resistere approssimativamente ai maggiori attacchi e sforzi del nemico per via di terra e di mare con bombardamento, ponendo a calcolo la costituzione e stato attuale delle fortificazioni, il possibile incremento sotto il fuoco nemico, i probabili guasti e deterioramenti delle fortificazioni ed artiglierie ed i possibili ristauri e rimpiazzi mercè la più energica difesa, il numero delle artiglierie e munizioni disponibili, gli accidentali danni che possono avvenire ai magazzini di viveri, il numero e la disposizione della guarnigione, e tutto quant'altro può influire a prolungare la difesa della Piazza, compiacendosi farne estendere riservatissimo, ragionato, consultivo verbale, e rimettermelo pel dippiù che conviene in risulta delle Sovrane ingiunzioni. Il Tenente Generale Governatore - Firmato - Ritucci. »

» Dopo ciò si è discusso attentamente, parte per parte, il contenuto dell'or trascritto officio, e la Commissione è stata di parere diverso sulla coscienziosa risposta a darsi, e quindi i Signori Maggiore de Sangro e Capitano Andruzzi han chiesto che si rispondesse per parte loro come segue:

» » Dovendo assegnare un termine probabile alla resa della Piazza di Gaeta attaccata *coi maggiori sforzi dell'inimico per via di terra e di mare con bombardamento*, esamineremo in prima tutte le considerazioni, su cui S. E. il Generale Governatore col cennato ufficio si è benignata richiamare la nostra attenzione.

» » 1.º La costituzione delle fortificazioni non ne sembra ab-

bastanza forte, avuto riguardo alla superiorità di mezzi di offesa che l'inimico adopera, poichè il *Fronte di terra* non è munito di casamatte a fuoco in tutto il suo sviluppo, le sue opere esterne sono deboli, e dalle batterie sul colle *Cappuccini* (a nostro parere) con le artiglierie, di cui l'inimico potrà servirsi, è possibile l'apertura della breccia tanto alle opere esterne, quanto al bastione *Philippsthal*. È pure da considerare che la maggiore passata delle artiglierie del nemico, oltre al vantaggio che gli dà di offendere senza essere offeso, distrugge la superiorità che sinora ha tenuta sulle altre la Piazza di Gaeta, cioè di avere un fronte di difesa più esteso del fronte di attacco; sicchè l'inimico, invece di avvolgere le opere della Piazza con le sue parallele, era per contrario dalla Piaiza avvolto. Ora situato egli sulle colline sviluppa una linea di attacco più estesa del *Fronte di terra*, e può prendere di sbieco questo, e di fianco e di rovescio parte delle opere della cinta di mare. Oltre a ciò la particolare conformazione del terreno, ove gli attacchi devono procedere, è svantaggiosa per la difesa, giacchè le batterie che l' inimico stabilisce al principio dell' assedio, fuori il tiro della Piazza, gli possono servire fino all' ultimo periodo, controbattendo le nostre artiglierie nel tempo stesso che prosegue i lavori. È da aggiungersi che molte riservette a polvere (magazzini da munizioni delle batterie) non sono alla pruova, mancando ad alcune la spezzezza della volta, ad altre la terra da sovrapporvisi, e quasi tutte hanno le porte esposte ai tiri dell' inimico, specialmente dalla parte di mare. Le comunicazioni di molte batterie con le polveriste e con l'arsenale essendo lunghe, in parte allo scoverto, ed in parte fra l'abitato, il quale potrebbe in vari punti crollare sotto il bombardamento, si rendono assai difficili e pericolose.

» » 2.º Lo stato attuale delle fortificazioni, atteso i ristauri fatti, può dirsi essere come prima del fuoco; se non che quelle parti di esse costruite o riattate con terra, per la stagione invernale, non sono più abbastanza resistenti.

» » 3.° Pel possibile incremento delle fortificazioni sotto il fuoco nemico bisogna considerare, che esso ne sembra molto difficoltoso, per la scarsezza dei mezzi e degli utensili.

» » 4.° Intorno ai probabili guasti delle fortificazioni e delle artiglierie, riportandoci alle ragioni dette di sopra, aggiungiamo per la prima, che possono essere moltissimi a cagione del doppio attacco da mare e da terra, e per lo potente effetto dei proiettili di cui fa uso il nemico; per le seconde diciamo, per quanto è a nostra conoscenza, che anche facendo tutti gli sforzi per rimpiazzare le mancanze (cosa di cui noi siamo oltremodo certi), non potrà l'Artiglieria per la deficienza del grosso legname grezzo e lavorato, e per lo stato di vecchiezza in cui sono in gran parte gli affusti, soppèrire ai bisogni tutti, astrazione facendo delle difficoltà del trasporto dei ferri da ricambio. Ed a tale proposito convien pure notare che la mancanza del legname è tale, che non potranno ricostruirsi le spianate dei mortai, le quali si inutilizzano, mentre tali bocche da fuoco, molto necessàrie, sono ora scarse nelle batterie, anche in paragone dell'assedio sostenuto nel 1815, nel quale il numero ne ammontava a quaranta.

» » 5.° Pel numero delle artiglierie e munizioni disponibili ci sembra poter affermare la sufficienza, sebbene stimiamo non essere alla pari con le artiglierie nemiche in quanto alle portata ed al genere dei proiettili vuoti, non che della polvere che quì si sperimenta non uniforme, e delle spolette di cui la maggior parte non corrisponde allo scopo.

» » 6.° In quanto all'approvvisionamento di viveri, mancando delle cognizioni necessarie, noi tralasceremo parlarne. Ma non possiamo tacere che i magazzini, che li contengono, sono appena coperti da tettoie, nè si potrebbero meglio condizionare se non dividendo le provvigioni in diversi locali della Piazza affine di diminuire i danni. È pure da considerarsi la cattiva condizione dei soli due forni esistenti, dappoichè non essendo questi dentro locali alla pruova, se uno di essi vien danneg-

giato, la guarnigione starà in parte priva di pane: difetto tanto più rimarchevole, in quanto, volendo attenerci a ciò che ne vien riferito, si manca di biscotto.

» » 7.° In ordine al numero della guarnigione essa è sufficiente; in quanto poi alla sua disposizione per ben sopportare i disagi ed affrontare i pericoli sempre crescenti di un prolungato assedio e bombardamento, per quanto a noi pare poter presumere dal morale (senza volerne prendere positiva responsabilità) esso non è per nulla soddisfacente. E ciò in forza di aver udito ripetere dai soldati continue lagnanze sulla scarsezza del vitto, sulla mancanza del vestito e di fuoco nella presente stagione invernale, sul cattivo accasermamento, e sui penosi e non alternati servizi armati e disarmati, ai quali da tre mesi vanno continuamente soggetti, dopo i lunghi disagi di altri sette mesi di campagna.

» » Passando ora a conchiudere per rispondere al quesito fattoci, noi diciamo, che se si potesse fare astrazione di tutte le considerazioni esposte di sopra, vista la distanza a cui sta l'inimico coi suoi lavori, la Piazza potrebbe forse resistere altri due mesi; ma tenendo presenti le cose dette, e dovendo supporre che l'inimico anzichè avanzarsi coi suoi lavori spieghi energicamente da mare e da terra per più giorni e notti continui tutti i suoi mezzi di offesa, a fine di produrre quanto più può danno sulle opere, incendio nelle case e magazzini di ogni sorta, e scuoramento nelle truppe, già stanche nel loro entusiasmo, e dai dieci giorni della durata della tregua maggiormente indebolite, siamo d'avviso, che dopo quindici giorni potremo essere ridotti a tale posizione da trattare la resa. »

Firmati - Il Segretario con voto Costantino Andruzzi, Capitano del Genio,
Paolo de Sangro, Maggiore del Genio.

» Il Signor Generale Pelosi, Direttore del Genio, si è uniformato perfettamente alle esposte considerazioni e parere, non che al termine probabile della difesa; solo non pensa che pos-

sa aprirsi una breccia praticabile nel corpo di Piazza alla distanza in cui oggi trovasi l' inimico, ad onta dei nuovi mezzi di offesa, che egli adopera, giacchè non può effettuare l' apertura della breccia se non si avvicina alla Piazza in modo da poter scoprire almeno i due terzi del muro di rivestimento; circostanza per la quale si ritarderebbe la resa della Piazza. »

Firmato - Il Generale del Genio Pietro Pelosi.

» Infine il resto della Commissione, di unita a me, ha espresso il suo parere nel modo seguente:

» Considerando: 1.º Che le fortificazioni dopo un mese di ostilità ed un giorno di bombardamento stanno come prima dell' assedio;

» 2.º Che si hanno munizioni da guerra per due mesi, e l'arsenale è nello stato di riparare i guasti ordinari a cui le artiglierie possono andar soggette;

» 3.º Che con gli scarsi mezzi, di cui il Genio dispone, si possono riparare le giornaliere deteriorazioni delle fortificazioni;

» Si può conchiudere che la durata probabile dell'assedio, tranne le circostanze eventuali ed imprevedibili che potrebbebero aumentarla o diminuirla, può computarsi di due mesi; ben inteso peraltro che la truppa dovrebbe compiere esattamente il suo dovere, e per tanto consegnire la guarnigione dovrebbe avere la intera razione di viveri e di vino, e le corvè di lavoro una doppia razione dello stesso liquore.

» Si aggiunge anche che il magazzino dei viveri non essendo alla pruova, e non potendosi render tale, bisognerebbe dividere i viveri in più magazzini. »

Firmati - Gabriele Ussani, Colonnello d'Artiglieria,
Vincenzo Afan de Rivera, Colonnello d'Artiglieria,
Vincenzo Polizzy, Brigadiere Comandante Superiore delle artiglierie,
Rodrigo Afan de Rivera, Maresciallo di campo,

Direttore Generale di Artiglieria,

Il Tenente Generale Presidente

Firmato - Francesco Traversa

Si stabiliscono sui bastioni *Cappelletti*, *S. Antonio* ed *Annunziata* e sulla batteria *Trinità* quattro ospedaletti provvisori, provveduti di Cappellani, Chirurgi ed infermieri, e dell'occorrente per apprestar le prime cure ai feriti in azione.

I componenti del Corpo diplomatico avendo espresse a S. M. il Re le loro felicitazioni sulla nobile resistenza di Gaeta, e consigliatole di perseverare in questa via, la Maestà Sua commette a S. E. il Tenente Generale Casella, Ministro degli Affari esteri, d'indirigere una Nota ai mentovati membri del Corpo diplomatico, invitandoli a rimaner presso la Sua Real Persona, sia per giovarsi dei loro lumi e consigli ora che per la partenza prossima della squadra Francese si renderà impossibile ogni comunicazione con Roma, ove il Corpo diplomatico risiedeva, sia per averli testimoni dei fatti che son per accadere. S. E. il Tenente Generale Casella scrive a S. E. R. il Nunzio Apostolico, perchè dia cognizione ai suoi colleghi dell'invito Sovrano.

Notte - Per comandamento superiore i due piroscafi da guerra *Messaggiere* e *Delfino* partono per Civitavecchia.

Lavori dell'Artiglieria - » »

Lavori del Genio - Ringrossamento del parapetto della faccia sinistra del bastione *Annunziata*, danneggiato dal fuoco nemico. Costruzione d' una doppia blinda inclinata da ricovero sulla batteria *Regina*, Continuazione dei lavori precedenti.

17 Gennaio

Giorno - Vedonsi pochi lavoratori a *Casa Occagno* e sul colle *Cappuccini*.

Alle 10 antimeridiane due vascelli della squadra Francese partono per O.

Si destinano alla falsabraca ed alla cortina *S. Andrea* i Cappellani, i Chirurgi e gl'infermieri necessari a prestar le prime cure ai feriti di quelle opere.

Il Colonnello di Artiglieria Palumbo ritenendo il comando della 1.ª Divisione delle batterie della Piazza, assume il servizio della Ispezione del Personale di Artiglieria in sostituzione del Brigadiere Romano, che per motivi di salute esce da Gaeta.

S. E. il Ministro della Guerra dà fuori il seguente Ordine:

Ministero e Reale Segreteria di Stato della Guerra. 2.º Ripartimento, 1.º Carico, N.º 68.

ORDINE DEL 17 GENNAIO 1861

Il giorno 8 del mese che volge il nemico forte di molte batterie, che smascherava, apriva un fuoco, per quanto vivo altrettanto rapido, lanciando meglio che 6700 proiettili nella Piazza, fra granate e bombe. Il modo come le artiglierie rispondevano, i guasti recati all'inimico istesso e le lievissime perdite avute, mostrano abbastanza la valentia dello Artigliere, il sangue freddo messo sia nella dispositiva che nella esecuzione.

La Maestà del Re N. S. riserbandosi al finir della guerra il rimunero del giusto, e del prode, ora mi comanda di rendere palesi all'universale i nomi di coloro cui toccò fortuna di maggiormente distinguersi, a capo dei quali è bello al votro vecchio e veterano Ministro segnare il nome dell'intrepido Principe S. A. R. il Conte di Caserta, Colonnello d'Artiglieria, che con l'esempio e le indefesse cure sì ben sa infondere l'emulazione nella sua nobile Arma. Sia duratura e fortunata gloria la presente menzione, con la certezza che il più ricco dei nostri vanti sarà quello di superbamente poter dire: ho difeso Gaeta, e la santa buona causa del mio Sovrano, al grido costante di *Viva il Re.*

Corpo Reale di Artiglieria ed Artiglieri Ausiliari

Uffiziali di Artiglieria

Brigadiere Polizzy
Colonnello Aiutante Reale S. A. R. il Conte di Caserta
» Ussani (Gabriele)
Tenente Colonnello Salazar
Maggiore Iovene
» Winspeare
» Nagle
» Florio
» Guillamat
Capitano de Paolis
» Purmann
» Tabacchi
» Antonelli
» Solofra
» Storace
» de Leonardis
» Afan de Rivera (Giovanni)
» Afan de Rivera (Carlo)
» Lamorgese
» Heymann
» Carrelli
» Piccenna (Alfonso)
» Minghini
1.° Tenente Corsi (Francesco)
» Zara
2.° Tenente Corrado
» Corsi (Eduardo)
Alfiere Lanza (Ferdinando)
» Rossi (Eduardo)
» Nicoletti
» Lanza (Manfredi)
» de Lignoro
» Giordano
» Spadafora
» Alfonso
» Ponz de Leon

Uffiziali della batteria N.° 15 (estera)

Capitano Sury
» Huober
1.° Tenente Bertholet
2.° Tenente de Charette
» Harrington (volontario Americano)
» de Foüet (volontario Francese)
Alfiere Vauthier
» de Saint-Bris (volontario Francese)

Uffiziali dei cannonieri-marinai (ausiliari)

2.° Tenente Flagomeno

Corpo politico di Artiglieria

Guardiano Confalone

Reggimento Re Artiglieria

Aiutante Mele
Caporale Gianchetti
» Carogna
Artigliere Luongo
» Fasulo
» Bellammare

Reggimento Regina Artiglieria

Aiutante Tirabosco
» Germisone
1.° Sergente Maggio
2.° Sergente Bosco
Fuochista Scarano
» Santucci
» Campea
» Impellone
Artigliere Albertino
» de Mali
» Bonavolontà
» Milo
» Resica
» La Rocca
» Pace
» Garofalo
» Ricci
» Tarantino
» Ambrosio
» Sanseverino

Brigata Artefici di Artiglieria

Artefice Veter. de Rocca
» Grillo
» La Massara
» Casaccia

Batteria N.° 15 (estera)

2.° Sergente Aummaul
» Bruckner
Caporale Rotheigner
Fuochista Notz
Artigliere Leutnenberger
» Schuemann
» Schaefrer
» Huber
» Gaverder
» Brog
» Fischer
» Cristof
» Maeder
» Galliker
» Fehlmann
» Daetturler
» Laissue
» Traffi
» Boller

Cannonieri-marinai (ausiliari)

2.° Sergente Tucci
» Lo Greco
» Marasco
» Manna
» Colafiore
Caporale Mancile
» Conte
» Buongarzone
» Falconiere
» Musciarelli
» Giannatiano
» Sorriano
» d'Agata
» Fama
» Melosi
» Fontacaro
» de Rosa
Marinaio Ferrara
» Carobinata
» de Lema
» Paramico
» Pozzolino

Marinaio Natale
» Piro
» de Filippis
» Olivieri
» Simeone
» Schiano Zemise
» Bartolomeo
» Cesarei
» Valenza
» Esposito di Storio
» Sico
» Matansa

Marinaio Polito
» Sonse
» Cucinetti
» Coppola

4.° Battaglione Cacciatori (ausiliari)

2.° Sergente Beniamino
Caporale Bertone
» Biagio
Cacciatore Socio
» Mastropesi
» Arcano

Cacciatore Fattizio
» Somma
» Ossa
» Veramo
» Carbone
» Cavalcanti
» Cristiani
» Mortiramo
» Luciano
» de Marco
» Biamonte
» Cinaglia
» Binetti

Corpo Reale del Genio

Uffiziali del Genio

Maggiore de Sangro
Capitano Andruzzi
» Anfora
» Isastia
» Quandel
» de Nora
» Carrascosa
» Rammacca
» de Rosenheim (Ferdinando)
» Ferrari

Corpo politico del Genio

Guardia di 1. classe Marsigli
» di 2. classe Marra
» di 3. classe Musenga (Stanislao)
» » di Napoli
» » Ranieri
» » Vitelli
» » Musenga (Niccola)
» » Perrucci
Capomaestro Trotta
» Somma

Uffiziali del 2.° Battaglione del Genio

1.° Tenente Assisi
2.° Tenente Capaccio

Uffiziali di Fanteria che prestano servizio presso il Genio

1.° Tenente de Lella
» Grassi
2.° Tenente Spagnuolo
» Marrirello
Alfiere Buongiovanni
» Meo
» Valentino
» Palumbo

2.° Battaglione del Genio

2.° Sergente Neri
» Cioffi
» Marciano
» de Silvio
Caporale Iacobozzi
» Coda
» Pisano
» Alfieri
» d'Errico
» Caldarelli
» Violante
Zappatore Falboni
» di Fazio
» Musco
» Scarano
» Santucci
» Macam
» Castaldo
» Felosi

Zappatore Durazio
» Donadei
» Coppola
» Ottaiano
» Mancuso
» Cerando
» Amato
» Mazzullo
» Scantiffio
» Fabrizio
» Coppola
» Servizio
» di Bacco
» Antiopo
» Sivino
» Liguori
» Vignoli
» Rotondo
» Meati
» Esposito 1.
» Esposito 2.
» Montano
» Tedesco
» Avallone
» Formica
» Esposito 3.
» Mannarella
» Suriano
» Calvanese
» Ferrari
» La Rosa
» Palmieri
» Puccillo
» Marinelli
» Puccino
» Ranieri

Il Tenente Generale Ministro di Guerra
Firmato - Casella

Notte - » »

Lavori dell' Artiglieria - Compiuto l'ingrandimento della camera dell' obice rigato da 8 da assedio si dà cominciamento nell' arsenale, alla presenza della Maestà del Re, alla rigatura dei cannoni di bronzo da 12, che sono nella Piazza.

Lavori del Genio - Si ristaura la blinda innanzi alla porta del magazzino da munizioni della falsabraca *S. Andrea*. Costruzione d'una blinda da ricovero sulla batteria *Malpasso*. Costruzione di dieci piccole blinde inclinate per deposito provvisorio da munizioni sul bastione *Conca*. Continuazione dei lavori precedenti.

18 Gennaio

Giorno - Alle ore 8 ½ antimeridiane si scorgono pochi lavoratori sul colle *Cappuccini* ed alla batteria centrale del colle *Tortano*. Alle 11 l'inimico apre nel muro del giardino dei Cappuccini, verso l'estremità sinistra, tre grossi fori corrispondenti ad altrettante cannoniere, e li maschera, svelando così l' esistenza d' una novella batteria distinta dalle prime. Inoltre esso prolunga verso la destra dell'osservatore il parapetto della batteria centrale del colle *Tortano*. Alle 11. 15 transitano per la valle di *S. Agata* vari carri, alquanti dei quali con gabbioni. Alle 11 ½ vedesi alzata la capra sulla batteria dell'estremo sinistro della cresta del *Lombone*: indizio che si lavora ad armarla. Poco dopo il mezzodì vedesi molta gente lavorare a *Casa Occagno*. Alle 4 ½ pomeridiane si veggono lavoratori che riempiono sacchi a terra innanzi al muro del giardino dei Cappuccini, e si scorge un grosso cannone sul terreno presso la batteria dell'estremo sinistro della cresta del *Lombone*. Nel borgo dietro il giardinetto, che è accosto alla casa *Albano*, vedesi praticato nel muro del pianterreno una cannoniera, e vi si scorge pure qualche lavoratore e qualche gabbione. Alla bat-

teria di *Cappella Conca* pure si lavora, e pare si voglia aumentare il numero delle sue artiglierie. (*)

Alle 5 pomeridiane un piroscafo con bandiera Inglese arriva in rada, e riparte dopo due ore.

Il Maggiore d'Artiglieria addetto allo Stato maggiore Guillamat (Patrizio) parte per la Cittadella di Messina in qualità di Direttore della 9.ª Direzione di Artiglieria e di Capo di Stato maggiore di quel presidio.

Essendo arrivati dallo Stato Pontificio alquanti Uffiziali di Artiglieria del Corpo d'Esercito Napolitano colà disciolto, si fanno le seguenti modificazioni nel servizio delle artiglierie della

---

(*) Rapporto del Capitano di Stato maggiore incaricato della scoperta al Direttore Generale del Genio.

18 Gennaio 1861

» Nella batteria *Cappuccini* oltre le sei cannoniere sempre scorte si sono aperti tre grossi buchi a sinistra nel muro, che danno chiari indizi di altrettante cannoniere; si son pure trasportati sacchi a terra. In una parola l'attività dei lavori, e diversi piccoli fori di spia segnati sulla medesima linea orizzontale a dritta del muro di fronte, fan desumere che il detto muro possa trovarsi tutto fortificato nella parte interna, e mascherandosi appena il rimanente. Alla batteria di *Casa Occagno* si vede un aumento di terra messo sul prolungamento a sinistra di chi osserva, essendosi lavorato a tal punto. »

Real Officio del Telegrafo elettro-magnetico

N.° 83 - 18 Gennaio 1861 - ore 11 antimeridiane

L'Uffiziale di scoperta a *Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegr. in Gaeta.

» Alla batteria *Cappuccini* oltre le cannoniere già note il nemico sta aprendo, verso la sinistra guardando, tre grossi fori nel muro, che danno indizio certo di cannoniere, mentre si osservano anche barili con terra. »

N.° 87 - 18 Gennaio 1861 - ore 11. 30 antimeridiane.

L'Uffiziale di scoverta *a Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegr. in Gaeta.

» Alla batteria della *Catena* or si vede la capra alzata, e quindi pare che si stia armando. »

N.° 89 - 18 Gennaio 1861 - ore 12, 15 pomeridiane.

L'Uffiziale di scoverta a *Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegr. in Gaeta

» La batteria a *Casa Occagno* si allunga verso la sinistra, essendovi molta gente ad alzare il parapetto in continuazione di quello già stabilito. »

N.° 90 - 18 Gennaio 1861 - ore 4 e mezzo pomeridiane.

L'Uffiziale di servizio a *Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegr. in Gaeta.

» Prosegue il lavoro al colle *Tortano*, ed ai *Cappuccini* trasportano sacchi a terra che si riempiono avanti lo stesso muro del giardino. Sul colle della *Catena*, abbenchè si vegga qualche lavorarore di sfuggita, pure è chiaro che tutto si ammanisca per finalizzare le batterie, mentre si vede un cannone a terra, che dalla grossezza sembra essere da 60. Nel muro di *Casa Albano* nel borgo sembra praticata una cannoniera, e si vede qualche lavoratore e qualche gabbione. Alla *Cappella Conca* si lavora, e si aumenta il numero dei cannoni.

Piazza: Il Capitano Galluppi alla batteria *Piattaforma* ed all'altra a denti di sega *Trinità*, in vece del Capitano Afan de Rivera (Carlo) partito per affari di R. Servizio; il Capitano Quandel (Ludovico) alla batteria *Guastaferri inferiore*, invece del Capitano Iaquinto passato alla batteria *S. Maria (sinistra)*; il Capitano Bianchi alla batteria *S. Maria (destra)*, invece del Capitano Flores infermo; ed il Capitano Ferrante alla batteria *Trabacco*. Duecento marinai della fregata *Partenope* sono destinati alle batterie del *Fronte di mare*, ed i due Alfieri di vascello Afan de Rivera (Giuseppe) e Lettieri vengono assegnati alla batteria *S. Maria (centro)* per prestar servizio di Artiglieria.

Perchè le opere esterne controguardia *Cittadella*, primo ramo del *Fronte a scaloni* e *Nuovo trinceramento a porta di terra* formino un gruppo di batterie separato dalle altre della 7.ª Sezione, affine di riunirle sotto il comando d'un Uffiziale, che stia sopra luogo quando per avventura le comunicazioni tra la cinta principale e le opere esterne sono chiuse, la 7.ª Sezione vien divisa così:

7.ª Sezione - Batteria *Cittadella*, cortina *Cittadella-Cappelletti* e fianco basso *Cappelletti* (già appartenente alla 8.ª Sezione),

7.ª Sezione bis-Controguardia *Cittadella*, primo ramo del *Fronte a scaloni* e *Nuovo trinceramento a porta di terra.*

Il comando della 7.ª Sezione è affidato al Capitano Sury della batteria N.º 15 (estera) e quello della 7.ª bis al Capitano Corsi (Carlo), ed il Maggiore Solimene, già Comandante della 7.ª Sezione, passa a comandar la 6.ª in sostituzione del Maggiore Guillamat partito per Messina.

Notte - » »

Lavori dell'Artiglieria - » »

Lavori del Genio - Si ristaura la volta del passaggio tra la falsabraca *S. Andrea* ed il *Nuovo ridotto a porta di terra* forata da una bomba, e la si ricopre di terra per preservarla

da altri colpi. Si costruisce una scarpa di terra appoggiata al muro del magazzino da munizioni della falsabraca sopraddetta rivolto alla roccia, per preservarlo dai colpi di riflesso. Costruzione d'una blinda innanzi all'androne del fiancobasso *Cappelletti*, a fine di convertirlo in magazzino del bastione *Cappelletti*, il quale per lo innanzi conservava le proprie munizioni nel magazzino del bastione *Conca*, pel fuoco avverso divenuto inutile. Costruzione d'una seconda traversa di botti sulla cortina *Addolorata*. Proseguonsi i lavori precedenti.

19 Gennaio

Giorno - Durante tutto il giorno il nemico lavora in ognuna delle batterie che ha elevate, ed a quella dell'estremo sinistro della cresta del *Lombone* continuano i lavori dell' armamento, siccome chiaramente mostra la capra, che vi si vede alzata. Nella valle di *S. Agata* osservasi grande e continuo andare di carri. (*)

Alle 9 antimeridiane tre piroscafi con bandiera Sarda partono da Mola per N-O. A mezzodì quattro piroscafi della medesima bandiera sono alla cappa alla marina di Sperlonga.

All'ora stessa un piroscafo Sardo con bandiera parlamentaria si avvicina alla Piazza, e ne discendono il Generale Menabrea del Genio Piemontese ed il Colonnello Piola Caselli, Capo di Stato maggiore del Corpo d'esercito attaccante, i quali son ricevuti a bordo del piroscafo *Etna* ancorato nel porto, ove si trasferisce il Brigadiere Marulli da parte di S. E. il

(*) Real Officio del Telegrafo elettro-magnetico
N.° 92 19 Gennaio 1861 - ore 9, 40 antimeridiane
L'Uffiziale di scoverta a *Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegr. in Gaeta.
» Ovunque i nemici hanno opere di fortificazione si lavora. Sulla strada che mena alle opere suddette vi è continuato traffico di carri. »
N.° 92 19 Gennaio 1861 - ore 11. 45 antimeridiane.
L'Uffiziale di scoverta a *Torre d'Orlando* all'Uffiziale telegr. in Gaeta.
» Alla batteria della *Catena* ora si vede alzata la capra, e perciò pare che si stia armando. »

Tenente Generale Governatore. I due parlamentari espongono al Sottogovernatore, che il Generale in capo Piemontese, mosso da considerazioni di umanità e desiderando arrestare la effusione del sangue, propone al Governatore che ceda la Piazza mercè una vantaggiosa ed onorevole capitolazione. Il Brigadiere Marulli dichiara non aver facoltà di dare veruna risposta, e si trasferisce presso il Governatore per dargli contezza del messaggio; di poi fa ritorno sull'*Etna*, e manifesta ai due parlamentari che il Governatore reputando oltraggioso all'onor suo e delle Armi Napolitane il cedere una Piazza, la quale ha i mezzi di vigorosamente resistere, rigetta ogni proposizione di resa; ma che mosso dalle considerazioni di umanità e desiderando egli pure di arrestare la effusione del sangue, non avrebbe allo spirar della tregua riaperto il fuoco, se i Piemontosi avessero desistito da ogni lavoro. I parlamentari insistono sulle vantaggiose condizioni della capitolazione e sulle considerazioni di umanità, ed il Brigadiere Marulli, unicamente per compiacer loro, ritorna presso il Governatore, e poscia riporta ad essi la risposta medesima data innanzi da costui. Gli Uffiziali Piemontesi fan ritorno a Mola.

S. E. il Tenente Generale Casella, Ministro degli Affari esteri, ha ricevuto nei giorni passati ed oggi le risposte date dai componenti del Corpo diplomatico alla Nota indiritta a S. E. R. il Nunzio Apostolico il 16 Gennaio corrente, dalle quali risposte desumesi che accettano l'invito di restare in Gaeta S. E. R. il Nunzio Apostolico con l'Uditore ed il Segretario, e le LL. EE. i Ministri d'Austria Conte Széchényi, di Baviera Signor de Verger, e di Sassonia Conte de Kleist-Looss; e che gli altri membri del Corpo diplomatico preferiscono ritornare a Roma per vari motivi, ovvero S. E. il Ministro di Russia Principe Wolkonsky per mancanza di apposite istruzioni, e perchè da Roma gli sarebbe agevole comunicare con la Corte di Pietroburgo, impossibile da Gaeta; le LL. EE. i Ministri di Portogallo Visconte de Alte, di Olanda Conte du Chastel, e del

Belgio Signor Carolus per mancanza d'istruzioni, e perchè accreditati non solamente presso S. M. Siciliana, ma anche presso la Santa Sede; gl'Incaricati d'affari del Brasile Signor Santo Amaro e di Prussia Conte Uebel per mancanza d'istruzioni. Il Signor Frescobaldi, Incaricato d'affari di S. A. R. il Granduca di Toscana ha espresso il desiderio di restare a Gaeta, ma la Maestà del Re lo ha invitato a partire per Roma, non volendo che fosse esposto, come Toscano, al rischio di cader nelle mani dei Piemontesi, nel caso che la Piazza fosse presa. Di S. E. il Ministro di Spagna Marchese di Lema Principe di S. Lucia e degli aggiunti della Legazione Spagnuola Signori Osborne, ed Alvarez de Toledo, non meno che dal Capitano Frantzl, Aggiunto Militare della Legazione d'Austria, non si fa menzione, perchè sin dal principio della difesa son sempre stati nella Piazza, e vi rimarranno sino alla fine. S. M. il Re fa porre a disposizione dei Ministri Esteri, che han dichiarato voler restare con noi, alquanti locali a *Torrion Francese* reputati, per la loro situazione e perchè alla pruova delle bombe, i più sicuri della Piazza, e provvede altresì perchè le EE. LL. abbiano pei loro commodi personali a soffrire il meno, che è possibile nelle condizioni d'una Piazza assediata.

Alle 4 ½ pomeridiane la Squadra Francese del Vice Ammiraglio Le Barbier de Tinan parte da Gaeta, dirigendosi ad O., dopo aver fatto alla bandiera Reale il saluto, al quale risponde la batteria *S. Maria*. Dei tre legni da guerra Spagnuoli, che erano in rada, due partono per Mola, e l'altro drizza la prora ad O.

I membri del Corpo diplomatico, che fanno ritorno a Roma, partono per Civitavecchia sul piroscafo da guerra Prussiano *Ida*.

Alle 5 pomeridiane spira il termine della tregua, ma per comandamento superiore non si apre il fuoco contro il nemico.

La squadra Sarda, composta di tre pirofregate, tre piro-

corvette ed otto piccoli piroscafi e cannoniere ad elica, ha tre legni in crociera, e gli altri all'ancoraggio di Mola.

Il Governo Militare della Piazza emette l'Ordine seguente:

ORDINE DEL 19 GENNAIO 1861

Questa guarnigione che ha data pruove di fermezza e di coraggio, non meno che di attaccamento e di abnegazione, dal principio dell'assedio finora, non abbisogna di conforto o di sprone per proseguire nella energica difesa, cui l'Europa applaude, e che la Storia consacrerà come il fatto più commendevole ed onorevole dell'epoca attuale.

Ho l'obbligo però di rammentare a tutti, che il giovane nostro Re è fra noi con la Real Consorte, deciso a dividere con la guarnigione i disagi ed i pericoli dell'assedio. A tale idea il cuore di ogni bravo esulterà di gioia, e tutti, ne son certo, raddoppieranno il loro zelo nell'adempimento del proprio dovere, che c'impone obblighi e privazioni d'ogni sorta. Iddio Sommo ci benedirà, poichè con la Monarchia difendiamo la Religione dei Padri nostri. Coraggio adunque, e *Viva il Re.*

Pel Governatore - Il Sottogovernatore
Firmato - MARULLI, BRIGADIERE

Il Governatore fa noto alla guarnigione il seguente Ordine indiritto da S. E. il Ministro della Guerra ai difensori di Civitella del Tronto assediata dai Piemontesi:

Gaeta 19 Gennaio 1861

Soldati! L'eroica difesa della Piazza di Civitella del Tronto commuove il generoso clemente Animo Sovrano: ricca di belle tradizioni, la Storia militare del Reame non presenta un esempio di maggiore bravura e lealtà. Un pugno di bravi, tenendo sempre levato l'avito vessillo della nostra Casa Regnante, baldanzoso schiaccia l'idra della rivoluzione e la più vile delle nemiche aggressioni.

Il nostro antenato Wade nella magnanima difesa, altra vol-

ta eseguita in cotesta storica città, rimane secondo all'eroico vostro Comandante; Capitano Giuseppe Giovene, essendo molto lungi il parallelo delle circostanze.

La giustizia del Re (N. S.), sempre pronta a premiare la virtù, lo eleva al grado di Colonnello, e permette che si abbiano un grado di più i componenti della onorevole guarnigione.

Sia a duratura gloria, o miei compagni d'armé, l'eroico vostro coraggio, modello di fede e valore, mentre ammirati dall'Europa, rispettati dall'istesso attonito nemico, compiamo la grande opera di liberare dalla oppressione straniera questa bella terra natale al grido costante di *Viva il Re*.

Il Tenente Generale Ministro di Guerra
Firmato - Casella

Notte - » »

Lavori dell' Artiglieria - Si trasportano durante il giorno sulla batteria *Regina* un obice da 8 da assedio rigato ed un cannone da 12 rigato per postarveli quando sarà spirata la tregua.

Lavori del Genio - Compiutasi la costruzione del novello telegrafo ad asta, cominciata il 14 Gennaio corrente, lo s'impianta dietro la torre *d'Orlando*, e si abbatte il telegrafo che è sulla piattaforma della torre. La costruzione della batteria di *Torre d'Orlando*, sospesa il dì 8 Gennaio per le condizioni imposteci dall'armistizio, si ricomincia alle 5 pomeridiane affidandola al Genio, affine di non distogliere l'Artiglieria dal servizio delle batterie della cinta; e poichè siffatta novella batteria era compiuta per due soli cannoni il dì 8, si comanda che nel minor tempo possibile il Genio ne prolunghi il parapetto a fin di potervisi postare quattro cannoni. Si ricomincia alle 5 pomeridiane la costruzione della nuova batteria del *Picco di Malpasso*. Continuazione dei lavori precedenti.

20 Gennaio

Giorno - Per comandamento superiore non devesi riaprire il fuoco contro i lavoratori nemici.

Alle 8 ½ antimeridiane un piroscafo Sardo con bandiera parlamentaria giunge nel porto, e ne discende il Capo di Stato maggiore della squadra nemica, il quale è condotto a bordo del piroscafo Napolitano *Etna*, ove d'ordine del Governatore si trasferisce il Sottogovernatore, Brigadiere Marulli. L'Uffiziale Piemontese consegna al Brigadiere Marulli la lettera seguente, indiritta dal Vice Ammiraglio Comandante la squadra nemica al Governatore:

Comando della R. Flotta Italiana

Rada di Gaeta 20 Gennaio 1861

» Illustrissimo Signore - Ho l'onore di partecipare alla S. V. Illma che da oggi stesso, d'ordine del mio Governo, ho stabilito il blocco effettivo della Piazza di Gaeta e suo littorale, compreso tra *Torre S. Agostino* da una parte e *Torre di Scauro* dall'altra, con lo scopo d'impedire qualsiasi approvvisionamento agli assediati.

» Coi sensi della più alta considerazione. »

Il Vice Ammiraglio Comandante in capo
le Forze navali di S. M. innanzi Gaeta
Firmato - C. di Persano

Al Signor Comandante Generale della Città e Fortezza di Gaeta.

Il parlamentario avendo inoltre chiesto che fossero consegnate alquante lettere d'uffizio del Vice Ammiraglio Sardo ai Consoli delle varie Potenze residenti in Gaeta, il Sottogovernatore risponde non essere menomamente a sua cognizione che in Gaeta risiedano Consoli, ma che nondimeno per dare sicura ed esatta risposta andrebbe a farne ricerca. Ritornato poscia sull'*Etna* il Brigadiere Marulli dà al parlamentario la risposta che segue:

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta

20 Gennaio 1861

» Eccellenza - Perchè il blocco annunziato da V. E. nella

comunicazione di oggi avesse il carattere di legalità, avrebbe dovuto almeno precedere alla sua notificazione una dichiarazione di guerra. Ma nello stato di aggressione, di che il Regno di Napoli è stato vittima, importa poco un'aggressione di più; e non essendo nel caso di discutere la legalità di un mero fatto, mi limito ad accusare a V. E. il ricevo della sua pregevole comunicazione. »

Il Tenente Generale Governatore
Firmato - Ritucci

A S. E.
Il Vice Ammiraglio Conte Persano.

Il Sottogovernatore fa noto al parlamentario che nella Piazza non è nessun Console; il perchè il parlamentario propone al Sottogovernatore che ritenga presso di sè le lettere indiritte ai Consoli, ma costui avendo risposto non esser nelle sue facoltà ricevere e ritener lettere che non lo riguardano, l'Uffiziale Sardo chiede se in Gaeta sieno Rappresentanti diplomatici, ed avutane affermativa risposta, prega il Sottogovernatore di consegnar loro le lettere. I Ministri esteri accreditati presso la Maestà del Re ricusano di ricevere comunicazioni dirette ai Consoli e non ad essi, ed in seguito della richiesta fattane dal parlamentario rilasciano una dichiarazione scritta del loro rifiuto. Dopo ciò l'Uffiziale nemico riparte per Mola.

Alle 8 ½ antimeridiane un piroscafo Inglese da guerra provveniente da O. dà fondo a Mola. Alle 9 ½ veggonsi lavoratori sul colle *Tortano*, e presso la nuova batteria a sinistra del muro dei Cappuccini, ove si vedè pure alzata la capra; scorgesi anche qualche soldato dietro al molino sul colle *Atratina*. All'ora medesima si vedono presso a giungere a Mola tre legni da guerra Sardi, uno dei quali ha a rimorchio un brigantino disalberato, che si riconosce essere il *Principe Carlo* della Marina Napolitana. Alle 11 un piroscafo Spagnuolo che era a Mola parte per O., ed il piroscafo Inglese giuntovi questa mane parte per S-E. All' una pomeridiana si scorge una fre-

gata ad elica con bandiera Sarda provveniente de S-E. e diretta a Mola.

Alle 2 pomeridiane giunge innanzi al porto un piroscafo Sardo con bandiera parlamentaria, dal quale discende un Uffiziale Piemontese conducente due soldati Napolitani prigionieri, e dà al Sottogovernatore la lettera seguente, indiritta dal Generale in capo nemico al Governatore:

4.° Corpo d' Armata

Castellone 20 Gennaio 1861

» Eccellenza - Giusta la riserva fatta con mio ufficio degli 11 corrente mese N.° 3662 ho l'onore di dirigere a V. S. due prigionieri di guerra a compimento dei venticinque di cui è stato convenuto lo scambio. Quando il soldato di Garibaldi rimasto ammalato nella Piazza sarà ristabilito, La prego di volerlo inviare a Mola.

» Aggradisca i sensi della mia distinta considerazione. »

Il Generale d'Armata
Firmato - Cialdini

A S. E.

Il Governatore di Gaeta.

Il Governatore fa consegnare al parlamentario il prigioniere garibaldino, e scrive al Generale Piemontese, ringraziandolo.

Alle 4. 15 pomeridiane un piroscafo Francese da commercio, provveniente da O. e diretto a Gaeta, entra in colloquio con uno dei legni della crociera Sarda, e poscia riparte per O. Alle 4 ½ un piroscafo Spagnuolo da guerra, diretto a Gaeta, dalla crociera nemica è costretto a volgere indietro. Durante tutto il giorno il nemico ha continuato a lavorare sui colli *Cappuccini* e *Tortano*.

Il Governo militare della Pizza dispone che si aumenti ad otto once la razione della zuppa, che era di sei once, e che alla guardia della strada coperta sia distribuita l' acquavite in vece del vino.

S. E. il Tenente Generale Sigrist, Comandante superiore del

Fronte di mare, manifesta al Governatore di essere infermo, e rassegna il suo Comando.

Notte - Il piroscafo Francese da commercio *Sphynx* traversando inosservato la crociera Sarda dà fondo nel porto: si dà subito opera a disbarcare i viveri e gli approvvigiamenti, onde è carico.

Lavori dell'Artiglieria - L'armamento delle batterie *Guastaferri superiore* e *Torrion Francese* è aumentato d'un cannone rigato da 12 per ciascuna, e quello della batteria *Trabacco* d' un cannone rigato da 4. Si sostituisce ad un obice da 6 sulla batteria *Guastaferri inferiore* un cannone rigato da 4.

Lavori del Genio - Nelle due facce del saliente della falsabraca *S. Andrea* si aprono due cannoniere, l' una per trarre contro le batterie del colle *Cappuccini*, l' altra contro quelle del *Lombone* con cannoni rigati da 4. Costruzione d' un ricovero blindato pei segnalatori del telegrafo ad asta di monte *Orlando*. Il Genio avendo lavorato alacremente nella notte passata, all' alba ha compiuto il prolungamento della batteria di *Torre d' Orlando*, e nel giorno vi ha costruite le quattro spianate alla Prussiana. È condotta anche a termine la batteria *Picco di Malpasso* per due soli cannoni. Proseguono i lavori precedenti.

21 Gennaio

Giorno - Continua il discaricamento del piroscafo *Sphynx*, arrivato la notte passata; e continua eziandio il divieto di far fuoco sui lavoratori nemici.

Verso le 8 am. la batteria a sinistra della casa rurale sul colle *Lombone* appare armata di quattro cannoni. Sul colle *Tortano* la batteria di sinistra è rimasta armata di sei cannoni, la centrale sembra che ne abbia nove, e quella di destra otto: in tutto ventitre cannoni. A *Casa Occagno* il lavoro verso la

sinistra progredisce; e sul colle *Cappuccini* appaiono in batteria dieci cannoni. Alle 10 vedesi sul colle *Tortano* gente intenta a prolungar la batteria di destra verso la centrale; e vicino alla casetta rurale, che è a sinistra del muro del giardino dei Cappuccini, scorgesi un novello lavoro di forma quadrangolare, probabilmente per deposito di munizioni, presso al quale si vede alzata la capra. All' una e mezzo pomeridiana vedesi lavorare ad un parapetto a destra della casa rurale sul *Lombone*, quello propriamente notato il 14 Gennaio; e si scorge anche iniziato un lungo parapetto di sacchi a terra a sinistra della casa rurale sul colle *Cappuccini*, al sito ove si è veduto lavorare questa mattina verso le 10, e molta gente vi lavora. Finalmente si scovrono molti lavoratori dietro un muro a secco a sinistra di *Casa Tucci*.

All' una e mezzo pomeridiana una corvetta a elica Spagnuola, provveniente da O., conferisce coi legni della crociera nemica, e riparte per O.

Verso le 3 pom. il lavoro ferve dappertutto e si apre la nona cannoniera nel parapetto della batteria di destra del colle *Tortano*.

Alle $4\frac{1}{2}$ pom. un piroscafo Francese da commercio, provveniente da O., in rotta per Gaeta, si arresta in prossimità di due legni della crociera Piemontese, dipoi riparte per O.

Notte - Si porta a fine lo scaricamento dello *Sphynx*, il quale giovandosi delle tenebre traversa felicemente la crociera, e sparisce nella direzione O.

S. E. il Tenente Generale Governatore visto che il nemico continua sempre i suoi lavori, e considerato che perciò egli ormai non ha più l' obbligo di ristarsi dal far fuoco per le *considerazioni di umanità* (*), dà ordine a S. E. il Tenente Generale de Riedmatten, Comandante superiore del *Fronte di*

(*) Veggasi il colloquio tra il Brigadiere Marulli, il Generale Menabrea ed il Colonnello Piola Caselli il 19 Gennaio.

terra, ed al Brigadiere Polizzy, Comandante superiore delle artiglierie della Piazza, che domani si ricominci il fuoco contro i lavori dell' attacco.

LAVORI DELL' ARTIGLIERIA - Si arma con quattro cannoni rigati, tre da 12 ed uno da 4, la batteria di *Torre di Orlando*, e la si approvigiona di munizioni riposte in cassoni da campo situati a ridosso della torre. Si aumenta l'armamento della batteria *Vico* di un cannone di bronzo da 24 sopra affusto da piazza-costa, tolto dalla cortina *Addolorata*.

LAVORI DEL GENIO - Ingrandimento del campo di tiro delle cannoniere della batteria *Transilvania* rivolte a mare, e continuazione dei lavori precedenti.

22 GENNAIO

GIORNO - Alle $7\frac{1}{2}$ am. un numeroso drappello di lavoratori, di fresco giunti sul *Lombone*, pare sia intento a perfezionare le opere colà costruite, e quasi nell' istesso tempo si scorgono i lavoratori alla nuova batteria di sinistra del colle *Cappuccini*.

Alle 8 am. l' obice rigato da 8 della batteria *Regina* dà il segnale del ricominciamento del fuoco, sparando contro i lavori del colle *Lombone*: immantinenti tutte le batterie del *Fronte di terra* e quelle del *Fronte di mare* rivolte verso la terra aprono simultaneamente il loro fuoco, dirigendo i colpi di meglio che sessanta bocche da fuoco contro i lavori del colle *Cappuccini*. Le batterie del colle *Tortano* rispondono energicamente; ma a quelle del colle *Cappuccini*, per gli spessi nostri colpi contr' esse diretti, non è dato incominciare il fuoco se non dopo molto tempo, e con soli quattro cannoni.

Alle $9\frac{1}{2}$ muovono da Mola quattro fregate ad elica, quattro piroscafi e tre cannoniere a vapore, e giunti verso le 11 innanzi alle batterie *Guastaferri* e *S. Maria* aprono il fuoco, al quale le mentovate batterie rispondono; ma i legni essendo a trop-

po grande distanza, i colpi dall'una parte e dall' altra van quasi tutti perduti; il perchè si dà ordine alle nostre batterie di tacere, fino a quando le navi nemiche non sieno entrate a distanza conveniente. Purtuttavia un piccolo piroscafo, che precedendo gli altri ha pel primo cominciato il fuoco, riceve un colpo nello scafo, ed è costretto riedere a Mola per essere racconciato. La squadra continua intanto le sue innocenti salve; e verso l'una pomeridiana, per istanchezza ristando dal trarre, si allontana nella direzione di Mola.

Dalle sue batterie dell' attacco di terra il nemico va intanto di più in più incalzando il fuoco, e verso un' ora dopo il mezzodì smaschera completamente tutte le sue offese, alle quali la Piazza risponde sempre energicamente e con grande aggiustatezza.

Ad un'ora e mezzo del pomeriggio, all'incirca, una cannoniera Sarda si appressa senza trar colpo alle batterie *Guastaferri*, le quali stimandola a distanza conveniente sparano contr'essa, e la colpiscono in maniera tanto grave, da costringerla a porre tosto in mare le imbarcazioni per accorrere ai subiti ristauri, senza poter sottrarsi per lungo tempo ai nostri proiettili, che cadendole e rimbalzandole intorno, elevano colonne d'acqua, ma più non la colpiscono. Per liberar la cannoniera la squadra vira, si riavvicina alle batterie a più convenevole distanza che non il mattino, e riapre con veemenza il fuoco, al quale rispondono con energia e buon successo non pure le batterie *Guastaferri* e la batteria *S. Maria*, ma eziandio le altre del *Fronte di mare* rivolte a Mola. Alle 2 le navi si allontanano nella direzione di Ponza, e con esse la cannoniera colpita, salutate nel loro passaggio dalle batterie distaccate del lato S. della Piazza, ansiose anch'esse di prender parte alla lotta.

Durante il giorno varie volte i legni nemici hanno attaccate le batterie distaccate del lato S., e queste han sempre risposto loro vigorosamente, e costrettili a star lontani dalla Piazza.

Dalla parte dell'attacco di terra il fuoco continua, or con maggiore or con minore intensità, fino a sera; dipoi scema sensibilmente di vigore.

Durante il fuoco le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il Conte di Trani onorano di loro presenza il *Fronte di mare;* S. A. R. il Conte di Caserta, Comandante della 3.ª Divisione delle batterie, è come d'ordinario al suo posto, nobile esempio a tutti.

Il contegno della guarnigione, singolarmente degli Artiglieri, degli ausiliari di Artiglieria e dei soldati del Genio, è stato in questo giorno di sì vivo fuoco altamente commendevole, imperciocchè gli spari delle nostre batterie sono stati sempre energici e ben dirizzati; e non è da tacere che nella maggior veemenza del fuoco, pria sul terrapieno della cortina a denti di sega *S. Antonio* e poscia su quello della cortina *Addolorata,* la *fanfara* d'uno dei battaglioni Cacciatori ha eseguito allegre suonate al cospetto di S. A. R. il Conte di Caserta, del Brigadiere del Bosco e di altri Uffiziali, fra i quali il Capitano Frantzl, Aggiunto militare della Legazione d'Austria, non meno che di molti soldati colà tratti dal desio di mostrare la loro indifferenza in affrontar la morte per la difesa dei diritti del Re, e per la liberazione della patria dal giogo straniero.

L'inimico ha tratto dalle seguenti batterie col numero e calibro di artiglierie, qui appresso indicate con quella maggiore approssimazione, che le valutazioni da noi fatte consentano:

1. Batteria di *Castellone* presso *l'Albergo di Cicerone* (a 4700 m.) (*) 1 cann. rig. da 60 ed 1 cann. rig. da 30
2. » di *Cappella Conca* (a 2700 m.) - 6 cann. rig. da 12

(*) Pei siti di Gaeta da cui son misurate le distanze delle batterie nemiche veggasi la *Descrizione della Piazza*, messa innanzi al Giornale

3.	Batteria di destra del colle *Tortano*	(a 2550 m.)	- 9 cann. rig. da 12
4.	» centrale »	(a 2550 m.)	- 9 cann. rig. da 30
5.	» di sinistra »	(a 2550 m.)	- 6 cann. rig. da 12
6.	Batterie della valle di *Calegno* a ridosso del colle *Cappuccini*	(a 1500 m.)	- 24 mortai da 8, da 9 o da 12
7.	Batteria di destra del colle *Cappuccini*	(a 1450 m.)	- 4 cann. da 80
8.	» centrale »	(a 1450 m.)	- 2 cann. rig. da 12
9.	» di sinistra »	(a 1450 m.)	- 6 cann. da 24
10.	» di destra di *Casa Occagno*	(a 2000 m.)	- 6 mortai da 9 o da 12
11.	» di sinistra »	(a 2000 m.)	- 6 cann. da 80
12.	» di *Casa Tucci*	(a 2000 m.)	- 6 cann. rig. da 30
13.	» di destra del colle *Lombone*	(a 2000 m.)	- 4 mortai da 9 o da 12
14.	» di sinistra »	(a 2000 m.)	- 4 cann. rig. da 30

In tutto sessanta cannoni dei quali quarantaquattro rigati e sedici ad anima liscia, e trentaquattro mortai, ovvero in tutto novantaquattro bocche da fuoco.

Messe a confronto le batterie dalle quali i Piemontesi spararono nel giorno 8 con quelle che han fatto fuoco oggi, si osserva essere state soppresse le batterie dell'*Accampamento* presso Castellone, della *Scansatoia*, della *Fontana* e del monte *S. Agata*, essere state aggiunte la batteria di *Castellone* una batteria sul colle *Cappuccini* e due sull'estremo sinistro della cresta del *Lombone*, ed oltre ciò essere state aumentate le artiglierie di presso che tutte le batterie del giorno 8 (*).

Notte - Continua il fuoco delle nostre batterie e delle avverse debolmente. Una cannoniera spara dal Mar di Terra-

(*) Ecco le batterie del giorno 8 le cui artiglierie sono state aumentate.

cina di dieci in dieci minuti contro la Piazza. Quattr' ore e mezzo all' incirca dopo la mezzanotte una bomba lanciata dalla cortina *S. Andrea* cade sul magazzino da munizioni d'una delle batterie del colle *Cappuccini* ed appicca il fuoco alle polveri: una subita luce seguita da forte scoppio rompe per poco l'oscurità della notte. Poco dipoi da ambe le parti tace il fuoco.

Colpi —	a palla piena	4134
	a granata	6035
	a bomba	510
		10679

Si valuta a circa 18000 il numero dei colpi nemici, dei quali 14000 sparati dalle batterie dell' attacco e 4000 dalla squadra.

Batterie della valle di *Calegno*	8 Genn.	4 mortai —	22 Genn.	24 mortai —	Diff. 20
Batteria di destra del colle *Cappuccini*	»	2 cann.	»	4 cannoni	» 2
» di sinistra »	»	4 »	»	6 »	» 2
» di destra di *Casa Occagno*	»	3 mortai	»	6 mortai	» 3
» di destra del colle *Tortano*	»	6 can. rig.	»	9 cann. rig.	» 3
» centrale »	»	6 »	»	9 »	» 3
					Diff. 33

Alla quale differenza aggiungendo dodici bocche da fuoco delle quattro batterie novelle, si ha un totale di quarantacinque bocche da fuoco, di cui la maggior parte di grosso calibro e di grossissimo peso.

Ciò premesso, mettendo da banda l'ampliazione delle antiche batterie e la erezione delle novelle, eseguite pendente l'armistizio, come chiaramente a suo luogo dimostra ad evidenza il Giornale, a noi pare difficile, che il nemico abbia potuto postare in batteria queste quarantacinque bocche da fuoco nei soli giorni 20 e 21, trasportandole insieme ai gravi loro affusti ed alle non poche loro munizioni da siti lontani sino ai luoghi ove ora sono. Ci pare d'avere invece il diritto di credere che una porzione almeno di esse sia stata trasportata alle batterie ed armata durante la sospension d'armi.

E difatto, se il nemico avesse già poste in batteria prima della tregua una parte di queste artiglierie, perchè non le avrebbe adoperate quel giorno 8 Gennaio, nel quale mirando, più che ad altro, a spaventarci, lanciò contro noi tutto ciò di che poteva disporre, finaneo le granate scariche, e più avrebbe fatto se avesse avuto i mezzi?

Queste cose abbiam voluto far notare perchè sia maggiormente confermato il fatto d'avere il nemico infranta la tregua, non pure lavorando alla costruzione ed allo ampliamento delle batterie, ma eziandio armandole, il che peraltro era stato già sino alla evidenza mostrato dai documenti riportati nelle note messe ai giorni 11, 12, 14, 18 e 19 Gennaio.

PERDITE - Morti	Uff.	1	Sold.	10
Feriti	»	3	»	119

L' uffiziale morto è il maggiore di Artiglieria Solimene, Comandante della 6a Sezione delle batterie; i tre uffiziali feriti sono: il Capitano di Artiglieria de Filippis, il 2.° Tenente Tarangioli ed il 1.° Tenente Buonocore dei Cacciatori. Uno dei soldati è ferito nello spedale. Sono inoltre uccisi e feriti nelle proprie case alquanti pacifici borghesi.

DANNI - Alcune granate nemiche scoppiano nel magazzino da vestiario dello spedale di *S. Caterina*, ed appiccano il fuoco alla biancheria ed agli altri oggetti che vi si conservano. Il danno relativamente all' attuale scarsezza dei nostri mezzi è considerevole, e sarebbe stato maggiore, se per la operosità degl' impiegati amministrativi dell' ospedale non si fosse pervenuto a spegnere l' incendio, preservandosi così dall' accendersi le munizioni da guerra racchiuse nelle numerose giberne dei soldati feriti ed infermi, le quali colà son riposte.

Sono stati alquanto danneggiati i magazzini, ove si conservano le munizioni della batteria *Fico* e dei bastioni *Conca* e *Cappelletti*, e distrutta una blinda da ricovero su quest' ultimo. Uno dei merloni della batteria di *Torre d' Orlando* è quasi del tutto rovinato per effetto delle granate, che lo han colpito. Un proiettile nemico, caduto innanzi al magazzino da munizioni della falsabraca *S. Andrea*, scoppiando ne rompe la porta. Una bomba danneggia il ponte della *Gran sortita*. In generale molto han sofferto i parapetti di tutte le opere del *Fronte di terra*, e varie blinde sono state rotte o danneggiate.

Qualche picciol danno han toccato le opere del *Fronte di mare* pei colpi dell' attacco di terra, ma restano incolumi dalle innocue salve della squadra Sarda.

Sonosi renduti inutili pochi affusti e tre cannoni di ferro da 24, sono state danneggiate quattro spianate da mortaro, e sonosi evasate le lumiere di quattro cannoni di bronzo da 16.

Il piroscafo *Etna* e varie scorridoie di dogana sono stati

affondati nel porto dalle granate nemiche dell'attacco di terra, le quali han pure danneggiato la fregata *Partenope*.

Gli edifizi privati han sofferto gravemente.

È da credere che non sieno lievi le perdite e i danni patiti in questa giornata dai Piemontesi, imperciocchè i nostri colpi sono stati in grande numero e ben dirizzati, e di fatto le batterie nemiche, singolarmente quella del colle *Cappuccini*, appaiono molto danneggiate.

Lavori dell' Artiglieria - Nella notte si ristaurano le spianate dei mortari, si cambiano gli affusti divenuti inutili nel giorno, e dai laboratori si riforniscono di munizioni tutte le batterie.

Lavori del Genio - Si blinda l'ingresso del magazzino da munizioni della batteria *Vico*. Mentre il fuoco è più energico si costruisce una blinda rivestita di terra innanzi alla porta del magazzino da munizioni della falsabraca *S. Andrea*, già rotta per lo scoppio di un proiettile nemico, e si sgomberano le batterie dei rottami di blinde e parapetti, che impicciano il servizio delle artiglierie. Nel giorno essendosi appiccato l'incendio alla *Casina dei giardinieri* alle spalle del bastione *S. Giacomo*, i soldati del Genio, non curando il micidialissimo sparo delle nemiche artiglierie, in gran parte colà diretto, spengono il fuoco.

Nella notte si ristaurano i parapetti di varie batterie ed il merlone danneggiato della batteria di *Torre d'Orlando*, e si costruisce a sinistra di questa una traversa per coprirne il terrapieno dai colpi di sbieco della batteria eretta sull'estremo sinistro della cresta del *Lombone*. Si ristaurano pure i danni patiti dalle opere esterne e dal ponte della *Gran sortita*, non meno che dalle altre parti della Piazza, e si sgomberano i terrapieni delle batterie dai rottami che vi sono. Oltre a ciò si continuano in parte quei lavori precedentemente intrapresi, che non son peranco compiuti.

23 Gennaio

Giorno - Durante il giorno vedesi il nemico occupato a ristaurare le sue batterie danneggiate dal fuoco di ieri, e specialmente quelle del colle *Cappuccini* e del colle *Lombone*; ma i suoi fuochi tacciono. I nostri spari tacciono pure per evitare che il nemico istigato da noi non molesti i nostri lavoratori, intenti a ristaurare e sgomberare le batterie e le vie della città.

Nelle ore antimeridiane le Maestà del Re e della Regina si trasferiscono separatamente a visitare e consolare i feriti negli spedali, e vi si trattengono lungamente dando bello esempio di carità cristiana, come ieri ne diedero di ammirevole coraggio.

Alle 10 am. la squadra Sarda, che ieri si era allontanata nella direzione di Ponza, riprende il suo ancoraggio di Mola, lasciando poche navi in crociera.

S. E. il Ministro della Marina emette il seguente Ordine indiritto alle Truppe di Marina:

Ordine del 23 Gennaio 1861

Alta soddisfazione ella è quella del soldato che può dire nel momento del pericolo *ho adempito al mio dovere*; ed è tale soddisfazione, che potete aver tutti oggi, cannonieri, marinai, e soldati di Marina; dappoichè nella giornata di ieri ognuno è stato energicamente bene al suo posto, ognuno ha bene meritato della patria che guarda con ammirazione, dell'adorato e valoroso Sovrano che per mezzo del vostro Ministro vi tributa i meritati encomi.

Tutti ringrazio, e di tutti vado fiero e superbo, Uffiziali superiori e subalterni, sottuffiziali e comuni, che con tanta intrepidezza fulminarono il nemico dalle batterie, non che di quei valorosi con alla testa il bravo Capitano di vascello Pasca, che

sul ponte della fregata sfidarono i pericoli e bravarono tranquillamente la morte.

Di nuovo, o marinai, cannonieri e soldati, vi ringrazio, ed ammiro la vostra eroica bravura, che nel cingervi la fronte di gloria imperitura, ridonda sempre più a scorno dei tristi che per lo passato non vollero sapervi comandare.

Il Vice Ammiraglio Ministro della Real Marina

Firmato - del Re.

Da sua parte S. E. il Ministro della Guerra manifesta a S. E. il Tenente Generale Ritucci, Governatore, l' alto compiacimento di S. M. il Re Signor Nostro pel valore spiegato ieri da tutta la guarnigione, ed in ispezial guisa dagli Artiglieri, dagli ausiliari di Artiglieria e dai soldati del Genio.

Notte - Avendosi indizio che il nemico voglia aprir qualche ramo di trincea per ispingersi verso la Piazza, dirigendosi lungo il borgo, si trae dalle nostre batterie qualche colpo per isturbare i lavoratori.

Colpi —	a palla piena	20
	a granata	72
	a bomba	»
		92

Lavori dell' Artiglieria - Dalla cortina a denti di sega *S. Antonio* si toglie un cannone di ferro da 24 a fine di costruire al posto che esso occupa una traversa, la quale salvi gli Artiglieri dai fuochi che infilano la cortina.

Lavori del Genio - Ristaurazione dei piccoli ma numerosi guasti arrecati ieri alle nostre batterie dal vivissimo sparo nemico, ai quali non si è potuto riparare durante la notte passata. Costruzione d' una blinda circolare innanzi alla porta del magazzino da munizioni del *Nuovo ridotto a porta di terra* in sostituzione della blinda che vi era, quasi distrutta ieri dai colpi nemici. Costruzione d' una blinda avanti alla seconda porta del magazzino da munizioni della batteria *Regina*, innanzi alla

quale è scoppiata ieri una granata nemica. Costruzione d' una traversa sulla cortina a denti di sega *S. Antonio* per guarentirne il terrapieno dai fuochi d' infilata del colle *Cappuccini* e da quelli a sbieco del colle *Tortano*. Si prosieguono i lavori precedenti.

24 Gennaio

Giorno - I lavoratori si mostrano di buon mattino sulle batterie Piemontesi, e sembra sieno intenti a ristaurarle ed ampliarle, perciocchè la batteria centrale del colle *Cappuccini* in vece di due cannoni ne mostra tre, e vi si vedono elevate due capre. Dietro alla mentovata batteria scorgesi una grande blinda formata di sacchi a terra, la quale sembra dover contenere munizioni, ed essere stata elevata per sostituire il magazzino, che saltò in aria nella notte del 22.

Il lavoro osservato il giorno 21 presso la casetta rurale sul colle *Cappuccini* potrebb' essere forse una novella batteria o un prolungamento delle attuali: poca gente vi lavora. Alla batteria di *Casa Tucci* il numero dei cannoni vedesi aumentato da sei ad otto, ed alla destra di essa si scorge incominciato un lungo parapetto, che potrebb'essere un semplice spalleggiamento o una nuova batteria. La batteria dell'estrema sinistra del *Lombone*, la quale il 22 non avea se non quattro cannoni, ora ne ha dodici, e dietro ad essa vedesi una lunga gabbionata, della quale non si comprende bene lo scopo, ma che forse potrebbe servire ad una qualche novella batteria di mortai, che l' inimico avesse in animo di ergere colà; quivi si scorgono molti lavoratori, ed altri se ne veggono ad un lavoro a destra della batteria di destra dalla cresta del *Lombone*. Osservasi grande movimento di carri sulla via che è nella valle di *S. Agata*, e non iscorgonsi più i due cannoni della batteria di *Castellone* Alle 10 am. si mostrano lavoratori sul colle *Tortano*, intenti a rassettare i parapetti di quelle batterie, e vedonsi aumentati quelli del colle *Cappuccini*.

Verso le 11 dalla Piazza, visto dappertutto fervere il lavoro nemico, s'incomincia con lenti ma bene aggiustati spari a sturbare i lavoratori, ed in parte vi si riesce, imperciocchè quelli del colle *Cappuccini* sono obbligati a ritirarsi: il fuoco dura così tutto il giorno.

A mezzodì il nemico imprende a lavorare al ramo di trincea mentovato la notte passata, ma non si vede se non la terra gittata in alto con le pale, e non gli uomini. Il nostro fuoco è immantinenti rivolto contro siffatto lavoro. Alle 2 ½ pomeridiane si osserva aumentato il numero dei lavoratori a dritta della batteria di destra della cresta del *Lombone*, e vi si vede non pure elevato il parapetto, ma anche la capra; onde egli è ormai chiaro che avrem colà una novella batteria, la quale leghi le tre della destra del *Lombone*, da noi denominato di *Casa Occagno* e *Casa Tucci*, con le due della sinistra del colle medesimo. E perchè non sorgano equivoci intorno alla denominazione delle sei batterie che ora sono sul *Lombone*, noi riterremo per le tre di destra i nomi coi quali finora le abbiamo appellate, ovvero: *batteria di destra di Casa Occagno*, *batteria di sinistra di Casa Occagno*, *batteria di Casa Tucci;* e distingueremo le altre tre coi nomi di batterie *di destra*, *centrale*, *di sinistra* del colle *Lombone*. Alle 3 sulla spiaggia di Castellone molta gente è intenta a scaricar con la capra oggetti di Artiglieria da cannoniere e barcacce, ed il nemico ripone in batteria presso Castellone i due cannoni, che ne ha tolti stamane, cominciando con essi e con le artiglierie del colle *Tortano* un lento sparo, diretto contro le opere della Piazza e la città, e forse in singolar modo a danneggiare l'arsenale di Artiglieria. Il fuoco dura fino a sera.

Nel corso del giorno sonosi osservati vari movimenti nelle navi Sarde, delle quali alquante sono partite da Mola, altre vi sono giunte, e può dirsi che sempre tre o quattro ne sieno in crociera.

Notte - Da ambe le parti si continua il lento fuoco del

giorno, dirizzato dal nemico contro la città e le fortificazioni, e da noi contro le sue batterie e i luoghi dei suoi lavori.

Colpi —	a palla piena	33
	a granata	100
	a bomba	15
		148

Perdite -	Morti	Uff.	»	Sold.	»
	Feriti	»	2	»	25

Gli Uffiziali feriti sono il 1.° Tenente Santolicandro del 6.° Cacciatori ed il 2.° Tenente de Silva dei Cacciatori a cavallo

Danni - Pochi alle fortificazioni. La città già molto danneggiata ha sofferto anche oggi.

Lavori dell'Artiglieria - Il locale prescelto ad uso della novella fonderia essendo pressochè ridotto alla novella sua destinazione, vi si situano i ventilatoi dei due fornelli *a manico* fabbricati nello arsenale di Artiglieria.

Lavori del Genio - Costruzione d' una seconda traversa sulla batteria *Vico*. Rialzamento del parapetto del fianco sinistro della batteria Malladrone, e riempimento della cannoniera al saliente per situare a barbetta il pezzo che vi era postato. Si aumenta la terra sulla volta del magazzino da munizioni della controguardia *Cittadella*. Si proseguono i lavori precedenti.

25 Gennaio

Giorno - Verso le 10 am. una corvetta ad elica di bandiera Spagnuola, provveniente da Ponza in rotta per Mola, si scontra con un piroscafo della crociera Sarda, conferisce con esso e resta alla cappa, mentre il piroscafo si dirige a Mola. Dopo un' ora il piroscafo fa ritorno, conferisce nuovamente con la corvetta, ed essa riparte per O. Della squadra Sarda tre legni sono in crociera e dieci all' ancoraggio di Mola.

Veggonsi lavoratori sul colle *Lombone*, sul colle *Cappuccini* ed al ramo di trincea presso il borgo. Dalla Piazza si trae a grandi intervalli per molestare i lavoratori, ed al nostro spa-

ro rispondono i Piemontesi con le loro batterie, fra le quali è da notare quella di destra del *Lombone*, che oggi ha aperto il suo fuoco con mortai da 9, il cui numero può valutarsi intorno ad otto. L'aggiustatezza dei nostri colpi costringe il nemico a desistere dai lavori dappertutto, meno che sul *Lombone*, ove alle 2 $\frac{1}{2}$ pomeridiane si vedono ancora i suoi soldati. Il fuoco continua tutto il giorno.

NOTTE - Qualche raro colpo tracsi dall' una parte e dall' altra.

COLPI.—	a palla piena	21
	a granata	88
	a bomba	»
		109

PERDITE —	Morti	»	Uffiziali	»	Soldati	»
	Feriti	»	1	»	»	5

L'Uffiziale ferito è il 1.º Tenente Gfeller dei Veterani Svizzeri.

Sin dai primi giorni della difesa erasi manifestato nella Piazza qualche caso di tifo, conseguenza non pure delle fatiche e delle privazioni, alle quali era sottoposta la maggior parte dei soldati fin dal mese di Maggio 1860 pei fatti di Sicilia e del Regno, ma eziandio della grande forza numerica della guarnigione; ma in Dicembre diminuita questa, i casi di tifo divennero meno frequenti. Cresciute dipoi le sofferenze e le privazioni, nei primi giorni di Gennaio il numero dei soldati colpiti dal tifo cominciò a crescere sensibilmente, ed è giunto a tal segno, che oggi novantatre soldati sono stati colpiti da questa terribile malattia, e tredici ne son morti.

DANNI - Danneggiata una cannoniera della batteria di *Torre d' Orlando*. Pochi guasti alla città.

LAVORI DELL' ARTIGLIERIA - Si preparano nell' arsenale le artiglierie e le munizioni per la nuova batteria del *Picco di Malpasso* oggi compiuta.

Lavori del Genio - Si aumenta la terra sulla volta del magazzino da munizioni della batteria *Granguardia*. Costruzione d' una blinda con sole travi innanzi alla porta del magazzino da munizioni del primo ramo del *Fronte a scaloni*, a fine di guarentirla dalle schegge dei proiettili vuoti. Continuazione dei lavori precedenti e compimento di parte d' essi, fra i quali la batteria nuova del *Picco di Malpasso* per quattro cannoni.

26 Gennaio

Giorno - Della squadra Sarda quattro legni sono in crociera e sette all' ancoraggio di Mola. Alle 7 ½ am. un piroscafo Inglese da guerra dà fondo a Mola.

Verso le 8 vedendosi molta gente lavorare sul colle *Cappuccini* e dietro il muro, che dal convento discende al borgo, dalla Piazza cominciasi a trarre qualche colpo per molestare i lavoratori; ed immantinenti le batterie di *Castellone*, di *Cappella Conca* e del colle *Tortano* rispondono al nostro fuoco.

Alle 11 un piroscafo Francese da commercio ed una grossa barca, diretti a Gaeta, sono catturati dalla crociera Sarda e condotti a Mola.

Verso il mezzodì vedutosi frequente passar di carri nella valle *S. Agata*, dalla batteria di *Torre d' Orlando* si traggono contr'essi col cannone rigato da 12 pochi colpi di tanta aggiustatezza, che due carri sono colpiti e quasi infranti, e vari uomini veggonsi giacere sulla via morti o feriti. Dal colle *Tortano* si concentra immediatamente il fuoco sulla batteria di *Torre d' Orlando*, danneggiandone gravemente due merloni. Il fuoco continua da ambe le parti tutto il giorno, ed a sera si tace.

S. E. il Ministro della Guerra fa nota alla guarnigione la soddisfazione esternata da S. M. il Re verso gl' impiegati amministrativi, che il 22 Gennaio con zelo ed abnegazione spen-

sero l' incendio appiccatosi per la scoppio delle granate nemiche nel magazzino da vestiario dell'ospedale di *S. Caterina*.

Il Maggiore d'Artiglieria Purmann assume il comando della 6.ª Sezione delle batterie in sostituzione del Maggiore Sollmene ucciso il 22, il Capitano Bianchi sostituisce il Purmann al bastione *S. Giacomo*, e la batteria S. Maria (destra) è riunita all' altra *Guastaferri inferiore* sotto il comando del Capitano Quandel (Ludovico).

Notte - Due ore dopo il tramontare del sole si ricomincia a trarre qualche raro colpo dalla Piazza contro i luoghi ove supponesi che il nemico lavori, e le batterie del colle *Tortano* rispondono anche con rari colpi.

Colpi —	a palla piena	18
	a granata	63
	a bomba	23
		104

Perdite -	Morti	Uff.	»	Sold.	1
	Feriti	»	1	»	12

Ferito il Cappellano Mennella del 15.° Cacciatori.

Danni - Oltre quello toccato ai due merloni della batteria di *Torre d'Orlando* nessun danno han patito le fortificazioni. Pochi guasti agli edifizi privati.

Lavori dell'Artiglieria - Nella notte si ristaurano i merloni della batteria di *Torre d' Orlando*.

La costruzione della batteria del *Picco di Malpasso* venne intrapresa quando, per la presenza della squadra Francese essendo vietato alle navi Sarde ogni diretta azione contro la Piazza, noi non avevamo a guardarci se non dagli attacchi dell'esercito che operava per terra; ma ora che alle mentovate navi è conceduto di coadiuvare coi loro attacchi quelli di terra, potendo esse batter d'infilata e di rovescio quella batteria, la quale per la sua speciale posizione e per la ristrettezza del terrapieno non si ha modo di guarentire, la Commissione incaricata di provvedere

alle opere necessarie alla difesa in seguito di proposizione degli Uffiziali del Genio decide che non sia armata.

Lavori del Genio - Si riveste di terra la porta del magazzino da munizioni della batteria *Gran guardia*. Ricostruzione con pietre a' secco della scale tta, che dalla fossata del *Nuovo ridotto a porta di terra* conduce al terzo ramo del *Fronte a scaloni*, demolita da una bomba. Ricostruzione del ponte provvisorio, che dal terzo ramo del *Fronte a scaloni* mena al *Nuovo ridotto a porta di terra*, rotto dai proiettili nemici. Puntellamento della volta del magazzino da munizioni del bastione *Conca*, e riduzione di essa alla pruova delle bombe. Proseguimento dei lavori precedenti.

27 Gennaio

Giorno - La squadra Piemontese ha sette legni all' ancora a Mola, e quattro in crociera. Alle 7 ½ am. una fregata ad elica parte per S-E., ed un piroscafo da guerra provveniente da S-E. si dirige a Mola. Sono all' ancoraggio sopramментovato anche un piroscafo da guerra Inglese ed uno da commercio Francese.

Alle 8 antim. vedonsi pochi lavoratori presso la batteria centrale e quella di sinistra del colle *Cappuccini*, ed in maggior numero a *Cappella Conca* ed alla batteria di destra del *Lombone*. La batteria di sinistra del colle *Cappuccini* mostra otto cannoni, e pare che si lavori a congiungerla con quella centrale; e vedesi sempreppiù elevarsi il parapetto della batteria di destra del *Lombone*. Alle 9, quando il lavoro ferve dappertutto, s' incomincia dalla Piazza il fuoco per isturbare i lavoratori, e le batterie nemiche rispondono or con alquanto vigore, ora più debolmente. Alle 9 ½ osservasi elevato un parapetto di sacchi a terra dietro il muro che congiunge la batteria centrale a quella di destra del colle *Cappuccini:* indizio o di novella batteria o di ampliazione delle due adiacenti;

cosicchè può dirsi che la cima del colle *Cappuccini* sia coronata di batterie di cannoni, delle quali a noi riesce ormai difficile determinare il numero preciso, e dietro alla linea di cannoni sia una linea di mortai nella valle di *Calegno*, i quali neppure si può dire in quante batterie sieno divisi. Noi perciò d'ora innanzi ci limiteremo ad indicare il numero complessivo dei cannoni e dei mortai, onde è armato il gruppo di batterie del colle *Cappuccini* e della valle di *Calegno*, e non terremo conto delle singole batterie.

Nelle ore pomeridiane il fuoco da ambe le parti è più debole che nel mattino; verso le 4 ½ la Piazza si tace, e poco dipoi tacciono pure la batterie Piemontesi.

Un piroscafo parlamentario Sardo reca un dispaccio all'indirizzo del Ministro d'Austria.

Alle 4 pomeridiane un piroscafo Francese da guerra giunge a Mola, d'onde si parte un piroscafo Sardo con bandiera parlamentaria, il quale arrivato a Gaeta fa consegnare al Governatore una lettera indirittagli dal Ministro della Marina e delle Colonie dell'Impero Francese, espressa nel modo che segue:

Parigi 23 Gennaio 1862

» Signor Generale. - Mi do l'onore trasmetterle in questo piego la copia di una lettera indiritta al Signor Vice Ammiraglio de Tinan, la quale per isbaglio della posta non è stata consegnata al Comandante in capo della nostra squadra, prima che partisse da Gaeta. Cosiffatto ritardo non modifica menomamente le disposizioni che l'Imperatore mi avea ordinato di adottare: il Signor Comandante della *Mouette* deve tenersi pronto a trasferirsi in Gaeta alla prima chiamata del Re. Le sarei riconoscentissimo, se volesse informarne Sua Maestà.

» Voglia accogliere, Signor Generale, l'espressione dei sentimenti più distinti. »

Il Ministro Segretario di Stato
della Marina e delle Colonie
Firmato - Chasseloup-Laubat

(Segue la lettera diretta dal Ministro al Vice Ammiraglio de Tinan.)

Ministero della Marina - Gabinetto del Ministro

Parigi 13 Gennaio 1861

» Ammiraglio - Se il Re ha preso la risoluzione di restare a Gaeta dopo il 19, il Governo dell'Imperatore vuole, per quanto è in suo potere, risparmiargli la crudele necessità di capitolare.

» Ella darà dunque ordine al Comandante della *Mouette* di rimanere nella rada di Napoli a disposizione del Re Francesco II, in modo che alla richiesta, che egli ricevesse per telegrafo, si trasferirebbe immediatamente a Gaeta per imbarcare il Re e la Regina, e tutte le persone che il Re desidererebbe condurre seco.

» È inutile il dire, che la *Mouette* non sarebbe chiamata a Gaeta, se non per offerire al Re Francesco II un asilo e risparmiargli di trattar da sè stesso della resa della Piazza. In conseguenza sarebbe necessario che il Re non chiamasse la *Mouette*, se non quando la bandiera parlamentaria sia stata di già inalberata per la capitolazione. In cinque ore la *Mouette* può percorrere le trentasei miglia, che separano il suo ancoraggio da Gaeta; adunque sei o sette ore dopo la domanda fattane dal Re questo *Aviso* può essere a sua disposizione.

» L'Imperatore, il quale non poteva, senza modificare interamente la natura dell'atto, che l'ha spinto ad inviare la sua squadra a Gaeta, mantenervela un più lungo tempo, vuole col provvedimento che io le prescrivo dare almeno al Re Francesco II una novella pruova delle benevole sue intenzioni per la persona e dignità di lui.

» Io la prego adunque, quando il Re le avrà dichiarato la sua risoluzione di non abbandonare Gaeta, di fargli conoscere che l'*Aviso* la *Mouette* resterà nella rada di Napoli, e sarà a sua disposizione allorchè egli reputerà conveniente farlo chiamare.

» Riceva Signor Ammiraglio, ecc. »

Il Ministro Segretario di Stato
della Marina e delle Colonie
Firmato - Conte di Chasseloup-Laubat

Al Signor Vice Ammiraglio de Tinan,
Comandante in capo la squadra di evoluzione
a Gaeta.

Il piroscafo parlamentario riparte per Mola, senza attendere la risposta del Governatore.

Notte - Dalla Piazza e dalle batterie nemiche si spara ad intervalli tutta la notte.

Colpi -	a palla piena	46
	a granata	164
	a bomba	23
		233

Perdite -	Morti	Uff.	»	Sold.	»
	Feriti	»	»	»	8

Inoltre: colpiti dal tifo 70, morti 5.

Danni - Tre affusti, la blinda del laboratorio *Trinità* ed i magazzini da munizioni della batteria *Fico* e dei bastioni *S. Giacomo* e *Cappelletti* molto danneggiati. Qualche danno ha sofferto la città, molti la chiesa ed il convento della Trinità, situati dietro alla batteria dello stesso nome.

Lavori dell'Artiglieria - Nella notte si ristaurano gli affusti danneggiati.

Lavori del Genio - Costruzione d'una terza traversa sulla cortina *Addolorata*. Rielevazione del parapetto della batteria *Transilvania* a fine di defilarla dai colpi tratti da mare. Demolizione della grande blinda da ricovero sulla cortina *S. Andrea* troppo esposta ai colpi nemici. Ricostruzione della blinda innanzi al magazzino da munizioni del bastione *Philippsthal*, danneggiata dai colpi nemici. Costruzione d'una traversa a destra della batteria di *Torre d'Orlando* per guarentirla dai col-

16

pi delle batterie di Castellone e della spiaggia, che la battono di fianco. Ristaurazione delle parti della strada coperta guaste dal fuoco nemico, e specialmente delle palizzate. Compimento di parte dei lavori precedenti.

28 Gennaio

Giorno - Nella notte passata il piroscafo Francese da guerra, quello da commercio, e l' altro Inglese pur da guerra sono partiti da Mola. Della squadra Sarda sono in crociera quattro legni, ed all' ancoraggio solito altri nove, oltre un piroscafo da commercio. Verso le 8 $\frac{1}{2}$ am. vedonsi provvenienti da S-E. e diretti a Mola una fregata ad elica ed un' altra a ruote, entrambe con bandiera Piemontese.

Verso le 8. 45 vedesi lavorare sul colle Cappuccini e negli altri luoghi osservati nei giorni passati; fuorchè al ramo di trincea lungo il borgo: immantinenti dalla Piazza si comincia un lento fuoco contro i lavoratori, al quale rispondono le artiglierie nemiche.

Alle 10 giunge a Mola il vascello Napolitano *Monarca* (ora in potere dei Piemontesi e ribattezzato con la denominazione di *Re Galantuomo*), e saluta con tredici colpi il Vice Ammiraglio Piemontese, il quale fa rispondere al saluto dalla fregata Ammiraglia.

Il Governatore fa partire per Mola un Uffiziale parlamentario incaricandolo di consegnare al Vice Ammiraglio Piemontese la lettera seguente indiritta al Ministro della Marina e delle Colonie dell'Impero Francese, la quale per la subitanea partenza del piroscafo parlamentario Sardo non si potè mandare ieri stesso a Mola. Il Governatore commette all'Uffiziale di pregare il Vice Ammiraglio Persano di mandare la mentovata lettera al Console di Francia a Napoli, affinchè si piaccia farla pervenire al suo indirizzo.

Gaeta 27 Gennaio 1861.

» Signor Ministro - Ho ricevuta e rassegnata al Re, mio Augusto Sovrano, la lettera che in data del 23 corrente V. E. mi ha fatto l' onore di scrivermi, trasmettendomi la copia d'un dispaccio indiritto al Signor Vice Ammiraglio Le Barbier de Tinan, che per isbaglio di posta non ha potuto essere consegnato al Comandante in capo della squadra Francese d' evoluzione, prima della sua partenza da Gaeta.

» La risoluzione adottata dall'Imperatore di far restare la *Mouette* a Napoli per esser pronta alla prima richiesta del Re, e ricevere a bordo Lui, la Regina, e le persone che il Re desidererebbe condur seco, è una novella pruova della generosa simpatia di S. M. I. pel nostro amatissimo Sovrano.

» Si è a questo titolo, Signor Ministro, che io rendo grazie a V. E. della sua benevola partecipazione, e la prego trasmettere a S. M. l' Imperatore la lettera del Re che ho l'onore mandarle.

» Voglia gradire, Signor Ministro, l'assicurazione dell'alta mia stima e della più distinta mia considerazione. »

Il Tenente Generale Governatore di Gaeta
Firmato - Ritucci

A S. E.

Il Conte di Chasseloup-Laubat, Ministro della Marina e delle Colonie - Parigi.

(Segue la lettera di S. M. il Re a S. M. l'Imperatore Napoleone.)

Gaeta 27 Gennaio 1861

Signor mio Fratello

» Il Tenente Generale Ritucci mi ha mostrata una lettera del Ministro della Marina di V. M., il quale gli fa noto, che la corvetta imperiale la *Mouette* dev'essere, pel caso estremo d' una capitolazione, a mia disposizione nella rada di Napoli. Vivamente tocco da siffatta novella pruova del Suo interesse per la mia persona, io mi fo a ringraziare V. M. in

mio nome e della Regina per questa costante e generosa simpatia.

» Deciso a difendere sino agli ultimi estremi questa Piazza isolata dal resto del mondo, ed essendo il telegrafo in mano dei miei nemici, io non mancherò tuttavia, quando gli avvenimenti me ne imporranno la nécessità, di fare il possibile per giovarmi dell'offerta che V. M. d'una maniera così benevola si è degnata farmi.

» Io prego intanto V. M. di gradire l'assicurazione dell'alta stima e della riconoscente considerazione, con cui sono,

Mio Signor Fratello, di Vostra Maestà
Il buon Fratello
Firmato - Francesco

Si dà ordine che rimangano sulla fregata *Partenope* un' Uffiziale e pochi marinai, e che gli altri disbarchino e sieno distribuiti fra le varie batterie in ausilio degli Artiglieri.

Nelle ore pomeridiane dalla batteria *Guastaferri inferiore* si traggono pochi colpi col cannone da 36 contro i legni Sardi ancorati a Mola, senza successo per la troppo grande distanza.

Notte - Dalla Piazza e dalle batterie dell' attacco si continua il lento fuoco del giorno.

Colpi —	a palla piena	38
	a granata	221
	a bomba	34
		293

Perdite - Morti	Uff.	»	Sold.	»	
Feriti	»	2	»	25	

Inoltre colpiti dal tifo 63, morti 4

Danni - Qualche affusto ed una spianata da mortaro leggermente danneggiati. Pochi guasti alle fortificazini; quelli alla città van sempre crescendo, e per le molte case crollanti riesce pericoloso transitar per le vie, che conducono alle batterie del *Fronte di terra*.

Lavori dell' Artiglieria - Nella notte si ristaurano la spianata e gli affusti danneggiati. Costruzione d' una traversa sulla batteria *S. Maria (centro.)*

Lavori del Genio - Si blinda il muro di tompagno, ove è la porta del magazzino da munizioni delle batterie *Guastaferri*. Modificazioni alle blinde del laboratorio *Trinità*. Costruzione di una blinda innanzi alla porta del laboratorio *Transilvania*. Costruzione d'una blinda innanzi al muro di tampagno del secondo magazzino della batteria *Regina* esposto ai tiri diretti delle batterie del colle *Lombone*. Ristaurazione delle blinde della falsabraca *S. Andrea* e del *Nuovo ridotto a porta di terra*. Si continuano i lavori precedenti.

29 Gennaio

Giorno - Alle 6. 15 am. l'inimico smaschera una novella batteria di sei cannoni rigati da 12 a sinistra di *Casa Arzano* (*Casa quadrata*, *Casa Massena*, *Macello*) poco lungi dalla spiaggia. Questa batteria, costruita dietro uno degli innumerevoli muri di recinto lasciati improvvidissimamente elevare nel tempo passato sul terreno circostante alla Piazza, batte di scarpa la parte destra delle opere del *Fronte di terra*, direttamente quelle del *Fronte di mare* rivolte al N. e la città, e d'infilata la batteria *S. Maria* ed il bastione *Annunziata*. Essa è lontana dalla Piazza (batteria *Cittadella)* 2100 metri.

Alle 7 ½ am. quattro legni sono in crociera, e gli altri all' ancoraggio di Mola; nella notte passata è arrivato a Mola un piccolo piroscafo nemico carico di soldati.

I lavoratori essendosi mostrati in tutti i luoghi ove il nemico ha costruito batterie, sia per compierle, sia per ristaurarle, alle 8 la Piazza apre il fuoco contr' essi, dirigendolo particolarmente contro il ramo di trincea, che il nemico spinge verso Gaeta nei giardini attigui al borgo a piè del colle *Atratina*, il qual lavoro vedesi alquanto progredito. Le ar-

tiglierie nemiche rispondono al nostro fuoco. Vedonsi passare artiglierie e carri da munizioni nella valle *S. Agata*, e dalla batteria di *Torre d' Orlando* si trae per molestare il passaggio. Alle 10 scorgendosi lavoratori in un solco cavato a sinistra delle prime case del borgo, al confine del'istmo col colle *Atratina*, la Piazza dirige contr'essi i suoi spari. Il fuoco, vivo da ambe le parti, è durato tutto il giorno.

Nelle ore pomeridiane un piroscafo con bandiera Inglese parte da Mola nella direzione S-E. Alle 5 pm. sono in crociera quattro piroscafi, un altro è al largo con la rotta ad O., ed il resto della squadra all' ancoraggio di Mola. Nelle ultime ore del giorno un piroscafo della crociera dà la caccia ad una barca provveniente da Terracina e diretta a Gaeta; ma un colpo sparato dalla batteria di *Torrion Francese* induce il piroscafo a desistere prudentemente dal perseguitar la barca, la quale giunge liberamente nel porto.

Notte - Il fuoco nostro e dei Piemontesi continua come nel giorno.

Colpi —	a palla piena	67				
	a granata	293				
	a bomba	59				
		419				
Perdite -	Morti	Uff.	»	Sold.	2	
	Feriti	»	1	»	9	

Ferito il Cappellano Libroia del 14.° Cacciatori.

Inoltre: colpiti dal tifo 64, morti 3.

Danni - Quattro affusti del *Fronte di mare* danneggiati dall' attacco di terra. Molti danni agli edifizi della città, quasi niuno alle opere della Piazza.

Lavori dell' Artiglieria - Ristauri agli affusti danneggiati nel giorno. Si aumenta di un obice da 6 l' armamento del *Nuovo ridotto a porta di terra.*

Lavori del Genio - Ristaurazione d' una blinda del terzo ramo del *Fronte a scaloni*. Dal Genio si prosegue la costruzione della traversa cominciata dall' Artiglieria il 28 Gennaio sulla batteria *S. Maria* (*centro*). Continuazione e compimento di parte dei lavori precedenti.

30 Gennaio

Giorno - Alle 7 ½ am. sono in crociera cinque piroscafi ed il resto della squadra è a Mola.

Altre cannoniere vedonsi aperte nel parapetto di sacchi a terra elevato fra la seconda batteria e la terza del colle *Cappuccini*; onde egli è sempre più chiaro che tutta la cresta di quel colle si vedrà irta di cannoni e di mortari.

Alle 9 am. dalla Piazza e dal nemico incominciasi uno sparo abbastanza vigoroso, che dura con la stessa energia fino a sera, e poi finisce: i nostri colpi sono diretti contro i luoghi ove si suppone che i Piemontesi lavorino, non meno che a controbattere le batterie dell' attacco.

Alle 5 pom. sono in crociera come nel mattino cinque piroscafi, e gli altri all' ancora a Mola.

Notte - Qualche raro colpo si trae da una parte e dall'altra. Alle 8 ½ pomeridiane una fregata e due cannoniere sparano contro le batterie distaccate del lato S. e contro quella di *Malpasso*, le quali non rispondono, affinchè per la grande distanza della navi non vadano perduti i nostri colpi, come van perduti i loro.

Colpi —	a palla piena	59
	a granata	251
	a bomba	62
		372

Perdite —	Morti	Uffiziali	»	Soldati	3
	Feriti	»	»	»	2

Inoltre: colpiti da tifo 67, morti 6.

Danni - Una spianata da mortaro ed un sottaffusto danneggiati. Leggieri danni alle opere di fortificazione, gravi alla città.

Lavori dell'Artiglieria - Ristaurazione della spianata e del sottaffusto danneggiati.

Lavori del Genio - Rielevazione di parte del parapetto del bastione *Annunziata*. Costruzione d' una blinda da ricovero sulla cortina *S. Andrea*. Continuazione dei lavori precedentemente incominciati, e ristaurazione delle opere danneggiate nel giorno.

31 Gennaio

Giorno - Alle 7 $\frac{1}{2}$ am. vedesi tutta la squadra Piemontese ancorata a Mola, meno che quattro piroscafi, i quali sono in crociera.

Pochi lavoratori si vedono sulle opere nemiche. Alle 8 le batterie Piemontesi han cominciato con alquanta vivacità il consueto lor fuoco, al quale la Piazza ha immantinenti risposto, ma moderatamente, non avendo a ritardare progresso di lavori, ma unicamente a dar segni di vita. Lo sparo continua tutto il dì.

Alle 5 pm. quattro piroscafi sono in crociera, una fregata a ruote provveniente da S-E. è in rotta per Mola, tre piroscafi ne partono per O., ed il resto della squadra è all' ancora.

Si ordina che sia pagato un abbuonconto sugli averi di Gennaio prossimo passato agli Uffiziali da Colonnello in giù, e che si paghi il terzo delle pensioni e degli assegni a quelle persone che vi han diritto. Inoltre si dispone dal Governo Militare che d' ora innanzi per quattro giorni si distribuisca ai soldati la razione del vino, e nel quinto quella dell' acquavite.

Notte - Prosegue il fuoco come nel giorno. Alle 7 pm. alquante navi nemiche, fra le quali una fregata, avvicinatesi alle batterie del lato S. della Piazza, e messesi nel prolungamento della parte sinistra del *Fronte di terra*, han tratto vari colpi, che sebbene infilassero una parte delle opere, pure sono riesciti innocui; ma dopo quattro granate tratte dalla batteria *Trabacco*, le navi han taciuto e si sono allontanate.

Colpi —	a palla piena	36
	a granata	248
	a bomba	47
		331

Perdite — Morti	Uffiziali	»	Soldati	3
Feriti	»	»	»	14

Inoltre sono stati feriti da una granata partita dalle batterie della spiaggia due canonici ed un frate assai gravemente, e leggermente un chierico, i quali erano congregati nella Curia vescovile a discutere intorno ad urgenti affari religiosi.

Sono state oggi 74 le persone attaccate dal tifo, e 4 i morti di tal malattia. Fra i colpiti dal tifo sono da noverare quattro delle undici generose Suore della Carità, che con tanta Cristiana abnegazione si dedicano all' assistenza dei feriti e degl' infermi nei nostri ospedali.

Danni - Due affusti danneggiati dal fuoco nemico, una spianata da quello dello stesso suo mortaro. Pochi danni alle opere della Piazza.

Lavori dell' Artiglieria - Nella notte si ristaurano la spianata e gli affusti danneggiati nel giorno.

Lavori del Genio - Si apre un fornello da mina sotto la rampa, per la quale dal fosso della cinta principale si ascende al ponte della *Gran sortita*. Costruzione d' una blinda da ricovero sulla cortina *S. Andrea*. Ristaurazione dei danni cagionati dal fuoco quotidiano, e continuazione dei lavori precedenti.

1.° Febbraio

Gioeno - Alle 7 ½ am. sono in crociera sette navi, e le altre sono ancorate a Mola.

Le offese del nemico non presentano nulla di nuovo. Sei batterie coronano il *Lombone*, tre verso l'estremo sinistro della cresta e tre verso il destro presso alle casine *Tucci* ed *Occagno*; sul colle *Cappuccini* è una linea di batterie contigue, formanti quasi una sola grande batteria di molti cannoni, e dietro ad esse è una linea di batterie di mortai che noi diciam della valle di *Calegno*, perchè situate sul versante destro di detta valle, che è il versante settentrionale del colle *Cappuccini;* tre batterie sono sulla cima del colle *Tortano;* e finalmente tre altre sono sulla spiaggia, una a *Casa Arzano*, una a *Cappella Conca* e la terza a *Castellone*. Oltre a ciò si ha qualche leggiero indizio che a *Casa Albano* nel borgo (vedi giorno 18 Gennaio) si lavori; ma è indizio incerto, essendo il sito celato ai nostri sguardi.

Fin dal mattino il nemico trae contro la Piazza colpi spessi e ben aggiustati, ai quali le nostre artiglierie rispondono, mirando particolarmente a molestare i lavoratori ovunque si mostrino, in ispecie sul colle *Cappuccini* ove il loro numero appare maggiore.

A mezzodì tutte le navi ancorate a Mola riscaldano le macchine, ed una fregata trae dal sito dell'ancoraggio un colpo col cannone rigato contro la Piazza. Alle 5 pm. i legni in crociera son quattro, ed una cannoniera ad elice provveniente da S-E. miglia 7 si dirige a Mola.

D'ordine del Governatore la razione del vino è aumentata a mezza caraffa ed è conceduta una razione straordinaria di acquavite ogni notte ai servienti delle artiglierie di tutta la Piazza, non meno che a tutti i soldati di guardia. Diminuendo sempre più il danaro, nè essendovi modo di rifornirsene ora che la Piazza è bloccata, S. E. il Ministro

della Guerra comanda che il prezzo della razione dei viveri, che era valutato a grana $5 \frac{1}{2}$, sia valutato invece a grana $6 \frac{1}{2}$.

Notte - Continua come nel giorno il fuoco da ambe le parti.

Colpi -	a palla piena	36
	a granata	178
	a bomba	56
		270

Perdite —	Morti	Uffiziali	»	Soldati 1
	Feriti	»	»	» 11

Inoltre è stata uccisa una donna, e feriti vari borghesi. Colpiti dal tifo 48, morti 4.

Danni - Pochi affusti e due spianate da mortaro danneggiati. Piccioli guasti alle opere di fortificazione, danni sempre crescenti alla città ed al convento della *Trinità*.

Lavori dell'Antiglieria - Si ristaurano i danni del giorno.

Lavori del Genio - Costruzione di due blinde da ricovero, una sul bastione *Philippsthal*, l'altra sulla cortina *S. Andrea*. Continuazione dei lavori precedenti e dei ristauri quotidiani.

2 Febbraio

Giorno - Alle $7 \frac{1}{2}$ am. tutta la squadra è ancorata a Mola, meno cinque navi che sono in crociera.

Alle 8 osservansi pochi lavoratori alla batteria centrale e molti a quella di sinistra del colle *Lombone*.

Il fuoco nemico, che nella notte sebbene moderato non ha taciuto mai, al far del giorno cresce di vigore, diretto principalmente contro la città, le grandi Polveriste ed i magazzini da munizioni delle batterie; le artiglierie della Piazza rispondono con energia, controbattendo quelle dell' attacco. Si dura sempre così tutto il giorno. All' una e mezzo pomeridiana al fuoco delle batterie nemiche si aggiunge quella d' una delle

fregate ancorate a Mola, la quale dalla distanza di oltre 4000 metri trae di tempo qualche colpo contro la Piazza con un cannone rigato, che a giudicarne dai proiettili dovrebb' essere il cannone Inglese *Blacknay*.

Nel corso del mattino un Uffiziale parlamentario è stato inviato a Mola per chiedere da parte di S. E. il Ministro di Sassonia la facoltà di uscire da Gaeta e ritirarsi a Roma. Ritornato l' Uffiziale fa noto al Ministro che essendo la Piazza in istato di blocco il Generale Cialdini non vuol consentir che ne esca chicchessia. Inoltre l'Uffiziale dà al Governatore la lettera seguente del Vice Ammiraglio Piemontese:

Comando della R. Flotta Italiana.

Rada di Mola 2 Febbraio 1861

» Quantunque V. E. abbia creduto bene di non voler neanche soddisfare il mio Capo di Stato maggiore, che venne nella Piazza quale parlamentario, nella semplice richiesta di cui la pregava, cioè di degnarsi dirgli quali erano i Ministri delle Potenze estere nella medesima residenti: io mi son fatto premura, come mi farò sempre, di obbligarla nel mandare, dal mio Aiutante di campo stesso, al Console di Francia la lettera di cui mi chiedeva, e della quale ho l' onore di compiegarle la ricevuta. Mi son sempre fatto legge di essere urbano con tutti, ma in ispecial modo poi coi nemici di guerra (*).

» Coi sensi della più alta considerazione.

di V. E.

Il Vice Ammiraglio

Firmato - C.e di Persano

A S. E.

Il Signor Governatore della Piazza di Gaeta.

(*) Vedi il giorno 20 Gennaio alle ore 2 pm. Al cominciar del colloquio col Sottogovernatore il parlamentario Sardo, domandato dei Consoli, s' ebbe in risposta che non ve n'erano. Dipoi furongli consegnate le dichiarazioni sottoscritte dai Ministri esteri, dalle quali potevansi perfettamente desumere e i loro nomi e le Potenze da essi rappresentate. E giova qui far notare che il parlamentario non chiese mai esplicitamente quali fossero i Ministri esteri residenti in Gaeta. Il Sottogovernatore, che con tanta compiacenza era più volte disceso a terra e ritornato sull'*Etna* per soddisfare alle successive ri-

Il Governatore impone al parlamentario di ritornare a Mola e consegnare la risposta seguente al Vice Ammiraglio Sardo:

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta

2 Febbraio 1861.

» Eccellenza - Ringrazio l'E. V. della cortesia usatami di rimettermi la ricevuta del mio plico diretto al Console di Francia in Napoli.

» Nel suo foglio di pari data a tanto relativo l'E. V. duolsi che io non abbia corrisposto alla sua inchiesta circa il voler conoscere quali fossero i Ministri esteri qui residenti: però debbo dirle che il suo Capo di Stato maggiore non parlò con me, ma col Generale incaricato del dettaglio di questa Piazza, il quale sempre ha capito che le domande trattavano di Consoli, non di Ministri esteri. Ciò posto la prego credere che se io avessi avuto contezza della vera inchiesta, mi sarei fatto pregio di darle la notizia, che ora le porgo qui in margine, mentre il sentimento di urbanità è in me potente non meno, e mi è stato sempre di guida in tutte le mie azioni.

» Sono coi sensi della più alta considerazione.

di V. E.

Il Tenente Generale Governatore

Firmato - Ritucci

A S. E.

Il Vice ammiraglio Conte Persano.

(al margine)

» Ministri esteri residenti in Gaeta.

1.° S. E. il Nunzio Apostolico,

2.° S. E. il Ministro di Spagna,

3.° S. E. il Ministro d'Austria,

4.° S. E. il Ministro di Baviera,

5.° S. E. il Ministro di Sassonia. »

---

chiesto dal parlamentario, avrebbe senza un dubbio risposto anche alla domanda risguardante i Ministri, se realmente gli fosse stata fatta, considerato pure che non si avea niun motivo per celare i nomi dei Ministri esteri. Sono adunque assolutamente malfondate le doglianze del Vice Ammiraglio Persano intorno alla scortesia del Governatore.

Alle 5 pm. muovono da Mola una fregata ad elica per O. ed un piroscafo da commercio per S-E.

Notte - Il fuoco continua quasi con lo stesso vigore che nel giorno da parte della Piazza e della batterie Piemontesi.

Colpi —	a palla piena	46
	a granata	293
	a bomba	85
		424

Perdite —	Morti	Uffiziali	»	Soldati	»
	Feriti	»	»	»	7

Colpiti dal tipo 45, morti 3.

È morto il P. Cipriano della Croce, uno dei feriti del 31 Gennajo, Religioso Alcantarino e Cappellano dell' Ospedale soccorsale dell'Annunziata.

Danni - Quattro affusti renduti inutili; le due blinde della batteria *Regina* gravemente danneggiate; la casamatta da alloggiamento della medesima batteria, bersaglio costante dei colpi nemici, ha varie fenditure alla volta; il magazzino da munizioni della batteria *Picco di Malpasso* è stato sfondato. Agli edifizi privati danni sempre crescenti.

Lavori dell' Artiglieria - Sostituzione di un obice da 6 ad un cannone da 12 sulla falsabraca *S. Andrea* per battere con maggiore efficacia la caponiera nel fosso delle opere esterne. Si cambiano gli affusti renduti inutili.

Lavori del Genio - Costruzione di quattro blinde inclinate, due innanzi alle porte del magazzino da munizioni della cortina a denti di sega *S. Antonio*, e due innanzi a quelle del magazzino da munizioni della batteria *Cittadella*. Si continuano i lavori precedenti non peranco compiuti, e si ristaurano le opere danneggiate dagli spari nemici.

3 Febbraio

Giorno - Alle $7\frac{1}{2}$ a.m. tutta la squadra è ancorata a Mola, meno cinque piroscafi che sono in crociera.

Il vivo fuoco nemico della notte precedente continua sempre energico, e la Piazza risponde vigorosamente, dirigendo di preferenza i colpi contro le più vicine batterie dell' attacco. Si continua così durante tutto il giorno. All' una pomeridiana dei due cannoni della batteria di Castellone ne appare un solò, e v' ha chi crede essere scoppiato l' altro.

Notte - Il fuoco nostro e dei Piemontesi è energico come nel giorno.

Un' ora dopo la mezzanotte si vedono a grande distanza dalla Piazza all'altura del capo di Sperlonga due navi da guerra trarre molti colpi di cannone. La oscurità della notte vieta di osservare contro quale incognito nemico si disfoghi tanta ira guerriera, onde si suppone che si spari contro qualche bastimento che tenti rompere la crociera, o contro il capo di Sperlonga, scambiandolo nelle fitte tenebre pel promontorio di Gaeta.

Colpi -	a palla piena	55
	a granata	295
	a bomba	73
		423

Perdite —	Morti	Uff.	»	Sold.	1
	Feriti	»	»	»	»

È morto inoltre il Canonico Criscuolo, che fu ferito il 31 Gennaio.

Danni - Un affusto danneggiato, lievi danni a qualche parapetto, pochi agli edifizi privati.

Lavori dell' Artiglieria - Ristaurazione durante la notte dell'affusto danneggiato nel giorno.

Lavori del Genio - Costruzione d' una blinda da ricovero sul bastione *Philippsthal.* Novella rielevazione del parapetto del bastione *S. Antonio.* Costruzione di una blinda inclinata innanzi alla porta del magazzino da munizioni della batteria *Maria Teresa.* Continuazione dei lavori precedenti e ristauro dei danni giornalieri.

4 Febbraio

Giorno - Alle 7 ½ am. tutta la squadra è all' ancoraggio di Mola, fuorchè cinque piroscafi, che sono in crociera.

Il fuoco al far del giorno continua vigoroso dalle batterie Piemontesi e da quelle della Piazza, come nella notte precedente.

Alle 8 ½ am. vedonsi soldati sul colle *Cappuccini* intenti a nuovo lavoro a manca delle batterie già erette colassù, del quale non può definirsi la specie perchè celato da frasche. Altri lavoratori veggonsi sulle tre batterie di sinistra del *Lombone*, e sembra diminuito il numero dei cannoni sul colle *Tortano*. Alle 10 ½ si scorgono lavoratori a destra della batteria di *Casa Tucci* presso un boschetto d' olivi, i quali pare che vogliano procedere a novelle costruzioni.

Il fuoco della Piazza oltre al controbattere le artiglierie nemiche vien diretto contro i lavoratori; quello dei Piemontesi aumenta sempre più d'intensità, e rende estremamente difficile e pericoloso il transitar per le vie e tra le varie batterie.

Alle 3 pm., per lo scoppio d' una granata nemica colà caduta, si appicca il fuoco ad una grande quantità di vecchia paglia gittata a piè della batteria *Transilvania*, e rimasta sulle sporgenze della roccia. La prossimità dell' incendio al laboratorio *Transilvania* ed al magazzino da munizioni della batteria potrebb'esser cagione di tristi effetti; ma l' artifiziere Chiapparella offerendosi spontaneamente si fa collare dalla batteria sulla sottostante roccia, ed aiutato dal marinaro Feduce dopo un' ora di faticoso lavoro, sotto lo scoppio incessante delle granate nemiche avvicendantisi in quel luogo senza posa, riesce a spegnere l' incendio e sgomberare dalla paglia il piede della batteria.

Alle 5 una fregata ad elica parte da Mola per O.

Alle 5 ½ una bomba partita dalla batteria di destra di *Casa Occagno* sfonda la volta, reputata alla pruova, dell' an-

drone per cui si accede al fiancobasso *Cappelletti*, il quale nei giorni passati era stato convertito in magazzino da munizioni, ed appicca il fuoco ad oltre due cantaia (180 kilogrammi circa) di polvere ed a molte granate cariche: un forte scoppio manda in aria l' androne e scuote il terreno all' intorno. Sembra che il nemico non siasi avveduto della esplosione.

Notte - Il fuoco nemico è vivissimo, e quello della Piazza vigoroso come nel giorno; si continua così tutta la notte.

Colpi —	a palla piena	48
	a granata	291
	a bomba	92
		431

Perdite —	Morti	Uffiziali »	Soldati	1
	Feriti	» 2	»	15

Feriti il 2.° Tenente Guarriello del 2.° Battaglione del Genio ed il Guardia del Genio Ranieri, entrambi leggermente.

Colpiti dal tifo 42, morti 4.

Si ha inoltre a deplorare la perdita di S. E. il Tenente Generale Ferrari, Aiutante Generale di S. M il Re, e già Istruttore della Maestà Sua quando era Duca di Calabria, morto di tifo nella casamatta abitata dalla Real Famiglia.

Danni - Pochi affusti danneggiati dal fuoco nemico; tre obici da 12.cm coi corrispondenti affusti del fiancobasso *Cappelletti* ed un cannone da 12 con l' affusto del trinceramento *Cappelletti* travolti nello scoppio fra le rovine dell' androne. Molti danni han patito in questo dì le fortificazioni, ma il più notevole è quello sofferto dal fiancobasso *Cappelletti*, il cui muro di scarpa per la larghezza di 6 metri è crollato nella esplosione, trascinando nella caduta parte delle terre ad esso addossate, e formando una breccia praticabile in quel sito della cinta principale. Una porzione del trinceramento *Cappelletti*, che è dietro al fiancobasso, anche è crollata, ed il parapetto di quell'opera è molto danneggiato. La breccia del fiancobasso

non si reputa però di estremo danno alla Piazza, imperocchè in quel sito innanzi alla cinta principale sono le opere esterne ed il nuovo trinceramento blindato. I massi caduti per lo scoppio ingombrano tutto lo spazio avanti alla cortina *Cappelletti-Cittadella* ed alla porta di terra della cinta principale. Le strade che menano alle batterie del *Fronte di terra* son cosparse delle pietre delle circostanti case, quasi affatto demolite. Il ponte levatoio, pel quale si va alla cortina *Cappelletti-Cittadella*, ha sofferto qualche leggiero danno per lo scoppio. La città ha patito moltissimo pei colpi nemici, nulla per la esplosione; e generalmente le sue vie sono sparse di maceriè.

Lavori dell'Artiglieria - Si ristaurano nella notte gli affusti danneggiati.

Lavori del Genio - Non appena avvenuto lo scoppio del magazzino da munizioni provvisorio del fiancobasso *Cappelletti*, i soldati del Genio coadiuvati da quelli del 14.º e 16.º Cacciatori, sotto la direzione del Tenente Colonnello de Sangro e di altri Ufficiali del Genio, danno opera a sgomberare il piede della breccia dalle macerie che vi sono, affine di renderla impraticabile. Cosiffatto lavoro si prosegue nella notte, tuttochè gravemente molestato dallo scoppio degl' innumerevoli proiettili vuoti dirizzati in quel luogo dal nemico. Costruzione d' una blinda innanzi alla porta ed alle finestre del magazzino da munizioni della cortina *Addolorata*. Si continuano i lavori precedentemente intrapresi ed i ristauri quotidiani.

5 Febbraio

Giorno - Alle 7 ½ am. sono in crociera sei piroscafi, una fregata ad elica provveniente da S-E. miglia 15 si dirige a Mola, ed il resto della squadra è al solito ancoraggio.

Al cominciar del giorno il fuoco cresce d' intensità da parte nostra e dei Piemontesi. Alle 9 si vedono nuovamente messe in batteria sul colle *Tortano* le artiglierie toltene ieri.

A mezzodì una fregata ad elica dall'ancoraggio di Mola comincia a trarre contro la Piazza, dirigendo i suoi colpi segnatamente contro la batteria *S. Maria*. Alle 2 pom. il vascello ad elica si mette in rotta da Mola per O.

Alle 4 pom. uno scoppio ed una scossa violentissimi, nugoli di fumo e pietre cadenti, annunziano novello terribile disastro. Il magazzino da munizioni della cortina a denti di sega S. *Antonio*, il quale oltre alle munizioni di quest' opera contenea pure quelle della batteria *Cittadella* ed intorno a 40000 cartucce da carabina e da fucile, è saltato in aria facendo crollar porzione della cortina e gli edifizi attigui, e trascinando nelle rovine e seppellendo uomini ed artiglierie: la cinta principale dalla parte di mare è aperta. Al veder lo scoppio il fuoco nemico divien furioso, e la più gran parte dei colpi è diretta sul luogo del disastro, ove bombe e granate cadendo senza posa, rendono estremamente difficile e pericoloso l'arrecar soccorso ai giacenti sotto le rovine. Non isgomentate dallo sparo nemico e dalla patita sciagura le nostre batterie raddoppiano la vivacità del fuoco, e mostrano che le più atroci sventure non abbattono l'animo di coloro, che difendendo Gaeta, difendono la causa della Religione e del Re e la terra nativa. Fra le batterie son da notare specialmente quella *Cittadella*, prossima al sito della esplosione, e rimasta del tutto isolata per essere state distrutte le comunicazioni, e la stessa cortina a denti di sega *S. Antonio*, di cui una parte è crollata. S. A. R. il Conte di Caserta, sotto il cui comando son quelle batterie, accorsavi al fragore dello scoppio, dà ordine che non si ristia dal trarre, e col suo nobile esempio incita e sprona il valore degli Artiglieri.

D' ordine di S. M. il Re l' artifiziere Chiapparella ed il marinaio Feduce, che ieri con tanto loro pericolo e tanta abnegazione estinsero l' incendio della paglia al piede della batteria *Transilvania*, sono stati promossi, il primo a 2.° Sergente, l' altro a Caporale.

La Maestà del Re emette il seguente Decreto:

FRANCESCO II

PER LA GRAZIA DI DIO

Re del Regno delle due Sicilie, di Gerusalemme, etc.
Duca di Parma, Piacenza e Castro etc. etc.
Gran Principe ereditario di Toscana etc. etc. etc.

Sulla proposizione dei Nostri Ministri Segretari di Stato della Guerra e della Marina,

Inteso il Nostro Consiglio dei Ministri,

Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. A tutti i militari, che han fatto la Campagna di Settembre ed Ottobre 1860, sarà contato un anno di servizio di più.

La concessione d'un altro anno è fatta a tutti i militari che han sostenuto l' assedio di questa Piazza.

Tutti i Decreti, ai quali non si deroga col presente, resteranno in vigore.

Art. 2. I Nostri Ministri Segretari di Stato della Guerra, della Marina e delle Reali Finanze sono incaricati, ciascuno per ciò che lo riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Gaeta 1.° Febbraio 1861

Firmato - FRANCESCO

Pel Ministro della Guerra indisposto
Il Vice Ammiraglio Ministro della Marina
Firmato - DEL RE

Il Vice Ammiraglio
Ministro Segretario di Stato della Marina
Firmato - DEL RE

Pel Presidente del Consiglio dei Ministri indisposto
Il Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia
Firmato - PIETRO ULLOA

Notte - Il fuoco da ambe le parti continua vigorosissimo, e non si contano mai meno di quindici o sedici bombe nemiche in aria.

Sebbene il luogo ove è accaduta la esplosione sia coperto da bombe e granate colà senza interruzione scoppianti, purnullameno al cominciar della notte s' imprende a trarre di sotto alle macerie coloro che son sepolti vivi. Valorosi Uffiziali e valorosi soldati espongono con coraggiosa abnegazione la loro vita, per compiere il debito di carità di salvar quella dei loro compagni e dei pacifici cittadini vittime della spaventevole catastrofe. I gemiti uscenti di sotto alle rovinate fabbriche son di guida alle ricerche, ed i nobili sforzi durati tutta la notte son coronati di qualche successo, imperciocchè si riesce a cavar vivo qualcuno, e qualche altro solamente ferito.

Nella ipotesi che il nemico supponendo scoraggiata la guarnigione potesse tentare un colpo di mano contro la strada coperta, il Governatore d' ordine di S. M. il Re fa rafforzare la guardia delle opere esterne, fa caricare a metraglia parte delle artiglierie del *Fronte di terra*, e dispone che la guarnigione si tenga parata a prender le armi.

Verso le 6 pom. alquante navi Sarde si avvicinano alla Piazza in varie direzioni, segnatamente innanzi alla breccia *S. Antonio*, e cominciano a trarre. Le batterie del *Fronte di mare* e parte delle batterie distaccate rispondono allo sparo moderatamente, poichè le fitte tenebre vietano di valutare esattamente la distanza, la posizione ed il numero delle navi. Alle 7 il fuoco momentanamente è sospeso, ma lo si ricomincia dopo mezz' ora, non con la estrema violenza delle ultime ore del giorno, ma tuttavia con gran vigore, e lo si prosegue tutta la notte. Alle 8 ½ sul colle *Tortano* e sulle alture posteriori appaiono molti lumi, i quali dopo piccol tempo si spengono. Passata la metà della notte una fregata nemica trae contro le batterie del *Fronte di Mare*, le quali rispondono al fuoco con quell' aggiustatezza che è consentita dalla oscurità

della notte e dalla mobilità del bersaglio: la fregata dopo breve sparo fa ritorno a Mola. Un' altra fregata messasi a piccola distanza dalla batteria *Malpasso* spara varie fianconate, che passano di sopra alle opere del *Fronte di terra* infilandole; non appena però i tre cannoni della batteria *Malpasso* ed un cannone della contigua batteria *Transilvania* aprono il loro fuoco, la fregata si allontana.

Colpi —	a palla piena	413
	a granata	959
	a bomba	103
		1475

Perdite (*) —	Morti	Uffiziali	4	Soldati	212
	Feriti	»	2	»	82.

Inoltre si valuta intorno a cento il numero dei pacifici borghesi per lo scoppio morti, feriti o sepolti sotto le rovine delle lor case, che essi non avevano voluto abbandonare tuttochè prossime al fronte di attacco. Gli Uffiziali morti sono: S. E. il Tenente Generale Traversa, Direttore Generale del Genio, in tarda età operosissimo uomo, che ritornando dal visitare i lavori alla breccia *Cappelletti*, passava presso la cortina a denti di sega *S. Antonio* nel momento della esplosione, ed è rimasto sepolto sotto le macerie; il valoroso e modesto Tenente Colonnello de Sangro del Genio, che mentre dirigeva i lavori alla breccia *Cappelletti* è stato colpito da vari sassi lanciati in alto nello scoppio avvenuto alla cortina *S. Antonio*, ne ha avuta infranta una gamba e ferita la testa, e dopo poche ore è spirato sotto l' androne della porta di terra della cinta principale, vietando le interrotte comunicazioni e la veemenza del fuoco il trasportarlo allo spedale; e finalmente i 2.i Tenenti del 2.o Battaglione del Genio Guarriello, già ferito ieri, e Troiano,

(*) Queste perdite sono le definitive, conosciute alla fine dello scavo

entrambi rimasti sotto le rovine. Gli Uffiziali feriti sono il 2.º Tenente Quici del 2.º Battaglione del Genio, tratto semivivo di sotto alle macerie, ed il 2.º Tenente di Stato maggiore d'Aüersperg, volontario Austriaco, al quale una granata nemica ha tolto un piede.

Una delle quattro Suore della Carità colpite dal tifo nei giorni passati ha oggi renduta l'anima a Dio. Nobile vittima dell'amor del prossimo!

Danni - Il danno arrecato dallo sparo nemico in questo giorno alle opere della Piazza ed alla città è grande. I terrapieni delle batterie mostrano una serie non discontinuata di fossi prodotti dalla caduta delle bombe; i muri che chiudono le opere alla gola ed i parapetti in gran parte demoliti; le comunicazioni della città con le opere del *Fronte di terra* e quelle delle opere tra loro ingombre di macerie a tal segno, da essere assai difficile non che il trasportarvi le artiglierie, il transitarvi. Vari magazzini da munizioni più o men gravemente danneggiati, specialmente quello della controguardia *Cittadella*; la grande Polverista *Carolina* colpita da vari proiettili, tuttochè circondata dal guardinfante, e coperta da un grosso riparo di terra; finalmente crollati in parte, renduti inabitabili tutti, gli edifizi militari e privati più vicini al *Fronte di terra*.

I danni prodotti dalla esplosione sono di gran lunga maggiori. Il magazzino da munizioni della batteria *Cittadella* e della cortina a denti di sega *S. Antonio*, situato presso la congiunzione di queste due opere, alle spalle dell'ultima, da cui lo separava uno stretto intervallo, era cinto da guardinfante, era alla pruova delle bombe, ed avea l'estradosso della volta a livello del terrapieno della cortina. La porta ne era rivolta verso la batteria *Cittadella*, la quale con tutta la sua altezza la guarentiva dai tiri rettilinei delle batterie dell'attacco di terra, ma non poteva guarentirla dai tiri curvilinei. Le cagioni dello scoppio sono ignote; ma potrebbero forse attribuirsi a qualche granata da cannone rigato, la quale oltrepassan-

do la batteria *Cittadella* e cadendo, per la molto curva sua traiettoria, fra il guardinfante ed il magazzino da munizioni, ne abbia forato il muro di tompagno o rotta la porta (che era chiusa), e scoppiando all' interno abbia accese le polveri. Il magazzino contenendo oltre alle ottanta cantaia di polvere (7128 kilogrammi circa), pressochè quarantamila cartucce da fanteria e molti proiettili caricati, gli effetti dello scoppio sono stati terribili. Una parte della cortina a denti di sega *S. Antonio* e quella porzione della cinta che era fra essa e la batteria *Cittadella* sono state lanciate in mare, formando un' apertura larga quaranta metri ed alta sei; le casamatte della cortina prossime al magazzino e quelle destinate ad uso di *Corpo di guardia* della porta di terra sono crollate; tutte le case parallele all' apertura verso il mare son demolite, e delle altre fin presso alla chiesa di S. Biagio gran parte minaccia di cadere; insomma il luogo mostra un vasto spazio coperto di ruine. Alla breccia si può accedere dalla parte del mare, poco profondo in quel sito, ed essa è facilmente assaltabile dalla parte sinistra, in cui un debole muro la separa dal fosso della batteria *Cittadella*. Le casamatte della cortina a denti di sega *S. Antonio* prossime al luogo dello scoppio sono in parte lesionate; la rampa per la quale si ascendeva alla batteria *Cittadella* è distrutta, onde quella batteria è isolata; la galleria a fuochi di rovescio della controguardia *Cittadella*, i cui piedritti formano i muri di rivestimento dell' opera, ha tali gravi lesioni alla volta, de victare che da quella batteria si possa più far fuoco; e finalmente il magazzino da munizioni della controguardia, già gravemente danneggiato dai proiettili nemici, è rimasto lesionato per lo scotimento prodotto dall' esplosione.

Tre cannoni coi corrispondenti affusti della cortina *S. Antonio* son caduti con la parte crollata; altri affusti e qualche spianata sulle opere del *Fronte di terra*, sono stati parte danneggiati, parte renduti inutili dal fuoco nemico.

Lavori dell' Artiglieria - Si racconciano nella notte gli

affusti e le spianate danneggiati nel giorno, e si cambiano gli affusti divenuti inutili. Si passano nella galleria a fuochi di rovescio della controguardia *Cittadella* le munizioni dell' opera stessa, visto lo stato pericolante del magazzino che le conteneva.

A fine di parare all' eventualità d' un assalto alla breccia *S. Antonio*, che potesse tentarsi per la via del mare mercè le barche e gli altri mezzi che potrebbe fornire al nemico la sua Marina, si dà cominciamento nella notte a costruire alla svolta della penultima rampa di S. Biagio una batteria di piccolo rilievo e debole spessezza, la quale con due cannoni batta il mare a traverso la breccia, e così vieti l'appressarsi degli assalitori. Questa piccola batteria si compie nella notte e se ne mascherano le cannoniere, ma la non si arma.

Lavori del Genio - Novelli ristauri al magazzino da munizioni del bastione *Conca*. Demolizione delle due blinde della batteria *Regina*, divenute bersaglio dei colpi nemici, ed oltremodo guaste da essi. Continua lo sgombero delle pietre e delle terre al piede della breccia *Cappelletti*, tuttochè il fuoco nemico sia violento, ed al cader del giorno la si rende inaccessibile; nella notte si prosegue a toglier le macerie.

Al cominciar della notte i soldati del Genio guidati dal Maggiore Anfora e dal Capitano Rammacca, non curanti lo spesso cader delle bombe e granate che il nemico lancia sulla breccia *S. Antonio*, si pongono all'opera di cavar di sotto alle ruinate fabbriche coloro che potessero essere ancor vivi. Il violento sparo dei Piemontesi non rallenta i loro nobili sforzi, ed essi riescono a trarre dalle rovine alquanti soldati, borghesi e donne tuttora in vita. Questo lavoro dura tutta la notte.

Si ristaurano le opere guaste nel giorno dai proiettili nemici, e si proseguono i lavori precedenti.

6 Febbraio

Giorno - Nelle prime ore del giorno il fuoco delle nostre

batterie e quello delle Piemontesi prosegue con vivacità come nella notte. Alle 7 antimeridiane una bomba nemica cade sopra una blinda del bastione *S. Giacomo*, la sfonda, e fa scoppiare trenta granate colà riposte.

Una Commissione composta dal Brigadiere Polizzy, Presidente, dal Brigadiere Pelosi, dai Colonnelli Salmieri del 2.º Battaglione del Genio ed Ussani (Gabriele) di Artiglieria, dai Tenenti Colonnelli Nagle di Artiglieria, Andruzzi ed Anfora del Genio, Membri, e dal Capitano Rammacca, Segretario, d'ordine del Governatore esamina la breccia *S. Antonio*, e propone di coronarla d'un solido parapetto di botti unicamente nel fine di coprire il transito verso la porta di terra, difficile a traverso le rovine, pericolosissimo pei colpi tratti dalle batterie nemiche della spiaggia. La Commissione fa notare non potere il mentovato parapetto riparare del tutto alla probabilità d'un assalto, non avendo proprietà difensive; non essere agevole la difesa della breccia, perchè piccolo e tutto ingombro di macerie lo spazio indietro; e finalmente essere inutile lo sgombero delle rovine, poichè rimarrebbe sempre aperta la cinta principale, ed essere anzi assai pericoloso per la polvere ed i proiettili forse ancora sepolti, i quali sotto la percossa degli strumenti da lavoro potrebbero esser cagione di altre esplosioni. Il Governatore comanda che alle 8 antimeridiane per le cure del Maggiore Anfora e del Capitano Rammacca del Genio si cominci a preparare i materiali per la costruzione del parapetto sulla breccia *S. Antonio*.

Alle 7 ½ antimeridiane sei piroscafi sono in crociera, una cannoniera provveniente da O. miglia 5 ed un piroscafo con un brigantino mercantile a rimorchio provveniente da S-E. miglia 7 si dirigono a Mola, ove sono al solito ancoraggio un vascello, tre fregate, una corvetta ed una cannoniera, tutti a vapore.

Il Brigadiere Polizzy, Comandante superiore delle artiglierie della Piazza, fa noto al Governatore che le opere di de-

stra del *Fronte di terra* dal bastione *S. Giacomo* a quello *Cappelletti*, soprattutto l'ultimo, sono estremamente danneggiate.

Alle 9 si scorgono lavoratori sul colle *Lombone* e sul colle *Cappuccini*, ed alle 11 vedesi aumentato il numero dei lavoratori in quest' ultimo luogo. All' una pomeridiana incominciasi a lanciare razzi dalla batteria di *Cappella Conca*, dei quali alcuno cade in mare, altri sulla china del monte *Orlando*, ed uno giunge fin presso alla batteria di *Torrion Francese*: tutti però sembra abbiano tiro irregolarissimo. Alquanti Uffiziali, che hanno assistito allo sparo dei razzi, dopo i primi cinque tiri si son veduti montare a cavallo e prendere la via di Mola.

Alle 5 pomeridiane le navi in crociera son quattro, e tutte le altre all'ancora a Mola.

In seguito della morte di S. E. il Tenente Generale Traversa, del Tenente Colonnello de Sangro e dei 2.i Tenenti Troiano e Guarriello, il servizio del Genio ha la seguente novella modificazione:

Brigadiere Pelosi, Direttore dei lavori della Piazza (3.a Direzione del Genio) ed incaricato interinamente della Direzione Generale del Genio.

Maggiore Volpe
Due Guardie } presso la Direzione Generale

Un Guardia - Presso la Direzione della Piazza (3.a).

1.a Sezione - (*Fronte di terra*)

Tenente Colonnello Andruzzi, Direttore dei lavori,
Alfiere Buongiovanni, del 3.o di Linea

1. Capitano Carrascosa 1.o Tenente di Lella, del 1.o di Linea » Tordela » Un Guardia	Batterie *Regina*, *Torre d' Orlando*, *Trabacco*, *Malpasso*, *Transilvania*, *Trinità*, *Malladrone*, a denti di sega *Trinità* e *Piattaforma*, Ridotti *Trinità* e *Cinquepiani* e Grandi *Polveriste*.

2. Maggiore Quandel (Giuseppe) 1.° Tenente Cervelli dei Cacciatori » Spagnuolo del 1° di Linea Un Guardia	Bastioni *Philippsthal* (col trinceramento), *S. Giacomo*, *Conca* e *Cappelletti* (col trinceramento e col fianco basso), Batteria *Fico*, Cortine *S. Andrea* e *Cappelletti-Cittadella*, *Gran Sortita* e Difesa della breccia *Cappelletti*.
3. Maggiore de Nora Alfiere Meo del 2.° Battaglione del Genio » Tatonio dei Cacciatori Un Guardia	Falsabraca *S. Andrea*, *Nuovo ridotto a porta di terra*, *Nuovo trinceramento a porta di terra*, Controguardia *Cittadella*, *Fronte a scaloni*, Strada coperta e spalto.

2.a Sezione (*Fronte di terra*)

Tenente Colonnello Anfora, Direttore dei lavori,

1. Maggiore Isastia Capitano Rammacca 1.° Tenente Però del 2.° Batt. del Genio 2.° Tenente Grasso del 1.° di Linea Alfiere Valentino del 7.° di Linea Un Guardia	Batterie *Cittadella*, *Riserva*, *Spirito Santo*, *Favorita*, *Ferdinando* e *Duca di Calabria*, Cortine a denti di sega *S. Antonio* ed *Addolorata*, Bastioni *S. Antonio* ed *Annunziata*. Difesa dalla porta di terra della cinta principale e della breccia *S. Antonio*.
2. Capitano Violante Alfiere Palumbo dei Cacciatori	Batterie *Granguardia*, *Poterna*, *Vico*, *Cortina del porto* e *S. Maria*.
3. Capitano Ferrari	Batterie *Guastaferri inferiore* e *superiore*, *S. Montano*, *S. Domenico*, *Maria Teresa* e *Torrion Francese*.

3.a Sezione (Interno della Piazza)

Capitano de Rosenheim (Ferdinando)

Un Aiutante del 2.° Battaglione del Genio

Un Guardia.

Notte - Alle 7 pomeridiane il Governatore manda a Mola in qualità di parlamentario il Capitano di fregata Besia, per chiedere al Generale in Capo Piemontese, facendo appello ai suoi sentimenti di umanità, una sospensione d'armi di quarantott'ore, a fine di cavare di sotto alle macerie della breccia S. *Antonio* coloro che vi sono sepolti vivi, i cui gemiti continuasi ad udire. Verso le 9 il parlamentario fa ritorno a Gaeta, e consegna al Governatore la risposta seguente del Generale Cialdini.

Comando del 4.° Corpo d'Armata

Castellone 6 Febbraio 1861.

» Tolga il Cielo, o Generale, che io mi rifiuti ad una sospensione di fuoco, chiestami per motivi di umanità.

» Ma per secondare i di Lei desideri io non posso abbandonare i vantaggi che il caso mi presenta, e non posso quindi concederle tempo e mezzo di riparare la cortina rovesciata dall' esplosione. Quindi io le concederò un armistizio di *quarantott'ore*, qualora l'E. V. mi dia parola d'onore di non lavorare alla breccia aperta nell' accennata cortina *S. Antonio*, che lo scoppio della polverista fece saltare nel pomeriggio di ieri.

» Comprendendo quanto importi il non perdere tempo per dissotterrare gl' infelici sepolti sotto quelle ruine, se l' E. V. accetta questa proposizione faccia partire qualche razzo, due o tre almeno, da qualche punto molto visibile alle 10 di questa sera. Se vedo i razzi intenderò che V. E. mi dà la parola d' onore richiesta, e l' E. V. saprà che le concedo 48 *ore* precise di armistizio. Se un quarto d' ora dopo le 10 di stasera non vedo razzo alcuno, ciò vorrà dire che l' E. V. non accetta la mia condizione, ed io sarò libero di continuare il mio fuoco.

» Prego V. E. di gradire i sensi della mia distinta considerazione. »

Il Generale d' Armata

Firmato - Cialdini

» P. S. Se arrivasse giorno in cui l' E. V. abbisognasse di qualche cosa pei feriti ed ammalati, che io potessi provvedere, voglia ricordare le offerte che io feci fin dal principio di questo assedio, e dalle quali non mi ritraggo oggidì. Disponga quindi di me, in quanto mi sia dato di fare senza offendere i miei doveri, nè fallirò al mio scopo. »

Firmato - Cialdini

A S. E.

Il Governatore della Forteza di Gaeta.

Il Governatore avendo accettate le condizioni messe dal Generale in capo Piemontese alla sospensione d'armi, dà ordine: che alle 9. 45 pm. le batterie cessino dal far fuoco sino a novello avviso; che alle 10 si sparino i convenuti razzi di segnale; che cominciando l'armistizio si lavori senza posa a dissotterrare i giacenti sotto le rovine; e che finalmente si ristaurino le artiglierie e le opere danneggiate dal fuoco nemico, vietando però assolutamente qualunque lavoro per la difesa della breccia *S. Antonio.*

Alle 9. 45 tace il fuoco delle nostre artiglierie, ed alle 10 i razzi da segnale annunziano al Generale in capo Piemontese che il Governatore accetta la condizione di non lavorare alla breccia *S. Antonio;* e l'armistizio comincia.

Il Governatore per togliere ogni più piccolo dubbio sulla lealtà nostra nell' osservare i patti della tregua comanda, che un parapetto di botti, gia incominciato al cader del giorno sulla breccia, e del quale la costruzione si è sospesa alle 10 pm., sia disfatto, affinchè il nemico osservando domani un parapetto che non esisteva oggi, non abbia a supporre averlo noi elevato durante l'armistizio. Numerosi drappelli di lavoratori immantinenti unisconsi a quelli che in tutto il giorno sonosi dedicati allo scavo delle macerie, e se ne trae qualche soldato e qualche borghese ancora in vita, ed alquanti cadaveri. Si prosegue il lavoro tutta la notte.

Colpi —	a palla piena	320
	a granata	991
	a bomba	89
		1400

Perdite —	Morti	Uffiziali	»	Soldati	17
	Feriti	»	»	»	22

Colpiti dal tifo 47, morti 9.

Sono trapassati nella casamatta abitata dalla Real Famiglia S. E. il Tenente Generale Duca de'Sangro, Aiutante Generale di S. M. il Re, e l'Abate Eicholzer, Confessore di S. M. la Regina Maria Sofia, colpiti dal tifo.

Danni - Le batterie *Regina*, *Fico* e *Cittadella*, la cortina *S. Andrea*, i bastioni *Philippsthal*, *S. Giacomo*, *Conca* e *Cappelletti*, la falsabraca *S. Andrea* ed il *Nuovo ridotto a porta di terra* fra le opere della Piazza son quelle che più han sofferto per lo sparo nemico. I parapetti ne sono in vari siti distrutti, le blinde crollanti, i terrapieni impraticabili; i due passaggi paralleli che mettono tra loro in comunicazione i bastioni *Cappelletti*, *Conca* e *S. Giacomo* e la batteria *Fico* sono a tal segno ingombri di macerie, che vi è difficoltosissimo il transito dei pedoni, impossibile il trasporto delle artiglierie; crescono le lesioni alle volte delle casamatte da alloggiamento della batteria *Regina*, tuttochè coverte di terra, e manca il legname per puntellarle. Le altre batterie del *Fronte di terra*, e qualcuna di quelle del *Fronte di mare* pei colpi dell'attacco di terra, han toccato danni più o men gravi. Quattro cannoni sono stati smontati, e cinque affusti e varie spianate danneggiati.

Lavori dell'Artiglieria - Nella notte si comincia a rifornire le batterie di munizioni e giuochi d'arme, ed a ristaurare le spianate e gli affusti danneggiati; e si rimontano sui loro affusti i quattro cannoni smontati.

Lavori del Genio - Continua durante tutto il giorno, es-

sendo violentissimo il fuoco, lo scavo delle macerie presso la breccia *S. Antonio*, eseguito dai soldati del Genio. Alle 8 del mattino si comincia a preparar le botti per coronar la breccia, e se ne forma un deposito dietro la parte della cortina non crollata; all'imbrunire si principia a situar le botti sul ciglio della breccia e riempirle di terra e pietre, ma per la oscurità, pel continuato scoppio di bombe e granate, e per la difficoltà del trasporto in mezzo ai rovesciati massi, il lavoro procede lentamente; alle 10 pom. cominciata la tregua si sospende il lavoro, e poco di poi il Governatore dà ordine che sia disfatto. Si proseguono i lavori precedenti, si ristaurano in parte le opere danneggiate nel giorno, e si continua lo sgomberamento delle pietre a piè della breccia *Cappelletti*.

7 Febbraio

Giorno - Al far dell'alba si scorge costruita, ma non armata, una batteria con otto cannoniere sulla china del colle *Lombone* verso il mare, nella visuale che dalla Piazza va a *Torre Viola*, al sito detto *la Schiappa*, lontano circa 1800 metri dal parapetto del bastione *Philippsthal*. Ieri non v'era il più leggiero indizio di lavoro in quel sito, cosicchè la batteria è stata cominciata e compiuta nel corso della notte. A cotal novella offesa si dà da noi il nome di batteria di *Torre Viola*.

Alle 7 $\frac{1}{2}$ am. cinque piroscafi sono in crociera, un altro provveniente da S-E. miglia 7 si dirige a Mola, ed il rimanente dalla squadra è al solito ancoraggio.

Alle 8 si scorgono sulle batterie dell' attacco vari lavoratori intenti a ristaurarle, ed alquanti Uffiziali nemici usciti dal borgo si dirigono verso il *Camposanto*.

Il dissotterramento dei sepolti vivi e dei cadaveri procede; si scovre il corpo del Tenente Generale Traversa, il capo schiacciato dall'architrave di pietra d'una porta, e lo si traspor-

ta alla chiesa cattedrale, dove è inumato; e si ha il piacere di trar vivi dalle rovine dieci tra soldati e borghesi, alcun dei quali ferito.

D'ordine Sovrano la giurisdizione di S. E. il Tenente Generale de Riedmatten, Comandante superiore del *Fronte di terra*, viene estesa sino al bastione *S. Antonio* del *Fronte di mare*.

Il Governatore manda mercè un Uffiziale parlamentario la lettera seguente al Generale in capo Piemontese.

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta

7 Febbraio 1861

» Eccellenza - Ringrazio distintamente l'E. V. dei sensi contenuti nel suo cortesissimo foglio di ieri sera, e già dall'alzar dei razzi alle 10 pomeridiane V. E. ha ritenuto che io consentiva a darle la mia parola d'onore di non far riparare la breccia della cortina *S. Antonio* durante le quarantott' ore di armistizio; ma a scanso di malintesi prego, perchè i lavori di zappa interni che si vedessero, e che sono intenti al dissotterro dei cadaveri, non sieno presi per lavori di ristauro; mentre questi non verranno affatto praticati, come ho promesso.

» Profittando delle gentili sue offerte, e fidando nei suoi sensi umanitari a favore dei feriti e degli ammalati, vengo a domandarle di permettermi l'imbarco per Terracina di tutti quei soldati sofferenti, che non possono esser convenientemente assistiti negli spedali; e perchè sia convinta che il solo sentimento umanitario spinge la mia richiesta, lascio a V. E. il definire se una volta guariti tali infermi debbano restar fuori, o ritornar nella Piazza; ed ove acconsenta prego anche l'E. V. di trasmettere un dispaccio telegrafico a Civitavecchia per avere un vapore necessario all'indicato scopo.

» Se volesse infine compiacersi mandarmi un poco di neve per gli spedali, Le sarei riconoscentissimo della cortesia.

» Mi do l'onore di essere coi sensi della più alta considerazione. »

Il Tenente Generale Governatore
Firmato - Ritucci

A S. E.
Il Generale d'Armata
Comandante le Truppe Piemontesi in Mola.

Dopo qualche tempo il parlamentario fa ritorno, e consegna al Governatore la lettera del Generale Cialdini qui appresso trascritta:

4.° Corpo d'Armata

Castellone 7 Febbraio 1861

» Eccellenza - Se l'E. V. ha un numero di soldati feriti ed ammalati, che non possono essere convenientemente assistiti negli spedali della Piazza, io le rinnovo l' offerta di accoglierli qui in Mola, ove saranno trattati al paro dei miei. Ma con mio rincrescimento non posso concedere che sieno trasportati a Terràcina o altrove, per ragioni di guerra che l'E. V. facilmente comprenderà. Gli ammalati e feriti che l' E. V. mi rimettesse sarebbero appena guariti ricondotti a Gaeta.

» Mando a cercar neve, che spero avere nella giornata di domani, e che le spedirò immediatamente. Per qualunque altra cosa, che potesse occorrere per il sollievo degli ammalati e feriti, l'E. V. disponga di me liberamente.

» La ringrazio delle assicurazioni che mi dà di non lavorare al riparo della breccia avvenuta nella cortina S. Antonio. Non ho costume di dubitare della parola d' onore di qualsiasi Uffiziale, e molto meno quindi di quella datami dall'E. V.

» Prego di aggradire l'assicuranza della mia distinta considerazione. »

Il Generale d'Armata
Firmato - Cialdini

A S. E.
Il Generale Governatore di Gaeta.

Alle 5 pomeridiane sono in crociera sei piroscafi e tutte le altre navi della squadra sono ancorate a Mola.

Notte - Alle 6 pomeridiane giunge un parlamentario Pie-

montese, il quale dà al Governatore la lettera seguente del Generale in capo nemico:

Comando del 4.° Corpo d'Armata
Castellone 7 Febbraio 1861

» Eccellenza - Sono informato che Uffiziali e soldati della Piazza discendono sull'istmo. Suppongo lo facciano per diporto, ma comunque sia, ciò non potrebbe convenirmi. Prego l'E. V. di ordinare che si ritirino, e che nessuno esca dal cammin coperto dallo spalto, altrimenti sarò costretto di riaprire il fuoco immediatamente.

» Le rinnovo l'assicuranza della mia distinta considerazione. »

Il Generale d' Armata
Firmato - Cialdini

A S. E.
Il Generale Governatore di Gaeta.

Il Governatore risponde così:

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta
7 Febbraio 1861

» Eccellenza - Non ho nulla da rispondere alle giuste rimostranze delle quali mi onora con pregevole foglio di pari data ricevuto *a mano* alle ore 6 pomeridiane. Son certo che l'arbitrio arrogatosi dalle persone, che profittando della sospensione di fuoco si sono spinte fuori lo spalto della Piazza, sia l'effetto d'una mera inconsideratezza e per puro diporto: ciò che peraltro non li giustifica. Vado a prenderne rigoroso conto per punire i manchevoli, accertando V. E. delle più rigorose misure perchè l'arbitrio non si ripeta.

» Voglia V. E. gradire i nuovi attestati della mia più alta considerazione. »

Il Tenente Generale Governatore
Firmato - Ritucci

A S. E.

Il Generale d'Armata Cialdini - Mola.

Prosegue lo scavo delle maecrie presso la breccia *S. Antonio*.

Perdite - Colpiti dal tifo 51, morti 6.

Lavori dell'Artiglieria - Continua nel giorno l'approvvisionamento delle batterie ed il ristauro del macchinario e delle spianate, cosicchè alla sera le artiglierie son preste a riprendere il fuoco. I parapetti, quanto lo permette il loro deplorabile stato, sono ristaurati; e del pari si ristaurano nella miglior possibile maniera i magazzini da munizioni, le traverse ed i parasebegge danneggiati.

Lavori del Genio - La Commissione, nominata ieri per esaminare la breccia *S. Antonio* e proporre i lavori da farvisi, delibera di situare a destra ed a sinistra del passaggio, che si sta aprendo a traverso le rovine per comunicare con la porta di terra della cinta principale, le pietre ricavate dallo scavo, formando muri a secco, i quali non elevandosi oltre il ciglio della breccia, non sono, e non potrebbero dal nemico riguardarsi come lavori diretti alla difesa di essa; che anzi nuocerebbero a qualsiasi difesa, restringendo il già soverchiamente ristretto spazio interno. Siffatto provvedimento è assolutamente indispensabile, perciocchè non v'ha nessun luogo, in cui possano riporsi le pietre; purtuttavia il Governatore, avuto contezza che vi si sia cominciato a dare opera, comanda che si sospenda il lavoro, perchè il nemico non abbia a credere che si tragga profitto della sospensione del fuoco per costruire opere, le quali egli potesse supporre dirette a fortificar la breccia. Si è dunque costretti a ripor sulle altre le pietre cavate, la qual cosa accrescendo gl' ingombri, rende più difficile il procedere con alacrità al dissotterramento degli sventurati sepolti sotto le rovine. Inoltre la Commissione delibera che sieno aperte allo spirar della tregua due cannoniere all' altezza del piano della banchina della cortina *Addolorata*. Costruzione d'una blinda inclinata per

guarentir la porta del secondo magazzino da munizioni della batteria *Regina* dallo scoppio dei proiettili vuoti. Si ristaurano le blinde costruite innanzi alle porte dei magazzini da munizioni dei bastioni *S. Antonio* ed *Annunziata*, e si continuano lo sgombero delle macerie a piè della breccia *Cappelletti* e parte dei lavori precedenti.

8 Febbraio

Giorno - Alle 7 $\frac{1}{2}$ am. tutta la squadra è all' ancora a Mola, meno sei piroscafi che sono in crociera, ed uno il quale da S-E. miglia 15 si dirige a Mola.

Alle 9 si veggono lavoratori sul colle *Cappuccini* ed alla batteria di *Torre Viola*, la quale comincia a mostrare le sue artiglierie. Altri lavoratori in piccol numero appaiono sulle altre batterie.

Il Governatore visto che lo scavo delle macerie non potrà esser compiuto per questa sera alle 10, termine della sospension di fuoco, indirige al Generale in campo Piemontese la lettera seguente, incaricando un Uffiziale parlamentario di trasmettergliela.

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta

8 Febbraio 1861

» Eccellenza - Coerentemente a quanto mi onorava esternare a V. E., cioè che la sola veduta di umanità spingevami a chiedere che dei malati e feriti uscissero dalla Piazza per curarsi altrove, accetto con grato animo la cortese offerta fattami col suo riscontro di ieri di accoglierli in Mola; la cifra, se possibile, sarebbe d' un quattrocento; pel dippiù mi attendo le esternazioni dell' E. V.

» La ringrazio distintissimamente d' aver accolte le mie preghiere per la neve; e poichè mi addimostra tanta cortesia, la prego per quella quantità di mignatte che potrà aversi, e se pur possibile, per della paglia affine di rinfrescare i letti degl' infermi.

» In fine, per stasera lo scavo dei cadaveri non potrà menarsi a termine; quindi mi sento obbligato a chiederle una proroga di armistizio per altri due giorni, mentre si è avuto la soddisfazione di trarre dalle macerie degli esseri ancora vivi, ciò che mi pone nella speranza di salvarne qualche altro.

» Le ripeto i sensi della più alta considerazione. »

Il Tenente Generale Governatore
Firmato - Ritucci

A S. E.

Il Generale Cialdini, Comandante il 4.° Corpo d'Armata Piemontese. - Castellone.

Un piroscafo Sardo reca alla Piazza venti carichi di neve con la lettera seguente:

4.° Corpo d' Armata

Castellone 8 Febbraio 1861

» Eccellenza - Per ordine del Generale Comandante le Truppe all' assedio invio all' E. V. venti carichi di neve per sollievo dagli ammalati e dei feriti. »

D' ordine
Il Capo di Stato maggiore
Firmato - Col. C. Piola Caselli

A S. E.

Il Generale Governatore di Gaeta.

Il Governatore indirige al Generale in capo Piemontese la seguente risposta:

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta

8 Febbraio 1861

» Eccellenza - Nel plico direttole stamattina io ringraziava l' E. V. di aver accolte le mie preghiere riguardo alla neve; ed essendomene pervenuti venti carichi con gentil rimessiva del suo Capo di Stato maggiore, io nel mentre mi attendo conoscerne lo importo per prontamente rivalutarla, non posso che esternare a V. E. i miei sentiti ringraziamenti per la pena datasi e per tanta cortesia.

» Sono inalterabilmente per l' E. V. della più alta considerazione. »

Il Tenente Generale Governatore
Firmato - Ritucci

A S. E.
Il Generale d'Armata Cialdini - Castellone.

L'Uffiziale parlamentario mandato a Mola fa ritorno a Gaeta, e dà al Governatore la risposta del Generale Cialdini, che suona così:

4.° Corpo d' Armata

Castellone 8 Febbraio 1861

» Eccellenza - Non attendendomi ad una cifra così elevata di ammalati e feriti, non sono in grado di ricevere così su due piedi li 400 di cui mi parla. Ciò non vuol dire che io ritorni da quanto le offrii, ma soltanto è forza che l'E. V. si compiaccia di rimettermeli in due volte e nel modo seguente. Quest' oggi alle 4 pm. manderò a Gaeta due piccoli vapori, sull' uno dei quali l' E. V. farà imbarcare un centinaio di malati o feriti in istato di sostenere il viaggio di sei o sette ore, e sull' altro un centinaio di malati o feriti più gravi. I primi partiranno subito per Napoli, i secondi saranno raccolti nell'ospedale di Mola. Frattanto si allestirà alla meglio un altro locale, e spero nella giornata di domani o al più tardi posdomani di mandare a prendere i duecento restanti, dei quali la metà sarà del pari mandata a Napoli.

» Credo che a quest' ora le sarà giunta la neve, che l' E. V. desiderava, e che mi venne fatto di raccogliere. Siamo scarsi di mignatte. Ne faccio chiedere a Napoli, ed in un modo o nell'altro procurerò di fargliene avere il maggior numero che mi sarà possibile. Sono meno fortunato in quanto alla paglia, che assolutamente manca in vista dello enorme consumo fattone dapprima dalle Truppe Napoletane e quindi dalle mie. Duolmi di non poterla esaudire su ciò.

» Questa sera scade l'armistizio fra noi convenuto, e ve-

do con rincrescimento che l' E, V. mi chiede una proroga di altri due giorni. Per quanto sia imperioso il sentimento di umanità nel cuore di ogni onesto militare, io non posso però ascoltarlo esclusivamente. Ho altri doveri da compiere, che non mi permettono di recar danno al progresso dello assedio con soverchie e prolungate sospensioni di fuoco. Però in vista dello sgraziato accidente accaduto alla Piazza io prolungherò questo armistizio di altre dodici ore, cioè a dire sino alle 10 di domattina, 9 del corrente Febbraio. Resta quindi inteso che domattina alle 10 senza necessità di nuovo avviso l' E. V. ed io siamo liberi di riaprire il fuoco.

» Dopo ciò mi permetta l' E. V. di lagnarmi d' un altro piccolo abuso che venne osservato ieri. Una barchetta usciva dal porto di Gaeta e passando oltre le batterie dell'Annunziata e di S. Antonio si portò innanzi alla batteria di denti a sega, e dopo si avanzò considerevolmente verso il borgo, quasi per osservare da vicino quel che da noi si facesse.

» Anche ammettendo che tale non fosse lo scopo delle persone conducenti quella lancia, sta di fatto che una simile procedura veglia sospetti e diffidenze. Ed i sospetti e le diffidenze rendono malagevoli poi i rapporti, che pur è forza mantenere anche fra nemici, e li spogliano di quella schietta cortesia, che la civiltà del secolo richiede, e che onora altamente coloro che sanno usarla non in pace soltanto, ma benanco fra le ire della guerra.

» Io sarei dolentissimo, lo confesso francamente, di far la guerra in Italia nel modo feroce con cui l'ho fatta per sette anni in Ispagna. L' animo mio inchina alla guerra accompagnata dai riguardi di cortesia e di umanità, che sieno conciliabili coi nostri duri doveri, e l'E. V. mi ha provato di dividere meco questi sentimenti e questi desideri. E poichè è cosa dolorosa che Italiani pugnino contro Italiani, facciasi da ambe le parti quanto si possa per togliere alla nostra lotta ogni carattere di ferocia e di scortesia.

» La prego aggradire l'assicuranza della mia distinta considerazione. »

Il General d' Armata
Firmato - Cialdini

A S. E.

Il Generale Governatore di Gaeta.

Nelle ore pomeridiane due piroscafi Sardi con bandiera parlamentaria si appressano alla Piazza per imbarcare i primi duecento feriti ed infermi. Il Governatore dà incarico al Brigadiere del Bosco di presiedere alla scelta che deve farsi negli ospedali ed all'imbarco, dandogli facoltà di porsi in relazione col Tenente Colonnello Franklin della Marina Piemontese e col chirurgo venuto per ricevere gl'infermi ed i feriti. Compiutosi l'imbarco, al cader del giorno i due piroscafi partono uno per Napoli e l'altro per Mola, e su quest'ultimo prende passaggio un Uffiziale parlamentario incaricato di consegnare al Generale Cialdini la lettera seguente del Governatore:

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta

8 Febbraio 1861

» Eccellenza - Grato sommamente alla cortesia con la quale V. E. compie le sue promesse, invero maggiore di quella che poteva attendermi, in quanto all' imbarco dei primi duecento malati e feriti, sono a profittarne ai sensi dei dettami dell'E. V., facendo sollecitarne lo imbarco come meglio riesce nel difetto di mezzi nello stato di assedio. Non meno obbligato mi reputo per la generosa promessa delle mignatte, e della pena che si compiace prendere per non potere in egual modo corrispondere per la paglia.

» Se sono meno avventurato nella richiesta di proroga dell' ottenuta tregua, non isconfido di ridarne fiducioso la richiesta almeno per altre 24 ore, fino alle 10 pm. di domani 9 del corrente. L'E. V. nella gentile conchiusione del suo riverito foglio giustamente dice di essere sommamente doloroso che Italiani pugnino contro Italiani. Facciasi dunque quanto si può

da ambo le parti per togliere alla nostra lotta ogni carattere di ferocia e di scortesia. V. E. ha senza dubbio altri doveri a compiere per non prolungare l'assedio, ma la differenza di altre dodici ore, sulle dodici che già si compiaceva accordare, non attraverserà, voglio credere, gli altri suoi doveri che pur troppo riconosco. Altri esseri vivi si sono rinvenuti, e vi è motivo a sperare che ancora se ne trovino in qualche cantina di casa sommersa; e sarei ben dolente che V. E. volesse attirare a sè la responsabilità della loro perdita per tanto poco. Se dunque V. E. sarà disposta ad estender la cortese sua mano in tale modo a pro dell'umanità, un breve suo cenno lascerebbe entrambi sicuri fino alle 10 pm. di domani.

» Sono poi oltremodo in pena per la interpetrazione che si è data ad una barchetta, che sotto la sicurezza di non essere offesa da fuoco si è spinta a pescare sotto le mura della Piazza. Rispetto pienamente le ragioni che ne fanno condannare il movimento, ed ho emesso ordine severo, onde durante la tregua ciò non si ripeta.

» Voglia gradire V. E. la riprotesta della mia estesa considerazione. »

Il Tenente Generale Governatore
Firmato - Ritucci

A S. E.

Il Comandante in Capo le Forze Piemontesi - Castellone.

Il parlamentario fa ritorno a Gaeta sopra una lancia della Marina Napolitana, e manifesta al Governatore non avere il Generale Cialdini aderito alla prolungazione della tregua.

Il Governatore per parare ad ogni eventualità di assalto, che al riprendere le ostilità il nemico potesse tentare contro la breccia *S. Antonio*, dà ordine che vi stieno a perenne guardia duecento soldati del 10.° Cacciatori comandati del Maggiore del Giudice di quel Corpo, sotto la direzione superiore del Brigadiere del Bosco, e che i mentovati soldati sieno ricoverati sotto l'androne della porta di terra della cinta principale.

Alle 5 pm. il numero delle navi in crociera e di quelle ancorate a Mola è lo stesso che nel mattino.

Notte - D'ordine di S. M. il Re, partecipato da S. E. il Ministro della Guerra, il Governatore convoca nelle prime ore della sera il Consiglio di difesa per discutere intorno alla prolungazione della resistenza, e udito il parere di ciascuno dei componenti fa compilare il seguente Processo verbale:

Processo verbale relativo alla resistenza della Real Piazza di Gaeta

» L'anno millcottocentosessantuno a dì otto Febbraio,

» Io Tenente Generale Gran Croce Giosuè Ritucci, Governatore della suddetta Real Piazza,

» Visti gli ordini Sovrani contenuti nella ministeriale della guerra di pari data a me diretta, e così concepita:

» » Eccellenza - Lo stato attuale della Piazza per gl'inattesi danni sopravvenuti nel breve periodo di trentasei ore decide S. M. il Re S. N. ordinare a S. E. il Governatore di riunire questa sera 8 Febbraio i Capi dei Corpi, i Generali di Brigata e di Divisione, i Direttori Generali del Genio e di Artiglieria, i Comandanti d'Artiglieria e del Genio d'ambo i fronti, il Generale Comandante superiore del fronte di terra, il Comandante superiore le artiglierie della Piazza ed i Generali Bertolini, Capo dello Stato maggiore della Piazza, Marulli, incaricato del dettaglio della stessa, e de Schumacher, dello Stato maggiore.

» » Lo scopo del Consesso sarà quello di ponderare coscienziosamente e liberamente tutte le circostanze militari che possano influire sulla resistenza della Piazza.

» » Si discuterà con fondamento il morale della fedele guarnigione. »

Il Tenente Generale Ministro della Guerra
Firmato - Casella

» Ho riuniti tutti gli Uffiziali indicati nella sopratrascritta ministeriale, e siamo venuti alle seguenti considerazioni.

» 1.° Che la breccia praticata casualmente dalla esplosione della riservetta della batteria Denti di sega S. Antonio non

è di probabile accesso, perchè sul mare, e perchè i tentativi del nemico possono impedirsi, e precisamente il seno in cui osservasi la breccia è battuto da fuochi di fianco.

» 2.º Che quantunque il Genio manchi di materiali e della maggior parte dei mezzi, ed ancorchè li avesse forse i soldati non resterebbero al lavoro sotto l' azione del fuoco nemico, che senz' altro verrà concentrato sul punto della breccia e sui contigui, pure si può rinunziare ad ogni trinceramento o altro mezzo difensivo sulla breccia medesima, finchè le opere laterali stieno salde, e le altre batterie convergenti valgano ad allontanare i legni nemici.

» 3.º Che nel caso estremo, in cui il nemico giungesse ad assaltare la breccia, è da sperare che le attuali Truppe della guarnigione in generale, quantunque stanche da lunghe fatiche, disagi e privazioni, pure per l'attaccamento al Re S. N. e pel sentimento della giusta causa che difendiamo, presenterebbero una certa resistenza al nemico, con fuochi di fucileria ed alla baionetta; ma che però su tale resistenza non può contarsi di molto, nè quindi valutarne la durata, visto pure un certo scoraggiamento in cui gl'individui sono caduti per gli ultimi disastri, e per le malattie che incalzano, e predominano nella Piazza, le quali danno a temere con l'avanzar della stagione.

» 4.º Che l'Artiglieria assicura aver mezzi ancora da alimentare i fuochi della Piazza, più o meno secondo gli eventi, e che le piccole riparazioni sulle batterie potrebbero eseguirsi con gli stessi limitati mezzi adoperati finora.

» 5.º Che l'approvvisionamento di viveri nella Piazza, in rapporto coi mezzi di difesa, non è inferiore.

» Il Consesso, dopo aver discusso come sopra, ha deliberato all' unanimità:

» 1.º Che nello stato attuale la Piazza può resistere ancora, e non siasi adesso già al punto di venirne a capitolazione.

» 2.º Che la durata della resistenza non si può preventivamente valutare, perchè dipendente dagli eventi; ma che lo sta-

to morale delle Truppe della guarnigione già affranta da più mesi di fatiche, di disagi e di privazioni, e lo stato sanitario in rapporto alla mancanza di mezzi atti ad eliminare le epidemie ed i contagi, potrebbero abbreviarla, come pure lo potrebbe la deficienza dei mezzi del Genio. »

Firmati - Alessandro Salem, Maggiore dell' 8.° Cacciatori
Giuseppe Antonini » del 14.° »
Raffaele del Giudice » del 10.° »
Francesco Gottscher » del 9.° »
Gregorio del Conte » del 3.° »
Paolo Laus » del 4.° »
Ireneo Luise » del 6.° »
Francesco d'Alessio » del 7.° »
Errico de Wieland » dei Carabinieri leggieri (esteri)
Eduardo d'Auf der Maur » dei Veterani Svizzeri
Giovanni Gottscher, Tenente Colonnello dei Tiragliatori della Guardia
Giuseppe Iovene » del Reg. Regina Artiglieria
Angelo Castellani, Colonnello del 2.° Cacciatori
Giovanni de Cosiron » dei Volteggiatori della Guardia
Pasquale de Santis » dei Cacciatori a cavallo
Camillo Leone » del 16° Cacciatori
Gabriele Ussani » Comandante delle artiglierie del Fronte di terra
Francesco Garofalo » del Reggimento Re Artiglieria
Raffaele Salmieri » del 2.° Battaglione del Genio

Firmati - Vincenzo Tedeschi, Colonnello, Comandante di Brigata
Bernardo Paterna » »
Emmanuele Palumbo, Brigadiere
Vincenzo Polizzy » Comandante superiore delle artiglierie
Pietro Pelosi » Direttore del Genio
Vincenzo Sanchez de Luna »
Felice de Schumacher »
Gennaro Marulli »
Ferdinan. Beneventano del Bosco »
Rodrigo Afan de Rivera Maresciallo di campo, Direttor Generale di Artiglieria
Agostino de Riedmatten, Tenente Generale, Comandante superiore del Fronte di terra.

Il Brigadiere Capo dello Stato maggiore
Firmato - Tommaso Bertolini

Il Tenente Generale Governatore
Firmato - Giosue' Ritucci

Prosegue il lavoro per lo sgombero delle maccrie e pel dissotterramento dei sepolti sotto di esse.

Perdite - Colpiti dal tifo 49, morti 5.

È trapassato per repentino malore il Capitano di Artiglieria Jacquemin, volontario Belga.

Lavori dell'Artiglieria - Per deliberazione della Commissione incaricata di provvedere alla difesa della breccia *S. Antonio* l'Artiglieria prepara le seguenti bocche da fuoco per armarle domani allo spirar della tregua ai luoghi rispettivi: due obici da 6 sopra affusti da campo per le due cannoniere aper-

te sulla cortina *Addolorata*; un cannone da 12 ed un cannone rigato da 4 sopra affusti da campo per la piccola batteria della rampa di *S. Biagio*, costruita la notte del 5 Febbraio; due obici da 12.cm sopra affusti da montagna pel fianco destro della cortina *Cappelletti-Cittadella*, ed altri due obici da 12.cm sopra affusti da montagna pel fianco destro della batteria *Cittadella*.

Inoltre l'Artiglieria costruisce dietro l'androne che conduce alla cortina *Cappelletti-Cittadella*, accosto alla batteria delle rampe di *S. Biagio*, due blinde, una per ricoverare gli artiglieri e l'altra per conservare le munizioni della mentovata batteria. Si pone in cannoniera nel fianco sinistro della batteria *Cittadella* un obice da 12.cm per battere di rovescio gli assalitori della breccia *Cappelletti*.

Lavori del Genio - Si dà fine allo sgombero delle pietre a piè della breccia *Cappelletti*, e si ristaura con botti il trinceramento *Cappelletti*, conformandone in guisa il parapetto, che possa postarvisi un cannone, e adoperarvisi la fucileria. Si fanno crollare alquanti grossi pezzi di muro presso l' androne del fiancobasso, che per lo scuotimento prodotto dalla esplosione del 4 Febbraio minacciano rovina. Proseguono le ricerche tra le macerie della breccia *S. Antonio*, e se ne traggono qualche soldato ancora vivente e qualche cadavere. Consolidamento delle blinde di *Torrion Francese*, da qualcuno reputate non abbastanza solide. Continuazione dei lavori e ristauri precedenti.

9 Febbraio

Giorno - Alle 7 ½ antimeridiane sei piroscafi sono in crociera, ed il resto della squadra a Mola.

Alle 9 sebbene l' aria sia fosca si scorgono molti lavoratori intenti a compiere il parapetto che congiunge le varie batterie del colle *Cappuccini*, e vedesi proseguire l' armamento della batteria di *Torre Viola*.

Alle 10 spira la tregua e si pon fine allo scavo delle rovine della breccia S. *Antonio*, che nel mattino erasi continuato; e tuttochè assiduo in questi due giorni il lavoro, non si è potuto disseppellire tutti coloro che erano sotto le macerie. Dopo un quarto d'ora la batteria nemica di *Casa Arzano* dà il segnale della ripresa delle ostilità, ed immantinenti da tutte le altre batterie nemiche si riapre il fuoco con violenza contro la Piazza, la quale con tutte le sue batterie rivolte agli attacchi vigorosamente risponde. Una granata nemica scoppiata innanzi al magazzino da munizioni del bastione *Annunziata* avendo comunicato il fuoco alla blinda che ne guarentisce la porta, immediatamente si dà opera ad estinguere l' incendio; e la Maestà del Re venuta in cognizione della operosità e del coraggio spiegati in particolar modo in quella difficile e pericolosa impresa, sotto il furioso sparo nemico, dagli Artiglieri del Reggimento Re Barrecchia e Pettorelli, comanda che sieno promossi a Caporale. Mezz' ora dopo il mezzodì il nemico comincia da presso a *Casa Arzano* a lanciare razzi contro Gaeta, ma con poco buon effetto; ed una fregata ancorata a Mola si apparecchia a prendere il largo. Alle 3 pomeridiane, continuando sempre vivissimo lo sparo da ambe le parti, si manifesta per lo scoppio dei proiettili nemici un cominciamento d'incendio nel bastione S. *Antonio* con grave pericolo delle munizioni depostevi, ma mercè le solerti cure degli Uffiziali e dei soldati di Artiglieria si perviene ad estinguerlo. Alle 5 ½ sembra si lavori a congiungere la batteria di sinistra del colle *Lombone*, con quella centrale del colle medesimo. Verso sera l' intensità del fuoco va scemando.

Dal Governo Militare della Piazza viene emesso l'Ordine seguente.

Ordine del 9 Febbraio 1861

S. M. il Re Signor Nostro informata dell' assicurazione

date dai Capi dei Corpi circa lo spirito di bravura e di abnegazione che anima sempre i componenti di questa guarnigione, non ostante gli accidentali disastri che produssero nella Piazza una specie di breccia, si è degnata comandare che se ne esterni all'Ordine la Sua Sovrana soddisfazione. Al che adempio con piacere aggiungendo da mia parte tutte le possibili insinuazioni ed incitamenti, perchè tali nobili sensi si tengano saldi fra queste Truppe, sulla cui eroica condotta son rivolti gli sguardi e l'ammirazione di tutta l'Europa.

Pel Governatore - Il Sottogovernatore
Firmato - Marulli, Brigadiere.

Notte - Lo sparo continua da parte nostra e del nemico non intenso come nel giorno, ma sufficientemente vigoroso.

Colpi —	a palla piena	122
	a bomba	1041
	a granata	150
		1313

Perdite -	Morti -	Uff.	»	Sold.	9
	Feriti -	»	2	»	14

Gli Uffiziali feriti sono il 2.° Tenente Candilera di Artiglieria ed il 2.° Tenente Stallone dell' 8.° Cacciatori. Si ha pure a deplorar la morte di due borghesi.

Colpiti dal tifo 43, morti 4.

Danni - Quelli delle opere di fortificazione al *Fronte di terra* sono grandi, soprattutto nei parapetti, che in molti luoghi lasciano le artiglierie quasi allo scoperto. Rendute inutili una blinda da ricovero sul bastione *S. Giacomo,* un' altra sulla batteria *Torrion Francese,* non meno che due spianate. Otto bocche da fuoco costrette al silenzio, perchè rotti dai colpi nemici e del frequente sparo gli affusti. La città, specialmente quella parte che è prossima al *Fronte di terra*, è in istato deplorabile.

Lavori dell'Artiglieria - Dopo il cominciamento del fuoco si postano in batteria ai luoghi loro assegnati le artiglierie preparate ieri per concorrere alla difesa della breccia *S. Antonio*, meno che quelle della batteria delle rampe di *S. Biagio*, le quali si pongono dietro l'androne che le è vicino, non dovendo postarsi in batteria, se non quando sarà arrivato il caso estremo dell' assalto della breccia. Si volgono verso la breccia *S. Antonio* tre cannoni da 60 del bastione *Cappelletti*, si arma sul fiancobasso·dell' opera stessa un cannone da 12 in sostituzione di quello travolto giù nello scoppio del 4 Febbraio. Nella notte si eseguono i ristauri più urgenti di affusti e spianate, vietando la scarsezza dei mezzi il compierli tutti.

Lavori del Genio - Lo scavo delle macerie alla breccia *S. Antonio*, sospeso al cominciar del fuoco nel mattino, vien ripreso nella notte, ma procede poco alacremente per la oscurità e per la grave molestia delle bombe e delle granate nemiche, che cadono in quel luogo. Si ristaurano alquanti dei danni sopravvenuti nel giorno, ma i mezzi van rapidamente diminuendo.

10 Febbraio

Giorno - Alle 7 ½ am. un piroscafo senza bandiera, proveniente da S-E. miglia 15, si dirige a Mola, ove tutta la squadra è all' ancora, meno sei piroscafi che sono in crociera.

Al cominciar del giorno il vigore del fuoco nemico cresce, e le batterie della Piazza controbattono energicamente le avverse, singolarmente quelle dei colli *Lombone* e *Cappuccini* e costringon queste ultime a rallentare per qualche ora lo sparo. Il nostro bastione *S. Giacomo* oppresso alla sua volta dai colpi nemici è astretto ben due fiate al silenzio; ed una blinda della batteria *Fico*, rotta dalle bombe, salta in aria per l'accensione delle munizioni sotto di essa riposte. Alle 4 pm. dalla batteria *S. Maria (destra)* si traggono cinque colpi a pal-

la arroventata col cannone da 36 contro la squadra ancorata a Mola, togliendo il sottaffusto ed elevando con tavoloni le ruote dell' affusto (piazza - costa , tipo Francese) a fine di dare la maggior possibile elevazione al cannone. Le palle percorrendo una distanza di circa 4500 metri cadono nel mare in mezzo alle navi nemiche ; ma la somma incertezza della direzione fa rinunziare a siffatta specie di sparo , il quale non avrebbe altro scopo se non di molestare molto dubbiamente la squadra (*).

Alle 5 pm. una lancia nemica con bandiera di parlamentario si presenta innanzi alla Piazza , e ne discende il Signor de Biennes, Aggiunto diplomatico dell' Ambasciata Francese in Roma, il quale ha l'onore di presentare a Sua Maestà la nostra Regina una lettera scritta dalla Imperatrice dei Francesi in risposta ad una indirittale dalla Maestà Sua. Compiuta la sua missione il Signor de Biennes si è condotto al porto, ma non avendovi trovata la lancia Sarda, andata via senza dar veruno avviso, egli ha dovuto esser trasferito a Mola mercè una lancia della Marina Napolitana.

Grata alla guarnigione di Gaeta, la quale per affetto, per la fede giurata, per l'autonomia del Regno, per l'onore del nome Napolitano coraggiosamente combatte il Piemontese invasore, e con ammirevole abnegazione sottostà alle privazioni ed ai pericoli d' ogni istante; vedendo crescere in terribili proporzioni il tifo e mancar non pure i mezzi per combatterne la propagazione, ma anche quelli per curare i feriti, che ogni dì aumentano, e giudicando soddisfatto il debito di Re e di Soldato , e svanita ogni speranza di altrui aiuto o intervenzione , senza cui è inutile prolungar la difesa , ed ormai senza scopo l'ulteriore spargimento di generoso sangue; la Maestà del Re viene

---

(*) Si è venuto dipoi in cognizione che se da noi s fosse continuato lo sparo , il Vice Ammiraglio Piemontese avrebbe fatto cangiare l' ancoraggio delle sue navi.

Il Compilatore

nel proposito di metter termine alla resistenza tanto gloriosamente protratta. Epperò il Governatore prescrive al Tenente Colonnello delli Franci, Capo di Stato maggiore di Artiglieria, di trasferirsi a Mola, e sotto colore di chiedere dei motivi pei quali solo la metà dei quattrocento infermi di Gaeta venner trasportati al campo nemico, indagar destramente le idee del Generale Cialdini intorno alle condizioni alle quali si potesse trattar di cedere la Piazza. Il Tenente Colonnello delli Franci si trasferisce a Mola ed è ricevuto sulla fregata Ammiraglia, ove gli si manifesta che il Generale Cialdini non accoglierà nessun parlamentario, che non venga per proporre la resa; ma egli insiste, e perviene a farsi condurre al Quartier Generale Piemontese, ove espone l'apparente cagione della sua andata. Il Generale Cialdini risponde non aver fatto prendere gli altri duecento ammalati, perchè i difensori avendo violate le condizioni dell'armistizio con lavorare alla breccia, egli si reputava sciolto da ogni promessa. Il parlamentario rigetta con urbanità ma dignitosamente l'accusa, e spiega i fatti che han potuto generare nell'animo del Generale l'ingiusto sospetto (*); dipoi ragionando delle condizioni della Piazza e delle eventualità della difesa, perviene ad assicurarsi in modo sommario e generale dei patti a cui la resa sarebbe possibile. Congedatosi dal Generale in capo Piemontese e fatto ritorno a Gaeta, il Tenente Colonnello delli Franci dà conto al Governatore della sua missione.

Poichè le provvisioni delle vettovaglie fatte dai pubblici venditori son presso a finire, si dispone che sieno somministrate le razioni dei viveri anche alle famiglie delle persone militari che sono nella Piazza.

Notte - Il fuoco continua, ma meno vigorosamente che nel

(*) Veggasi: *Notte* del 6 Febbraio e *Giorno* del 7 (prima lettera del Governatore e *Lavori del Genio*).

giorno. Alle 6. 45 una bomba caduta sopra un edifizio privato, posto in prossimità della porta di terra della cinta principale, vi appicca il fuoco, il quale in brev'ora divampa violento; ma si perviene mercè grandi fatiche e pericoli ad estinguerlo.

Colpi —	a palla piena	102
	a granata	1210
	a bomba	214
		1526

Perdite - Morti	Uff.	»	Sold.	3
Feriti	»	»	»	10

Morti inoltre tre borghesi ed il Canonico Notarianni, uno dei feriti del 31 Gennaio.

Colpiti dal tifo 39, morti 6.

Danni - I danni alle fortificazioni ed alla città crescono sempre. I proiettili sparati contro il fianco sinistro del bastione *S. Antonio* minacciano di forare il muro di scarpa, e penetrando nel magazzino da munizioni che è in quel fianco produrre novello disastro; onde S. A. R. il Colonnello Conte di Caserta, Comandante della 3.ª Divisione delle batterie, chiede che le munizioni sieno trasferite in più sicuro luogo. I parapetti in molte parti caduti lasciano scoverte le artiglierie. Un muro che covriva il magazzino da munizioni della batteria *Trinità* essendo in parte crollato, lascia questo esposto ai colpi diretti del nemico, i quali già cominciano a danneggiarne le pareti. I ponti della *Gran sortita*, della cortina *Cittadella-Cappelletti* e del *Nuovo ridotto a porta di terra* sono molto guasti dai colpi nemici. Due blinde e quattro spianate rotte; quindici bocche da fuoco condannate a tacere, perchè rotti gli affusti o i sottaffusti.

Lavori dell'Artiglieria - Si eseguono durante la notte le ristaurazioni più urgenti al macchinario, alle spianate ed alle blinde.

Lavori del Genio - Ristauro dei ponti del *Nuovo ridotto a porta di terra*, della *Gran sortita* e della cortina *Cappelletti-Cittadella*, eseguito nel maggior vigore del fuoco. Ristauro di parte dei parapetti. Nella notte si continua il coronamento della breccia *S. Antonio*. Si dispongono gli edifizi della strada detta *Costanversa*, che corre dietro le opere di destra del *Fronte di terra*, a difesa della breccia, aprendo comunicazioni interne fra gli edifizi e sbarrando le vie trasversali con pietre a secco disposte a mo' di parapetto con banchina da fucileria; e si forma così una seconda cinta, d'onde si possa molestare il nemico, se riuscisse a stabilirsi sulla breccia.

11 Febbraio

Giorno - Alle 7 ½ am. sette legni sono in crociera, e gli altri a Mola, ove è pure un piroscafo da commercio con bandiera Inglese.

Alle 8 si scorgono alquanti lavoratori intenti a racconciare i parapetti delle batterie del *Lombone*, danneggiati dai nostri spari.

Il fuoco, che nella notte passata era diminuito d'intensità, ripiglia grandissimo vigore al far del giorno, e continua senza posa, sempre gagliardo, fino a sera. Gli Artiglieri non curando il pericolo e la stanchezza, bravamente compiono il loro dovere. Le opere esterne sono oppresse dai proiettili che cadono su di esse, ma proseguono a rispondere energicamente. Una bomba caduta sopra una blinda del bastione *Philippsthal* ne abbatte metà, ed impedisce di continuare il fuoco col cannone che essa copriva; ma in brev'ora tolti i rottami della blinda, si ricomincia il fuoco. Un'altra bomba rompe il parapetto del fianco destro del bastione *S. Giacomo* ed una blinda da ricovero, e ne precipita i rottami nella sottoposta batteria *Fico*, ove una blinda è schiacciata e vari Artiglieri morti e feriti. Quasi dapperognildove le artiglierie son rimaste allo scoverto.

Le batterie *Regina* e *Cittadella* ed i bastioni *Philippsthal* e *Cappelletti* sono i luoghi ove converge la più gran parte dei colpi nemici, e solamente il sentimento dell'onore e del dovere può farvi rimanere i difensori.

S. M. il Re risoluta di non prolungare la difesa e di risparmiare il sangue e la vita dei Suoi fedeli soldati, e volendo rimanere estranea completamente alle trattative, dà pieni poteri al Governatore di negoziar la resa della Piazza. Il Governatore incarica il Tenente Colonnello delli Franci di trasferirsi a Mola per consegnare al Generale in capo Piemontese la lettera seguente:

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta

11 Febbraio 1861

» Eccellenza - Munito dei pieni poteri necessari, mosso da motivi di umanità, e desiderando da canto mio mettere un termine allo spargimento di sangue, ho l'onore di proporre a V. E. una sospensione d'armi di quindici giorni per intavolare le trattative di capitolazione. L' E. V. potrebbe indicarmi l' ora precisa in cui dovrebbero cessare le ostilità.

» Profitto della novella occasione per riconfermare a V. E. i sensi della somma mia stima e considerazione. »

Il Tenente Generale Governatore

Firmato - Ritucci

A S. E.

Il General d'Armata Comandante le Forze Piemontesi in Castellone.

Il Tenente Colonnello delli Franci traversa sopra fragile barca il procelloso golfo di Gaeta, e giunto a Mola dà al Generale Cialdini la lettera del Governatore. Il Generale risponde al parlamentario esser contento aprir le trattative di resa, ma non poter consentire alla tregua, esser suo costume ristar dalle ostilità quando la capitolazione fosse sottoscritta. Il parlamentario si sforza di mostrare al Generale Cialdini quanto sia consentanea ai principi d' umanità la domandata tregua, ma visti

tornar vani i suoi ragionamenti, reputa più dignitoso desistere da ogni ulteriore richiesta. Il mare continuando ad esser tempestoso, il parlamentario fa ritorno a Gaeta sopra un piroscafo Sardo, e reca al Governatore la seguente risposta del Generale Cialdini:

4.° Corpo d'Armata

Castellone 11 Febbraio 1861

» Eccellenza - Secondando il desiderio espresso nella lettera di V. E. io sono disposto a mettere un termine allo spargimento di sangue intavolando le trattative per una capitolazione. Però, come sempre è stato mio costume in simili circostanze, non posso accettare un armistizio, poichè a mio avviso credo si possa trattare senza che sia necessario di sospendere le ostilità.

Prego V. E. di aggradire i sensi della mia distinta considerazione. »

Il Generale d' Armata
Firmato - Cialdini

A S. E.

Il Generale Governatore di Gaeta.

Son cagione di alta meraviglia e il rifiuto del General Cialdini di accettar la tregua, e le ragioni da lui esposte per giustificarlo. E poichè il fuoco nemico divien sempre più vivo, e dal loro canto le batterie della Piazza, non che mostrarsene sbigottite, rispondono con sempre crescente vigore; la Maestà del Re, dolente che novelle vittime abbiano inutilmente a sacrificarsi, comanda al Governatore di cominciar domani di buon' ora le trattative.

Notte - Il fuoco è poco men gagliardo che nel giorno.

Colpi —	a palla piena	64
	a granata	1221
	a bomba	184
		1469

PERDITE — Morti	Uffiziali	»	Soldati	9
Feriti	»	»	»	7

Da una scheggia di bomba ha riportato due lievi ferite il Capitano Frantzl, Aggiunto militare della Legazione d' Austria. Sono stati pure uccisi due borghesi e ferite due donne.

DANNI - Oltre quelli noverati innanzi son da notare i danni toccati alle opere esterne, che sono gravi, ed in generale gli altri cagionati a tutte le opere del *Fronte di terra*, le quali ove più, ove meno, sono gravemente danneggiati. Qualche cannone è stato smontato, ed il numero degli affusti e delle spianate messi fuori stato di servire cresce sempre. La città prosegue a soffrir novelli disastri.

LAVORI DELL' ARTIGLIERIA - Si rimontano sui loro affusti i cannoni smontati, e si sostituiscono affusti di servizio a quelli rotti; ma si rinunzia ad eseguire i ristauri, mancandone i mezzi.

LAVORI DEL GENIO - Nel corso del giorno si dà riparo ai danni più urgenti, e si sgomberano le comunicazioni delle batterie e qualcuna delle vie della città dalle macerie, onde son piene. Nella notte si prosegue il coronamento della breccia *S. Antonio*, ma con poco frutto per le innumerevoli schegge delle bombe che senza posa cadono in quell'angusto luogo, alle quali si aggiungono quelle delle pietre di cui è sparso.

12 FEBBRAIO

GIORNO - Alle 7 ½ am. la densa nebbia non permette di scorgere quante navi nemiche sieno in crociera; ma a giudicar dal numero di quelle ancorate a Mola si può inferire che ve ne sieno sei o sette.

Allo spuntar del sole il fuoco, non interrotto durante la notte, acquista maggior vigore da ambe le parti; e si aggiunge alle altre batterie quella di *Torre Viola*, la quale mostra otto cannoni, che a giudicare dai proiettili debbono essere rigati, e dei calibri di 12 e 6. Poco tempo dopo, in seguito di

segnali fatti dalla Piazza e convenuti ieri col nemico, un piroscafo Sardo con bandiera parlamentaria si avvicina al porto, e su di esso s'imbarca la Commissione nominata dal Governatore per trattar della resa, la quale si compone del Brigadiere Antonelli, Capo dello Stato maggiore dell' Esercito, del Brigadiere Pasca della Real Marina, e del Tenente Colonnello dello Stato maggiore delli Franci, Capo dello Stato maggiore di Artiglieria. Il Governatore visto che il nemico non solamente non ha accettato l' armistizio proposto per negoziar la resa, ma dà maggior vigore al fuoco delle sue artiglierie, cagionando immensi, inutili, ingiustificabili danni, incarica la Commissione di consegnare al Generale Cialdini la seguente lettera:

Governo militare della Real Piazza di Gaeta

12 Febbraio 1861

» Eccellenza - Quando autorizzato da un' Alta e Generosa volontà, e per evitare un' inutile spargimento di sangue, proposi a V. E. un armistizio di quindici giorni per intavolare le convenienti trattative, non poteva aspettarmi certo nè la risposta che Ella mi ha data, nè la condotta osservata ieri dalle sue batterie raddoppiando più vivamente che mai il bombardamento della Piazza.

» V. E. mi dice che è stato sempre suo costume, in simili circostanze, trattare senza sospendere il fuoco; ma mi permetta che io Le faccia osservare che non è questo il costume generale; poichè una volta che si ammette la convenienza di porre un termine alle ostilità, il più santo dovere di ogni Generale è di risparmiare il sangue dei generosi che sostengono fedelmente le loro bandiere.

» Costretto dal vivissimo fuoco delle sue batterie a rispondere nella stessa maniera, sento la necessità, da canto mio, di salvare la responsabilità che possa cadere sul mio nome, e di protestare innanzi ai miei contemporanei ed alla storia, che non è il General di Gaeta, che ha voluto e consentito uno spargimento di sangue senza scopo.

» Con questo esclusivo fine mi son permesso di fare all' E. V. le precedenti osservazioni, assicurandola che laddove le sue batterie cesseranno il fuoco, cesserà immediatamente quello della Piazza; poichè il mio unico fine è di difendermi.

» Spedisco intanto una Commissione composta dal Generale Antonelli, Capo dello Stato maggiore, dal Generale Pasca della Real Marina, e dal Tenente Colonnello delli Franci dello Stato maggiore, che muniti delle istruzioni e dei poteri necessari redigeranno le condizioni della capitolazione con la Commissione che sarà per nominare V. E., la quale capitolazione avrebbe il pieno suo vigore dopo la reciproca nostra ratifica.

» Prego l' E. V. di aggradire i sensi della mia distinta considerazione. »

Il Tenente Generale Governatore
Firmato - Ritucci

A S. E.

Il Generale Comandante le Forze Piemontesi a Mola.

Giunta a Mola la nostra Commissione, e consegnata al Generale Cialdini la lettera del Governatore, entra immediatamente in trattative con la Commissione Piemontese composta del Luogotenente Generale Menabrea, Comandante del Genio del Corpo d' assedio, e del Colonnello Piola Caselli, Capo di Stato maggiore del 4.° Corpo d' Armata.

Scorso piccol tempo dopo l' arrivo della Commissione a Mola, il fuoco delle batterie Piemontesi, già vigoroso, divien furioso, quasi a risposta della protesta e delle osservazioni fatte dal Governatore al Generale Cialdini. Le batterie del colle *Cappuccini* e del contiguo colle *Lombone* traggono senza posa, e sovente tutte le artiglierie di una batteria in una volta. I rampari di Gaeta e la città son coperti di ferro, i danni e le morti crescono sempre più. Delle opere della Piazza quelle i cui magazzini da polvere non sono gravemente danneggiati, e che perciò son provvedute di munizioni, non sopraffatte dal fuoco nemico rispondono con vigore; le altre, che debbono approvvigionarsi da ma-

gazzini lontani, per la grandissima difficoltà delle comunicazioni mantengono men vivo lo sparo, tuttochè cerchino di emulare le prime. Una bomba nemica caduta sopra una blinda del *Fronte a scaloni* la sfonda, ed accende le munizioni sotto di essa riposte rendendo inutile il vicino affusto. La volta della galleria a fuochi di rovescio della controguardia *Cittadella* essendo lesionata, ed il nemico dirigendo contro quest' opera in gran copia i suoi fuochi, si dispone che la galleria sia sgomberata dai soldati che vi sono alloggiati, affine di non aver a rimpiangere nuovi disastri, se per disavventura la volta crollasse.

Verso il mezzodì un piroscafo Piemontese coverto da bianca bandiera trasporta a Gaeta un parlamentario, il quale trasmette al Governatore la lettera seguente del Generale Cialdini:

4.° Corpo d'Armata

Mola di Gaeta 12 Febbraio 1861

» Eccellenza - Mentre le due Commissioni stanno trattando della capitolazione, rispondo ad alcune osservazioni contenute nella pregevolissima lettera dell' E. V. di quest' oggi, osservazioni che io trovo altamente sconvenienti ed inopportune.

» All'E. V. piace oggi, o conviene, di riconoscere ormai senza scopo lo spargimento di sangue, conviene o piace parlarmi di umanità.

» Dopo quanto è passato fra noi è assai strano che V. E. si sia ricordata così tardi dell' inutile spargimento di sangue e della offesa umanità, mentre io il 19 dello scorso Gennaio in nome della stessa umanità ed onde evitare una inutile effusione di sangue, le offriva un' ampia capitolazione, di cui V. E. non degnossi voler nemmeno conoscer le onorevoli condizioni. Non temo il giudizio dei miei contemporanei e della Storia, ed uso da molti anni a sostenerlo, lo attendo tranquillamente.

» Generale, cessino fra noi le vane frasi e le pompose

parole. Il linguaggio della di lei lettera mi autorizza non solo, ma mi obbliga a parlar chiaro.

» Quando all' E. V. non conveniva di ceder la Piazza, quando le illusorie speranze di una reazione alle mie spalle, quando la mal fondata fiducia nei baluardi di Gaeta parlavano forte nel di lei animo, Ella pose in disparte le considerazioni di umanità, Ella accettò senza esitare la effusione del sangue. Ora che ogni lusinga di reazione è sparita, ora che la confidenza nella inespugnabilità di Gaeta è caduta, ora insomma che le conviene di cedere e di capitolare, ora l' E. V. trova comodo d'invocare molto a proposito la sofferente umanità, e di ripugnare da ogni inutile spargimento di sangue. Ciò per quanto riguarda l'E. V.

» Dal canto mio con pari franchezza le dirò, che mosso da un sentimento di vera, non ipocrita umanità, io le offrii di mandarle neve, medicinali e sanguisughe, benchè tutto ciò fosse con danno evidente delle mie condizioni di assedio, e stesse all'infuori degli obblighi miei. Le concessi 60 ore di armistizio per dissotterrare e seppellire i giacenti sotto le ruine della rovesciata cortina, e di più avrei fatto sicuramente. Ma V. E. violò la sola condizione che io avessi posta, e mancò alla sua parola d'onore. Da quel momento, lo dichiaro francamente, non ho più fiducia nel di lei procedere e nella di lei parola, avendo la di lei condotta svegliato nell' animo mio un sentimento che mi era affatto ignoto sinora, quello cioè della diffidenza.

» Sono quindi in dritto di sospettare che la iniziativa da lei presa per trattare d'una capitolazione, e la domanda d' un armistizio a tal uopo, sia un nuovo stratagemma per guadagnar tempo e ritardare l'assalto. Ingannato una volta non voglio esserlo la seconda. Ciò le spieghi la mia condotta, ciò le dica perchè non voglio cessare il fuoco sino a che Gaeta sia mia in un modo o nell' altro. Se in ciò vi è qualche cosa di duro, ricada su chi mi vi ha spinto.

» L' E. V. dica pure a suo senno ai contemporanei ed alla Storia, che non volle e non consentì ad uno spargimento di sangue senza scopo, e che mia soltanto ne fu la colpa. Io aggiungerò che il Governatore di Gaeta avea anzi tutto mancato alla sua parola. »

Il Generale d' Armata
Firmato - Cialdini

A S. E.
Il Generale Governatore di Gaeta.

Mentre la Commissione sta trattando, il fuoco continua da ambe le parti: le batterie dell'attacco traggono con inesprimibile violenza, e le nostre rispondono con quel vigore, che lo stato delle artiglierie e la difficoltà degli approvvisionamenti consentono.

Alle 5 pomeridiane la Commissione ritorna a Gaeta sopra un piroscafo Sardo, e manifesta al Governatore alquante pretensioni della Commissione Piemontese, alle quali essa non ha creduto dover aderire. Essendo la Maestà del Re decisa fermamente a porre un termine alle ostilità, ed avendo espresso il desiderio di veder conchiuse per domani le trattative e cessato il fuoco, il Governatore dà sul proposito istruzioni novelle alla Commissione.

Si dà ordine che la razione del pane sia aumentata a 28 once; quella dei viveri raddoppiata, facendosi due pasti al giorno; e si distribuisca la carne conservata nelle scatole chiuse, la quale sin dal principio della difesa fu serbata per uso degli ospedali.

Notte - Al ritorno della Commissione da Mola S. E. il Tenente Generale Ritucci, Governatore, non volendo che l'aspro carattere assunto dalle sue personali relazioni col Generale in capo Piemontese fosse per nuocere alla guarnigione nel trattar le condizioni della resa, supplica S. M. il Re di esonerarlo dalle funzioni di Governatore, e la Maestà Sua si degna accettare la dimissione del Generale Ritucci, e conferisce l'in-

carico di Governatore a S. E. il Tenente Generale Milon (*).

Il Tenente Generale Milon annunzia al Generale in capo Piemontese la sua nomina a Governatore con la lettera seguente.

Governo Militare della Real Piazza di Gaeta

12 Febbraio 1861

» Eccellenza. - Avendo assunto il Governo militare della Piazza di Gaeta in sostituzione di S. E. il Tenente Generale Ritucci, mi fo un pregio manifestarglielo, ed in pari tempo fo sapere a V. E. di aver confermati i Signori Generale Antonelli, Generale Pasca e Tenente Colonnello delli Franci, come incaricati di conferire con la Commissione nominata da lei intorno le incominciate trattative di capitolazione.

» La prego quindi farmi conoscere a quale ora domani i mentovati Uffiziali debbono recarsi costì per definire le trattative.

» Colgo questa occasione per riprotestarmi con sentimenti di alta considerazione. »

Il Tenente Generale Governatore

Firmato - Milon

(*) Dopo che la Maestà del Re ebbe accettata la dimissione di S. E. il Tenente Generale Ritucci dalle funzioni di Governatore di Gaeta, l'E. S. scrisse nella notte del 12 al 13 Febbraio al Generale Cialdini la lettera che quì si trascrive, la quale per difetto di opportunità non potè essergli trasmessa se non il mattino del 14, quando le Truppe nemiche occuparono il *Fronte di terra* della Piazza;

Gaeta 13 Febbraio 1861

» Eccellenza - Mi è oltremodo sensibile scorgere dal suo riscontro del 12 volgente la dichiarazione di surta diffidenza nel mio procedere, e che crede poter giustificare innanzi al giudizio dei contemporanei e dei posteri il superfluo spargimento di sangue, coll' accusarmi d' aver io mancato alla mia parola d' onore. . . . . Ritucci mancante alla sua parola d' onore! . . . . Sarei molto più inquieto su questo palesato giudizio se V. E. mi avesse conosciuto per lo innànzi, se avesse avuto sentore della inalterata rettitudine nella lunga e laboriosa mia carriera, rettitudine che nelle imperfezioni della terra mi ha procacciato talvolta inattesi dissapori, senza punto farmi vacillare. Ma portata dall'E. V. tale conchiusione sopra fatti e circostanze che han potuto presentarsí ai suoi sguardi a traverso di un prisma che le abbia alterata la posizione degli oggetti, sento l'obbligo d' inviarle delle categoriche dilucidazioni, che meglio le apprenderanno la vera posizione delle cose, senza punto elevare paragone di procedimento, ma solo per metterla in piena cognizione della massima lealtà delle mie cure, tendenti, come sempre sono state, a rendere meno crudele una guerra fatale fra Italiani, i quali comunque guidati da opposti doveri, dovrebbero avvicendarsi di stima, sempre che gli obblighi rispettivi non vi si oppongano.

A S. E.

Il Generale Comandante in capo le Truppe Piemontesi in Castellone.

L' ora inoltrata e la mancanza di mezzi vietano di trasmettere al Generale nemico la lettera innanzi trascritta; onde si dispone, che sia mandata domani di buon mattino.

Nella notte il fuoco nemico continua vigorosissimo, e la Piazza risponde come nel giorno. Una fregata nemica giovandosi del fitto buio corre una bordata lungo il *Fronte di mare* della Piazza, e trae di molti colpi, i quali riescono assolutamente innocui. Le batterie di quel Fronte non rispondono per non isprecare inutilmente le munizioni contro un invisibile bersaglio.

Colpi —	a palla piena	289
	a palla incendiaria	8
	a granata	1012
	a bomba	84
		1393

» V. E. mi dice che io mi sia ricordato così tardi dello inutile spargimento di sangue, dell' offesa umanità, mentre l' E. V. il 19 dello scorso Gennaio in nome della stessa umanità offriva una sospensione di offese per un'ampia capitolazione, della quale io non volli neanche conoscere le onorevoli condizioni. Tale ambasciata fu verbale per organo del suo Capo di Stato maggiore, che ebbe colloquio col Brigadiere incaricato del dettaglio. Stando il Sovrano nella Piazza il Governatore non poteva da sè risolvere un'offerta di tanta importanza senza la Sovrana autorizzazione, nè premurarla, ad onta della inclinazione forse che vi avesse, per esser la Piazza nello stato di presentare lunga ed energica resistenza sotto tutti i rapporti. V. E. ben comprenderà da sè, senz'altra mia spiega, quanto è delicata e difficile la posizione d'un Governatore in tale caso. Non autorizzato dunque a trattar di capitolazione, si rispondeva sulla sospensione di offese, che essendo V. E. l'attaccante stava nelle sue facoltà il risparmiare il sangue, che la Piazza non avrebbe tirato senza esser provocata, purchè non si travagliasse dagli assedianti alla formazione di batterie o di altre offese verso gli assediati. Le scoverte del 20, 21 e 22 da *Torre d'Orlando* annunziavano gl' incessanti lavori offensivi che facevansi innanzi al *Fronte di terra*, e quindi i difensori della Piazza, presi i superiori ordini, si videro nella necessità di aprire il fuoco per distruggere o ritardare le opere nemiche. Quale è il disprezzo della umanità per parte del Governatore nella circostanza?

» L'E. V. dice, che quando illusorie speranze d'una reazione alle sue spalle, e la mal fondata fiducia nei baluardi di Gaeta, parlavano fortemente nel mio animo, io posi in disparte le considerazioni di umanità.

» Indipendentemente da quanto sopra ho esposto, la presenza dei Mini-

Perdite — Morti Uffiziali » Soldati 15
Feriti » » » 41

Colpiti dal tifo 55, morti 8.

Danni - Oltre quelli prodotti dalla esplosione del piccolo deposito di munizioni del terzo ramo del *Fronte a scaloni* e gli altri noverati innanzi, sono da notare i seguenti: il parapetto del terzo ramo del *Fronte a scaloni* quasi del tutto abbattuto; il parapetto del bastione *S. Giacomo* nella medesima condizione, e le artiglierie quasi del tutto rendute inutili; i bastioni *Conca* e *Cappelletti* e la batteria *Trinità* ridotti in tale stato da non poter continuare il fuoco se non con pochi cannoni; una blinda del *Nuovo ridotto a porta di terra* abbattuta, inutilizzando il sottoposto cannone ed un altro contiguo; in generale i terrapieni delle opere e le comunicazioni renduti impraticabili; e finalmente alquanti cannoni smontati e vari affusti divenuti inutili.

Lavori dell'Artiglieria. Si riforniscono di munizioni le batterie; ma il fuoco nemico e la mancanza di mezzi impedi-

---

steri e del Sovrano non mi ha occupato che unicamente dello stato della Piazza e della Truppa, senza punto rivolgermi dal lato della politica; nè mai ho avuto conoscenza ufficiale di attese reazioni, oltre le ciarle di piazza; nè ho prestata fiducia a parziali dimostrazioni come ho costantemente esposto al Real Governo nelle svariate alte cariche sostenute; nè mai ho pensata l'inespugnabilità dei baluardi di Gaeta, comunque forti e capaci di lunga e vigorosa resistenza. Io dunque non poteva mostrar disprezzo della umanità per tali ragioni, nè per facoltà, nè per intima convinzione.

» Si lagna V. E. di mancata parola in occasione delle sessanta ore di armistizio per iscavare i giacenti sotto le macerie della esplosa riserva Denti di sega S. Antonio. Ma in che consiste la mancata parola, che tanto pone in diffidenza V. E.? Fu fissato tra noi che sarebbe rimasta intatta la breccia formata dalla detta esplosione verso il mare. Gli ordini più precisi furono dati da me all'oggetto. Principiato lo scavo sorgeva l'imbarazzo del materiale rimosso, e portatasi sopra luogo una Commissione di Uffiziali del Genio e di Artiglieria, istituita da S. M. il Re per progettare il meglio da farsi dopo la tregua per render meno accessibile quel sito, la detta Commissione giudicava potersi riporre quel materiale a guisa di muro a secco dietro la cresta di quella breccia, dalla parte interna, perchè non alterava la parola datasi di non toccare la detta breccia, ed in tale fiducia vi fece dare adempimento; senza di che avrebbesi dovuto arrestare lo scavo per difetto di spazio ove riporne il materiale. Non ne ebbi conoscenza che dopo buon tratto, e quantunque mi convinsi che quel lavoro non infrangeva propriamente la parola data, pure spedii all'istante il mio aiutante di campo con ordine di farne arrestare ogni progredimento, e poscia un Uffiziale di Stato maggiore per ac-

scorso di ristaurar le artiglierie danneggiate, e rimontar sugli affusti le bocche da fuoco smontate.

Lavori del Genio - La violenza del fuoco vieta di lavorare.

13 Febbraio

Giorno - Al far del giorno il fuoco cresce di vigore, e due nuove batterie, elevate dietro ostacoli che le han sottratte durante la loro costruzione alla vista della Piazza, aggiungono i loro spari a quelli delle altre batterie dell'attacco. L'una di esse costruita dietro l' antico muro, che dalla torre *Atratina* discende al borgo, conosciuto col nome di *ruderi di Simeone*, è blindata e dista 850 metri dal bastione *Philippsthal*; l'altra, pure blindata e lontana 1100 metri dalla batteria *Cittadella*, è stata costruita nel pianterreno che precede la casa *Albano* nel borgo, dietro un folto boschetto, il quale nella notte è stato abbattuto, a simiglianza del muro che copriva la batteria

certarsi che non vi si era più rivenuto. per allontanare così ogni ombra, che la inesattezza ottica da lontano avesse potuto ingenerare. Tutto il dippiù operatosi sulla cresta della breccia è stato eseguito al termine dell' armistizio, la massima parte di notte e sotto il fuoco. A che dunque tanta diffiducia, fino al punto di farla valere alla proposizione di capitolazione per ottenere uno spargimento di sangue, ormai senza scopo, mentre da mia parte tra le istruzioni che dava alla Commissione ammetteva anche che le Truppe Piemontesi potessero occupare la porta di terra e la *Gran sortita S. Andrea*?

» Ma comunque voglia interpetrare V. E. il mio comportamento in tali affari, benchè nella mia coscienza io rimanessi saldo e sicuro di aver adempìto ai leali doveri di onorato militare, se anche io avessi del torto, a che sacrificare assediati ed assedianti, alla vigilia di dar termine a tanto dispiacevole guerra, in cui le due parti si coprono di gloria? due parti ambo Italiane! Che se l' onorevole dovere le tiene a difendere causa opposta, questa è al suo declivio con la offerta capitolazione. Una doglianza sulla male appresa mia condotta mi avrebbe obbligato a dilucidarla, come fo, ma tante vittime non ne risentirebbero le ingiuste conseguenze! Se poi ogni altro motivo, o l'uso di guerreggiare a tanto la induce, come pure faceva cenno nel precedente suo foglio, non mi resta altro che aggiungere.

» Solo per compimento di convinzione sulle mie rette intenzioni sono ad annunziare a V. E. che appena letto il suo foglio ieri sera, mi son dimesso dal Governo della Piazza, non permettendo la mia delicatezza che una apprensione sul mio procedere possa contrariare i sacri interessi di tanti onorati militari di questa guarnigione. »

Il Tenente Generale
Firmato - Ritucci

del colle *Atratina*. Questa, armata di sei cannoni rigati da 30, dirige i suoi fuochi contro la destra del *Fronte di terra;* e l'altra, armata di sei cannoni da 80, spara contro la batteria *Cittadella*, la controguardia, la cortina a denti di sega *S. Antonio* ed il fianco sinistro dei bastioni *S. Antonio* ed *Annunziata*.

Alle 6 am. dalla batteria *S. Maria* si traggono tre colpi a salva e si eleva una bandiera: segnale convenuto nei giorni precedenti per chiedere un piroscafo nemico. Alle 7 il piroscafo giunge nel porto, e su di esso s' imbarca un Uffiziale di Stato maggiore, incaricato di portare al Generale in capo Piemontese la lettera scrittagli ieri sera da S. E. il Tenente Generale Milon. L'Uffiziale compiuta la sua missione fa ritorno a Gaeta, e dà al Governatore la seguente risposta del Generale nemico:

4.º Corpo d'Armata.

Castellone 13 Febbraio 1861

» Eccellenza - La ringrazio della sua cortese partecipazione, ed in pari tempo ho l'onore dirle che la Commissione per trattare, dalla E. V. confermata, può venire al mio Quartier Generale quando le piaccia.

» La prego d' aggradire l' assicuranza della mia distinta considerazione. »

Il General d' Armata
Firmato - Cialdini

A S. E.

Il Tenente Generale Milon, Governatore di Gaeta.

Alle 10 $\frac{1}{2}$ sullo stesso piroscafo, che ha ricondotto a Gaeta l' Uffiziale parlamentario, parte per Mola la Commissione incaricata di negoziar la resa della Piazza.

Intanto il fuoco continua. Le batterie dell'attacco covrono le opere di fortificazione e la città d'una pioggia continuata di proiettili pieni e vuoti d'ogni specie; e le nostre batterie, tuttochè oppresse dal fuoco nemico, rispondono alle offese con quella vigoria, che la difficoltà di riprovvedersi di munizioni, e le schegge dei proiettili vuoti e delle pietre, che in ogni ver-

so le percorrono, permettono. La batteria del colle *Atratina* trae principalmente contro il bastione *S. Giacomo* per aprir la breccia nella sua faccia destra, e sebbene la distanza sia di S. Giacomo 850 metri, pure la penetrazione dei proiettili allungati da 30 è tale, che il rivestimento del bastione in qualche luogo comincia a crollare. Sembra però che l'inimico (il quale per le piante topografiche avute da Napoli, e poi ragguagli fornitigli da coloro che aveano antica cognizione di Gaeta e che non sono con noi, è perfettamente a giorno delle condizioni e della disposizione interna della Piazza) ignori che il debole muro di rivestimento non serve se non a ricoprire le asperità della roccia, onde il bastione è formato, e che perciò la breccia non può aprirvisi, o che almeno non può farvisi una breccia praticabile. Le artiglierie del bastione *S. Giacomo*, in gran parte ridotte in istato di non poter trarre, obbligano a smettere il pensiero di controbattere da quell'opera le artiglierie nemiche. La batteria di *Casa Albano* dal suo canto concentra i suoi fuochi principalmente contro il fianco sinistro dei bastioni *S. Antonio* ed *Annunziata*, e li danneggia grandemente; purnondimeno da queste opere non si ristà dal rispondere alle offese, e molti nostri proiettili colpiscono quella batteria.

Dopo il mezzodì un Uffiziale parlamentario si trasferisce a Mola per far trasmettere al Comandante del piroscafo Francese *la Mouette* mercè il telegrafo l'invito di trasferirsi da Napoli a Gaeta per imbarcare S. M. il Re e la Reale Famiglia (*).

Verso le 3 pm. il magazzino da munizioni della batteria *Transilvania* ed il contiguo laboratorio, situati sotto il terrapieno della batteria, saltano in aria, distruggendo completamente quell'opera e lanciando in mare arsi e pesti uomini ed artiglierie: la violenza della esplosione scuote tutta la Piazza, una colonna di nero e denso fumo s' innalza a grandissima altezza nell'aria, e su quasi tutte le opere del *Fronte di terra* cade

(*) Vedi 27 Gennaio.

una fitta pioggia di pietre. Il fuoco nemico è al solito rivolto di preferenza contro il luogo dello scoppio, vietando così di accorrere a salvare qualcuno che sia rimasto ferito o ancor vivente dopo il disastro; pur tuttavia coraggiosi Uffiziali e soldati di Artiglieria esponendo con lodevole abnegazione la loro vita, riescono dopo molte fatiche e pericoli a raccogliere un Artigliere lanciato nella esplosione sopra una punta di roccia sporgente sul mare; ma ogni altra ricerca torna infruttuosa. Le batterie del *Fronte di terra* non intimidite dalla sofferta sventura, nè dall'opprimente fuoco degli avversari, continuano animosamente lo sparo sino alle 6. 15, quando cioè cessato il fuoco nemico e fatto noto, per la partenza da Mola d'un piroscafo con bandiera parlamentaria, che i patti della capitolazione sono fermati, il Governatore comanda che si ponga fine alla difesa.

Notte - Giunto a Gaeta il piroscafo Sardo ne discende il Tenente Colonnello delli Franci, il quale trasmette al Governatore la Capitolazione stabilita col Generale Piemontese; il Governatore la ratifica, ed il Tenente Colonnello riparte per Mola affine di eseguire lo scambio delle ratifiche.

Ecco il testo della capitolazione:

Capitolazione per la Resa della Piazza di Gaeta stipulata fra il Comandante Generale delle Truppe di Sua Maestà Sarda ed il Governatore della Fortezza, rispettivamente rappresentati dai sottoscritti, e datata dalla Villa di Caposele in Castellone di Gaeta li 13 Febbraio 1861.

Art.° 1.° La Piazza di Gaeta, il suo armamento compinto, bandiere, armi, magazzini a polvere, vestiario, viveri, equipaggi, cavalli di truppa, navi, imbarcazioni, ed in generale tutti gli oggetti di spettanza del Governo, sieno militari che civili, saranno consegnati alla uscita della guarnigione alle truppe di S. M. Vittorio Emmanuele.

Art.° 2.° Domattina alle ore 7 saranno consegnate alle trup-

pe suddette le porte e le poterne della città dal lato di terra; non che le opere di fortificazione attinenti a queste porte, cioè dalla Cittadella sino alla batteria Transilvania; ed inoltre *Torre d' Orlando*.

Art.° 3.° Tutta la guarnigione della Piazza, compresi gli impiegati militari ivi rinchiusi, usciranno con gli onori di guerra.

Art.° 4.° Le truppe componenti la guarnigione usciranno con le bandiere, armi e bagagli. Queste dopo aver reso gli onori militari, deporranno le armi e le bandiere sull' istmo; ad eccezione degli Uffiziali che conserveranno le loro armi, i loro cavalli bardati e tutto ciò che loro appartiene; e sono facoltati altresì a ritenere presso di loro i trabanti rispettivi.

Art.° 5.° Usciranno per primo le truppe straniere, le altre in seguito, secondo il loro ordine di battaglia con la sinistra in testa.

Art.° 6.° L' uscita della guarnigione dalla Piazza si farà per la porta di terra, a cominciare dal 15 corrente alle ore 8 del mattino, in modo da esser terminata alle 4 pomeridiane.

Art.° 7.° Gli ammalati e feriti soli, ed il personale sanitario degli ospedali rimarranno nella Piazza; tutti gli altri militari ed impiegati, che rimanessero nella Piazza senza motivo leggittimo, e senza apposita autorizzazione, dopo l'ora stabilita nell' articolo precedente, saranno considerati come disertori di guerra.

Art.° 8.° Tutte le truppe componenti la guarnigione di Gaeta rimarranno prigioniere di guerra, finchè non siensi rese la cittadella di Messina e la fortezza di Civitella del Tronto.

Art.° 9.° Dopo la resa di quelle due fortezze, le truppe componenti la guarnigione saranno rese alla libertà. Tuttavia i militari stranieri non potranno soffermarsi nel Regno, e saranno trasportati nei rispettivi paesi. Assumeranno inoltre l' obbligo di non servire per un anno contro il Governo, a partire dalla data della presente capitolazione.

Art.° 10.° A tutti gli Uffiziali ed impiegati militari nazio-

nali capitolanti sono accordati due mesi di paga, considerati in tempo di pace.

Questi stessi Uffiziali avranno due mesi di tempo, a partire dalla data in cui furono messi in libertà, o prima se lo vogliono, per dichiarare se intendono prender servizio nell'esercito nazionale o essere ritirati, oppure rimanere sciolti da ogni servizio militare. A quelli che intendono servire nell'esercito nazionale o essere ritirati, saranno, come agli altri Uffiziali del già esercito Napolitano, applicate le norme del R. Decreto dato in Napoli il 28 Novembre 1860.

Art.° 11.° Gl' individùi di truppa ossia di bassa forza, dopo terminata la prigionia di guerra, otterranno il loro congedo assoluto se hanno compiuta la loro ferma ossia il loro impegno. Á quelli che non l'avessero compiuto sarà concesso un congedo di due mesi, dopo il qual termine potranno essere richiamati sotto le armi. A tutti indistintamente dopo la prigionia saranno dati due mesi di paga, ossia di pane e prest, per ripatriare.

Art.° 12.° I sottuffiziali e caporali nazionali, che volessero continuare a servire nell'esercito nazionale, saranno accettati coi loro gradi, purchè abbiano le idoneità richieste.

Art.° 13.° È accordato agli uffiziali, sottuffiziali e soldati esteri provvenienti dagli antichi cinque Corpi Svizzeri quanto hanno dritto per le antiche capitolazioni e decreti posteriori, fino al 7 Settembre 1860.

Agli Uffiziali, sottuffiziali e soldati esteri che hanno preso servizio dopo Agosto 1859 nei nuovi Corpi, e che non facevano parte dei vecchi, è concesso quanto i decreti di formazione, sempre anteriori al 7 Settembre 1860, loro accordano.

Art.° 14.° Tutti i vecchi, gli storpi o mutilati militari, qualunque essi sieno, senza tener conto delle nazionalità, saranno accolti nei depositi degl' invalidi militari, qualora non preferissero ritirarsi in famiglia col sussidio quotidiano a norma dei regolamenti del già Regno delle Due Sicilie.

Art.° 15.° A tutti gl'impiegati civili, sì Napolitani che Siciliani racchiusi in Gaeta, ed appartenenti ai rami amministrativo e giudiziario, è confermato il dritto al ritiro che potrebbero reclamare, corrispondente al grado che aveano al 7 Settembre 1860.

Art.° 16.° Saranno provvedute di mezzi di trasporto tutte le famiglie dei militari esistenti in Gaeta, che volessero uscire dalla Piazza.

Art.° 17.° Saranno conservate agli Uffiziali ritirati, che sono nella Piazza, le rispettive pensioni, qualora sieno conformi ai regolamenti.

Art.° 18.° Alle vedove ed agli orfani dei militari di Gaeta saranno conservate le pensioni che in atto tengono, e riconosciuto il dritto per domandare tali pensioni pel tratto avvenire ai termini di legge.

Art.° 19.° Tutti gli abitanti di Gaeta non saranno molestati nelle persone e proprietà per le opinioni passate.

Art.° 20.° Le famiglie dei militari di Gaeta, e che trovansi nella Piazza, sono poste sotto la protezione dell'esercito del Re Vittorio Emmanuele.

Art.° 21.° Ai militari nazionali di Gaeta, che per motivi di alta convenienza uscissero dallo Stato, saranno pure applicate le disposizioni contenute negli articoli precedenti.

Art.° 22.° Resta convenuto che dopo la firma della presente capitolazione non si deve restare nella Piazza nessuna mina carica; ove se ne trovassero, la presente capitolazione sarebbe nulla, e la guarnigione come resa a discrezione. Uguale conseguenza avrebbe luogo, ove si trovassero le armi distrutte a bella posta, non che le munizioni: salvo che l'Autorità della Piazza consegnasse i colpevoli, i quali saranno immediatamente fucilati.

Art.° 23.° Sarà nominata d'ambo le parti una Commissione composta:

d' un Uffiziale di Artiglieria

d' un Uffiziale del Genio
idem di Marina
idem dell' Intendenza militare, ossia Commissario di guerra,

col personale necessario per la consegna della Piazza.

Per l' Armata Sarda	Per la Piazza di Gaeta
Il Capo di Stato maggiore	*Il Tenente Colonnello*
Firmato - Colon. C. Piola Caselli	*Capo di Stato maggiore d' Artiglieria*
Il Luogotenente Generale	*Firmato* - Giovanni delli Franci
Comandante superiore del Genio	*Il Generale della Real Marina*
Firmato - L. F. Menabrea	*Firmato* - Roberto Pasca
	Il Generale Capo di Stato maggiore
Visto, ratificato e approvato	*Firmato* - Francesco Antonelli
Il Generale d' Armata	
Comandante le Truppe all' assedio	Visto, ratificato e approvato
Firmato - Cialdini	*Il Tenente Generale*
	Comandante la Piazza di Gaeta
	Firmato - Francesco Milon

Per compiere i patti fissati negli Art. 2.º e 22.º della capitolazione, il Governatore chiede agli Uffiziali del Genio una dichiarazione scritta di non essere carico niun fornello da mina, e dà ordine a S. E. il Tenente Generale de Riedmatten, Comandante superiore del *Fronte di terra*, di far sgomberare immantinenti tutte le opere di quel Fronte dai loro difensori, affinchè le truppe Piemontesi possano occuparle domani quando entreranno nella Piazza. I nostri soldati sono parte ricoverati entro le casamatte del *Fronte di mare*, e parte messi a scerenare nelle vie della città.

Al cominciar della notte, cessato lo sparo, alquante lance della Real Marina sotto gli ordini del Capitano di vascello Criscuolo fanno le più accurate ricerche nel mare sotto la distrutta batteria *Transilvania*, ove eransi uditi gemiti, ma non rinvengono nè esseri vivi nè cadaveri.

S. M. il Re comanda che agli Uffiziali in conto dei loro averi si distribuiscano le ultime somme di danaro rimaste in cassa nella proporzione seguente:

Ad ogni	Tenente Generale	Duc.	100
»	Maresciallo di campo	»	90
»	Brigadiere	»	80
»	Colonnello	»	70
»	Tenente Colonnello	»	60
»	Maggiore	»	50
»	Capitano	»	40
»	Uffiziale Subalterno	»	30

Ha comandato altresì la M. S. che gli assegni e le pensioni sieno pagati a chi vi ha diritto, come le vedove, gli orfani, etc...

Colpi —	a palla piena	325
	a granata	1132
	a bomba	156
		1613

Perdite —	Morti	Uffiziali	2	Soldati	51
	Feriti	»	2	»	25

I due Uffiziali morti sono i 2.i Tenenti Giordano e Pannuti di Artiglieria, entrambi per lo scoppio del laboratorio e del magazzino da munizioni della batteria *Transilvania;* gli Uffiziali feriti sono: il Capitano di Artiglieria de Paolis, leggermente, ed il 2.o Tenente dell'Arme stessa Lanza (Ferdinando), a cui una scheggia di granata ha portato via un piede. Fra i soldati morti 39 son rimasti vittime dello scoppio, e fra essi due Guardie di Artiglieria. Inoltre son morti quattro borghesi e la famiglia di uno dei Guardie, ricoverata in un locale sottoposto alla distrutta batteria.

Colpiti dal tifo 38, morti 4.

Danni - In quest'ultimo giorno della difesa i danni sofferti dalle opere della Piazza sono stati gravissimi: i parapetti di molte opere demoliti; i terrapieni e le comunicazioni impraticabili pei fossi e le macerie, i proiettili nemici penetrano nelle casamatte d'alloggiamento del *Nuovo ridotto a porta di terra*

e coi loro rimbalzi le rendono inabitabili; il magazzino da munizioni della cortina *Addolorata* è stato gravemente colpito da vari proiettili; e finalmente il muro di scarpa, che riveste la faccia destra del bastione *S. Giacomo*, conserva le impronte dei proiettili lanciati contr'esso dalla batteria blindata del colle *Atratina*, i quali vi han segnato solchi alquanto profondi, e tali da far desumere che se il fuoco fosse durato ancora qualche altro tempo quel muro sarebbe crollato, senza tuttavia produrre breccia praticabile per le ragioni dette innanzi; pur nondimeno per le pietre cadute da quei solchi nella falsabraca *S. Andrea* resta quasi intercettata la comunicazione fra quest'opera ed il *Nuovo ridotto a porta di terra*.

Ma i danni più gravi son quelli cagionati dalla esplosione del magazzino da munizioni della batteria *Transilvania* e del contiguo laboratorio, i quali contenevano intorno a duecento cantaia di polvere (18000 kilogrammi circa) e molti fuochi artifiziati e proiettili carichi. Fin dal mattino le batterie nemiche del colle *Lombone* e *di Torre Viola* traevano contro la batteria *Transilvania*, il cui muro di scarpa mostrava le profonde tracce dei colpi. La cagione dello scoppio è ignota, e non potrebbesi assegnare con certezza; ma non è forse improbabile che i proiettili dei cannoni rigati avversi dopo lungo sparo sieno pervenuti a forare il muro, e scoppiando nell'interno delle casematte abbiano accese le polveri; o che una qualche bomba caduta innanzi alla porta del magazzino, nel momento in cui per approvvisionar la batteria essa era aperta, abbia nello scoppiare appiccato il fuoco alle munizioni. Quale che sia stata la cagione dello scoppio, egli è certo che gli effetti ne sono stati disastrosissimi, perciocchè la batteria *Transilvania* è stata completamente distrutta fino al pavimento delle casamatte, il quale è stabilito sulla roccia, formandosi una breccia assolutamente impraticabile, a grande altezza sul mare profondissimo. La batteria *Malpasso*, situata dietro a quella *Transilvania*, e separata da essa da una grande traversa di viva roc-

cia, non ha patito altro danno, fuorchè d'esser coverta di pietre.

Vari cannoni delle opere del *Fronte di terra* e di qualcuna di quelle del *Fronte di mare* sono stati messi fuori stato di far fuoco, o perchè smontati, o perchè gravemente danneggiati gli affusti e le spianate. Tutte le artiglierie della batteria *Transilvania* sono state gittate nel mare o sepolte sotto le macerie, ad eccezione di un mortaio di ferro rinvenuto pochi passi lungi dall' estremo destro della batteria, e di un sottaffusto da piazza-costa lanciato circa trenta metri lontano sul cammino di ronda, che dalla batteria *Trinità* conduce all'estremo sinistro del *Fronte di terra*.

Lavori dell'Artiglieria - Si trasportano in altra casamatta le munizioni della cortina *Addolorata*, non reputandosi sicuro il magazzino nel quale erano riposte.

Lavori del Genio - Si chiudono con muratura i vani di luce della casamatta scelta per novello magazzino da munizioni della cortina *Addolorata*. Si ristaura la blinda messa innanzi alla porta del magazzino da munizioni del bastione *Annunziata*, grandemente danneggiata dai colpi nemici.

14 Febbraio

Giorno - Si fa noto alla guarnigione il seguente Ordine di S. M. il Re:

Gaeta 14 Febbraio 1861

Generali, Uffiziali e Soldati dell' Armata di Gaeta,

La fortuna della guerra ci separa. Dopo cinque mesi nei quali abbiamo combattuto insieme per la indipendenza della Patria, dividendo gli stessi pericoli, soffrendo le stesse privazioni, è giunto per me il momento di mettere un termine ai vostri eroici sacrifizi.

Era divenuta impossibile la resistenza, e se il mio desiderio di soldato era di difendere con voi l'ultimo baluardo della

Monarchia, fino a cadere sotto le mura crollanti di Gaeta, il mio dovere di Re, il mio amore di Padre, mi comandano oggi di risparmiare un sangue generoso, la cui effusione nelle circostanze attuali non sarebbe che l' ultima manifestazione di un inutile eroismo.

Per voi, miei fidi compagni d' arme, per pensare al vostro avvenire, per le considerazioni che meritano la vostra lealtà, la vostra costanza, la vostra bravura, per voi rinunzio all'ambizione militare di respingere gli ultimi assalti di un nemico, che non avrebbe presa la Piazza, difesa da tali soldati, senza seminar di morti il suo cammino.

Militi dell' Armata di Gaeta; da dieci mesi combattete con impareggiabile coraggio. Il tradimento interno, l' attacco delle bande rivoluzionarie di stranieri, l' aggressione d' una Potenza che si diceva amica, niente ha potuto domare la vostra bravura, stancare la vostra costanza. In mezzo alle sofferenze di ogni genere, traversando i campi di battaglia, affrontando il tradimento, più terribile che il ferro ed il piombo, siete venuti a Capua e Gaeta, segnando il vostro eroismo sulle rive del Volturno, sulle sponde del Garigliano, sfidando per tre mesi dentro a queste mura gli sforzi d' un nemico, che disponeva di tutte le risorse d' Italia.

Grazie a voi è salvo l' onore dell' Armata delle due Sicilie; grazie a voi può alzar la testa con orgoglio il vostro Sovrano; e sulla terra di esilio, in che aspetterà la giustizia del Cielo, la memoria dell' eroica lealtà dei suoi Soldati, sarà la più dolce consolazione delle sue sventure.

Una medaglia speciale vi sarà distribuita per ricordare l' assedio; e quando ritorneranno i miei cari soldati nel seno delle loro famiglie, tutti gli uomini di onore chineranno la testa al loro passo, e le madri mostreranno come esempio ai figli i bravi difensori di Gaeta.

Generali, Ufficiali e Soldati, vi ringrazio tutti: a tutti stringo la mano con effusione di affetto e riconoscenza. Non vi di-

co addio, ma a rivederci. Conservatemi intatta la vostra lealtà, come vi conserverà eternamente la sua gratitudine e le sua affezione il vostro Re

FRANCESCO

Alle 7 am. il Sottogovernatore d'ordine del Governatore introduce nella Piazza per la poterna della Gran sortita una Brigata Piemontese comandata dal Maggior Generale de Regis, la quale occupa tutte le opere esterne, la cinta principale al *Fronte di terra* e la torre *d' Orlando*; e gli Uffiziali dell' Artiglieria e del Genio Napolitani danno a quelli Piemontesi la consegna delle opere di quel Fronte, delle artiglierie di cui sono armate, e delle munizioni.

Alla stess' ora le Loro Maestà il Re Francesco II e la Regina Maria Sofia, le Loro Altezze Reali il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, le persone del Loro seguito, ed il Corpo diplomatico accreditato presso la M. S. s'imbarcano sulla corvetta a vapore Francese *La Mouette*, traversando la distanza, che separa la loro casamatta (Batteria *Ferdinando*) dalla porta di mare, in mezzo ad un cordone formato dai distaccamenti dei Corpi della guarnigione, che piangendo e gridando *Viva il Re* rendono gli onori militari alla Real Famiglia. Giunta l'Augusta comitiva a bordo, *la Mouette* parte dirigendosi a Terracina e poi a Civitavecchia; e la batteria *S. Maria* elevando la bandiera Napolitana saluta con ventun colpo di cannone quei valorosi Principi, che dopo avere strenuamente pugnato per l' autonomia del Reame delle Due Sicilie, per la difesa del proprio Dritto, e per l'onore del nome e delle Armi Napolitani, vanno ad attendere sulla terra dell' esilio l'ora della Giustizia di Dio. Quando *la Mouette* girata dietro le batterie *Guastaferri* sparisce dalla vista della batteria *S. Maria*, si abbassa il Napolitano vessillo, e tutti quanti sono difensori di Gaeta sentono nell' animo, che negli ultimi tre mesi esso ha gloriosamente sventolato sulle mura di quella Rocca.

15 Febbraio

e giorni seguenti

Alle 8 am. una Brigata Piemontese comandata dal Maggior Generale Casanova è schierata sull' istmo di Montesecco, e poco dipoi vi giungono S. A. R. il Principe di Carignano, Luogotenente di S. M. il Re di Sardegna nel Regno di Napoli, e S. E. il Generale d' Armata Cialdini, Comandante il Corpo d'esercito che ha assediato Gaeta, seguiti dal loro Stato maggiore. Contemporaneamente escono dalla Piazza i Generali Napolitani e gli Uffiziali dello Stato maggiore dell'Esercito, e degli Stati maggiori d'Artiglieria e del Genio, ai quali il Principe di Carignano ed il Generale Cialdini indirigono parole di meritato encomio per la difesa di Gaeta; indi i Corpi della guarnigione sfilano successivamente innanzi ai Piemontesi, e dopo aver depositate armi e bandiere vengono imbarcati sulle navi della Marina Sarda, e trasportati nei luoghi ove dovranno esser tenuti prigioni. I Generali, dopo essere stati lasciati tutto il giorno sull' istmo, sono verso sera imbarcati sopra un piroscafo che li trasporta a Napoli, ove son posti in libertà provvisoria sotto la guarentigia della loro parola d'onore. La notte sopravvenuta fa sospendere l' imbarco dei vari Corpi, il quale vien rimandato a domani ed ai giorni seguenti. Il Corpo di Stato maggiore, gli Uffiziali isolati, il Corpo Sanitario e l'Amministrativo restano prigioni in Gaeta; e gli altri Corpi sono mandati sulle isole di Capri, Procida, Ischia, Ponza, e qualcuno anche a Napoli.

Una Commissione composta dal Colonnello Afan de Rivera (Vincenzo), Direttore della 8.ª Direzione d'Artiglieria (Gaeta), dal Maggiore Volpe del Genio e dal Commissario di guerra Ordinatore Rocchi dà ai Piemontesi la consegna delle opere

della Piazza, degli edifizi militari, delle navi, del materiale da guerra, degli approvvisionamenti di munizioni da guerra e di vettovaglie, e di ogni altro oggetto di pertinenza del Governo. (*)

(*) Notizie tratte dal processo verbale di consegna.

Si son consegnati all'Artiglieria Piemontese: bocche da fuoco 701, delle quali 298 di bronzo; affusti ed altre vetture 725; polvere cantaia 2612 (kilogr. 232729); cartucce 200000; proiettili di varie specie 209859; armi bianche 10858; armi da fuoco portatili 58212; oltre quegli approvvisionamenti di strumenti da lavoro, metalli, legnami ed altri oggetti, che sono necessari all'arsenale di una Piazza tanto importante come Gaeta.

RICAPITOLAZIONE

§. 1. Attacco

Dalla narrazione delle operazioni eseguite dai Piemontesi per espugnar la Piazza di Gaeta chiaramente desumesi, che essi anzichè procedere per le vie ordinarie d' un assedio regolare abbiano voluto invece ridurla alla resa per mezzo del bombardamento, ed in generale del trarre i proiettili da scoppio nel modo detto curvilineo. Finora il bombardamento è stato considerato come il meno efficace mezzo per espugnare le Piazze da guerra; ma il bombardamento di Gaeta è da riguardarsi in ben diversa guisa che gli altri, perciocchè in tutta la durata del fuoco, salvo pochissimi proiettili pieni, i Piemontesi han sempre lanciato bombe e granate di grosso calibro; e non per piccolo e determinato tempo, ma per ben cinquantuno effettivo giorno. E qui non possiamo ristarci dal far notare che la civiltà, onde si onora il secolo XIX, non dovrebbe consentire che nello espugnare le Piazze si adoperasse il bombardamento, ed in generale il lanciare i proiettili da scoppio col tiro curvilineo, se non per molestare l' interno delle opere che compongono la cinta fortificata, ove sarebbe inefficace il tiro detto rettilineo; ma non mai per distruggere le città e le proprietà degli innocenti e pacifici cittadini.

L' investimento della Piazza dalla parte di terra, cominciato il 4 Novembre 1860 si compiè il 12 del mese stesso, in cui il nostro Corpo d'esercito di operazioni accampato sull'ist-

mo di Montesecco, abbandonate le posizioni d'avamposto sul colle *Cappuccini* e sul *Lombone*, e cessato dal contrastare al nemico l'approssimarsi, entrò in Gaeta. Tra il 4 Novembre e il dì della resa (13 Febbraio 1861) son passati centodue giorni. Al partir della squadra Francese (19 Gennaio 1861) ebbe effettuazione l'investimento completo della Piazza per terra e per mare.

Dall'apertura del fuoco delle batterie dell'attacco (1.° Dicembre 1860) al terminare di esso (13 Febbraio 1861) son corsi settantacinque giorni, in cinquantuno dei quali il nemico ha tratto effettivamente contro la Piazza. Lo sparo nemico, da prima debole, il giorno 8 Gennaio fu vivo, e dopo il 22 del mese stesso divenne formidabile, specialmente nei giorni di Febbraio. I primi colpi delle artiglierie rigate non furono grandemente esatti, ma in progresso di tempo acquistarono tale una precisione, da farci essere quasi sicuri di veder cadere, in risposta ad ogni nostro colpo di mortaro, una granata nemica sulla spianata del mortaro o in prossimità di essa; e tra le varie artiglierie rigate si giudicarono da noi più esatti i cannoni da 12 (16 Piem.), e più potenti quelli da 30 e da 60 (40 ed 80 Piem.), trasandando noi di mentovare il cannone Inglese *Blacknay* adoperato di rado e per breve sparo da una delle navi Sarde. Le spolette, ond'erano muniti i proiettili nemici, dapprincipio imperfette, divennero in appresso abbastanza esatte, in ispezial modo quelle a percussione.

Ecco le batterie dalle quali il nemico ha tratto nei vari periodi dell'attacco.

1.	Batteria	di Castellone	4700 m. - 1 can. rig. da 60 ed 1 can. rig. da 30	dal 22 Gennaio al 13 Febbraio
2	»	dell' *Accampamento*	4000 m. - 2 cann. rig. da 30	il solo 8 Gennaio
3	»	della *Scansatoia*	3600 m. - 2 mortai da 12	»
4	»	della *Fontana*	2900 m. - 2 mortai da 12	»

5	» Batteria di *Cappella Conca*	2700 m. - 6 can. rig. da 12	dall'8 Gennaio al 13 Febbraio
6	» di *Casa Arsano*	2100 m. - 6 cann. rig. da 12	dal 29 Gennaio al 13 Febbraio
7	» di destra del colle *Tortano*	2250 m. - 9 cann. rig. da 12	dal 13 Dicembre al 13 Febbraio
8	» centrale	2250 m. - 9 cann. rig. da 30	dal 17 Dicembre al 13 Febbraio
9	» di sinistra	2250 m. - 6 cann. rig. da 12	dal 26 Dicembre al 13 Febbraio
10	» monte *Cristo*	3200 m. - 5 can. rig. da 12 e da 30	dal 1.° al 7 Dicembre
11	» del monte *S. Agata*	2200 m. - 2 mortai da 12	il solo 8 Gennaio
12	» di *Casa Albano*	1100 m. - 6 cann. da 80	il solo 13 Febbraio
13	Batterie della valle di *Calegno*	1500 m. - 30 mortai da 8, 9 e 12	dall'8 Gennaio al 13 Febbraio successivamente
14	» del colle *Cappuccini*	450 m. - 24 cann. dei quali altri rigati da 12, ed altri lisci da 80 e da 24	
15	Batteria di destra di *Casa Oceagno*	2000 m. - 8 mortai da 9 o da 12	dall'8 Gennaio al 13 Febbraio
16	» di sinistra	2000 m. - 8 cann. da 80	»
17	» di *Casa Tucci*	2000 m. - 8 can. rig. da 30	»
18	Batteria di destra del colle *Lombone*	2000 m. - 8 mortai da 9 o da 12	dal 25 Gennaio al 13 Febbraio
19	» centrale	2000 m. - 8 mortai da 9 o da 12	dal 25 Gennaio al 13 Febbraio
20	» di sinistra	2000 m. - 12 can. rig. da 30 e da 12	dal 22 Gennaio al 13 Febbraio
21	» di *Torre Viola*	1800 m. - 8 cann. rig. da 12 e da 6	il 12 ed il 13 Febbraio
22	» del colle *Atratina*	850 m. - 6 can. rig. da 30	il solo 13 Febbraio

Le quali batterie (escluse quelle del monte *Cristo*, dell'*Accampamento*, della *Scansatoia*, della *Fontana* e del monte *S. Agata*, che in vari tempi venner disarmate) han fatto fuoco contro Gaeta negli ultimi giorni dell'attacco con 164 bocche da fuoco, vale a dire:

Cannoni rigati da 6, 12, 30 e 60 75

Cannoni lisci ed obici cannoni da 24 ed 80 35
Mortai da 8, 9 e 12 54 (*)

I Piemontesi han dunque stabilite le loro prime batterie a 3200 metri, le più lontane a 4700 metri, e l'ultima e più vicina ad 850 metri.

La squadra Sarda non ha coadiuvato, come avrebbe potuto, efficacemente gli attacchi di terra. Situata nel prolungamento sinistro del *Fronte di terra* essa avrebbe battute d' infilata ed anche di rovescio buona parte delle opere di quel Fronte, e covrendo di proiettili le batterie avrebbe renduto difficile agli Artiglieri il restarvi; la qual cosa le sarebbe riuscita agevole, perocchè da quella parte la Piazza non avebbe potuto opporre alle navi se non i pochi cannoni delle batterie *Malpasso*, *Trabacco* e *Maria Teresa*. In quella vece la squadra non ha eseguito se non attacchi rari e brevi, fatti il più delle volte a grandi distanze.

Si valuta intorno a sessantamila il numero dei proiettili lanciati dai Piemontesi per terra e per mare contro Gaeta.

§. 2. Difesa

Dedotte dalle artiglierie che guernivano il *Fronte di terra* della Piazza, quelle deputate esclusivamente al fiancheggiamento, ed aggiuntevi le altre delle parti del *Fronte di mare*

(*) La distanza delle batterie dalla Piazza è espressa in numeri approssimativi, e pei siti di cui è valutata veggasi la *Descrizione della Piazza* che precede il *Giornale*. L'armamento delle batterie parimenti è indicato con quell'approssimazione che le osservazioni e le valutazioni fatte da molto lungi permetteano. Non si dinota il numero delle batterie di mortai della valle di *Calegno* e di quelle di cannoni del colle *Cappuccini*, perciocchè le prime non poteano esser vedute da noi, e le seconde formavano una linea continua, della quale non era agevole distinguere le parti. Siam dolenti che non essendo stato finora dai Piemontesi pubblicato (per quanto noi sappiamo) verun lavoro intorno all' assedio di Gaeta, non abbiam potuto correggere gli errori che per avventura fossero nelle cifre da noi riferite; e preghiam chi legge di aver queste come il risultamento delle osservazioni che dalla Piazza ci era consentito fare.

rivolte verso terra, si ha che alle batterie degli attacchi non si potevano opporre se non 170 bocche da fuoco all'incirca, le quali si componevano così:

Cannoni lisci da 80, 60, 36, 24, 16	
12, 4, ed ob. da 5. 6. 2	139
Cannoni rigati da 12	4
» » da 4	4
Obice rigato da 8	1
Mortai da 10 e da 12	22 (*).

L'approvvisionamento di queste bocche da fuoco, quanto agli affusti, ai giuochi d'armi ed alle munizioni, tuttochè considerevole, era ben lungi dall'esser completo e dal trovarsi nelle condizioni che si richiedono per la esatta esecuzione del servizio; la qual cosa era in parte da addebitare alle atmosferiche condizioni della Piazza, che son cagione di alterare le polveri da sparo e far presto marcire il legname degli affusti; ed in parte era conseguenza del considerevole armamento, il quale richiedeva fortissima spesa per essere fabbricato e conservato. E qui è mestieri notare che il Real Governo avea rivolte energicamente le sue cure alla importante Piazza di Gaeta solamente negli ultimi dodici anni, nei quali non vennero trasandate fatiche e spese per migliorar la condizione delle fortificazioni e dotarle di un forte armamento convenientemente approvvigionato, ma allo scoppiar della guerra l'opera propostasi non era stata peranco condotta a pieno compimento.

Il fuoco della difesa, incominciato il 13 Novembre 1860,

(*) Paragonando questi numeri con quelli che leggonsi nel quadro d'armamento riportato al 5 Novembre si osserva qualche differenza, il che nasce da due cagioni: la prima, per essere stato cangiato alquanto l'armamento della Piazza durante la difesa; la seconda, per non essere state montate sui loro affusti tutte le artiglierie smontate assegnate alle opere del *Fronte di terra*; così per esempio dei 60 cannoni da 60 della batteria *Regina* ne venner montati soli 40, a fine di non riunire in breve spazio tante artiglierie, le quali essendovi ammassate, gli effetti dei proiettili avversi sarebbero stati infallibilmente dannosissimi per esse e micidialissimi per gli Artiglieri.

ebbe fine il 13 Febbraio 1861, giorno della resa, interrotto solamente nei giorni di tregua o in quelli, in cui per ordine superiore non si potè trarre contro il nemico, cosicchè il nostro sparo ha durato settantacinque giorni effettivi, nei quali sono stati tratti i seguenti colpi:

a palla piena	8006
a palla incendiaria	8
a granata	23846
a bomba	3367
a metraglia	23
	35250

La difesa di Gaeta è stata energica quanto lo han consentito le particolari disposizioni degli attacchi e la superiorità dei mezzi, onde han potuto disporre i Piemontesi, sui nostri. Egli è vero che noi battevamo gli attacchi di terra con 170 bocche da fuoco, ma è pur vero che ai 75 cannoni rigati dei nostri nemici, la maggior parte di grosso calibro, non potevamo contrapporre se non soli nove cannoni rigati (quattro da 12, quattro da 4, ed un obice da 8 pollici), dovuti pressochè tutti alla infaticabile operosità del Colonnello Afan de Rivera (Vincenzo), Direttore della 8.ª Direzione di Artiglieria (Gaeta), e l'uso di queste poche artiglierie rigate dovè di necessità esser moderato, per la grande difficoltà di rifornirle di proiettili. Se si aggiunge a queste considerazioni l'altra dell'esser situate le batterie nemiche sovente a grandissima distanza dalla Piazza, e quasi sempre sulle creste dei monti (per la qual cosa i nostri colpi che non erano esattamente tangenti a quelle cime doveano necessariamente andar perduti o contro il monte innanzi alle batterie, o nella vallata dietro di esse), si vedrà perchè non sia stata efficacemente ritardata la costruzione delle opere dell'attacco; oltrechè conveniva risparmiar da principio le munizioni, per non averne a patir difetto quando il nemico si fosse più avvicinato, nella ipotesi che avesse voluto procedere con le or-

dinarie norme d' un assedio regolare. E non possiamo tacere che alla poca efficacia dei nostri spari ha contribuito non solamente la lontananza e la situazione delle batterie nemiche, ma pure lo stato di alterazione della polvere mentovato innanzi, la breve gittata delle nostre artiglierie ad anima liscia, ed il non esser più quelle di bronzo in perfetto stato di servizio, sia per il lungo sparo fatto nella difesa da noi narrata, sia per aver sostenuti precedentemente due assedi, che furon quelli del 1806 e 1815, sia infine per essere pressochè tutte di antica fabbricazione (*).

La disposizione speciale della Piazza di Gaeta e del terreno che le sta innanzi ha dato pel passato alla difesa una grande superiorità sull'attacco, perciocchè il *Fronte di terra* avendo una estensione quasi doppia dell'istmo di *Montesecco*, si potevano far convergere i fuochi dei rampari sui lavori dell' assediante, che necessariamente doveano svilupparsi sullo stretto spazio dell'istmo, invertendo così le condizioni reciproche degli assedianti e degli assediati delle altre Piazze da guerra. Ma la sostituzione dei cannoni rigati a quelli ad anima liscia ha ora permesso ai Piemontesi di stabilir le loro offese molto più lungi, vale a dire in sito d'onde potessero se non inviluppar la Piazza, almeno diminuire in gran parte uno dei principali elementi della sua forza. Ed è da osservare eziandio, che il rilievo e la spessezza dei parapetti, sufficienti contro i proiettili sferici, non lo erano del pari contro quelli allungati, dalla molta curva traiettoria e dalla profonda penetrazione.

È necessariamente mancato inoltre alla difesa di Gaeta il potente ausilio delle sortite. Fatte, seguendo le prescrizioni dell'arte della guerra, quando il nemico imprende a costruir la seconda parallela, ovvero quando è intorno a 300 metri dai rampari, esse richiedono come principale elemento della buona lo-

(*) V'avea cannoni da 24 del 1732 e del 1756, e financo due obici da 6 pollici sul *Rivellino informe* fusi nel decimoquinto secolo (non rammentiamo più l'anno): armi non più da guerra ma da museo.

ro riuscita il poter giungere rapidamente, di sorpresa e senza ostacoli nella trincea e distruggere i lavori. Queste condizioni han mancato del tutto nella difesa di Gaeta, poichè facendo le sortite non si avrebbe potuto traversare rapidamente e di sorpresa la distanza di 1450 metri, che separava le più vicine offese nemiche, quelle del colle *Cappuccini* (fatta astrazione delle batterie del colle *Atratina* e di *Casa Albano* costruite negli ultimi dì, e smascherate in quel della resa), e si sarebbe incontrato l'ostacolo del fuoco delle batterie del colle *Tortano* dominanti tutto il tragitto, e quello che avrebbero opposto le Truppe di avamposto messe innanzi alle opere nemiche, e celate dai movimenti del terreno e dalle numerose mura di giardini lasciate non molto provvidamente elevare nel tempo passato (*), le quali non si è potuto distruggere se non in piccola parte durante la difesa. Pure malgrado tante condizioni contrarie due operazioni del genere delle sortite sono state eseguite con soddisfacente successo dai difensori di Gaeta, e sono: la ricognizione dei 29 Novembre e la demolizione delle prime case del borgo nella notte dei 4 Dicembre.

In tutta la durata della difesa lo spirito militare della guarnigione è stato commendevolissimo. Non la scarsezza della paga e della razione dei viveri, non la deficienza delle vestimenta, non gl'incessanti e sempre crescenti disagi, non i faticosi lavori, non le malattie e soprattutte quella gravissima del tifo, non le perdite ed i pericoli quotidiani, ne hanno abbattuta un sol momento l'energia. L'Artiglieria, i Cannonieri di Marina e gli ausiliari di Fanteria (Cacciatori di Linea) nel servizio delle batterie, il Genio nella esecuzione dei lavori, la Fanteria nella guardia della strada coperta e delle opere della Piazza, non meno che nel coadiuvare il Genio, han dato lu-

(*) Nella zona in cui nel passato si sviluppavano gli attacchi il terreno innanzi Gaeta è, se non del tutto, in buona parte sgombro di ostacoli; ma al dilà di questa ristretta zona gli ostacoli materiali e gli artifiziali abbondano.

miose continue pruove di zelo, valore, abnegazione. Imitando i loro intelligenti e bravi Uffiziali, i soldati hanno esattamente adempiuto al loro obbligo, e la disciplina e la confidenza nei Capi, alquanto scosse da sei mesi d' incessanti fatiche e non meritati rovesci (pure intrammezzati da gloriosi e favorevoli fatti d'arme), anzichè scemare, si sono andate di grado in grado rafforzando. La guarnigione è stata sempre sostenuta dal pensiero di adempiere ad un sacro dovere e mantener la fede giurata, ed è stata incitata a ben fare dall' esempio che loro han porto le Loro Maestà il Re Francesco II e la Regina Maria Sofia, e le Loro Altezze Reali il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, che han diviso costantemente coi difensori della Piazza pericoli, privazioni, disagi.

I danni prodotti dallo sparo nemico alla pacifica città sono enormi, e può dirsi non v' abbia edifizio, che non sia stato più o men gravemente danneggiato: le parti più vicine al *Fronte di terra* son quasi affatto demolite, ed è pericoloso percorrerne le vie per lo stato degli edifizi, che alla più piccola scossa minacciano di crollare. Le esplosioni dei 4 e 5 Febbraio han poi interamente distrutta quella parte della città che era presso la porta di terra della cinta principale.

I danni cagionati dal tiro diretto delle batterie dell'attacco alle opere della Piazza non sono grandi, e riduconsi specialmente a demolizioni di parapetti e ad inutizzamento di blinde e di magazzini da munizioni. Lo scoppio però dei proietti vuoti nelle batterie è stato estremamente dannoso agli Artiglieri ed ha in parte danneggiate le artiglierie. Pochi cannoni sono stati smontati dai colpi nemici, sia perchè sul *Fronte di terra* la Piazza presenta pochi e brevi spazi esposti all' infilata delle batterie dell' attacco, sia perchè con le molto curve traiettorie dei proiettili allungati dei cannoni rigati non può ottenersi un tiro a rimbalzo, che sia quanto quello dei proiettili sferici dei cannoni lisci efficace per ismontare le artiglierie. Lo sparo della squadra non ha dal suo canto cagionato verun dan-

no: le batterie del *Fronte di mare*, contro le quali il più delle volte venne diretto, son là intatte a provarlo.

La breccia tentata al bastione *S. Giacomo*, mercè una batteria blindata di sei cannoni rigati da 30 stabilita sul colle *Atratina* ad 850 metri dalla cinta, non si è effettuata, forse per la breve durata del tiro in breccia, aperto solamente nell'ultimo giorno dell'attacco. Essa però sarebbe stata di niun effetto, poichè il masso di quel bastione è di viva roccia, il rilievo di esso sulla falsabraca *S. Andrea* che gli è innanzi è altissimo, e la caduta del sottile rivestimento di muratura che lo ricopre non avrebbe avuto a trar seco le terre, che si richiedono perchè una breccia divenga praticabile. Ed ammessa anche l'ipotesi che la breccia a *S. Giacomo* fosse stata possibile, sarebbe stato mestieri completare l' opera battendo in breccia anche la falsabraca, senza di che l' assalto non avrebbe potuto effettuarsi.

Ci si permetta ora di chiedere agli Artiglieri: è conveniente d' aprir la breccia dalla distanza di 850 metri? Se per aprir la breccia vogliasi intendere il rovesciare una parte qualsiasi della cinta fortificata senza tener conto nè del tempo, nè del numero dei colpi, nè della loro aggiustatezza, noi crediamo che non era necessario attendere i cannoni rigati ed i proiettili allungati per adottar questa novella pratica di guerra; imperciocchè anche i cannoni lisei a distanza molto maggiore di quella adottata pel tiro in breccia ordinario, hanno potere di rovesciare le mura. Ma se per converso vogliasi intendere per aprir la breccia il rovesciare una parte della cinta col minor numero possibile di colpi, diretti in guisa da produrre il massimo effetto nel minor tempo possibile, dovrà la distanza di 850 metri reputarsi non conveniente. La facoltà visiva dell'Artigliere, come di ogni uomo, ha un limite, oltre il quale non è possibile dirizzar con sicurezza i colpi entro quei rettangoli che a colpi di cannone si tracciano sulle mura da abbattere; e noi siam di credere che alla distaaza di 850 metri quel limite del-

la facoltà visiva sia stato di molto passato. Ma non è solamente per ben dirizzare i colpi che le batterie di breccia si stabiliscono a breve tratto dalle mura; egli è anche perchè sia corto lo spazio da percorrersi dalle colonne d'assalto, affinchè esse lo valichino, diremmo quasi, di salto. Volendo dunque ammettere che dalla distanza di 850 metri si fosse aperta nel bastione *S. Giacomo* e nella sottoposta falsabraca una breccia praticabile, sarebbe stato savio consiglio, e possibile opera, lanciar da quella distanza le colonne d'assalto, le quali avrebbero avuto a discendere il colle *Atratina*, traversare l'istmo, eseguir la discesa nel fosso e montare la breccia, e durante lunghissimo tempo affrontare il fuoco diretto delle artiglierie del *Fronte di terra*, e quello potentissimo di fianco dei ridotti casamattati *Cinquepiani* e *Trinità* e d'altre parti della cinta? Una porzione dei fuochi della difesa sarebbe stata dapprima senza un dubbio estinta dalle artiglierie dell'attacco, ma pur ve ne sarebbe rimasta tanta, quanta sarebbe stata sufficiente a rendere se non impossibile almeno assai improbabile la buona riuscita dell'assalto. Queste cose dovean sapere i Piemontesi assai bene; e dal loro canto i difensori di Gaeta non han mai temuto d'essere per breccia assaltati, quai che si fossero le notizie ad arte fatte pervenire nella Piazza.

Gravi sono stati i danni prodotti dalle esplosioni dei 4, 5 e 13 Febbraio alle opere di fortificazione. La prima ha recato notevole guasto al fiancobasso *Cappelletti* ed apertavi una breccia praticabile, la quale per la sua posizione in un rientrante fortemente difeso e coverto dalle opere esterne, e per essere stata presto renduta impraticabile, non sarebbe riescita di estremo danno; la seconda ha aperta una breccia nella cortina a denti di sega *S. Antonio* sul mare, in quel sito non facilmente guadabile, la quale neppure sarebbe stata estremamente dannosa, perciocchè rischiosissima impresa, e non da tentarsi facilmente sarebbe tornato l'assaltarla con soldati messi entro le barche; infine la terza esplosione, per la quale sono stati affatto distrutti

4/5/13 Febb. 61

Antonio

la batteria *Transilvania* ed il sottoposto laboratorio, fuori del guasto materiale non avrebbe arrecato nessun danno alla difesa, per essere il luogo situato all' estremo sinistro del *Fronte di terra*, sulla roccia, ed a grande altezza sul mare. Nondimeno per queste tre esplosioni la cinta principale è rimasta aperta in due luoghi.

Le nostre perdite in tutta la durata della difesa, non tenuto conto di quelle sofferte dal Corpo d'esercito di operazioni nel tempo che contrastò al nemico l' approssimarsi alla Piazza, sono le seguenti (*):

Morti pel fuoco nemico e per le esplosioni da esso cagionate -	Uffiziali 7	Soldati 359
Morti in seguito di ferite	1	143
Morti per malattia	9	307
Feriti dal fuoco nemico o nelle esplosioni	26	543
Disertati o smarriti (circa)	»	200

Pressochè ottocento feriti ed ammalati rimasero negli ospedali della Piazza al dì della resa, essendosene mandati in Gennaio intorno a quattrocento a Terracina, ed il giorno 8 Febbraio duecento a Mola.

I cittadini di Gaeta uccisi o feriti oltrepassano il numero di cento.

La forza numerica residuale della guarnigione alla resa era di circa 920 Uffiziali ed impiegati e 10600 soldati, oltre un piccol numero di cavalli e muli sopravvivuti ai quotidiani pericoli del

(*) La condizione di prigioniere, in cui noi che abbiamo compilato il Giornale ci trovammo alla resa di Gaeta, e poi l'essere stato mandato via da Napoli in Agosto 1861, non ci ha permesso di raccogliere esatte notizie intorno alle nostre definitive perdite negli ospedali per malattie o per ferite; nondimeno abbiam fatto ogni nostro potere perchè le cifre da noi riportate si avvicinassero più che è possibile al vero, e possiam dare assicurazione, che esse son forse minori di quelle da noi effettivamente sofferte.

fuoco nemico ed egli stenti, ai quali la mancanza del foraggio li ha sottoposti durante la difesa (*).

Alla data del 5 Novembre la Piazza non avea se non duecentomila razioni di viveri, bastevoli appena a nutrire per otto giorni la guarnigione ed il Corpo d'esercito, che teneva la campagna per contrastare ai Piemontesi gli approcci della Piazza. Gli arrivi successivi di convogli di viveri, tuttochè da prima per mancanza di danaro fossero scarsi, in progresso di tempo divennero copiosi, poichè avuto il danaro fu agevole di acquistar le vettovaglie a Marsiglia, città di commercio che può approvvigionare qualsiasi esercito, purchè si paghi; e con tal provvedimento vennero assicurate le sussistenze per 13000 uomini sino al 4 Aprile 1861. Ma è da tener presente che la razione è stata sempre lungi dall'esser completa: essa fu composta di paste, riso o legumi secchi, e di cacio o prosciutto, e per qualche tempo anche di vino o acquavite; v'era eziandio nei magazzini carne vaccina e porcina salata, ma con savio consiglio fu di rado distribuita poichè, oltre all'esser di non buona qualità, nelle igieniche condizioni della guarnigione, anzichè utile, avrebbe potuto tornar nocevole. Nei primi giorni della difesa fu anche di tratto in tratto distribuita carne vaccina fresca, ma il piccol numero di vacche da noi posseduto rapidamente decrescendo, si venne nel divisamento di serbar le residuali per gli ospedali, i quali se ne giovarono sino a quando non furono esaurite del tutto. Si avea inoltre un approvvigionamento di viveri scelti conservati in iscatole ermeticamente chiuse, i quali erano esclusivamente serbati anche ad uso degli ospedali, che ne aveano per mille ammalati fino al 4 Aprile.

Darem fine a questo lavoro col far notare che non è pos-

(*) Le ragioni addotte nella nota precedente ci vietano dare un quadro particolareggiato della forza numerica della guarnigione alla resa, siccome era nostro desiderio e nostro debito; ma abbiam preferito lo scriverla per approssimazione e complessiva allo scriverla particolareggiata ma inesatta.

sibile in niuna guisa stabilir confronto tra i precedenti assedi di Gaeta e quello del 1860 - 61, poichè la condizioni politiche e militari dell'ultimo, ed i mezzi adoperati dagli assedianti non sono in veruna maniera paragonabili a quelli degli assedi precedenti. Gaeta negli ultimi dodici anni passati fu oggetto di molte cure e di molte spese, ma al momento del bisogno i suoi mezzi di difesa non si sono trovati all'altezza dei novelli mezzi di offesa, che l'adozione delle armi rigate e dei proiettili allungati ha dati all'arte degli assedi. Ciò nondimeno Gaeta non è stata espugnata, ma si è renduta per considerazioni di politica, delle quali era solo ed unico giudice la Maestà del Re Francesco II.







TAV. II.

CONVENZIONI

Accampamento
Batteria di cannoni
Batteria di mortai
Batteria di cann. senza parapetto
Batteria di mortai senza parapetto
Strada rotabile costrutta dallo assediante





